Ad Usum
et Amicorum

HISTORIE
MEMORABILI,
DI ALESSANDRO ZILIOLO.

DELLE ISTORIE
MEMORABILI
de Suoi Tempi
Scritte d'Alessandro Ziliolo
LIBRI OTTO
che sono dall anno 1615 sin al
1627
All' Eminentissimo, et
Reuerendiss.º Principe
il Sig: Cardinal
Francesco Barberino
Nipote di S.S.tà
Con Priuilegio del sommo Pontefice

EMINENTISS.^MO

ET

REVERENDISS.^MO

PRENCIPE.

CONsacro riuerentemente à V. Eminenza Reuerendissima questi Libri d'Istorie, ne i quali sotto breue compendio sono stati da me descritti i più memorabili successi del presente Secolo, & molte delle più famose espedizioni de i Prencipi, e Republiche di Christianità. Mie care fatiche, & nelle quali hauendo io procurato d'inserire non meno gl'essempij delle virtù, che i fondamenti, e gl'ornamenti della verità, hò stimato sommo compimento d'ogni mia contentezza il dedicarle à V. Eminenza, tanto potente sempre nel protegere le virtù, e tanto generosa in qualunque occasione per difender la verità. Sò che da molti mi sarà attribuito à temerità, perche conscio à me medesimo delle debolezze della mia penna, habbia nondimeno hauuto ardire di apresentarle à così gran Prencipe, & mi sia persuaso di poter scriuer bene Istorie in Secolo tanto erudito, e nel quale per le molte opere dottamente scritte in tutte

le disci-

le diſcipline,ſi crede, che di già ſiano ſtati impoſti gl'vltimi con-
fini al merito, & alle ſperanze de compoſitori. Ma ſcuſeran-
no l'audacia mia gl'antichi Priuilegij di Virtuoſi, à i quali è
permeſſo in qualunque ſtato il far proua dell'arte,e della fortu-
na loro, & aſſiſterà à diſcolpa della mia troppa ambizione, la
grandezza voſtra, Eminentiſſimo Prencipe, la quale ſi come ſi
è compiaciuta di riceuer benignamente da Monſignor Tomaſi-
ni Veſcouo di Città noua gl'altri miei libri,coſi parimente con-
fido, che accettando queſti in particolar protezione, ſi degne-
rà di far conoſcere, ch'io non mi ſarò accoſtato à queſta gran
luce, per reſtarui confuſo come vn'Icaro, mà per raccoglierui
anzi, come vn nuouo Prometheo, dalla ſapienza, & auttorità
ſua, l'anima per illuſtrar, e viuificar le mie imperfette compo-
ſizioni. Ne douerà ſchiuarſi l'Eminenza voſtra d'interporre
tal volta frà le cure più graui dell'Imperio, e della Religione,
anco i ſtudij ſoaui delle Iſtorie, e della Moralità, poiche, & Au-
guſto, del quale tenete la fortuna, & Giulio Ceſare, del quale
hauete la virtù, s'impiegarono anch'eſſi con egual ardore nel-
l'vna, e nell'altra profeſſione, & è ſtato ſcritto da i Sauij, non
tere i Prencipi da alcun'altra coſa riceuer giouamento mag-
giore, quanto dalla lettura de Libri, da i quali in ogni tempo,
e ſenza riſpetto d'alcuno può eſſer letto dichiarata la verità.
Sono conſpicue l'Iſtorie di molti Scrittori dell'antichità, per le
inſcrizioni, che portano in fronte di Regi, & Imperatori illu-
ſtri, mà le mie haueranno e la vita, e l'honor loro dal nome Sa-
croſanto dell'Eminenza voſtra Reuerendiſſima, la quale famo-
ſa appreſſo à tutte le nazioni, e riuerita da tutti i popoli per le
molte coſe inclitamente operate à beneficio di Santa Chieſa, e
de Prencipi Chriſtiani, e ſoſtenendo tuttauia con temperamen-
to incomparabile di magnificenza, e di humanità, le più impor-
tanti cariche del Ponteficato Romano, riſplende fauſtamente
già molti anni in queſto ampliſſimo Conſeſſo, l'Oracolo della
prudenza, l'idea della bontà, & l'eſſempio vero dell'Eccellen-
za, e della Maeſtà. Onde ſi come deuo ſperare, che il mio nome

debba

debba per così illustre patrocinio comparire trà i Virtuosi pienamente accetto, & honorato, così parimente mi deuo promettere, che questi scritti destinati da me per il liceo delle Virtù, e per l'albergo della sincerità, habbiano à essere il Tempio della Gloria, & l'Altare istesso dell'Eternità, doue per tutti i Secoli si riuerisca l'inclito nome vostro, e quello insieme del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo vostro Augustissimo Zio. Siano à voi altissimo, e sapientissimo Prencipe perpetue consolazioni, e perpetue felicità, & assisti all'eccelso vostro Stato tanto propizia sempre la fortuna, quanto è propria la giustizia, e la magnanimità, che se i miei voti meritano d'esser ascoltati, prego il Cielo, prego Dio, che accompagnando il fauore co i meriti, & congiungendo le grazie alla virtù, voglia degnarsi di secondare con grandi, e fortunati successi i vostri generosissimi dissegni, e di condur al colmo di qualunque maggior prosperità l'Eminentissima vostra persona, & l'Eccellentissima Casa Barberina, nata per l'ornamento de Secoli, e per le delizie della Christianità.

Di Venezia li 6. Settembre 1642.

Di V. Eminenza Reuerend.

Diuotiss. & humiliss. seruo

Alessandro Ziliolo.

Indice

Indice de i libri contenuti nel presente Volume:-

A' I LETTORI.

ESsendo stati commessi per la prestezza della stampa, diuersi errori, si prega il cortese lettore ad'auertili, & escusarli con ogni carità. Auertendo frà gli altri questi.

A. Car. 2. *Pietro Gritti.* Deue dire *Girolamo Soranzo.*

A. Car. 22. *Antonio Bragadino.* Deue dire *Francesco Duodo, Ambrogio, & Antonio Bragadino.*

DELLE

DELLE HISTORIE MEMORABILI

De suoi tempi.

SCRITTE DA ALESSANDRO ZILIOLO.

LIBRO PRIMO.

Guerre in Friuli & in Istria tra la Republica di Venezia, & l'Arciduca Ferdinando d'Austria, per occasione de gl' Vscocchi. Insulti dell'armata di Napoli nel Golfo di Venezia. Et finalmente la pace, che sono i successi d'anni cinque dal 1615. fino al 1619.

OVENDO io scriuere in questo Libro le guerre che si fecero in Friuli, e in Istria frà la Republica di Venezia, & l'Arciduca Ferdinando d'Austria, è necessario prima d'ogn'altra cosa il raccontar l'origine, e i progressi de gli Vscocchi, l'insolenze de quali trapassate ad'eccessi intolerabili necessitarono il Senato Veneziano à prender l'armi, e diedero occasione à così acerba, e sanguinosa guerra. Co'l nome di Vscocchi, che in lingua Schiauona significa transfuga, ò fugitiuo, si chiamano al presente le reliquie di alcuni fugitiui di Dalmazia, e di Schiauonia i quali per eßer cadute quelle Prouincie in mano di Turchi, si ridußero à Clissa prima, & poi à Segna, & nelle ville circonstanti di Dalmazia sopra il mare Adriatico. doue aparētati co i paesani, et aplicatisi alla milizia et al corseggiar i paesi vicini vi fermarono l'habitazioni loro. Esercitaronsi molto tēpo costoro protetti, & stipendiati anco alle volte da gli Imperatori, nelle scorrerie cōtro i Turchi, di i quali più per l'audacia, e fierezza, che per

Origine, e progressi de gli Vscocchi.

Numero d'Vscocchi.

HISTORIE
MEMORABILI,
DI ALESSANDRO ZILIOLO.

DELLE ISTORIE
MEMORABILI
de Suoi Tempi
Scritte d'Alessandro Ziliolo
LIBRI OTTO
che sono dall anno 1615 sin al
1627
All' Eminentissimo, et
Reuerendiss.º Principe
il Sig: Cardinal
Francesco Barberino
Nipote di S.S.ta
CORN. TACITO
Con Priuilegio del sommo Pontefice

EMINENTISS.MO

ET

REVERENDISS.MO

PRENCIPE.

COnsacro riuerentemente à V. Eminenza Reuerendissima questi Libri d'Istorie, ne i quali sotto breue compendio sono stati da me descritti i piu memorabili successi del presente Secolo, & molte delle più famose espedizioni de i Prencipi, e Republiche di Christianità. Mie care fatiche, & nelle quali hauendo io procurato d'inserire non meno gl'essempij delle virtù, che i fondamenti, e gl'ornamenti della verità, hò stimato sommo compimento d'ogni mia contentezza il dedicarle à V. Eminenza, tanto potente sempre nel protegere le virtù, e tanto generosa in qualunque occasione per difender la verità. Sò che da molti mi sarà attribuito à temerità, perche conscio à me medesimo delle debolezze della mia penna, habbia nondimeno hauuto ardire di apresentarle à così gran Prencipe, & mi sia persuaso di poter scriuer bene Istorie in Secolo tanto erudito, e nel quale per le molte opere dottamente scritte in tutte

le disci-

le discipline, si crede, che di già siano stati imposti gl'vltimi confini al merito, & alle speranze de compositori. Ma scuseranno l'audacia mia gl'antichi Priuilegij di Virtuosi, à i quali è permesso in qualunque stato il far proua dell'arte, e della fortuna loro, & assisterà à discolpa della mia troppa ambizione, la grandezza vostra, Eminentissimo Prencipe, la quale si come si è compiaciuta di riceuer benignamente da Monsignor Tomasini Vescouo di Città noua gl'altri miei libri, così parimente confido, che accettando questi in particolar protezione, si degnerà di far conoscere, ch'io non mi sarò accostato à questa gran luce, per restarui confuso come vn'Icaro, mà per raccoglierui anzi, come vn nuouo Prometheo, dalla sapienza, & auttorità sua, l'anima per illustrar, e viuificar le mie imperfette composizioni. Ne douerà schiuarsi l'Eminenza vostra d'interporre tal volta frà le cure più graui dell'Imperio, e della Religione, anco i studij soaui delle Istorie, e della Moralità, poiche, & Augusto, del quale tenete la fortuna, & Giulio Cesare, del quale hauete la virtù, s'impiegarono anch'essi con egual ardore nell'vna, e nell'altra professione, & è stato scritto da i Sauij, non tere i Prencipi da alcun'altra cosa riceuer giouamento maggiore, quanto dalla lettura de Libri, da i quali in ogni tempo, e senza rispetto d'alcuno può esser letto dichiarata la verità. Sono conspicue l'Istorie di molti Scrittori dell'antichità, per le inscrizioni, che portano in fronte di Regi, & Imperatori illustri, mà le mie haueranno e la vita, e l'honor loro dal nome Sacrosanto dell'Eminenza vostra Reuerendissima, la quale famosa appresso à tutte le nazioni, e riuerita da tutti i popoli per le molte cose inclitamente operate à beneficio di Santa Chiesa, e de Prencipi Christiani, e sostenendo tuttauia con temperamento incomparabile di magnificenza, e di humanità, le più importanti cariche del Ponteficato Romano, risplende faustamente già molti anni in questo amplissimo Consesso, l'Oracolo della prudenza, l'idea della bontà, & l'essempio vero dell'Eccellenza, e della Maestà. Onde si come deuo sperare, che il mio nome

debba

debba per così illustre patrocinio comparire trà i Virtuosi pienamente accetto, & honorato, così parimente mi deuo promettere, che questi scritti destinati da me per il liceo delle Virtù, e per l'albergo della sincerità, habbiano à essere il Tempio della Gloria, & l'Altare istesso dell'Eternità, doue per tutti i Secoli si riuerisca l'inclito nome vostro, e quello insieme del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo vostro Augustissimo Zio. Siano à voi altissimo, e sapientissimo Prencipe perpetue consolazioni, e perpetue felicità, & assisti all'eccelso vostro Stato tanto propizia sempre la fortuna, quanto è propria la giustizia, e la magnanimità, che se i miei voti meritano d'esser ascoltati, prego il Cielo, prego Dio, che accompagnando il fauore co i meriti, & congiungendo le grazie alla virtù, voglia degnarsi di secondare con grandi, e fortunati successi i vostri generosissimi dissegni, e di condur al colmo di qualunque maggior prosperità l'Eminentissima vostra persona, & l'Eccellentissima Casa Barberina, nata per l'ornamento de Secoli, e per le delizie della Christianità.

Di Venezia li 6. Settembre 1642.

Di V. Eminenza Reuerend.

Diuotiss. & humiliss. seruo

Alessandro Ziliolo.

Indice

Indice de i libri contenuti nel presente Volume:-

A' I LETTORI.

ESsendo stati commessi per la prestezza della stampa, diuersi errori, si prega il cortese lettore ad'auertili, & escusarli con ogni carità. Auertendo frà gli altri questi.

A. Car. 2. *Pietro Gritti.* Deue dire *Girolamo Soranzo.*
A. Car. 22. *Antonio Bragadino.* Deue dire *Francesco Duodo, Ambrogio, & Antonio Bragadino.*

DELLE

DELLE HISTORIE MEMORABILI

De ſuoi tempi.

SCRITTE DA ALESSANDRO ZILIOLO.

LIBRO PRIMO.

Guerre in Friuli & in Iſtria tra la Republica di Venezia, & l'Arciduca Ferdinando d'Auſtria, per occaſione de gl' Vſcocchi. Inſulti dell'armata di Napoli nel Golfo di Venezia. Et finalmente la pace, che ſono i ſucceſſi d'anni cinque dal 1615. fino al 1619.

OVENDO io ſcriuere in queſto Libro le guerre, che ſi fecero in Friuli, e in Iſtria frà la Republica di Venezia, & l'Arciduca Ferdinando d'Auſtria, è neceſſario prima d'ogn'altra coſa il raccontar l'origine, e i progreſſi de gli Vſcocchi, l'inſolenze de quali trapaſſate ad'ecceſſi intolerabili neceſſitarono il Senato Veneziano à prender l'armi, e diedero occaſione à coſi acerba, e ſanguinoſa guerra. Co'l nome di Vſcocchi, che in lingua Schiauona ſignifica transfuga, ò fugitiuo, ſi chiamano al preſente le reliquie di alcuni fugitiui di Dalmazia, e di Schiauonia i quali per eſſer cadute quelle Prouincie in mano di Turchi, ſi ridußero à Cliſſa prima, & poi à Segna, & nelle ville circonſtanti di Dalmazia ſopra il mare Adriatico. doue aparētati co i paeſani, et aplicatiſi alla milizia et al corſeggiar i paeſi vicini vi fermarono l'habitazioni loro. Eſercitaronſi molto tēpo coſtoro protetti, & ſtipendiati anco alle volte da gli Imperatori, nelle ſcorrerie cōtro i Turchi, di quali più per l'andacia, e fierezza, che per

Origine, e progreſſi de gli Vſcocchi.

Numero d'Vſcocchi.

il numero (poiche non passarono mai settecento in nissuna incursione) furono lungamente terribili, e noiosi, mà essendo fra tanto terminate le guerre, & mancata per ciò l'occasione di quell'essercizio, commciarono gli Vscocchi, ne senza tacito consentimento de gl'Imperatori & Arciduchi d'Austria vna nuoua spezie di milizia, & di rapina contro i stati di loro confinanti della Republica, in modo tale che moltiplicando ogni dì più in latrocinij, & ingiurie fù constretto il Senato à bandir la guerra contro di essi, e mandar in Dalmazia con l'armata il Proueditor Hermolao Tiepolo, & altri suoi successori, i quali distrutta Scrissa, Noui, Laurana, Tersato, & altre terre di quel contorno, & castigati con l'vltimo supplicio diuersi de i ladroni, ripressero in gran parte la loro temerità, & necessitarono i ministri della casa d'Austria, che pure voleuano si credesse non hauer parte alcuna in quei mancamenti, à metterui qualche regola. Et così l'anno 1600. venuto à Segna Giuseppe Rabbata Commissario dell'Arciduca Ferdinando, fù quiui con l'interuento di Vittorio Barbaro Secretario del Senato aggiustata certa forma di accommodamento, per la quale sotto seuerissime pene si probibì à gli Vscocchi il far danno à i sudditi della Signoria, dando licenza à molti di essi della Città, & vietãdo à tutti il dar ricetto à banditi, ò fugitiui dello stato di Venezia, ancorche questa prouisione hauesse poi debolissimo effetto, poiche pochi giorni doppò gli Vscocchi eccittata sedizione in Segna, & amazzato barbaramente il Rabbata in camera propria, & ribauute le barche dai ministri Imperiali, tornarono con più ardore, che mai alle incursioni solite contro i paesi de Veneziani, i quali per giusto risarcimento distrussero anch'essi all'incontro molti Villagi dell'Arciduca, continuandosi poi le hostilità con vccisioni, & incendij scambieuoli dall'vna, e dall'altra parte, fino che con l'accordo stipulato per opera di Pietro Gritti Ambasciatore in Viena l'anno 1613. vi fù imposto fine, e con speranza certissima, che non hauesse più à succedere scandolo alcuno in questo proposito, essendo stati scacciati gli Vscocchi de Segna, et fatti rimedij circa di ciò con gran prontezza de i Commissarij dell'Arciduca, & con piena sodisfazione del Senato. Non sortirono con tutto ciò ne anco à questa volta le Capitolazioni quell'effetto, che in Venezia si desideraua, e per colpa spezialmente dei ministri Imperiali, che participando, come si diceua, delle depredazioni de Malandrini, sosteneuano viuamente in quella Corte la causa loro, poiche à pena finito il Mese, gl'Vscocchi, tornati di consentimento del Gouernatore in Segna, si diedero con più rabbia, e furore, che prima alle rapine, e vessazioni consuete, amazzando i pas-

Vscocchi si mettono à rubbar lo stato della Republica

Accordo tra la Republica, & Imperiali circa il negozio de' Vscocchi.

Vscocchi tornano à trauagliar la Republica.

seggie-

seggieri, taglieggiando i priggioni, & vsando qualunque maggior crudeltà, & etiandio contro i ministri medesimi della Republica, come fecero oltre gl'altri ad' Antonio Giorgio Rettore di Pago tradito da loro sotto pretesto di dargli la Fortezza di Scrissa, & à Christoforo Veniero Capitano di Galera, al quale sorpreso da essi nel Porto di Pago taglia rono dopò molti ludibrij la testa, & mangiarono il core, dando poi'l cadauero à i cani, e conducendo via la Galera, si come anco depredarono il territorio di Zara, l'Isola di Ossaro, e diuersi vascelli di mercanzie, che nauigauano il Golgo di Venezia, vno de i quali, conficati i marinari con chiodi sotto la coperta, & inalborata la Vella, lasciarono correre à discrezione del vento, & dell'acqua, vsando in qualunque occasione ogni eccesso di barbarie, e di inhumanità, & massime contro quelli, che sapeuano esser Cittadini Veneziani.

Crudeltà enormi di Vscocchi.

Esacerbauano in estremo questi successi il Senato di Venezia, vedēdosi chiaro il disprezzo che i ministri della casa d'Austria faceuano della Republica, e con quanta temerità alcuni pochi ladroni andassero d'insultare fino in casa propria i Cittadini, et i sudditti de Veneziani, però intendendosi, che gli Arciducali sdegnati per la presa di Noui occupata vltimamente da Capitani Veneziani, erano entrati bostilmente nell'Istria, & in altri paesi della Republica, ne parendo più da diferire, deliberò il Senato di vendicarsene, e di muouer l'armi in vn medesimo tempo contro gli Vscocchi, & contro l'Arciduca medesimo loro protettore, al qual fine hauendo fatte preparare con celerità le cose neccessarie, spedì imediate Marco Loredano, e Benedetto da Lezze in Istria, e Dalmatia, & così anco Francesco Erizzo con altri Capitani, e genti d'armi in Friuli, nella qual Prouincia disegnaua d'impiegar lo sforzo maggiore contro l'Arciduca, di ordine del quale à punto in quei giorni il Conte di Tersaco à ecitazione, & esasperazione tanto maggiore della guerra incominciata, haueua assalito il territorio di Monfalcone, e con incendij, e latrocinij inferiteui diuerse hostilità.

Republica delibera di vendicarsi con l'armi.

Francesco Erizo parte in Friuli.

E'il Friuli vna piccola regione d'Italia, & in gran parte sterile, e montuosa, la quale estendendosi per lunghezza quasi sessanta miglia, e per larghezza altretanti, và à confinar co i monti, che diuidono l'Italia dalla Germania, con diuerse Città, & Castelli di consideratione, & circa nouecento villaggi tutti dominati dalla Republica di Venezia, eccetuata Gorizia, Gradisca, e qualche altro Castello, e Villaggio che riconosce il dominio della casa d'Austria. Tiene quiui il Senato vn Luogotenente, che risiede in Vdine Città popolosa di vintimille anime, mà debole di muraglie, e senza fortificazione al-

Descrizione del Friuli.

cuna di considerazione) si come è altretāto forte, & riguardeuole per molti rispetti. Palma edificata vltimamente con gran spesa dalla Signoria, & più à basso Monfalcone, & Marano collocato frà le istesse Paludi del mar Adriatico, essendoui anco il Parlamēto della Prouincia composto di tre ordini Prelati, Comunità, e Signori di Castelli, molti di quali sono posseduti da Cittadini Veneziani così delle famiglie Patricie, come delle altre popolari. La campagna all'vso di Francia, e di Polonia, è habitata da molta quantità di nobili, ò sia gentilhuomini viuenti d'entrata, & professori, per il più di brauura, e vita licentiosa, & otiosa, dalle quali condizioni nasce, che il paese è pieno d'vccisioni, e d'altri scandolosi successi, con rouine miserabile di famiglie, che già ricche, e mercantili, aplicatesi poi all'ingiurie di nomi e di effetti, sono cadute nell'vltime calamità. Passa per il Friuli il fiume, ò più tosto torrente del Lisonzo, il quale doppò hauer caminato vn pezzo frà le montagne, sbocca con rapido corso nella pianura di Corizia, & và à ferire nelle lagune di Grado, & sopra le riue delquale verso Occidente, & anzi dentro l'acqua medesima, giace Gradisca terra piccola, perche non eccede mille passi di circuito, mà fortissima così per il Fiume, che la serra d'intorno, come per la saldezza della fabrica, ch'è di otto Torioni tondi, la maggior parte fabricati sù il sasso viuo col Castello dell'istessa struttura, onde è tenuta la Chiaue del paese, & però da i Capitani della Republica era stato disegnato, che douesse esser la prima ad'attaccarsi in quell'occasioni, stimando, che caduta questa, fosse facile l'impatronirsi anco di Gorizia, è di tutte le Terre, che gl'Austriaci teneuano di quà da i Monti.

Veneziani metton l'assedio à Gradisca.

A Gradisca dunque l'Erizzo doppò l'hauer preso Meriano, Cormons, & altre terre circonuicine, messe l'assedio il giorno decimo di Decembre, dell'anno 1615. con stordimento grande de popoli, i quali in tempo, & stagione così difficile aspettauano dalla Repub. ogn'altra risoluzione che questa, hauēdo sommamēte giouato per farla riuscir più improuisa, l'astuzia vsata dall'istesso Erizzo con i Feudatarij, & altri di quei Paesani creduti mal affetti alla Republica, & congiunti di parentelle, & amicizie co i Forlani sudditi dell'Arciduca, poiche conuenendogli mostrar confidenza con essi, e dubitando all'incontro, che auisassero i nemici del suo disegno, inuiò loro per assicurarsi, due mani di lettere in vn'istesso tempo, mà per diuerse vie, con l'vna delle quali data cinque giorni auanti gli auisaua della risoluzione fatta di assaltar quei villaggi, essortandoli à prepararsi per accompagnarlo, & con l'altra scritta il giorno antecedente à quello dell'essecuzione, gli

ne, gli auertiua del medesimo disegno, & citando le prime lettere comandaua, che douessero la notte medesima venir con quanti più Caualli potessero à Palma per l'istesso effetto, dalla quale inuenzione riceuè questo frutto (essendo state per artifizio recapitate le lettere in tempo che non poterono esser à coloro di vso alcuno) che ne gl'vni, ne gli altri hebbero auiso de i disegni del Proueditore, & restarono i castelli facilmente preda de Veneziani, i quali poi dubitando della fede di quei Terrazzani ne rilegarono diuersi in Padoua, & in altri luoghi dello stato. Et nell'istesso tempo Nadal Obizo Popolare Venetiano prese Aquileia, & da altri furono occupati Sagrà Lucinis & altri Posti intorno al Lisonzo, ne' quali si andauano di volta in volta piantando i Forti neccessarij per l'assedio di ordine di Pompeio Giustiniano da Genoua Maestro di Campo, & al quale tutti gl'altri Collonelli, e Capitani prestauano vbidienza con l'intermedio però di Marcantonio Moresini Patrizio Veneto, che riceuendo le comissioni da lui, le riseriua poi à gli altri, che à questo modo stimauano, conforme à gl'abusi introdotti trà le milizie moderne, di non derrogare alla loro riputazione, ne d'auilirsi come si lamentauano ch'hauerebbono fatto, prestando obedienza à vn Forastiere. Ancorche non potessero occupare Gorizia Terra grossa di là dal Lisonzo doue era entrato il Conte di Tersacco con mille, e cinquecento Fanti, e trecento Vsbocchi, & conuenissero anco abandonar Lucinis per esser calate in Friuli altre millizie e Caualleria Todesca con Adamo di Trautmendorf elletto per Generale dall'essercito dall'Aciduca.

Inuenzione dell'Erizzo per afficurar de i Forti nimal fatti.

Fù creduto da molti, che se fosse stata nei ministri della Republica risolutione, & accortezza maggiore, che non solamente hauerebbero potuto occupare Gorizia terra aperta, e la quale Marcantonio da Manzano Forlano illustre, si era offerto di sorprendere solamente co suoi dipendenti, mà anco Gradisca medesima, doue Rizzardo di strasoldo Gouernatore si trouaua da principio con debolissimo pressidio, mà essendosi perduta, ò per timidità, ò per altro l'occasione, e ritrouandosi di già le piazze assicurate à bastanza, si riuoltò tutta la diligenza del Giustiniano nel guarnir i posti del campo accresciuto oggimai à ottomille Fanti, & due mille Caualli eri sotto l'Imperio di Pietro Barbarigo successo Proueditore in luogo dell'Erizzo, & nel far mine, & batterie con le quali piantate in quattro luoghi, e tutti dalla parte di Fara si cominciò il quinto giorno di Marzo dell'anno seguente à bombardar la terra, attendendo frà tanto i soldati à correr il paese, & ad'impatronirsi

Corruttele della milizia.

Pietro Barbarigo Proueditore.

delle terre, & villaggi circonstanti, doue però riceuerono danno non piccolo da i Paesani, che fortificatisi con gl'amici, e dipendenti loro nelle case di campagna, si difendeuano, ò faceuano costar cara la vittoria à i vincitori. Andò Francesco Giustiniano figliuolo di Pompeo con le Fanterie Corse ad'assaltar Dobra, ò Vipulzano. Dobra si rese subito, ancorche la preda con derisione de vincitori capitasse in mano de gli Vschocchi condotti dal Capitano Viuo, i quali auisati occultamente da i Cormonsesi, andarono ad'incontrarse nel ritorno i Corsi, & amazzati i Caratieri condussero via i cariaggi. Ma Vipulzano più tosto palazzo, che castello si difese, si come anco fù difeso Caporetto, ma dalla timidità dell'istesse cernide de Venetiani, che con Ettor Sauorgnano erano andate per prenderlo, le quali inteso per strada esserui dentro Fanterie Vallone (Voce, come fù creduto sparsa da alcuni Mercanti interessati in quel luogo) abbandonarono i Canoni, & senza esser seguitate da alcuno si messero vituperosamente in fuga, escusandosi poi con l'ordine ch'haueuano riceuuto di ritirarsi da i loro Superiori. Mà trà le scaremuccie che si fecero frequentissime sù la campagna di Gradisca, notabile fù quella di Daniele Francuolo famoso Capitano Triestino, che vscito dalla piazza con poca gente per ritor certa preda à i nemici, vi restò con tutti i suoi tagliato à pezzi, ne senza molto rischio anco dello Strasoldo medesimo, ilquale veduto dalle mura il pericolo del Francuolo, era (non s'accorgendo dell'imprudenza propria mentre intendeua di correggere quella d'altri) corso fuori della porta solo, & quasi disarmato per farlo tornar adietro. Poiche ariuato in tempo che già i Gradiscani erano in rotta, e spettatore più tosto della fuga, che del combattimento de' suoi potè à pena con la vellocità del Cauallo saluarsi dentro la piazza, hauendo all'vno de persecutori sfregiato il volto, & all'altro lasciato lo stocco confitto nel ventre. Morirono quiui quasi tutti gl'Arciducali in numero di cento, e quaranta, perche il Giustiniano seruendosi di quella regola millitare, che insegna non douersi far priggioni quando l'inimico habbia forze vicine da rimettere, e reintegrar la battaglia, non volse, che si perdonasse ad alcuno, Onde restò delusa l'astuzia d'alcuni soldati vecchi, i quali tintisi co'l sangue de compagni, & mescolatisi frà i cadaueri, procurarono d'ingannar i vincitori, poiche punti con le spade, & conosciuti viui, furono anch'essi amazzati insieme col Francuolo medesimo, ilquale ferito à morto mentre si và ritirando col cauallo per le redini, dubitando di perderlo, fù da vn soldato Dalmatino à colpi di scimitarra finito

Francesco Giustiniano prende Dobra.

Astuzia de' Mercanti per impedir i soldati.

Audacia del Strasoldo.

Non si deuono far prigioni quando l'inimico ha altre forze vicine.

d'vcci-

d'uccidere. Vltimando i giorni suoi in quella piccola, & ingloriosa fazione colui, che tante volte per auanti e Soldato e Capitano era vscito saluo di mezo à gli esserciti grandi nelle guerre di Trāsiluania, e di Vngheria. Perdonò tuttauia il Giustiniano ad'vn Tedesco che gli sparò il Moschetto nel petto senza però, che prendesse il fuoco, parendogli che fosse stata audacia insigne in vn soldato mecanico, & lo lasciò in libertà. Così alle volte, à confusione della sapienza humana, giouano più l'ingiurie, che i beneficij, e da quello che si aspetta la morte si riceue anzi la libertà, e la vita istessa.

Generosità del Giustiniano.

Alle volte giouano più le ingiurie che i beneficij.

Passauano all'hora le cose del Campo Veniziano non ostante le diligenze del Senato, e dei Capitani maggiori, con molti disordini, poiche non solamente erano risorte diuerse gare trà i Capitani, e soldati à perturbazione danosissima di tutti gli ordini, e funzioni militari, ricusando alcuni di obedire à i loro superiori, & impiegandosi altri licenziosamente nelle dissoluzioni di giuocho, di meretrici, e del vino prezioso, che nasce in quei paesi, mà moltissimi etiandio, ò fosse per timore, ò fosse per altri affetti, si trasfugiuano di nemici, & qualche volta à squadre intiere, si che era necessario taluolta, che i sergenti à meza notte cambiassero il nome, & riarmassero i posti abbandonati dai fuggittiui, non restando però essente da simil disturbi l'essercito Arciducale accampato appresso Goritia di là del Lisonzo perche molti disgustati del procedere terribile del Trautmendorf, & altri per mancamento di vettouaglie, & di denaro, trapassauano al seruizio della Republica, i nomi de quali poi il Generale faceua attacar per infamia alle Forche di Gorizia, e di Gradisca. Nissuna cosa è più dannosa ne gli esserciti, nessuna più pericolosa à Prencipi quanto la disubidienza de soldati, perche essendo questi persone feroci, & sanguinarie, e per il più di cattiui costumi, qualonque volta perdono il timore douuto verso i magistrati, conturbano tutti gl'ordini, precipitano l'imprese, & riducono finalmente se medesimi, & gli altri in perdizione, onde con ragione trà le regole militari questa e sempre la prima, e da questa sola tutti i più famosi Capitani de i secoli passati hanno riconosciuta la grandezza, e la prosperità loro delle loro azzioni, & per il contrario dal mancamento di essa qualunque loro disturbo & auersità. Mà nel Campo Veneziano nasceua in gran parte la disubidienza dalla qualità do Capitani, & Officiali, che commandauano alle compagnie, poiche essendosi introdotto con abuso danosissimo il dar i Capitaniati non à quei soldati che con lungo essercitio

Disordini del Campo Veneto

Necessità dell'obidienza trà i soldati.

del-

dell'arte, ò con qualche fedel seruitù si fossero mostrati degni di maggior grado, come è stato stile non meno honoreuole, che fruttuoso de Romani, de Turchi, e di tutte le nazioni grandi, mà à persone solamente, che ò per ricchezza, ò per parentella, ò per altro erano accetti à i Capitani maggiori, si vedeuano le compagnie de Fanti, e de Caualieri in mano ò di Giouani non più stati alla guerra, ò d'huomini insolenti, e facinorosi i quali (perche è dottrina molto vera, che non può ben comandare chi non hà imparato prima à ben vbidire) non hauendo alcun' attitudine nel reggere gli altri, ne quelle maniere proprie di trattar con soldati, che sarebbero state neccessarie, rittenenano appresso di loro piccolissima gratia, & minore authorità, onde ancorche adulati in apparenza da i soldati per loro fini particolari, nelle occasioni nondimeno confondendosi l'inesperienza col timore, & agrauandosi il sospetto col disprezzo, partoriuano sempre à danno loro, e del Prencipe istesso sinistri, & impensati effetti. Acrescendo la confusione diuersi auenturieri venuti al Campo per desiderio di predare, e di altre rilassazioni, poiche parendo loro di esser essenti da qualunque Imperio, e che il Prencipe douesse hauer loro qualche obligo, ricusauano di vbidire à i Capitani, & pretendeuano d'allogiare, e marciare à loro voglia. Ancorche la temerità di costoro fosse poi rafrenata con l'ordine d'ubidire à gli offiziali come soldati priuati, & anzi di minor grado di qualunque minimo officiale, conforme à quello ch'era stato deciso altre volte in altri esserciti.

Non può ben comandare chi hà imparato prima a obedire.

Auenturieri ridotti in ordine.

Dalle quali discordie incitati gl'Arciducali, & con l'occasione in particolare, che due Capitani della Republica venuti à contesa per causa poco honesta di vn paggio, haueuano suscitato certo tumulto, in Campo, sortirono di Gradisca in grosso numero, & assaliti i quartieri, hauerebbero facilmente presi i canoni, se Pompeo Giustiniano soprauenuto à tempo non v'hauesse fatto oportuno rimedio, ne senza però suo molto pericolo, hauendolo affrontato con la pistola vn de suoi soldati medesimi benche non colpito, perche il Conte Gerolamo Pompei Cittadino Veronese con presto ardimento gli cacciò la spada nei fianchi, & il giorno seguente di ordine del Proueditore fù strangolato il Capitano auttore della sedizione, & prohibito rigorosamente, che non potessero portarsi pistole per il Campo. Maggiore fù il successo del di vigesimo primo di Marzo, perche sortito di Gradisca il Chinschi, e trouati i Veneziani sepolti nel sonno, e senza sentinelle, ne amazzò più di quattrocento su gl ochi del Giustiniano medesimo, che riuedendo i posti secondo il solito era.

Gradiscani sortiscono sopra i quartieri.

quini

quiui arriuato à caso, & con pochi huomini si era messo in difesa nelle strettezze de gli aprocci, ancorche soprafatto in fine dalla moltitudine de nemici conueniße anch'egli ritirarsi pieno di colera, e di dolore in se medesimo, & biasimato anco di più da gl'altri Capitani, i quali (si come si loda sempre più quello che non si fà, che quello che si è fatto) diceuano che in quella occasione sarebbe stata miglior risoluzione il lasciar fuggire, che il ritenere i soldati de gl'aprocci nel qual modo sarebbe succeduta vccisione molto minore, & i Veneziani hauerebbero forse potuto inferire qualche danno à gli auersarij, stante l'auantaggio della campagna alla bassezza del fondo delle trinciere nelle quali si erano calati gl'inimici. Mà si difese Pompeo allegando, che se i soldati non foßero stati trattenuti qualche tempo, i nimici hauerebbero presi i Canoni, & occupati anco i posti medesimi con danno molto maggiore.

Si loda sempre più quello che non si è fatto, che quello che si fa.

Infelice parimente riuscì la scalata, che diedero i Veneziani alla meza Luna della Porta di Gradisca, doue andaro Oratio Baglioni con ottanta huomini d'arme, & il Sergente maggiore con altre millizie, poiche, messo fuoco alla mina, che però fece piccola rottura, & mandati inanzi otto Francesi, che per prezio di dieci scudi l'uno, non si trouando altri che volesse mettersi à quel pericolo, s'assunsero di salir la breccia, furono neceßitati doppò breue esperimento à ritirarsi, dato anco di se medesimi ridicoloso spettacolo, à inimici, per colpa delle cernide, le quali andate timidissime, & anzi à forze di coltellate all'assalto, restarono dopo il fatto con tanto timore, che non hebbero ne anco animo di ritirarsi, onde bisognò che da gli altri fossero strassinati in dietro per le gambe, e per le vesti. Vedasi dunque quanto simile alle fauole per tutti i versi, & conforme anzi all'istessa pazzia, sia la professione della guerra, che si stima pure esser la più graue, & importante di tutte le arti, che si trattano frà gli huomini. Mà soccorse in tempo di i disordini, e debolezze del Campo il comandamento, che improuisamente soprauenne da venezia di leuar l'aßedio da Gradisca, come il Nuncio del Pontefice haueua Ottenuto dalla Republica, accioche tanto più facilmente si potesse concluder la pace, che all'hora strettamente si trattaua nelle Corti de Prencipi, in essecuzione di che il Proueditor Barbarigo hauendo il penultimo giorno di Marzo disloggiato l'essercito, si ritirò à Meriano pieno di ramarico per non hauer potuto espugnar quella piccola piazza, & dolendosene anco gl'altri Capitani, i quali intenti come è consuetto, ad'escolparsi de mancamenti proprij con la dettrazione de compagni, riprendeuano i Capi

Assalto dato alla meza luna di Gradisca.

Venizlani leuano il Campo di Gradisca.

B mag-

maggiori, & il Giustiniano particolarmente perche haueßero trascurato di prender Gorizia, & lucinis, & piantate con mal ordine le batterie, dalle quali voci traffitto Pompeo, fatta di ciò condoglienza col Senato, ricercò che per suo discarico fossero mandati huomini militari à riuedere il campo, al qual offitio eßendo stati deputati Ferrante dei Rossi, e Francesco da Martinengo Conte di Malpaga, la Republica intesa la relazione loro, si chiamò sodisfatta, & lodatolo per lettere publiche gli attribuì il titolo di Maestro di Campo Generale, ancorche appresso il volgo de' soldati ò sia perche gli huomini grandi (à similitudine dei monti, & delle Torri, che per l'eminenza loro sono esposti più d'ogn'altra cosa alle percosse dei folgori) siano maggiormente sottoposti a'i colpi dell'inuidia che le persone basse, ò pure perche il cattiuo concetto fermato vna volta nell'animo difficilmente possa esser eradicato, rimanesse sempre in qualche sospizione, procurando gli Arciducali di accresterla con varij artificij acciòche messo in difidenza del Senato, & in odio de Capitani, hauesse il suo seruizio à riuscire tanto più debole, & infruttuoso.

Concetto fisso nell'animo rare volte si leua.

Suanirono frà tanto i trattamenti di pace, non hauendo voluto la Republica perdonar à i ribelli ne acconsentire, che gli Vscocchi restaßero in Segna, ne in altri luoghi sospetti, ch'erano i punti principalmente pretesi da gl'auersarij, per la qual cosa il Senato fatta confederazione c'ol Duca di Sauoia, che guerreggiaua all'hora in Piemonte col Rè di Spagna, & spedito il Secrettario Soriano in Olanda à condur fanterie di quella nazione, si riuoltò con tutto lo spirito alle preparazioni militari, & acciòche il gouerno dell'essercito procedesse con riputazione, & sicurezza maggiore, creò Capitano Generale Antonio Priuli Senatore nato di casa grande, e che fù poi Prencipe di Venetia, al quale rinouando l'uso anticho della Republica nelle guerre di Zara, & di Candia, deputarono vn consiglio di sei Senatori, & Capitani, che furono Giouan Battista Foscarini, & Francesco Erizzo Proueditori, & Vice Generali in absenza del Generalissimo Aluigi Prencipe d'Este Generale de gl'huomini d'arme, Francesco Martinengo da Brescia Generale della Caualleria leggiera, Ferrante dei Rossi Parmigiano Generale dell'Artigliaria, Pompeo Giustiniano maestro di Campo, & Camillo Triuisano Proueditore della Caualleria Crouata, & Albanese, i quali mentre si vanno preparando per transferirsi alle loro cariche, successe incontro notabile frà l'essercito dell'Arciduca, & quello della Republica, ch'erano all'hora accampati pocco discosti l'vno dall'al-

Nuoue preparazioni militari dopò suanito il trattato di pace.

Antonio Priuli Capitan Generale.

dall'altro, & il quale grande da principio riuscì poi in fine di picco-la, & quasi di nessuna considerazione.

Fù riferito dalle spie, che il Trautmistorf passato il Lisonzo, & condotosi à Lucinis dissegnaua d'assaltar il giorno seguente i quartieri de Veneziani, dal quale auiso comossi i Proveditori fecero subito inchiamar à consulta i Capitani per rissoluer in quell'improuiso emergente quello che fosse da operarsi. Proponeuansi principalmente due partiti, il primo che si douessero restringere i quartieri dell'essercito riducendo in essi anco la Caualleria, che si trouaua sparsa, ne senza qualche disordine, nei villaggi circonstanti, nel qual modo diceua il Foscarini sarebbe restato deluso il disegno de nemici, & assicurato comodamente il Campo, & l'altra (inuenzione del Rossi) che si douessero rittirar tutte le genti nei villaggi di Palma doue ristorati, & accresciuti con nuoui supplimenti, hauerebbero potuto frà pocchi giorni tornar à ricuperar Meriano, & gli altri luoghi abbandonati. I quali partiti non sodisfacendo à gli altri, perche l'vno pareua lungo, e difficile, e di incerta riuscita, & l'altro danoso, & vergognoso, & più tosto conforme al trafico interessato de soldati, ch'al desiderio del Prencipe, & all'honoreuolezza de Capitani maggiori, vscì vna terza voce da Pietro Barbarigo, che si douesse preuenir l'inimico, & andar subito ad'assaltar Lucinis, e procurar di romperlo ne suoi medesimi alloggiamenti. La qual opinione doppò breue discorso piacendo al Triuisano, ne contradicendola l'Erizzo, fù approuata anco dal Giustiniano istesso & messa in essecutione la notte medesima quattro hore auanti giorno, impiegandouisi tutto l'essercito nel quale erano cinquemille Fanti e mille, e dugento Caualli. Cominciò vigorosamente il Triuigiano l'asalto, presi due ridotti, & vccisi più di cinquanta dei defensori, mà essendosi importunamente fermati i Fanti Albanesi à dispogliar i cadaueri, non pote far altro progresso, perche frà tanto i nemici risuegliati corsero ad'affrontarsi con lui e co'l Baglioni penetrato anch'egli nel quartiero principale de Tedeschi. Nel quale però, essendo la notte oscurissima, non haueua potuto incontrar mai la porta, che passaua à gl'altri quartieri con che hauerebbe loro apportata ruina grande, poiche entrato nel cortille mentre và cercando à tentone la porta, & non la troua lo Staudero, e l'Ernestain supragiunti con alcuni picchieri, la fortificarono di maniera tale, che quanto poi il Baglioni tornò con maggior numero di genti per sforzarla, vi fù rispinto, & conuenne con fretta ritirarsi, acciò che gli nimici non occupassero frà tanto l'entrata del

Consulta de Capitani Veneziani.

Barbarigo esorta ad assalir gl'inimici.

Camillo Triuigiano assalta i nemici.

Cortile, e la serassero in mezo. Spuntaua in tanto l'Alba, & concitati dai strepiti, & gr di mili:ari, che risuonauano per la campagna, andauano concorrendo da tutti i quartieri Arciducali Fanti, e Caualieri in soccorso de gl'assaliti co'l Trautmistorf medesimo, il quale mezo vestito, & con vna mano allatiandosi la Casacha, & con l'altra tenendo la spada, si metteua prontamente nei primi pericoli, essortando, minacciando, & facendo animo ai suoi, però il Giustiniano, che per tre hore continue haueua Caualcato illeso, & intrepido frà l'archibuggiate, vedendo l'impresa disperata, comandò à i Tamburini che suonassero à raccolta, e si ridusse à gli alloggiamenti, lasciati più di cento de suoi morti, mà acquistata riputazione non piccola all'armi Veneziane, e tanto più, che hauendo fatto alto su la campagna nel ritirarsi & sfidati gli Arciducali à combattere, il Trautmistorf, ò fosse timore ò prudenza, che questa dissero i suoi è quella crederono gl'altri, non volse mai vscire dalle trinciere.

Intrepidezza di Pompeo Giustiniano.

Arciducali temono di Combattere cō Veneziani.

Arriuò poi al campo il General Priuli, & con lui il Prencipe di Este con numerosa Caualleria comandata da diuersi popolari dalle Città suddite di terra ferma, si che essendosi con essa, & coni soldati pagati dai prigioni, & banditi rimessi à quest'effetto dalla Signoria, rinuigorito il campo, non solo fù tralasciato il pensiero di ritirarsi come essortaua il Rossi, mà rissoluto anzi di continuare le fortificazioni incominciate à Meriano, & di dilatarsi con spessi forti nella campagna per assediare Gradisca come dal Senato era stato ordinato, di modoche gli Arciducali non hauendo forze da ressistere, e trouandosi oppressi da pestilenza, e dal solito mancamento di denari, conuennero frà pochi giorni abbandonar la terra di Lucinis, conche quasi tutta la campagna di quà dal fiume restò in poter de Veneziani, cadendo anco in mano loro vltimamente il forte di Fara, che difeso ostinatamente da i Tedeschi conuenne in fine rendersi à patti. Difendeualo il Capitan Sibil con circa trecento Fanti, ne senza speranza di potersi sostenere essendo il forte in collina, & guarnito di raddopiate, & triplicate difese, mà hauendo condotte i Veneziani due colobrine sopra vn colle vicino, comminciarono con esse à percuoterlo in tal maniera che quantunque i soldati cauassero diuerse fosse, & facessero altri ripari per nascondersi, ne restauano con tutto ciò grandemente trauagliati con morte, & ferite continue di molti è timore di tutti gl'altri. Questo fù la rouina de difensori, poiche messi in disperazione molti di essi si cal-

General Priuli viē All'essercito.

larono

larono dalle trinciere, & fuggirono al Campo Veneto, come sarebbero anco fuggiti tutti, se il timore non gli hauesse rafrenati, poiche diuersi non hauendo potuto superare per la grauezza del corpo le palificate ch'erano sopra i terapieni, & essendo restati apesi alle punte di quei legni, furono tirati dentro per i piedi e di ordine del medesimo Capitano scanati, il qual castigo che essequito in pocchi minacciò molti più, leuò il pensiero a gl'altri di fuggire, ancorche non potesse però conseruar la piazza, la quale ridotta à gli vltimi termini, comandò il Trautmistorf istesso, che si rendesse, hauendo fatto portar l'auiso à gl'assediati da vn Contadino del paese, non indegno di esser qui riccordato, poiche essendo stato ferito à morte dalle guardie de Veneziani il suo compagno, lo tolse con carità essemplare sopra le spalle, e lo portò dentro il forte, il quale perche fù accetato à patti dal Giustimiano diede occasione non piccola di mormorazione à gl'altri Capitani, parendo loro vergogna, che vn forte di terra si fosse riceuuto in altra forma, che a discrezione. Mà il Proueditor Errizzo non ostante la opposizione del Foscarini e di qualche altro approuò le conuenzioni fatte, e volse, che fosse vsata gratitudine di vino, & di pane à i soldati, che vsciuano di esso, onde poi i giorni seguenti eccitati da questa fama, transfugirono al Campo della Republica più di sei cento Fanti, e Cauallieri dell'Arciduca.

Successi del forte di Fora.

Carità d'un Contadino verso il suo compagno ferito.

Liberalità di Veneziani cerca i Tedeschi a rifugit a loro.

Ricuperò il Proueditor Foscarini con ricca preda la Pontieba terra nobile per le mercanzie à i confini di Germania, e d'Italia, la quale diuisa in due parti da vn fiume, & posseduta meza da Veneziani, e meza da Tedeschi, era stata poco auanti sorpresa furtiuamente da gl'Arciducali mentre i Veneziani si teneuano sicuri sotto la fede che per causa de negozij mercantili passaua trà l'vna, & l'altra nazione. Et ocupò parimente il Treuisano Canal di Ronzina, & la terra di Caporeto con industria sua particolare, poiche hauendo circondate le Fanterie Schiauone di Liuio Puppo che militauano sotto di lui con altre milizie, necessitò quegli huomini rozzi à combattere con tanto vigore, che non ostante che fosse minore il numero de gli agressori, che quello dei diffensori, nondimeno penetrarono vittoriosi nella terra, & distrutta la strada di Plez, corsero abrucciando, e saccheggiando condotti dall'Antonini sino à Telmino & Treuise, doue incontrati dalle millizie del paese condotte da Carlo Dech sarebbero facilmente restati rotti se da impensato successo non fossero à tempo stati souenuti. S'apparecchiaua il Dech venuto auanti con la Caualleria per inuestire i nimici, mà sentendo

Gio. Batista Foscarini ricupera la Pontieba.

Parola mal intesa da Arciducali li trattiene dall'inuestire i Veneziani.

tendo la voce di vn soldato Dalmatino, che salito sopra certo albero, & veduti i moschettieri Tedeschi alle spalle della Caualleria gridaua ai suoi per auertimento, che la fanteria sauanzaua, ritenè la briglia, credendo che costui chiamasse le Fanterie Venetiane in soccorso dell'Antonini, per il quale interuallo di tempo respirando i Forlani, & preualendosi accortamente il Trittonio luogotenente dell'errore, & equiuoco dell'inimico, cominciò à gridar, forte verso i suoi che si facesse auanzar la Fanteria, da le quali parole trattenuti, & insospettiti i Tedeschi non hebbero ardire di farsi auanti, & frà tanto i Veneziani caracolando acquistarono terreno, e con l'aiuto di vn bosco vicino si ridussero in sicuro. Tanto può alle volte esser di danno, ò di beneficio vna piccola voce, & vn minimo, e casuale mouimento de soldati, come dimostrarono oltre di questo, gli essempij di Aulo Manlio in Istria, e del Duca di Nemurs alla giornata della Cerignola, il quale facendo gridar à dietro nel passar vn fosso, fù cagione che tutto l'essercito credendo esser perduta la giornata, si mettesse in rotta.

Morte di Pompeo Giustiniano.

Mà queste prosperità del Campo Veneziano furono temperate dalla morte del Giustiniano; il quale caminando sopra la riua del Lisonzo fù da vn colpo di moschetto, che vene di là dall'acqua ferito nel ventre di modo tale, che pocche hore doppò conuenne vscir di vita, dimostrato però in quell'estremo punnto gran franchezza d'animo, e discorrendo tuttauia d'armi, e dei fatti della guerra. Huomo di temperamento malenconico, & seuero, mà diligentissimo, & animosissimo nelle fazzioni militari, essendo solito esporsi disarmato & priuo di vn braccio con gl'occhiali al naso trà le tempeste spessissime d'archibuggiate senza mostrar alcuna titubazione d'animo, ò di volto, onde la morte sua benche fosse grata à molti, che biasmauano non solamente la seuerità sua verso i soldati, mà anco il troppo ardire che qualche volta era cagione di vergogna, e di rossore à gl'altri, fù nondimeno molestissima al Senato, il quale oltre l'hauer premiati, & rimunerati i figlioli, volse anco, ricordandosi, che l'honore, che si fà à i morti resta per consolazione, & incitamento de i viui, che li fosse celebrato il mortorio con publica pompa recitandogli l'Oratione il secretario Aluigi Querini, & eretta vna statua equestre nel Tempio di S. Giouanni & Paolo, come ordinò medesimamente, che si facesse in Vdine à Daniel Antonini Cittadino di quella Città, & morto Capitano di soldati in certa fazione per vn colpo d'artiglieria.

Sue condizioni.

L'onor che si fa a i morti cõsola i viui.

Successe al Giustiniano nel carico di Maestro di Campo il Conte

Fran-

Francesco Martinengo, il quale seguitando i consigli dell'antecessore, & approuando doppò morte i disegni di colui, che poche volte haueua lodati mentre era in vita, attese à tirar auanti i Forti incominciati per serar la campagna di Gradisca, & non hauendo potuto acquistar il colle posto à dirimpetto del ponte di pietra di Gorizia, che fù difeso dallo Standero, distrusse con lunga, & furiosa batteria il ponte medesimo, in luogo del quale fabricarno poi i Gradiscani vn ponte mobile di zattere legato alla riua con corde, & cattene di ferro che in tempo di acrescimenti d'acqua si disciolgeua dalla parte di Gradisca, e si lasciaua prolungar liberamente verso Gorizia, e nell'occorenze di passaggio si tornaua ad'attacar nel luogo consueto. Per la quale occasione del forte del colle nacque disgusto grauissimo, frà lo Standero & il General Trautmistorf, che terribile, e minacioso per natura con acerbe parole haueua ripreso quell'altro di negligenza, e di timidità, e dalle quali perche già lo Standero haueua messo le mani sopra la spada, sarebbe suceduto forse qualche disordine, se i circonstanti non l'hauessero impedito, e procurato poi il giorno seguente, che questi si raconciliasse col Trautmistorf altretanto facile doppò digerito il vino à scordarsi delle cose passate, quanto leggiero in altro tempo à procurar disgusti à gl'altri & à se medesimo. Ne, à proposito d'ebrietà, si deue prettermetter il caso del Capitano Zollerne, ilqual scaramucciando trascorso inauertentamente frà le truppe Venetiane, si rese loro prigione, affermando esser vscito da gl'allogiamenti per vnirsi con loro, mà il giorno seguente comparso inanzi à i Capitani, & dicendo d'esser stato vbriaco il giorno antecedente dichiarò di voler esser prigione della Republica, contentandosi così per conseruar libera la riputazione della fede di metier, & fu lodato, il corpo di seruitù.

Francesco Martinengo Bresciano sucede al Giustiniano.

Ponte di Zattare fatto da i Gradiscani.

Capitan Tedesco vbriaco, & sua attione.

Consigliaua il Conte Martinengo che per facilitar l'acquisto di Gradisca si douesse passar con tutto l'essercito dalla parte di Monfalcone nel paese del Carso ch'è di là dal fiume, e vicino alla campagna di Gorizia, poiche così, trouandosi gl'Arciducali afflitti da pestilenza discordie, e pouertà, sarebbero stati costretti, ò à ritirarsi, ò à combattere con molto disauantaggio, e restar rotti, lasciando, ò nell'vn modo, ò nell'altro serrata, & assediata Gradisca da tutte le parti. Il qual parere nondimeno doppò longhe consultazioni, fù ributato, ordinando il Senato, che si attendesse à mantener i posti presi di quà dal fiume per trouarsi all'hora l'essercito della Republica diminuito notabilmente di soldati quanto

Essercito della Republica diminuito.

al numero, ma non però quanto alle paghe, così per la pestilenza chè entrata prima nei caualli era poi trapassato con progresso grande frà gl'huomini, come anco per la fuga di molti, & eziandio dei Capitani medesimi ritiratisi à casa parte per goder i bottin fatti, e parte per non obedir à i Ministri della Republica, & ad'altri, chè stanti le fazioni, e nomi odiosi, & ridicoli essercitati dalla gioventù, pretendeuano non esser loro eguali ne superiori, si che non facendosi ne per vna parte, ne per l'altra alcun mottiuo di consequenza, attendeuasi solamente à corsegiar la campagna, e saccheggiar i Villaggi, nel che riceueuano spesso i Veneziani danno considerabile, non tanto per la soldatesca espedita, & valorosa de nemici, quanto per la perfidia de paesani medesimi, i quali odiando occultamente la Republica, non tralasciauano di fauorir con ogni spirito la parte auersaria, alla quale molti di loro per auanti haueuano prestato seruitio di milizia, e di altro, riferendo i successi del campo, & i consigli etiandio di Capitani maggiori quando poteuano penetrarli, & somministrando anco loro vettouaglie le quali comprate sotto speti e di vso proprio, & condotte nei villaggi, erano poi quiui conforme al concerto stabilito rubbate da gli Arciducali, che trascorreuano la campagna, & portate in Gradisca, & passò anco tanto auanti la maluagità di alcuni di essi che trattarono di sorprendere Palma, & altri luoghi della Republica, trà i quali fù Gregorio Fauotto, che seruiua di spia al Proueditor Erizzo, ilquale si tolse il carico di dar Tolmezo al Conte di Spitolo Tedescho, benche poi non succedesse l'effetto, perche Baldassare Mandolfer figliuolo del Capitano di quel paese, e sospettando di trattato doppio, ò per qual'altra causa si fosse, lo fece ammazzare per strada.

Pretensioni vane & odiose di nomi e titoli trà i priuati.

Tradimento di Gregorio Fauotto spia del Proueditor Erizzo.

Mancamenti per certo detestabili in tutti i sudditi di qual si voglia Prencipe, ma da detestarsi molto più nei Popoli di terra ferma soggetti alla Republica, poiche non aggrauati d'alloggi di Soldati, ne di altre angarie esorbitanti come in altri stati si costumano, non disprezzati, non violentati nell'honore, non insidiati nella robba, ma all'incontro puniti leggiermente de gli eccessi loro, & fauoriti con prontezza in ogni occasione, hanno oportunità di conseruarsi, & con lunga durazione delle famiglie nel possesso de i beni, che ritengono, et mà habilitati eziandio à potere con le mercature, & co i magistrati esaltarsi dall'infima pouertà alle prime honoreuolezze. Ma questo è stato vizio incorigibile di tutte l'età, & difetto per sempre inseparabile dal genere humano il desiderar,

Ottimo gouerno della Republica Veneta.

& ezian-

& eziandio a proprio danno le nouità, & il far maggior stima di quelle cose che non si hanno, ne si conoscono, che di quelle da loro godute, & eziandio con somma commodità, onde mal contenti dello stato presente, desiderosi delle cose de gl'altri, & agitati sempre da superbia, e da impazienza, si lasciano trasportar alle volte ad operazioni impertinentissime, e dalle quali nasce finalmente la loro destruzione.

Huomini mai si cōtētano del le loro for tune.

Esperimentarono acerbamente la cattiua fortuna diuersi Forlani ricchi dell'vna, e dell'altra parte, i quali hauendo in varij modi oltraggiati altri loro paesani, pagarono in quest'occasione larga vsura de i mancamenti commessi, poiche gli offesi pratichi del Paese, & implacabili nell'odio, come è proprio di quella nazione, tra i quali si dice esser stati eziandio molti famigli dell'infima condizione, condussero i soldati alle case de loro inimici, doue abbrucciati gl'edificij, vccisi gli huomini, depredate le facoltà, & suergognate le donne, si saziarono di qualunque loro apetito. Si come all'incontro altri de i medesimi paesani hebbero facoltà di essercitar gratissimo offizio d'amicizia co i parenti, e dependenti loro, intercedendo la vita, e la saluezza della robba da i soldati del loro partito, nelle mani de quali erano capitati, ouero per douer capitare. Essempio certamente notabile à coloro, che professano la vita ingiuriosa dell'armi, & à ciascun'altro ancora, per sapersi astenere dall'offendere chiunque si sia, poiche essendo tutte le cose humane in perpetua flussione, e vicissitudine, può facilmente auenire, che ogni più abietto seruo à qualche tempo habbia potestà di conculcare qualunque più potente Signore, inaspetatamente, & che all'incontro i ricchi, e i grandi peruengano spesso & all'estremo delle miserie, e delle infelicità.

Seruitori che si vendicano cōtro i loro Patroni.

Per rimediar adunque à questi disordini, e per sodisfar in parte alle querelle continue de sudditi, & d'alcuni de Capitani medesimi, che si doleuano del gouerno de loro superiori, il Senato, hauendo espedito in Friuli Pietro foscarini con titolo d'Inquisitor Generale, diede la carica di Gouernator Generale delle milizie à Giouanni di Medici già figliolo di Cosimo gran Duca di Toscana, il quale venuto al campo con grande espettazione di tutti, per l'esperienza, & altre condizioni sue, incontrò pocchi giorni dopo notabili occasione di essercitarsi contro nimici. Passarono il Lisonzo il giorno quinto decimo di Decēbre il Trautmendorf, & altri signori con gran parte delle loro milizie, contro i quali essendosi auāzata la Caualleria Albanese, ne potēdo sostentre l'impeto de i Caualli grossi

Pietro Foscarini Inquisitor Generale.

Fazzione trà Veneziani & Arciducali.

C de Te-

de Tedeschi, fù constretta ritirarsi dietro le corazze, che mettendosi precipitosamente in fuga, fecero con l'urto loro fuggir anco le fanterie, che le seguitauano fino dentro il forte medesimo di Lucinis, doue sarebbe di certo succeduto qualche sinistro se à tempo non fosse arriuato il Medici con altre genti, il quale, assicurati i suoi, constrinse i Tedeschi à ritirarsi. Si come parimente furono fatti fugire gl'Arciducali medesimi nella Villa di Bergogna da i Villani del paese, i quali rifugiti sopra il monte vicino, e battendo vn barile vuoto à foggia di Tamburo, messero loro tanto terrore che credendo fosse il soccorso di Meriano, si posero subitamente in fuga, e lasciarono à dietro gran parte della preda fatta. Et è da ricordarsi anco quella, che alcuni chiamarono generosità, & altri, e forse meglio, pazzia, del Conte di Dampiere Francese, il quale ancorche si trouasse debole & infermo da lunga febre, fattosi nondimeno legar sopra il Cauallo con la pellizza intorno, tragbettò il fiume, & andò ad'assaltare il quartiere de Romans, doue vccise molti soldati, e condusse via cento, e trenta Caualli, per risacimento di che passò poi Camillo Triuisano il Lisonzo, & assaltò il posto de Valloni, benche con piccolo successo, poiche correndogli adosso quasi tutto l'Essercito inimico, conuenne, vccisi però & feriti diuersi de gl'auersarij, ripassar l'acqua. Et ne i giorni seguenti tornò di nuouo di quà dal fiume l'istesso Dampiere, il quale non hauendo potuto far alcun auanzo, perche trouò gl'auersarij all'ordine, mandò à disfidar il Treuisano à duello, che non volse però accettar la disfida, come ne anco quella di Baldessare Maradas Capitano Spagnuolo, così volendo il Generale, e i Proueditori dell'Essercito, i quali stimarono, che non fosse dignità d'un Cittadino della Republica il ridursi à combattimento con persone ch'erano gentilhuomini & sudditi, e stipendiati d'altri Prencipi. Con questi successi finì l'anno del 1616. nel quale oltre le riuoluzioni del Friuli si fecero anco diuerse scorrerie in Istria & in Dalmazia, doue benche i Veneziani riceuessero da principio danno di considerazione appresso le Saline di Zaule, nondimeno distrussero pocco doppo con rouina grande le Saline medesime, & il territtorio di Trieste, & occupato Antignano, & Galignano corsero vittoriosi fino à Zimino, si come anco in Dalmazia presero la Terra di Moschenizza, e Scrissa infame per il tradimento comesso quiui nella persona d'Antonio Giorgio, essendo ministri della Republica in queste fazzioni, Natale Donato, Aluigi Giorgio, Marco Loredano, & altri Cittadini, e diuersi Capitani forestieri.

Viltà de soldati Arciducali.

Temerità del Dampiere.

Fazzioni in Istria.

Se-

Seguita l'anno del diecisette nel principio del quale il Medici tentò di sorprendere San Martino di Crusca, mà senza effetto, poiche inuiatosi in tempo di notte verso quel luogo con scale, e pettardi, fù abbandonato vilmente dalle Fanterie, le quali impaurite per la fuga d'un Cauallo, si posero in rotta tanto precipitosamente, riuersciato eziandio in terra lui medesimo, che non poterono se non doppò molte hore esser riordinate, e in tempo, che nascendo già l'Alba, non v'era modo di tentar più altro. La causa del quale disordine fù attribuita principalmente all'ignoranza de soldati, i quali sentendo gridare alcuni de Capitani, che si voltasse faccia per riordinarli, haueuano interpetrato, che fosse commandamento di ritirarsi, e di fuggire, ancorche il Medici, ò per scusare il mancamento de suoi, ò per altro senso, l'ascriuesse al terror Panico solito à conturbar spesse volte gl'esserciti, raccontando, che nell'istesso modo all'età passata fossero stati disordinati i Francesi mentre cōbatteuano cō i Suizzeri à Nouara. Meglio si portarono gl'Arciducali perche il Dampiere sorprese il quartiere di Cranglio, & il Maradas la Villa di Chiopis, hauendo facilitata la presa di Cranglio il mancamento vergognoso d'un Capitano di Caualleria, che trouandosi lontano dal quartiere in casa di certa meretrice, non volse per occultare il suo errore, dar auiso della venuta de Tedeschi, che gl'erano passati dinanzi alla porta della casa, onde gl'Arciducali arriuati importunamente al quartiere vi amazzarono il Luogotenente con altri quaranta huomini, e condussero via trenta prigioni, e trà essi Francesco Tomado da Chiari degno di memoria, poiche essendo diuenuto sordo per il continuo ribombo dell'Artiglierie, & muto anco da paura concepita in certa fazzione di vn Tedescho, che con la spada alsa gli correua dietro per amazzarlo, ricuperò impensatamente la fauella, mentre da gl'Aidoni era condotto ad'esser decapitato, nel qual estremo punto disnodata la lingua come si scriue esser auenuto al figliolo di Creso Re di Lidia, e domandata in dono la vita à nemici, ottenne da loro merauigliati del caso, gratamente e la vita, e la libertà. Mà à Chiopis fù il danno minore, perche i Villani auisati à tempo tagliarono le redini à i Caualli, e si messero in diffesa, si che il Maradas intendendo anco che veniua soccorso, e non volendo metters à maggior pericolo, tralasciò l'impresa, e tornò à dietro.

Racconterò anco la morte successa in Lōbardia di Giouanni Beatrice detto Zanone famoso fuoruscito dello Stato Veneto, ilquale per molti anni con latrocinij, & vccisioni enormi haueua versata

Natale Donato Aluigi Giorgio, Marco Loredano.

Il Medici tenta San Martino.

Manca incontro d'ū Capitano di Caualleria.

Caso merauiglioso di vno che ricupera la fauella in tempo di esser vcciso.

Morte di Zanone famoso Bandito.

la Riuiera di Salò, arriuato in vltimo a tanta arroganza, che riscuotendo annuo tributo dalle case de Cittadini, & imponendo anco alle volte tasse, e contribuzioni à paesani con cartelli affissi à suo nome ne i luoghi publici, si era fatto formidabile non solo à i Villani, ma à gl'habitanti istessi di Salò, nella qual terra penetrato vna volta con piccola compagnia, vccise dentro la Chiesa Bernardino Bresciano Podestà di quel luogho. Percioche trasferitosi nella terra di Gardella con cinque de suoi, & hauendo fatto quiui prigione vno de principali per mettergli taglia, i Villani solleuati lo perseguitarono à suono di campane, e di tamburi con tanto ardore, che conuenne ridursi à piè d'vn colle, e farsi quiui trinciera d'Alberi, e di sassi, doue quantunque si difendesse ostinatamente, alla fine per inuezione de persecutori, che saliti sopra il monte à tirargli de sassi, gli spinsero adosso nel medesimo tempo vn carro guarnito di tauole doppie, & armato di moschetti, vi restò vcciso.

Aluigi Giorgi che fu poi Procurator di S. Marco.

Faceuansi parimente spesse, e sanguinose scorrerie in Istria, & in Dalmatia, doue Aluigi Georgi, e Maffeo Michele s'adoperauano con molta laude nel trauagliare i nemici, e nel custodire i confini della Republica, ne si staua con quiete in Lombardia, hauendo i Spagnoli intenti à fauorir le cose di Ferdinando, saccheggiati alcuni Villaggi del Bresciano, e del Bergamascho onde erano stati costretti i Veneziani à mandarui vn'essercito sotto il comando di Girolamo Cornaro Senatore illustre, e già Nipote di Giorgio, che fù fratello della Regina di Cipro, essendo anco nell'istesso tempo con sommo disturbo della Republica entrata nel Golfo di Venezia l'armata Spagnuola di dodeci Galeoni, e di dicinoue galere comandata da Pietro Leua, e da Alfonso Ribera, i quali andati à risedere nel porto di Santa Croce Giurisdizione de Ragusei nazione stata sempre mal'affetta alla Republica, dopò, che si sottrasse dal suo Imperio, si dubitaua, che hauessero dissegno di attacar qualche fortezza di Mare, ò di passar à Trieste per sbarcarui genti in seruitio di Ferdinando.

Girolamo Cornaro Proueditor del Essercito.

Ragusei sono stati sudditi di Venetiani

Descrizione di Ragusi.

Ragusi è Città piccola di Dalmazia, & posta sul lito del Mar Adriatico à fronte dell'Italia, e della Romagna, la quale fabricata dalle rouine dell'antico Epidauro, e della Città di Salona famose Colonie de Romani, conserua tuttauia molte memorie d'honoreuolezza, e di antichità, consistendo la principal gloria de suoi Cittadini nella mercanzia, nella quale tengono nome honorato trà gl'altri traficanti della Christianità. La Città si regge à Republica in quella forma, che i Greci soleuano chiamar Oligarchia di famiglie,

glie, essendoui in essa ventisette case di Mercanti da lana, e da seta, e di altre merci vnite insieme, e delle quali tutti coloro, che nascono legittimamente tanto poueri quanto ricchi, & da Donne Cittadine delle medesime famiglie, & non altrimenti, come per legge molto honesta e statuito, sono habili al maggior consiglio dal quale vengono eletti tutti i Magistrati eccetto il Castellano della Rocca, che si scieglie ogni vintiquattro hore con modo curioso, poiche andati in piazza la sera alcuni giouani a ciò destinati, mettono il mantello in testa à quel Cittadino che dissegnano Castellano, e senza lasciarlo parlar con alcuno, lo conducono al Castello, doue essercitato il carico fino alla sera seguente, che nel modo medesimo li vien condotto il successore. Conquistarono Ragusi i Veneziani l'anno 997. quando vsciti fuori sotto la guida del Doge Pietro Orseolo soggiogarono la maggior parte della Dalmazia, e della Schiauonia, ma essendosi poi ribellata co'l fauor d'Emanuelo Imperator de Greci, ilquale à instigazion principalmente de Ragusei haueua fatto incarcerar tutti i Veneziani, che si trouauano in Costantinopoli, e confiscar le loro mercanzie, il Doge Vital Michele andato con cento galere, e vinti naui armate contro l'istesso Imperatore, ricuperò anco per viaggio quella Città, & in castigo della fellonia passata gli distrusse le Torri, e le muraglie, le quali poco doppò, aiutati dall'Imperatore Andronico, hauendo ristorate con nuoua ribellione si messero in libertà, nella quale si conseruarono fino all'Anno 1205. che soggiogati da Tomaso Moresini riceuerono i Magistrati & vn Podestà Veneziano. Tornarono poi à risorgere le fortune de gl'Imperatori di Grecia, con che risorgendo parimente i primi spiriti de Ragusei, si ribellarono questi di nouo dalla Republica, dalla quale ridotti ad'obedienza l'Anno 1262. s'alienarono l'vltima volta à i tempi di Ludouico Re d'Vngheria, al quale si constituiuano tributarij di cinquecento ducati d'oro all'anno, come fecero anco ne gl'anni seguenti à i Turchi, & alla corona di Spagna per hauer qualche appoggio contra la potenzia de Veneziani, i quali tuttauia per reliquie dell'antico dominio, ne senza molto incommodo, e sospetto loro possegono il scoglio detto di San Marco, che è posto alla bocca del porto medesimo de Ragusi. Da queste ragioni dunque della Republica, e dal disgusto, che alle volte haueuano i Senatori dimostrato di riceuere dalla contumacia de Ragusei, procedeua l'odio, che quei Cittadini ardentemente essercitauano verso la nazione Veneziana, contro la quale essendosi adoperati in molte occasioni ne secoli precedenti ne senza qualche detrimento pu-

Ragusi si ribella la prima volta.

Seconda e terza Ribelione di Ragusei.

Quarta Ribelione di Ragusei.

blico,

blico, e priuato, onde era venuto il nome loro in tanta abominazione à Venezia, che per legge fù decretato non potersi accettar alcun testimonio Raguseo nelle cause contro Veneziani, non tralasciauano ne anco al presente, sdegnati di più per la scala di mercanzia instituita à Spalatro, dalla quale nasceua disuiamento grande del traffico loro, di essercitarsi in qualunque modo per impedire, e nuocere à gl'interessi de Veneziani, fomentando non solamente gli Vscocchi, ma dando eziandio ogni aiuto possibile all'armata Spagnuola di vettouaglie, spie, & informazioni delle cose di Venezia, e del Mare Adriatico, onde tanto maggiore si faceua lo sdegno de Senatori, & il sospetto parimente dell'intenzione, & operazioni loro.

Lorenzo Veniero proueditor dell'armata.

Comandaua all'hora all'armata Veneziana con titolo di Proueditore Lorenzo Veniero Capitano vecchio, ilquale conoscendosi inferiore à i nemici di numero, e di qualità di Vascelli, perche non haueua altro, che quindeci galere, & alcuni Vascelli tondi, si fermò nel porto di Lesina Isola famosa di quel Mare, e posseduta già dalla Casa Caopèna popolare in Venezia, per osseruare gl'andamenti de nemici, i quali vsciti di Santa Croce, & passati à vista di quell'Isola tirarono diuersi colpi nel porto, & nell'armata per incitarla forse ad vscire, ma senza effetto, perche il Proueditor risoluto di non mettersi in pericolo, e ricordandosi come pratico dell'Istorie, che per questa via Cabria Atheniese hauendo indotta ad vscir fuori l'armata nemica per seguitarlo, s'impatronise del porto di Samo, non volse abbandonar quel posto, si che i nemici conoscendo affatticarsi in vano, riuoltarono le velle & si ridussero à Brandizzi, doue rinforzati dal Duca di Ossuna Vice Re di Napoli di nuoue genti, e vascelli al numero in tutto di trentatre Gallere, e diecciotto Galeoni, tornarono di nuouo sotto il comando d'Ottauio Duca d'Aragona à Lesina doue all'hora era arriuato Giouan Giacomo Zane Capitan Generale della Republica con trentauna Galere, e quindeci Galeoni parte Olandesi, e parte Inglesi, oltre sei Galiazze vascelli di merauigliosa riuscita nelle battaglie nauali, & i quali seruendo per auanti alle mercanzie, furono poi accomodati per inuenzione di Giouanni Andrea Badoaro all'uso di guerra, & con ottima riuscita, poiche al tempo dell'ultima guerra Turchesca, sei solamente di esse condotte da Antonio Bragadino, e da altri Capitani, messero in conquasso tutta l'armata inimica, e furono potissima cagione che i Christiani acquistassero quella illustre, e sempre memoranda vittoria.

Giouan Iacomo Zane Generale dell'armata.

Gio. Andrea Badoaro Senator Illustre.

Antonio Bragadino Capitano Illustre.

Irri-

Irritaronsi grandemente per questo nuouo insulto i Capitani, e sopracomiti Veneziani, & però esclamandosi da tutti che non fosse da sopportare l'aroganza de Spagnuoli, ne che in casa sua propria si facesse alla Republica così fatta vergogna, essortauano à gara il Zane che volesse vscir fuori, & assaltar risolutamente i nimici, i quali inferiori di numero, e di bontà di vascelli, e con disauantaggio anco di vento, sarebbe stato facil cosa mettere in fuga, e far pagar loro le pene di tanta temerità. Trouauasi il Zane ancorche prontamente fosse vscito fuori dal porto, in molte anguslie, e non solo dell'animo, mà eziandio del corpo per la nausea del mare, che lo constringeua, come non assuefatto alle nauigazioni, à giacersi inutile, e languente sopra il tapeto, però intendendo, che i nemici, non si ritirauano altrimenti come era stato creduto, ma s'apparecchiauano anzi per combattere, e parendogli rissoluzione molto grande il mettersi senza altra maggior occasione à così pericoloso cimento, chiamati sopra la galera i Capitani principali, & altre persone d'esperienza, domandò loro se si doueua combattere, ò pure tornar di nuouo nel porto. Risponderono diuersamente, essortando alcuni, che si tornasse à dietro, & altri, ch'erano molti più, che si combattesse, per le quali contrarietà fatto più che mai perplesso il Generale, riuolti gl'occhi conturbati verso Giust'Antonio Belegno, che li sedeua appresso, e Voi Proueditore, disse che opinione è la vostra, poiche trouandomi io in questo stato, non debbo confidarmi in altri maggiormente, che nella vostra intelligenza, e maturità.

Perplessità del Generale nel combattere.

Io rispose il Belegno, son stato solito sempre d'antepore i consigli cauti, e moderati alle rissoluzioni troppo audaci, e precipitose ancorche ricoperte da pretesti speciosi d'honoreuolezza, e di qualche vtilità, & col senso medesimo consiglio anco al presente, che si tralasci di combattere, e che si riduca l'armata nel luogo di prima Vengono auanti i nemici animosi e vigorosi come si sà, e chi è quello, che si possa promettere di vincerli senza molto sangue, e senza mettere nell'ultimo periccolo la riputazione, e la salute della Republica? I Spagnuoli, perdendo non perderano altro, che i Vascelli, mà noi all'incontro, in che stato si trouaressimo, quādo ne succedesse, che Dio nō voglia, qualche sinistro, con la guerra adosso in quattro luoghi di terra ferma, e cō vna rotta di armata tanto vic na? Procuriamo dunque di vincere senza pericolo, & imitando i pescatori, che col far strepito di lontano cercano di spinger i pesci nell'insidie apparecchiate, adoperiamoci per tener i nemici

Discorso del Belegno p dissuadere il cōbattere.

mici in terrore, e per fare che da se medesimi, ò cadinò nelle nostre reti, ò siano constretti infruttuosi, e derisi à ritornar à casa. Et questa per quelch'io credo è la migliore, & anzi l'unica opinione, che in questo caso si deue seguitare, da chiunque hà cara la Patria, & in stima la propria riputazione, douendo tenersi per fermo che in ogni euento ne sarà di più gloria l'hauer conseruata l'armata con titolo di qualche timidità, che l'hauerla perduta, ò messa in pericolo col fondamento d'una inconsiderata, e poco lodeuole animosità. Approuò il Zane l'opinione del Belegno, e disse, che essendo questa la buona, anch'egli vi acconsentiua, e fatto dar segno di ritirata col tiro d'un canone, si ridusse in Porto come fecero successiuamente anche gl'altri, & il Proueditor Veniero medesimo, che già si trouaua à fronte de nemici, i quali doppò l'hauer presa vna Tartana, che restò separata dalle altre, tirarono auanti, & andarono à dar fondo appresso i Scogli di Zara.

Armata Veneziana torna in Porto.

In Friuli essendo venuto al Campo per nuouo Generalissimo il Procurator Antonio Lando, attendeuano i Veneziani à i soliti lauori di forti, e di trinciere, le quali essendo ridotte à qualche perfezione, deliberò il Medici di passar oggimai il fiume, e d'andar ad'alloggiar nella campagna di Gorizia, come era desiderio de Senatori, e si stimaua da i periti esser l'unico mezo per venir à fine di quell'assedio, destinando à quest'effetto la notte precedente al primo giorno d'Aprile con concerto, che la Caualleria, e parte delle Fanterie douessero guazzar il fiume in due luoghi di sopra e di sotto Gradisca, & che nell'istesso tempo per diuertir, e intimorire gl'inimici, si dasse l'assalto à San Floriano, al forte della Stella, à Gradisca, & al forte del Bosco, che solo teneuano gl'Arciducali di quà dal Lisonzo. Dissegni tuttauia, che ben ordinati, e stabiliti dentro i padiglioni, fecero riuscita differentissima nell'essecuzione, poiche quantunque gl'Albanesi tenessero occupati i Gradiscani, si che non poterono sortire dalla piazza, & che il Capitan Nicolò Gualdo da Vicenza prendesse co'l Pettardo San Floriano, nondimeno tutti gl'altri tentatiui, riuscirono vani, & infruttuosi, come per il più suol auenire in simili occasioni, nelle quali per la varietà, e moltiplicità delle cose che si deuono essequire, par quasi temerario il pretendere di trouar fauoreuole quella fortuna, che tanto rare volte in vna sola, e semplice operazione si può esperimentare à proposito. Andò Cosimo del Monte alla Stella, doue non hauendo mai potuto il

Antonio Lādo Generale in luogo del Priuli.

Essercito Veneziano tenta il passo del Lisonzo.

petar-

petardiere per l'oscurità della notte trouar la porta, conuenne tornar à dietro senza far altro, sfugito però felicemente il pericolo della Mina apparecchiato da gli assediati, per hauer vno de suoi soldati à caso inciampato co i piedi, e tagliata la corda che andaua à referire dal luogo della Mina al forte medesimo, dal quale doueua al tempo debito essergli somministrato il fuoco. Ne fortuna migliore prouarono ico si al Forte del Bosco, poiche trattenutisi importunamente à discorrere, mentre doueuano operare, diedero commodità à gli Arciducali, che da principio non haueuano dentro altro che quattro moschetti, di mettersi in difesa & in modo tale, che con essi e con alcuni traui, e materiali che riuersciarono adosso à i nimici, gli fecero finalmente fuggire, e lasciar le scale nel fosso, si che non hauendo ne anco potuto spuntare il Manzano ch'era passato per Roncina terra posta di sotto à Gradisca, conuenne la Caualleria che di già haueua guazato il fiume, tornar à dietro infruttuosa, e malcontenta.

Venetiani tornano di quà dal fiume senza sparato niente.

Soccorreuano spesso gli Arciducali alle necessità de Gradiscani assediati, traghettandoui fanterie, e vettouaglie co i zocchi, o sia barchette cauate in tronchi di alberi à similitudine delle Canoe dell'America; e qualche volta anco con le zattere, vna delle quali essendosi incagliata à mezo il fiume sopra certa Secca, fece vedere spettacolo lagrimabile di crudeltà e d'inhumanità all'uno e all'altro Essercito, percioche essendo più vicina alla parte de Venetiani, che à quella de Tedeschi, & mostrando perciò i soldati di volersi rendere à quelli, che con molte promesse gl'inuitauano à passare dalla loro parte, gl'Arciducali sdegnati di questo, (in vano suplicando i miseri pietà con le mani giunte, & genuflessi) gl'amazzarono tutti a colpi di moschettate, saluandosi solo il Capitan Paradiso il quale con disperato, ma felice consiglio, si gettò armato di tutte armi nel fiume, & nuotò a saluamento all'altra riua. Et due giorni dopo il Chinschì, e l'Erbestein passato il fiume con settecento Fanti aßaltarono il posto di Piuma, nel qual oltre i Caualli erano trecento e sessanta Fanti, e con tanto successo che sortendo nel medesimo tempo quei del Forte del Bosco, furono necessitati i difensori ad abandonar il posto, & riuersciati i Corsi ch'erano venuti à soccorrerli, rifuggirsi nel Forte maggiore di Piuma, doue non cessando il terrore, tutto che vi fosse dentro Francesco Giustiniano, molti di essi gettate l'armi e sparsa la poluere in terra, si precipitarono dalle trenciere, e fuggirono a Lucinis, hauendo calpestato anco per strada ne senza pericolo il Triuigiano medesimo,

Successo miserabile di alcuni soldati.

Tumulto e terror grãde nel forte di Piuma assalito di Arciducali.

D che

che con la Caualleria Albanese veniua trottando per aiutarli. Non fu veduta mai la maggior paura, spauentati i Fanti, inuiliti i Caualieri, attoniti i Capitani, e disperato eziandio il Gustiniano istesso, ilquale riprendendo con agre parole la loro codardia, & prendendo hora questo hora quello per le braccia, in darno si adoperaua per fermarli, e per far che si trattenessero alla difesa de i Forti. Ma soprauenne à tempo il Medici, poiche i Tedeschi che di già s'auicinauano alle trincere, udito il nome suo, si fermarono prima, e poi consultati meglio i loro interessi, si risoluerono di tornar à dietro.

Arriuo delle Fanterie Olandesi al Campo della Republica.

Giunse in quei giorni al campo della Republica il Capitan Vasenosen con mille Fanti Olandesi di quelli che il Secretario Soriano haueua poco auanti assoldati ne i paesi bassi, tra i quali nacque subito sedizione pericolosissima, pretendendo il Capitano co'l fondamento delle spese fatte, di non corrisponder loro se non cinque scudi al mese, di sette che ne pagaua a lui la Signoria, ma che nondimeno fu presto sopita dal Medici, ilquale transferitosi al loro quartiere con pochi caualli, & usando parole benigne gli trattenne fin tanto che soprauennero le Fanterie, & il Canone con le quali gli constrinse à renderli, & consegnarli quattro de i più sediziosi, che di subito funno appicati, distribuendosi poi gli altri in varij alloggiamenti, con che restò loro impedita la comodità di ecitar più sedizione. Et poco dopo arriuò à Monfalcone Ernesto di Nassau condotto dalla Republica à titolo di Generale delle milizie Olandesi con quattromille, e cinquecento Fanti di quella nazione, per la venuta de quali essendosi notabilmente accresciuto l'essercito Veneziano, comandò il Senato che senza dilazione si facesse il passaggio altre volte consultato nella Campagna di Gorizia, e si procurasse conforme a i primi dissegni di leuar i soccorsi che da quella parte veniuano somministrati a i Gradiscani. Aprouaua il dissegno il Medici, & prometteua di esso utile & honorata riuscita, purche si concedesse a lui authorità di comandar alle Fanterie Olandesi, nel che ò fosse per ambizione, ò perche stimasse veramente così esser necessario, insisteua con caldissimi officij mostrando, che doue molti comandano, non può succedere altro, che confusione, e disordine, e concludendo in fine (perche il Generale dicendo, che il Nassau non haueua ad obedire ad'altri, che a lui, l'essortaua à contentarsi di dare gl'ordini à gl'Olandesi in nome de i Rapresentanti della Republica) che nõ gli bastaua l'animo di seruir in quel modo al Senato, & che consigliaua anzi, che non si tentasse in quella forma

Giouanni de Medici pretē le di comandar a gl'Olandesi.

ma di fare il passaggio. Ma replicando il Generale, e con qualche alteratione, che bisognaua passare in ogni modo, e che così era volontà risoluta della Signoria, il Medici finalmente non potendo far altro, vi acconsentì, mà con questo, che gli fosse fatto comandamento di ciò in scrittura, accioche in qualunque euento potesse escolparsi, la qual sodisfattione hauendo riceuuta diede gl'ordini neccessarij per il passaggio, concertando che gl'Olandesi douessero per la via del Carso condursi alla pianura di Gorizia, & nell'istesso tempo il resto dell'essercito guazzar il Lisonzo, e dar adosso à i quartieri de nemici, per operar poi quello, che dall'occasione, e dalla fortuna fosse loro messo inanzi. Così dunque nel giorno stabilito, gl'Olandesi con la scorta del Martinengo, e di alcune cornette di Caualleria, preso prima il Forte Imperiale, e quell'altro detto delle donne, s'inuiarono verso Gorizia, & nel tempo medesimo il Medici, Camillo Triuigiano, & Oratio Baglioni con cinquemille Fanti, e ottocento Canallieri guazzato il fiume, s'incaminarono verso gl'alloggiamenti de nemici, i quali posti in terror grande, & abbandonati tutti gli altri posti s'erano ridotti nel Barco di Rubb a con dissegno quando fossero maggiormente astretti, di ridursi à Lubiana, alla qual terra il Trautmendorf haueua la sera antecedente fatte condure le argentarie, e i mobili più pretiosi, come si chrede, che hauerebbero anco esequito, se le cautele del Medici accompagnate con la tardanza, e negligenza d'altri Capitani, non haueßero impedito il progresso à Veneziani, e data comodità di tempo (singolar aiuto sempre in tutti i negotij) à gl'Arciducali di rinfrancarsi, e di munir il Bosco di Rubia, che abbandonato da loro da principio si crede che sarebbe stato facilissimo da occupare. Instauano ardentissimi co'l Medici il Baglioni, & il Treuigiano & con essi anco il Prouueditor Nicolò Contarini, che non si doueße consumar il tempo in vano, mà passato il fiumicello del Vipao assaltar subito i nemici disordinati, & apparecchiati di già più tosto alla fuga, che al combattere, mà non perciò si risolueua il Medici, il quale ostinato nelle sue opinioni, & agitato da nuoui dubij, haueua fatto far alto à i squadroni à meza strada, e trattenendosi in discorsi, & speculazioni del paese, mostraua poca inclinazione à quel partito, chiamando ne senza qualche sdegno, inconsiderate, e giouenili l'instanze, & l'opinioni de gl'altri Capitani. Vano diceua eßer il fondamento, che si metteua nella paura de gl'Austriaci, i quali si sapeua di certo hauer numero considerabile di genti, e

Veneziani risoluono di passar il fiume.

Terror grande dell'essercito Arciducale per il passaggio de Veneziani

Tempo è singolar aiuto di tutti i negocij.

Nicolò Contarini Prouueditore che fu poi Doge.

D 2 molti

molti Capitani esperimentati, & che quantunque si mostrassero al-l'hora taciti, e dimessi, nondimeno (in quel modo, che alle volte l'aqua è più profonda doue corre più lentamente) erano da considerarsi, e da temersi tanto più. Trouarsi il campo della Republica frà due piazze inimiche ben munite con vn'essercito armato à fronte, & con vn fiume alle spalle di ripassare, & che sarebbe se succedesse qualche sinistro incontro non impossibile ne difficile à succedere in vn'essercito diuiso, e confuso come era quello? Per le quali considerazioni, e perche il Nassa scusandosi, che le sue genti fossero stanche e bagnate, non haueua voluto passar più auanti, quel giorno non si fece progresso maggiore, & il Medici si fermò all'assedio del Forte di Rubbia doue, gl'Olandesi amazzato d'un colpo di Colombrina il Generale Trautmistorf, si portarono vigorosamente presa la meza Luna, & vccisi molti de nemici, ancorche non potessero ritenerla per non esser stati à tempo soccorsi dalle fanterie Italiane, onde poi naque trà il Nassau, & il Medici odio non piccolo, diuulgandosi (poiche il male si crede sempre con facilità) che questi per vendicarsi del disgusto riceuuto i giorni precedenti, hauesse trascurato apostatamente di soccorrere gl'Olandesi, acciòche il Nassau non si aquistasse da quel fatto qualche riputazione. Misera condizione de Prencipi, i quali ancorche dispensino con larga mano tesori, e dignità frà i loro ministri, non possono tuttauia promettersi da essi alcuna certa e sincera seruitù, ne assicurarsi, che molte volte per picciole occasioni, e per qualunque minimo interesse proprio, non habbiano à trascurare gl'interessi grādi del publico, e le cariche molto importāti, che vengono commesse alla loro fede.

Ragioni del Medici per nō passar auāti.

Morte del General Trautmistorf.

Misera condizione de Prēcipi co i loro serui & ministri.

Cominciauano hoggimai i Gradiscani à sentir qualche penuria di vettouaglie, hauendo i Veneziani oltre i Forti, e fortini piantati à tutti i passi principali, fondate anco diuerse palificate nel fiume istesso, con le quali restaua impedito l'uso dei zocchi, e delle zattere, che spesse volte con la corrente dell'acqua vi soleuano trapassare, ne però gl'Arciducali cessauano di sommministrar per altre vie qualunque aiuto poteuano à gl'assediati, e principalmente co'l valore del Forte Stella, il quale benche picciolo, e senza acqua, e posto di là dal fiume, nondimeno per esser mezo miglio solamente discosto dalla piazza, & situato fra le montagne del Carso piene di vie ritorte, e note solamente a i paesani, riusciua loro vtilissimo, & fù senza dubbio la principal causa della conseruazione di quella fortezza, poiche non solamente vi intro-

Gradisca ridotta in strettezza.

duceuano per quella via poluere, & altri rinfrescamenti portati furtiuamente da contadini del Paese, mà vi condussero anco più volte Conuogli intieri di munizioni, e di vettouaglie passando con insigne audacia per mezo à i forti medesimi de nemici, nel che si adoperaua frà gl'altri ardentemente il Prencipe di Valstain dal quale fù amazzato insieme con più di cinquecento Fanti Oratio Baglioni, che inconsideratamente s'era condotto fra le montagne del Carso per impedirgli la strada. Ne tralasciò il Senato di vsar verso il Baglioni l'istessa gratitudine che haueua dimostrata verso gl'altri Capitani benemeriti, poiche oltre l'hauer beneficati in varij modi i suoi parenti, ordinò anco che gli fosse inalzata nel tempio di San Giouanni & Paolo vna statua equestre con l'elogio apresso che esprimeua le condizioni & il merito della sua persona.

Nel qual tempo medesimamente fù celebrata la memoria di Bartolomeo Bontempelli mercante Veneziano di prelara ricordazione, il quale essendo vissuto lungamente in quella Patria con piena integrità, e splendidezza, & hauendo edificato, & dotato riccamente l'ospitale famoso de Poueri Mendicanti, si meritò che nella Chiesa del luogo predetto gli fosse eretta l'efigie in marmo, e scolpito anco l'Epitaffio contenente le qualità sue. Onde fu data ampla occasione à i curiosi di discorrere del merito dell'uno e dell'altro, e comparando insieme le azioni loro, di considerare quale di essi maggior gloria, e felicità si hauesse aquistata, ò il Perugino con la spada, o il Viniziano cō la penna, al quale molti ne senza fondamento giudicauano in ciò douersi attribuire il primo luogo. Poiche se quegli haueua seruito fedelmente al suo Prencipe, & perduta anzi per ciò la vita propria, questi haueua all'incontro ottenuta l'istessa gloria, co'l somministrare mediante i suoi trafichi l'alimento al publico, e il nutrimento a i priuati. Et se in quello il comando, e la pompa militare fu riguardeuole, anco in questi riuscì considerabile lo splendor dell'oro è delle mercanzie, & i fauori e dimostrazioni di beneuolenze che riceuete da molti Prencipi grandi fin dentro le proprie case. Chi se si riguarda all'arti per se medesime, chi poteua comparar quella del Soldato essercitata dal primo con ingiuria, e violenza, e con esterminio di tante famiglie con che si rese odioso, & inimico di molti, alla professione della mercatura trattata quiettamente da quest'altro è senza ingiuria d'alcuno, ma con solleuazione anzi di molte case, ristorazione de luoghi sacri, riputazione della Patria, & beneuolenza estraordinaria

Comparazione tra vn Mercante, e vn Capitano.

dinarij di tutti gl'ordini de gl'habitanti? Hauendo finalmente il Veneziano di gran lunga superato il Perugino nella lunghezza e prosperità della vita, e nel genere della morte, à che quello lieta e tranquilla, e pianta con vere lagrime da molti, & a quest'altra dopò vn longo corso di patimenti, d'ingiurie, e di altre calamità, toccò molto lagrimoso, e doloroso, e da chiamarsi anco detestabile, se l'abuso dell'ingegno humano non la facesse apparire in qualche parte diferente di specie, & honoreuole appresso coloro, che dall'essercizio di quest'arte riconoscono principalmente la conseruazione, e l'agrandimento delle loro fortune.

Ascoltauansi a Venezia i successi poco felici del Campo in Friuli con molto ramarico de Cittadini, e con querele altretante frequenti quanto giuste de Senatori medesimi, (che profondendo essi in quella guerra tanti Tesori, & esercitando qualunque maggior segno di gratitudine verso i loro Soldati, non solamente non potessero vedere alcun'auanzo contro i nemici deboli, & afflitti, ma conuenissero anzi tollerare da essi alle volte diuerse ingiurie, non bastando vn'essercito così numeroso, e così prontamente pagato, & circondato da più di vinticinque forti armati, ad ouiare che gl'Arciducali non introducessero a piacer loro vittouaglie in Gradisca, & non corressero insultando fino alle tende istesse de Capitani, & de Proueditori. Ne minori all'incontro erano le condoglienze del Medici, il quale disgustato della poca obedienza che prouaua ne Soldati, & irritato anco da qualche offesa riceuuta da Capitani maggiori, si lamentaua spesso co i Senatori e Proueditori de i disordini della milizia, & instando che per riputazione sua, e per sicurezza publica, gli fosse fatto qualche rimedio, & per fine pregaua, che non potendo egli in quella turbulenza, e confusione di cose essercitar la carica in quella maniera che si conueniua, volesse il Senato ò licēziarlo, ò acrescergli l'auttorità cōforme al merito della sua persona, & all'interesse del seruizio publico, il quale sarebbe riuscito molto debole quando nel campo non si osseruassero gl'ordini consueti della milizia, & che à i capi maggiori non fosse assignata la douuta autorità. Consolarono i Senatori queste passioni con gratissimo officio. Sentir la Republica gl'istessi, e maggiori disgusti per i disordini dell'essercito, à i quali non mancherebbe, però di far qualunque miglior prouisione. Non douersi tribulare egli prudentissimo, & lungamente assuefatto à gl'incontri della fortuna, perche non succedessero tutte le cose conforme al suo voto, essendo questa sorte commune di tutti i mortali, e propria

Officio de Senatori co'l Medici.

anzi

anzi de gl'esserciti, doue il caso, e la varietà co'l mezo della moltitudine, e furore de soldati fa riuscir vana quasi sempre l'accortezza, & intelligenza di più prudenti. Merauigliosa esser stata la virtù sua, insigne la fede, & essemplarissima la prontezza con la quale s'era esposto à tanti pericoli per obedire a i comandamenti della Republica, e sostentar la Maestà del nome Veneziano, ne per alcun tempo hauersi mai à scordare il Senato del merito suo, al quale con viui affetti in ogni occasione procurarebbe qualunque conueneuole acresimento. Contentassessi dunque di continuare nel grado amplissimo, & honoratissimo, che teneua in quell'essercito, e conculcando con la grandezza dell'animo le calumnie de gl'Emuli, & le aduersità della fortuna, mostrasse altrettanto inuitto il petto contro le passioni dello animo quanto valoroso haueua sempre dimostrato il corpo contro i patimenti della campagna, e l'insidie de nemici. Per douer in fine oltre la sodisfazione pienissima del Senato conseguir anco la propria contentezza e tranquilità. Dal qual'offitio hauendo conosciuto il Medici l'intenzione del Senato, & che in darno cercaua acrescimenti d'auttorità doue si desideraua anzi disminuire e di rafrenare l'eccedenze de i troppo potenti, tralasciò di pretender altro, & attese poi con l'animo quieto alla sua carica, nella quale riusciua merauigliosissimo interuenendo non solamente in persona alle fazioni, e pericoli insieme con i soldati gregarij, mà affaticandosi anco di continuo con l'intelletto, & con la mano come vn'altro Giulio Cesare nel scriuere instruzioni, e nel dissegnar fortificationi, e nuoue machine per i soldati, trà le quali fù messa in vso all'hora quella dei Saltamartini, che sono pezzi d'artiglieria inuentati da vn Cittadino popolare di Venezia lunghi cinque piedi, mà di peso per la palla grossa, che portano al doppio dell'ordinario, & rinforzati di mettallo quasi per quattro bocche di grosezza, i quali tirauano di mira quanto fà vn sagio, mà con questa commodità di più, che hauendo le ruote molto alte, il canone si bilanciaua sopra l'asse à piacimento del Bombardiere, si che doppò il primo colpo riuoltando la bocca à se, poteua, ricaricarlo senza mettersi in faccia all'inimico,

Condizioni egregi di Giouanni de Medici.

Saltamartini inuentati da vn Cittadino popolare.

Rinfrancò l'essercito Veneziano la venuta di Pietro Barbarigo creato nuouo Generale in luogo del Procurator Lando, il quale hauendo condotto seco nuoue genti, e portati anco ordini più rissoluti per il gouerno delle milizie, leuò i carichi à molti ò inutili, ò sospetti alla Republica, & ridotto il campo in forma assai migliore,

Pietro Barbarigo nuouo Generale del l'essercito.

fece

fece fabricar diuersi altri forti intorno al Lisonzo, di modo che frà pocchi giorni non restò aperto à gl'assediati altro, che vn solo varco dal Forte della Stella alla riua del Lisonzo dirimpetto Gradisca, e per il quale à pena poteua alle volte essergli introdotto qualche debole soccorso, e con gran pericolo de i conduttori così per le palificate come per le barche, che i Veneziani teneuano nel fiume, seguitandosi nondimeno scambieuolmente nelle scorrerie in campagna, & ne i combatimenti de i soldati priuati, trà i quali fù conspicuo quello di Pietro Vasques Spagnuolo con Giouanni Oriza Capitano di Corsi il quale tenendosi aggrauato per parole ingiuriose dettegli dal Vasques, mentre si trouaua prigione d'Arciducali, haueua doppò che fù messo in libertà mandato dal Campo Veneziano à disfidarlo con spada, e pistolla à Cauallo, & in camiscia. Si affrontarono à suono di Trombetta nella campagna di quà del Lisonzo, doue sparate prima le pistolle, vennero poi al cimento delle spade, nelle quali doppò l'essersi senza diferenza essercitati per qualche spazio di tempo, finalmente il Vasques auantaggiato per il cauallo eccellente del Maradas, che caualcaua, soprafece l'auersario, e lo ferì su la faccia, ancorche non senza suo danno, poiche mentre seguita à tirar altri colpi di taglio, e di punta, il Corso abbandonatosi disperatamente contro di lui, gli diede vna ferita nel ventre, per la quale accorendoui subito i Padrini, che pronunciarono eßer finita la lite,. gli fecero abbracciar insieme, e con vanagloria quasi eguale gli ricõdussero à gl'Alloggiamenti.

Duello tra vn Corso, & vn Spagnuolo.

Trattenenasi tuttauia l'armata Spagnuola nel Golfo di Venezia ne senza trauaglio della Republica, essendo venuto à luce il trattato d'Alessandro spinosa Romano Gouernatore all'hora di Chioggia, il quale perciò era stato attacato alle forche dubitandosi non forse facesse qualche danno all'Istria, & alla Città di Pola, ò pure si rissoluese di condursi alla Città medesima di Venezia, distante pocche miglia di nauigazione, & la quale non hauendo muraglie intorno, p[illegible]ua dare animo à coloro che non erano informati del suo sito, di tentar qualche insulto, e disturbo contro di lei.

Armata Spagnuola nel Golfo di Venezia.

Giace Venezia dentro vna palude del Mar Adriatico longa al [illegible]elente trentacinque, e larga nella maggior sua empiezza [illegible]ca dieci miglia, & della quale entrandoui il mare per sette b[illegible]le, si formano sette porti, ò più tosto vn porto solo grandis[illegible]o, che così anco puo chiamarsi per essere tutta la laguna capa-

Descrizione di Venezia.

ce quasi

ce quasi in ogni luogo di naui, Galere & d'altri vascelli maggiori. Di questi il primo, che si troua venendo dal mezo giorno e quello di Brondolo, la bocca del quale è quasi à fatto atterrata, & per ordine quello di Chioggia piccolo, e trauagliato notabilmente dall'agitazione del Mare, onde poche volte si adopera, & per terzo quello di Malamoco capacissimo, discosto sette miglia dalla Città, & nel quale si riducono per il più le Naui, & Vascelli grossi. seguita il Porto, che si chiama propriamente di Venetia angustissimo di bocca, & difficile a i Vascelli per l'arena, che impedisse molte volte l'entrata, ancorche di quiui entrino ordinariamente le Galere, e taluolta le Naui maggiori, ma però guidate dalle barche dell'Armiraglio destinate à quest'effetto per euitar i scogli, e le banche delle quali tutto quel tratto di Mare fino quasi all'Istria è ripieno. Et più auanti sono Sant'Erasmo, i tre porti, e la bocca detta del Lido maggiore, aperture tutte piccole, e per le quali non entrano se non barche, e vascelli di simil condizione. A fronte del Porto di Chioggia, e di Brondolo spuntano sopra l'acqua diuersi Bastioni fabricati per metterui sopra l'artiglierie in tempo di guerra, & così anco à Malamocco, & à Poueglia Isoletta più à dentro, appresso la quale corre il Canal viuo, che conduce à S. Spirito, & alla Città. Ma per difesa del porto di Venezia, che è il più importante, e dal quale per vn canale di sole due miglia si può arriuar fino al Palazzo Ducale, è stato fabricato già molto tempo alla bocca di esso vn Castello di sei Angoli dalla parte di Tramontana con canoniere in pello d'acqua, & fortificata parimente la riua apposita d'altre trinciere, e forti, che distendendosi lungo la marina per molti passi à fine d'impedir lo sbarco à i Vascelli de nemici, intercludono gran spazzo di terreno del litto più prossimo alla Città. Potendosi anco chiamar Forti, & baloardi diuersi argini, ò sia strade, & altre fabriche simili, che circondano la Città, & anzi tutta fortezze la Città medesima doue ad'ogni passo per li tanti Canali, e vie ritorte che vi sono, si possono preparar in vn momento diffese vtillissime à Cittadini, & insuperabili à nemici che volessero penetrarla. Il resto della laguna, doue sono disperse molte Isole di varie condizioni, e dificilissima da nauigarsi per la varietà, e tortuosità de canali noti solamente à gl'habitanti co'l contrasegno de i pali, che spessissimi si vegono piantati in essa à documento de paesani, per le quali conditioni eggregie della natura, e in parte anco dell'arte, la Città di Venezia come altre volte esperimentarono gl'Vnni, i Francesi,

Porto di Malamoco.

Porto di Venezia.

Fortezza & sicurezza grãde di Veneziani.

& i Genouesi resta sicurissima, & insuperabile à qualonque sforzo de nemici, i quali nonpotendo acostaruisi ne da terra per l'interposizione dell'acqua, ne per acqua per l'opposizione delle secche e de i Paludi, conueniranno sempre partirsi infruttuosi da qualunque impresa che tentassero contra di lei, e contentarsi di rimirar, e sospirar dalla lunga quella preda alla quale è impossibile di trouar forze ò ingegno da peruenirui. Con tutto ciò il Senato volendo à cautela maggiore, & per seguitar anco l'instituto antico in simili occasioni, mandò al lito Pietro Mocenigo, & altri Patricij con ingegneri e soldati, i quali riparate le fortificazioni vecchie, & aggionte altre opere di nuouo, assicurassero pienamente da quella parte le frontiere della Città, e dassero animo à gl'habitanti confusi per la preda, fatta in quei giorni da i Spagnuoli appresso Zara delle due galere di mercanzia, & d'un'altra loro conserua, si come anco per gl'istessi fini fù eletto nel Consiglio di Pregadi vn nuouo Magistrato di tre Senatori, che intitolarono sopra il pacifico viuer della Città, e deputati due Capitani con con vinticinque Fanti per ciascuna Parochia l'uno dell'ordine Patrizio, e l'altro dell'ordine Popolare.

Pietro Mocenigo fa fortificar il lido.

Aspettauasi all'hora desiderosamente in Venezia l'auiso dell'incontro delle due armate, & insieme quello della vittoria de Venetiani, che trouandosi l'armata della Republica tanto auantaggiata di vascelli, e di galeazze all'inimico, si presumeua per certissima, & indubitata, ma essendo succeduta all'incontro la perdita delle tre galere, e di tante facoltà che si trouauano sopra di esse di particolari Cittadini, e d'altre persone, è incredibile con quanta passione fosse sentito quel successo dalla Cittadinanza tutto, e dal resto del popolo insieme, detestandosi da essi à piena voce non meno la prosunzione de Spagnuoli, e Napolitani, che la ignauia, e dessidia de Ministri medesimi della Republica, i quali intenti solamente à giocchi, crapule, & insolenze, si hauessero lasciati prender quei vascelli su gl'occhi proprij, & permesso, che l'armata di Spagna calpestrasse insolentemente l'acque di quel Golfo, nel quale già tanti anni non si erano vedute altre bandiere, ne altre armi, che quella della Republica Veneziana, però intenti i Senatori al rimedio, & dato ordine, che si armassero altri corpi di galere, e si assoldassero Naui d'Olanda, e d'Inghilterra, elessero per nuouo Generale Leonardo Mocenigo, & in suo luogo, perche rifiutò, Lorenzo Ventero, fecero Capitano delle Naui Francesco Morosini persona di stima per esser stato longa-

Galere dalle mercanzie di-predate da Spagnuoli.

Leonardo Mocenigo eletto Generale di Mare.

longamente Mercante, e Patrone di Naue propria, creando anco altri Capitani di Naue, e di Galere, i quali trasferitisi all'armata, hebbero presto occasione d'essercitarsi contra Spagnuoli, che condotta la preda fatta in Brindisi erano tornati di nuouo in Golfo con dieci otto Galeoni comandati da Alfonso Ribera Catalano, hauendo all'incontro i Veneziani vintitre Galere sottili, cinque Galeazze, e dieci noue Galeoni con vintisette frà Tartane, e Barche minori. Seguitò dunque il Veniero con molta speranza l'armata inimica, che si ritiraua, & hauendola ragionta di notte a mezo il Golfo, di subito l'inuestì, ancorche senza frutto, perche essendosi auanzati i Nocchieri Veneziani con disordine, & più oltre di quello, che doueuano, restarono colpiti di maniera tale dalle canonate de Spagnuoli stati fino all'hora taciti aspettando quell'occasione, che furono necessitati à tirarsi adietro, & con qualche confusione, la quale moltiplicando sempre più, messe in fine tutta l'armata in manifesto scompiglio. Gridaua il Veniero tutto accesa di colera che si andasse auanti, & inuiando quà, e là Fregate, e Barche attendeua a sollecitar i Sopracomiti, e minacciarli di castigo quando non l'obedissero, mà non volendo questi ò fosse timore dell'inimico, ò disprezzo del Capitano, muouersi, conuenne, indarno sdegnandosi, che i Veneziani da se medesimi s'impedissero così bella vittoria, contentarsi di combattere alla largha con le canonate, come si fece tutta quella notte, & il giorno seguente sino alla sera, che rittirandosi l'armata Regia verso la Puglia, Lorenzo risoluto con qualunque pericolo d'azufarsi con essa, lasciate à dietro le Galere sottili, si messe con le Naui, e Galeazze sole à seguitarla, mà senza effetto, poiche fattosi il Mar procelloso, & risorta in fine tempesta grauissima, fù necessitato à tralasciar l'impresa, e doppò l'hauer volteggiato longamente, e pericolosamente, ridursi à Curzola doue riceuè l'auiso del caso infelice dell'armata sottile, della quale guidata da Francesco Molino erano pericolate cinque Galere con tutti gl'huomini, e trà essi Gerolemo Donato Nepote del Prencipe Leonardo, giouine d'egregia espettazione. Così il Veniero hauendo dato conto al Senato della sua nauigazione, e della disobedienza de Capitani de quali furono poi alcuni castigati dalla Republica, impose fine alle fatiche di quell'anno, e con lode più tosto d'animosità militare, che di accortezza ciuile, poiche hauendosi in quella carica inimicate molte persone potenti, hebbe poi per opera loro diuersi incontri di disgusto, si che concorrendo gl'anni seguenti al Prencipato,

Francesco Moresini mercante, & Senatore principale.

Armata Veneziana assalta l'armata Spagnuola.

Armata Spagnuola si ritira, & è seguitata da Veneziani.

Girolamo Donato Nipote del Prencipe Leonardo fa naufragio.

ancorche benemerito della Patria per se stesso, & per la memoria di Sebastiano Veniero suo Zio maggiore già Doge di Venezia, quello, che sconfisse l'armata de Turchi à Lepanto, conuenne riceuer ripulsa. Poiche non basta la virtù per se sola à far grandi gl'huomini, mà vi bisogna anco l'arte del renderla grata al popolo, & à coloro, che deuono far giudizio d'essa.

Non basta la virtù sola ad agradire gl'huomini.

Et restò libero all hora il Golfo di Venezia dalle incursioni de Spagnuoli, i quali non per ciò deponendo il rancore contro la Republica, & intenti à molestarla per qualunque via, fecero diuulgar diuerse scritture sotto nome dei Dottori Napolitani, doue impugnando l'inueterato Dominio, che tiene la Signoria di Venezia nel Mar Adriatico, si sforzauano di prouare che la nauigazione di esso fosse libera, & aspettasse anco à tutti coloro, che habitauano intorno all'istesse acque. Pretensione nondimeno riprobata con raggioni molto efficaci per parte della Republica, la quale hauendosi già molti seccoli, e con prescrizione di tempo immemorabile aquistato l'Imperio di quel Mare, che perciò da tutti si chiama Golfo di Venezia, & superati quiui più volte i Narentani, gl'Anconitani, i Re di Napoli, & di Sicilia, e gl'Imperatori medesimi; hà anco di tempo in tempo essercitato in esso la suprema potestà per confessione de gl'auersarij istessi, di Federico Terzo Imperatore, di Ladislao Re di Napoli, e di Mattias Re d'Vngheria, i quali si troua che douendo transitar per esso mandarono à ricercar licenza al Senato, come fece parimente con lettere, & con Ambasciatori à nostri giorni Filippo Quatto Re di Spagna, quando inuiò à Trieste Maria sua Sorella destinata per moglie à Ferdinando Terzo d'Austria. Onde non poteua ascoltarsi senza riso il tentatiuo di costoro, che doppò il corso di tanti secoli, & in materia già decisa di fatto, e di ragione, pretendeuano di derogare alle azioni chiarissime della Republica con inuenzioni di parole, e scritture le quali, se nel corso de i negotij ciuili valessero più che i fatti istessi, e se fossero di maggior auttorità le penne le spade, saria molto facile à ciascheduno il metter in dubbio non solo i Stati, & i Regni, mà la vita eziandio, e la libertà de Prencipi, e di qualunque altra persona.

Ragioni e fondamenti del Dominio della Republica nel Mare Adriatico.

Andauasi riducendo frà tanto la Terra di Gradisca à gl'vltimi termini, serrato il fiume, impedita la campagna, e leuato anco vltimamente il passo di Sdrausina per ilquale molte volte il Valstain, & il Maradas vi haueuano introdotto soccorso, quando inaspettatamente sopraueñne in Campo l'auiso della pace conclusa

Gradisca ridotta à gl'estremi.

clusa tra i Prencipi in Parigi co'l mezo d'Ottauiano Bono, e di Vicenzo Gussoni Oratori della Republica, & Procuratori anco in questo del Duca di Sauoia, i quali benche tenessero commissione dal Senato di non stipulare senza la restituzione delle Galere della Mercantia, nondimeno preuertiti dall'auttorità del Re, e stimando anco, che cosi douesse esser vtile alla Patria loro, haueuano, tralasciando questa pretensione, sottoscritti il giorno 17. di Settembre i Capitoli dell'accordo, che in sostanza, e quanto al particolare della Signoria di Venezia, furono questi.

Pace conclusa tra la Republica, e l'Arciduca.

Che fossero licenziati da Segna, & da gl'altri luoghi maritimi di casa d'Austria tutti gl'Vscocchi; cioè quelli, che erano soliti per auanti corseggiar le marine, permetendo solo che vi restassero coloro che viueuano quietamente con le moglie, & figlioli loro. Douessero parimente esser licenziati i banditi dello stato Veneto, che s'erano vniti con essi, & abbrucciate tutte le loro barche, hauendosi à far la scielta, e cognizione di ciò da quattro commissarij eletti due per parte. Che in Segna si mettesse presidio Alemano, il quale subito che vi fosse entrato, douessero i Veneziani restituir vna delle Piazze occupate à nominazione dell'Imperatore, ò dell'Arciduca Ferdinando, & restituirle poi tutte quando si fossero totalmente adempite per la parte d'Arciducali le presenti conuenzioni. Promettevano l'Imperatore, & l'Arciduca in parola de Prencipi, che mai per l'auenire darebbero ricetto à gl'Vscocchi, ne permetterebbero, che i Veneziani, ò sudditi loro fossero molestati da essi, & in tutto, come era stato accordato per il trattato di Viena. Che fosse restituito il commercio di terra, e di mare nello stato di prima, rimettendo ad altro tempo il trattamento della nauigazione del Golfo di Venezia. Fossero restituiti i prigioni, perdonandosi scambieuolmente, e con restituzione de beni à tutti quei sudditi di cadauno de predetti Prencipi, che hauessero militato in seruizio della parte contraria.

Fù però ascoltata con gran fastidio in Venezia l'operazione de gl'Ambasciatori, e tanto maggiormente quanto che era succeduta in tempo, che la Republica si trouaua in procinto d'impatronirsi di Gradisca, e per consequenza di tutti i paesi posseduti dell'Arciduca in Italia, si che parendo essempio perniciosissimo, e da non tollerarsi in quella Republica, che riconosce il principale fondamento della sua conseruazione della concordia, & humiltà de Cittadini, il Consiglio del pregadi deliberò di non accetar la pace, & di procedere anzi contro gl'Ambasciatori, i quali spedìo per

Disgusto del Senato per la trasgressione de gli Ambasciatori.

ciò

Simeon Contarini mãdato in Frãcia.

ciò in Francia Simeon Contarini, fecero d'ordine publico citare à discolparsi all'officio de gl'Auogadori del Commune. Placarono nondimeno il Senato gl'officij del Re di Franzia, & le raggioni apportate, & eziandio in scritture publiche da gl'Ambasciatori medesimi, doue diceuano non hauer trasgrediti gl'ordini come si prettendeua, poiche tenendo essi due comissioni, la prima di procurar nel trattamento della pace per qualunque via l'amicizia, & vnione col Re di Francia, mentre però restasse separato da Spagnuoli, & l'altra posteriore, & accessoria, di dimandar la restituzione de Vascelli, non si poteua riprenderli se haueuano fatto più conto della prima molto più rileuante à gl'interessi publici, che della seconda d'importanza assai minore, & incompatibile anzi con quell'altra, poiche insistendo nella restituzione delle Galere si hauerebbono certamente inimicato il Re, che protestaua, asserendo il negotio delle galere essere in tutto separato da quello di Ferdinando, di riceuer da questa proposta manifesta ingiuria. Onde concludeuano hauer ben operato & douer esser più tosto lodati, che biasimati, poiche accommodandosi alle condizione de tempi, & alle occasioni, hauessero opportunamente liberata la Signoria da molestie, e spese grauissime, & ottenuto quel più, che in negozio tanto arduo e perturbato da artificij di persone mall'affette à Veneziani, si poteua desiderare. Si che finalmente il Senato ponderate tutte le cose, & esclamando i Vecchi, che fosse hoggimai tempo di cauar la Republica di mano de Braui, ratificò la scrittura di Parigi, & inuiò in Dalmatia Antonio Priuli, & Girolamo Giustiniano eletti comissarij, accioche insieme coi deputati di Ferdinando, che furono Carlo Aracho, e Giouan Giacomo Edilingho riducessero à compimento le cose accordate, restando però frà tanto l'assedio intorno Gradisca, alla quale si obligarono i Ministri della Republica di corrisponder dodeci somme di Vettouaglie al giorno sino che si fosse intieramente adempita la Capitolazione di Parigi.

Escusazione de gli Ambasciatori.

Antonio Priuli, & Girolamo Giustiniano Comissarij.

Et nel medesimo tempo fù scoperta in Venezia la conspirazione machinata da alcuni soldati Oltramontani stipendiati dalla Signoria per conturbar, e conquassar la medesima Città, perche hauendo il Montecassino & Baldassar Giuueno Capitani Francesi, & partecipi di quel misfatto data relazione ai Senatori del disegno di coloro, poterono i Magistrati farui rimedio, hauendo fatti strangolare nelli Carceri molti de i congiurati, & sospender anche in publico Nicolò Rinaldi da Treuigi, & Carlo Boleo Francesi

Tradimento scoperto in Venetia.

tesi principali ministri, & instigatori di quella ribalderia. Si come parimente il Barbarigo Generale dell'armata fece annegar il Capitan Giacospiere il Rosseti, il Lengad, & altri complici, & fautori del medesimo delitto.

Giacospiere soldato di ventura & guercio d'vn'occhio, per non lasciar questo luogo vacuo, naque in Picardia dell'ordinanza de' Nobili e di honesta famiglia, & dopo l'hauer lungamente essercitata l'arte del Corsali così nel mare Oceano come nel Mediterraneo, si ridusse al seruizio del Duca di Ossuna Vice Re di Napoli al quale per la fama della liberalità, e bizaria sua concorreuano all'hora da ogni parte i siccarij, e i vagabondi, e poco doppò di consentimento del Duca medesimo pieno di vasti e disordinati diseгni si condusse à i stipendij della Republica di Venezia. Partitossi donque da Napoli sotto finzione d'esser disgustato dell'Ossuna, come con varij artificij haueua fatto credere à molti, si trasferì à Roma, & insinuatosi in casa di Girolamo Soranzo Ambasciator della Republica fece, per suo mezo offerir l'opera sua, & d'altri dipendenti alla Signoria, la quale ancorche ambigua da principio per le informazioni sinistre, che si haueuano da lui, e per continuar tuttauia il Barone di Tazzi suo cugino al seruizio dell'Ossuna, finalmente fauorendolo con estraordinaria caldezza l'Orator Francese, e fingendo anco il bisogno, che teneua di genti, e di capitani, si contentò d'accettarlo, e lo condusse con alcuni vascelli, e stipendio di dugento scudi al mese. Hauendo anco giouato sommamente per tirarlo inanzi l'astuzia di Nicolò Rinaldi, il quale estollendo con molte lodi il valore, & la esperienza sua, fece apparire per lettere scritte concertatamente di man propria dal Duca d'Ossuna, che questi gli hauesse rimessi sei mille ducati per polizza de mercanti acciòche ritornasse al suo seruitio, onde, & perche anco il Duca mostrandosi sdegnato gl'haueua fatta carcerar la moglie in Messina, tanto più grato, e confidente si rese à i Senatori cò i quali, inuehendo con parole vituperose contro i Spagnuoli, discorreuą tutto il giorno di varij artificij da distrugger l'armata, e da conquistar le fortezze loro, mentre all'incontro la notte si riduceua à trattar con i cõgiurati del modo di metter in essecuzione i suoi cattiui pensieri. Ottimo essẽpio à i Prẽcipi per auertire alle condizioni di coloro, a i quali fidano l'armi, e lo stato loro, e molto piu quando si risoluono di seruirsi di persone esterne, e mercenarie le quali, aliene da loro di costumi, e contrarie d'interessi, non hanno altro fine, benche ricoperto da titoli diuersi, che d'aua-

Girolamo Soranzo Orator in Roma.

Finzione del Duca d'Ossuna.

ritia, & di superbia, & spesse volte eziandio di perfidia, e di tradimento, come già prouarono i Gabbiani inganati da quel Sesto Tarquinio, che finta inimicizia col proprio Padre, si rifuggì à loro, e diede poi la Città in mano de Romani, & inanzi di loro i Babilonij, i quali credendo à Zopiro, che da se stesso si haueua tagliato il naso, e la faccia, furono da lui traditi, e ridotti in seruitù. Mà, & amaestramento anco per qualunque si sia, che maneggia facende publiche, ò priuate, d'essercitarsi à conoscere le nature de gl'homini, & con l'arte istessa della Fisionomia la quale stabilita con fondamenti molto ragioneuoli della natura medesima può con l'osseruazione de gl'occhi, del colore, della voce, e di qualche configurazione del volto far conoscere à bastanza le qualità di coloro, de i quali intendonto di fidarsi.

Vtilità della Fisionomia ne i negozij ciuili.

Dopo di che, essendo fra tanto state accomodate le cose d'Vscocchi e di Gradisca con l'adempimento de i Capitoli di Parigi, e licenziati gl'esserciti di Friuli, e d'Istria. Spagnoli anch'essi ritirarono l'armata dal Golfo, doue tornati poi l'anno seguente à condotta dell'Almirante di Napoli, furono ne senza perdita d'alcuni de loro vascelli, messi in fuga da Pietro Barbarigo, ilquale trascorso vittoriosamente con quaranta Galeoni, e quaranto otto Galere, e Galeazze sino à Brandizzi terra stata altre volte soggetta à Veneziani, risarcì con pienissima lode gl'insulti riceuti da coloro i mesi antecedenti contro la Republica, alla quale furono poi dopo qualche tempo doppò restituite le tre Galere depredate dall'armata dell'Aragona. Il Duca di Ossuna richiamato in Spagna, & accusato di varij mancamenti, & d'hauer tentato anco con modi sediziosi seducendo la pouertà, di continuare nel gouerno di quel Regno oltre il tempo statuito, fù di ordine Regio riserrato in stretta carcere doue l'huomo feroce impaziente del tedio, e de i rigori della giustitia, caduto in disperazione, e diuenuto prima melanconico, e poi matto, & in vltimo infermo anco del corpo, terminò in spacio di pochi mesi infelicemente quella vita con la quale haueua per inanzi dati tanti essempij curiosi di audacia, di ambizione, e di vanità.

Morte del Duca d'Ossuna in carcere.

Il fine del primo Libro.

DELLE HISTORIE MEMORABILI

De ſuoi tempi.

SCRITTE DA ALESSANDRO ZILIOLO.

LIBRO SECONDO.

Tumulti e ſedizioni ciuili in Olanda per cauſa di Religione tra le fazzioni d'Arminiani, e Gomariſti con la depreſſione de gl'Armeniani, & morte dell'Auocato Giouanni Barnefeld capo d'eſſi, che ſucceſſe l'Anno 1619.

Stata ſempre opinione de' Sauij, & di tutte le nazioni più ciuili, che queſta imenſa, e marauiglioſa machina del Mondo nella quale viuiamo, ſia moderata principalmente da vna ſomma, & vnica poteſtà non dipendente da altri, che da ſe medeſima, & facitrice del Cielo, e della Terra, & di qualunque altra creatura viuenuente. Perciò che contemplando eſſi la bellezza di tante piante di rariſſima virtù, la varietà di tante pietre, & metalli d'eccellentiſſima miſtura, i mouimenti marauiglioſi del mare, e dei fiumi, la moltitudine inumerabile de i peſci, e de gl'altri animali, i corſi amirabili del Sole, e delle Stelle, & ſopra il tutto la compoſizione dell'huomo, della quale ò ſi conſideri la proporzione del corpo, ò ſi riſguardi alle qualità dell'anima, non ſi può eſcogitare coſa alcuna più ſublime, ò più eccellente, non poteuano indurſi à credere, che fatture tanto egregie, & aminiſtrate con ordine, e corriſpondenza coſi preclara, foſſero ſtate prodotte à caſo, ne regolate dal cieco arbitrio dell'inconſtante fortuna, mà ſi ben da vna eccelſa, & infallibile prouidenza, e dalla immenſa virtù d'vn altiſſimo, e

Tutti i Sauij, e tutte le nazioni ciuili hanno creduto eſſerui vn Dio.

sapientissimo Iddio. Et però amirando tutti l'altezza di questa diuinità, e considerando parimente l'obligo, che doueuano gl'huomini al Creatore del Mondo, e dell'anime nostre fatte à sua similitudine sempiterne, & imortali, stimarono essere necessario d'inuentare vna forma d'ossequio, e di religione, con la quale rendendosi gratie à lui de i beneficij riceuuti, si potesse anco nell'istesso tempo dar qualche norma à gl'affetti nostri, e conseruar vtilmente in quiete il consorzio ciuile, e la generazione humana. Con questi fondamenti, per queste cause sono state introdotte frà i mortali le Cerimonie, delle Religioni, le quali essendo state molte, & varie ne i secoli antecedenti, dieci frà le altre, per quanto riferiscono i Scrittori, si trouano al presente esser più ampie, e più famose, cioè la Christiana, l'Ebrea, la Mahometana, la Braemana, la Chinese, l'Ethiopica, la Tartalia, la Mercana, la Peruana, e la Brasilica, le quali benche tengano riti diferenti, & seguano vsanze direttamente contrarie l'vna all'altra, finiscono nondimeno tutte in vn'istesso oggetto, che concerne l'imortalità dell'anima, & la cognitione d'vn solo Iddio. Seguitano la dotrina de Braemani detti con altro nome Iogbi, e Bramini tutti i Popoli dell'India Orientale, adorando gl'Idoli, e le Bestie, & particolarmente le Simie, e gli Elefanti, come più prossimi all'humanità, & credendo la trasmigrazione delle anime, in virtù della quale diprezando con gran franchezza la Morte sono soliti molti d'essi darsela, & per legerissime occasioni da se stessi. Et poco dissimile da questa è la Chinese instituita già da Sciacha, & Amida famosi Dottori, e che si essercita anco, se bene alterata in qualche parte nel Regno del Giapone, & in altri paesi dell'vltimo Oriente con Tempij sontuosissimi dedicati à gl'Idoli, e con Sacrificij di varie forme. Antichissima è quella de Tartari consueti à far Sacrificij d'Animali, e di Sangue al Sole, & ad'altre Deità da loro inuentate, e delle quali tengono in gran venerazione l'Imagini, vsando indistintamente la libidine, & eziandio co i brutti medesimi, senza stimarla di peccato, & credendo oltre di ciò, che il Paradiso nell'altra vita sia sensuale, onde sepeliscono con i Morti le concubine, l'armi, e i serui loro. Et celebre parimente è quella del Mosimo in Ethiopia reliquie forse della dottrina anticha de Gimnosofisti, la quale tengono i Monomotapi, & altri popoli infiniti, adorando particolarmente il Sole, e le Stelle, & gl'Idoli di huomini Illustri con holocausti di vitime, e di odori. Nell'America, & Nuouomondo tre Religioni principali vengono considerate, la Brasilia, che consiste tutta nella venerazione de Sacerdoti, i quali concitati à furore con

Dieci Religioni principali, che si trouano nel Mondo.

incan-

ncantesimi, e certe beuande appropriate à questo effetto, insegnano al popolo le regole del ben viuere, e la norma di tutte le loro facende, la Peruana simile in gran parte alla Tartara, ancorche alcuni d'essi credano la trasmigrazione come gl'Indiani, & la Messicana insigne per i Sacrificij, che fanno d'huomini viui à diuerse Deità simili à quelle de gl'Antichi Romani, e per la consuetudine di circoncidersi il membro virile à imitazione de Mahometani, setta amplissima, e famosissima à nostri tempi, e de gli Ebrei, ridotti adesso à piccolo numero, mà degni d'esser ricordati, perche da essi hà hauuto principio la Religione Christiana molto più prestante, e più Beata di tutte, e delle controuersie della quale deuo trattar in questo libro con occasione delle sedizioni succedute trà Arminiani, e Gomaristi in Olanda, acciò si veda quanto siano eccellenti i precetti della fede Cattolica, & quanto impertinenti siano stàti coloro, che per fini indiscreti di auarizia, e d'ambizione si sono messi à confonderla, e perturbarla.

Origine delle sedizioni d'Olanda.

Cominciarono le sedizioni di Olanda dalle disputazioni, che appasionatamente, & imprudentemente si fecero nell'Academie di quei paesi, circa la Predistinazione frà due principali Caluinisti Giacomo Arminio d'Oderuater, & Francesco Gomaro Brugese, i quali sostentando nelle Scole l'opinioni loro à concorenza l'uno dell'altro, e con termini qualche volta insoliti à Religiosi, & professori delle scienze Diuine, concitarono prima i discepoli, e poi il popolo tutto, & la turba ignorante à manifesto furore. Diceua Arminio intitolato da suoi il Riformatore, & illustratore della Dottrina Euangelica, che hauendo i Dottori Caluinisti, & Caluino medesimo sostentate opinioni in qualche parte disordinate, & inconuenièti circa la materia importantissima della Predistinazione, che però era neccessario di riformare il Catechismo d'Eidelberga, in cinque articoli principali, ch'erano, l'uno della predistinazione medesima, l'altro della sattisfazione di Christo, il terzo del libro arbitrio, il quarto della grazia Diuina, & il quinto della perseueranza de giusti nelle buone opere. Le quali controuersie trattate prima da i dottori, e studenti nelle Scole con lunghe disputazioni furono poi trasportati trà la plebe più abieta, che diuisa in due fattioni anch'essa co i nomi d'Arminiani, ò Remostranti, e di Gomaristi, ò Contraremostranti si faceua lecito, ne senza ramarico de i più prudenti, di disputarle nelle Tauerne, & in ciascun'altro luogo più vile, facendo conoscere ogni giorno più, quanto imprudenti siano stati gl'Eretici di Germania, & coloro, che poco memori delle leggi fatte in questo pro-

Errore d'Etesie nel permettere

 posito

se alla moltitudine, e plebe ignorãte il trattar della Religione.

posito da gl'Antichi Egitij, & de gl'istessi Romani, i quali vien scritto, che facessero annegar Marco Tullio solamente, per hauer data fuori vna copia de libri Sacri, hanno voluto communicar i libri, e i misterij della Religione al Volgo ignorante, & sominiſtrar materia alla moltitudine di controuersie, e di sedizioni, dalle quali poi sono succeduti all'età nostra tanti funesti, e sanguinosi auenimenti.

Arminio, e Gomaro chiamati dal Senato

Ecitarono queste nouità il Senato d'Olanda à considerar l'importanza di quel fatto, & à procurarui qualche rimedio auanti, che trapassassero à disordine, & acerbità maggiore, però stimandosi, che questa fosse la via più facile, e più accomodata per quell'occasione fecero i Senatori chiamar in Aga l'anno del 1608. Arminio, e Gomaro, e deputato vn Collegio di quattro Dottori vollero, che da questi s'intendessero, e considerassero diligentemente l'opinioni loro, per riferirle poi à gl'Ordini, da i quali sarebbe deliberato quello, che fosse stato conueniente. Risoluzione però che non solamente non partorì alcun beneficio, mà che anzi riuscì di danno notabile al publico interesse, poiche hauendo riferito i Dottori, ò che sentissero così per conscienza, ò perche volessero fauorire, come fù creduto da alcuni alla causa d'Arminio, al quale tornaua conto l'equalità, esser le contese loro maggiori in apparenza, che in effetto, e che non v'era trà esse alcuna discrepanza ch'importasse molto alla salute delle anime, il Senato aquietandosi all'informazione hauuta, non fece alcun mouimento contro i fazionarij, se non che ordinò vna conferenza di Theologhi per deciderle più chiaramente, la quale essendosi disciolta l'anno 1615. senza conclusione, gl'Ordini diedero licenza con publico decretto, che ciascuno potesse predicare, e sostenere qual volesse delle due opinioni, onde tanto maggiormente s'accrebbe il furore, e la licenza della Plebe, essendosi dechiarati fauttori de Gommaristi il Conte Mauritio con la maggior parte delle Città, & per Arminio già morto l'Auuocato di Olanda Giouãni Barnefeld, al quale adheriuano molti Olandesi Roterdam, Leiden, Neomago Traietto, & altre Città, ancorche in ciascuna di esse per la varietà de gl'ingegni, & de gl'interessi si trouassero molti dell'vna, & dell'altra setta.

L'Auuocato Barnefeld, Capo d'Arminiani Conte Mauritio Capo de Gommaristi.

Mouenassi il Barnefeld à fauorire gl'Arminiani, non tanto per parergli opinione più honesta, come si sforzaua scriuendo, & parlando di far credere, quanto per certa vana ambizione di gloria, che si prometteua dal fauorire i Reformatori, & auttori di nouità, & per desiderio insieme di abbassare il Conte Mauritio già gran tem-

po suo

pe suo emulo, & abbattuto, il quale si confidaua di poter ridur la Republica à quella forma di gouerno, che egli viuacissimo d'ingegno, e prettendente dell'opinioni, & auttorità sua, s'haueua già molto tempo proposta nell'animo, cioè di disciogliere l'vnione generale delle Prouincie, e di stabilir ciascuna delle Città in dominio libero à parte, e senza soggezione al commune, come si costumaua trà i Suizzeri, e Grisoni, al qual fine essendosi vnito con Egidio Ledembergio Secrettario di Traietto, & con altri Senatori, e Mercanti attendeua à fomentar con ogni studio la parte Arminiana, protegendo non solamente i Predicanti, e Studenti loro, mà adoperandosi anco, acciòche i carichi delle Città, e i Magistrati principali si diferissero a i seguaci di quella fazione, e che i Gomaristi restassero in ogni luogo ripressi, e diminuti, si che facendo l'istesso dall'altra parte il Conte Maurizio per i Gomaristi, & augumentandosi di giorno in giorno le passioni, e gl'Odij trà loro, fù forza finalmente, che l'incendio euaporasse, & che nel principio dell'anno 1616. cambiandosi i libri in Spade, e Moschetti, si riducessero le disputazioni in sedizione, e guerra ciuile, prima ne i Villaggi, e trà le genti rustiche, e poi nelle terre, e trà le persone più ciuili, & eziandio per opera delle donne medesime, le quali solleuatesi in Delft, sotto pretesto del dazio del formento, & corse con armi al palazzo publico, messero in tanto terrore il Senato, hauendo stracciati i libri publici, & vsate altre insolenze, che conuennero accommodarsi alla volontà loro, e leuar il dacio, ancorche sedato il tumulto fossero castigate con carcere, & esilio alcune di esse, & diuersi de gl'Arminiani, che haueuano fomentata l'audacia loro.

Tumulto, e sedizioni delle Donne in Delfo.

Et più notabilmente in Amsterdam Città Magnifica, e principale trà l'altre dell'Olanda, doue occorse, che hauendo gli Arminiani fatto venir vn nuouo Predicante da Leidex, i Gomaristi suscitato tumulto, cacciarono il Dottore di pulpito, e non contenti di ciò feriti, e maltratti alcuni de gl'auersarij, abbrucciarono diuerse delle loro case, facendosi l'istesso scambieuolmente nel medesimo tempo, e quasi di concerto nell'altre Città di Frisia, d'Olanda, e d'altre Prouincie con vccisioni, incendij, latrocinij, e con tutte quell'altre disbonestà, che sogliono accompagnar le guerre ciuili, faziando molti con quest'occasione gli odij, e le cupidità priuate, e seruendosi del pretesto della Religione, spesse volte da loro non intesa per ricoprir l'infamie, e le sceleratezze. Nel qual proposito si racconta, come ridicolosa l'ignoranza di vn Fornaro Gomarista, il quale carcerato dopò il tumulto, & interrogato da i Magistrati, perche causa haueße

Sedizione in Amsterdam.

uesse offesi gl'Arminiani, rispose, attribuendo agl'auersarij l'opinione de suoi medesimi, non vi pare, che questi ribaldi siano degni del fuoco, & d'ogni suplicio, poiche vogliono che Dio sia l'auttore de nostri peccati, e ne faccia andar all'inferno senza nostra colpa? Per i quali successi quasi, che fosse intimata publicamente la guerra ciuile, commossi à manifesta sedizione i popoli, cominciarono le Città, così instigate dal Bernefeld, e da altri Capi delle fazioni, ad armarsi in virtù del decreto fatto, sotto li 4. Agosto nel Consiglio istesso de gli Ordini, assoldando fanti, e caualli, e trattando leghe, e confederazio- hauendo così i Gomaristi, come gl'Arminiani, ch'erano i più deboli mandati Ambasciatori all'Aga per informar il Senato delle ragioni proprie, e disporlo alla parte loro.

Lamentazione d'Arminiani.

Doleuansi gl'Arminiani, & essagerauano così in voce, come con scritture sparse frà il popolo, che ad'essi nati Cittadini d'vna medesima patria, & che viueuano in'vn'istessa Republica, e libertà, fosse prohibito con violenza da i Gomaristi il predicar le loro opinioni, & l'essercitar quella facoltà, che dal Senato medesimo era stata permesso. Concedersi questo in Germania à gl'Anabattisti, à i Sociani, & ad'altri settarij, mà quanto più douersi concedere à coloro, che senza tumulto, è senza ingiuria d'alcuno predicauano dottrina sincerissima, e conforme in tutto à i veri sensi dell'Euangelico di Christo? Hauere Caluino riformata nel secolo superiore la Religione Christiana, & perche non potersi riformare anco adesso i precetti del medesimo Caluino, huomo anch'egli mortale, & atto à commetter errore quanto ogn'altro, & che non doueua dolersi se altri correggesse ne suoi libri quello, ch'egli con tanta libertà haueua censurato in quelli de gl'altri. E qual dottrina ò più Santa, ò più pietosa di quella d'Arminio, che scielta dal puro Fonte della Sacra Scrittura, e deriuata per i campi fecondi della sapienza di tanti Theologhi, e Dottori Egregij, portaua à tutti i fedelli l'acqua limpidissima di salute, insegnando à consolazione, e solleuazione de gl'animi loro non douersi aspettar la saluezza nostra da altroue, che dalle nostre operazioni proprie, al contrario di coloro, che altretanto empij quanto ignoranti cercauano di riddur tutte le cose à disperazione, e meschinità? E però douere il Senato, e tutti i buoni Euangeli fauorire la Giustitia della loro causa, & adoperarsi per essaltare il nome di Giacomo Arminio nuouo, e Santissimo interprete della fede, e detestar all'incontro l'opinione scandolosissima di colui, che macchiato bruttamente da ogni vitio più nefando, & inimico occultamente di tutte le religioni, non stimaua quasi vn nuouo Simone, ò vn'altro

Diago-

Diagora, che vi fosse altro Dio, che se medesimo.

Rispondeuano dall'altra parte i Gomaristi, e dolendosi anch'essi dell'audacia, & insolenza d'Arminiani, diceuano eßer non religione, mà confusione, non dottrina, mà setta, e congiura anzi ordinata per alterar il gouerno publico, e disunir Prouincie confederate, quella d'Arminio, e de suoi sediziosi seguaci. Douersi cercare il beneficio publico, e quella libertà della qualle voleuano eßer tenuti prottettori non con l'armi, ne con le sedizioni, mà con la quietezza, e con l'vsar essi istessi quella moderazione, che andauano desiderando ne gl'altri. A bastanza esser stata riformata la Religione da Caluino, & da gl'altri Dottori, e con la sincera interpretazione de i Sacri Testi hauer questi à sufficienza fatta conoscere à i fedeli la grandezza di Dio, e i fondamenti veri della fede Christiana, & che presunzione esser quella d'Arminio Villano insolente, e riscaldato sempre più dal vino, che d'alcun'altro Spirito migliore, di volere sotto titolo di nouo Riformatore di struger quello, che da i suoi maggiori santamente, & prudentemente era stato riformato, e stabilito? E che ignoranza, e impietà quella de suoi discepoli di abandonar dopò tanti anni le ben fondate opinioni d'vn Glorioso, e Benemerito Dottore, per seguitar l'impertinenze d'vn Atheista, e d'vno, che non haueua ecittate per altro quelle nouità se non per ambizione, per perfidia, per malignità contro il suo concorrente. Tacessero dunque gl'Arminiani, e raueduti de loro errori venissero al Sinodo nazionale, doue hauerebbono da migliori Maestri imparato à conoscere quello, che si doueua operare, è cio, che s'haueua à credere nella Religione.

Lamentazioni de Gomaristi

Sopra le quali condoglienze, mentre i Senatori ambigui, & parte anco interessati, ò per l'vna, ò per l'altra parte, si vanno affatticando per trouar qualche honesto temperamento, i sediziosi continuando nelle cominciate dissoluzioni, attendeuano tuttauia ad affligere in varij modi se medesimi, e i loro auersarij, e non solo nelle Città, e terre grosse, mà ne i Villagi, e nelle Campagne ancora, doue essendosi accresciuto intolerabilmente il numero de malandrini, e malfattori si essercitauano sotto titolo di Arminiani, ò Gomaristi, tutte le spezie d'inhumanità, nel rubar le case, nel suergognar le donne, nell'abrucciar le fabriche, nel dispogliare, e trucidare i passegieri, non senza sodisfazione però de i Capi delle fazioni, i quali quanto più si esasperaßero, e si confondeßero le cose, tanto più ampia strada si persuadeuano di douer trouare per consegnire l'intento loro, al qual fine seruiuano anco notabilmente la dicacità, e presunzione di mol-

Delitti, che si commetteuano in Olanda, per causa della sedizione trà Arminiani e Gomaristi.

di molti, & dell'infima condizione, i quali non potendo nuocere à gl' auuersarij per altra via, si affaticauano con la penna, forse più pungente alle volte della Spada istessa, ò difendendo l'opinioni proprie, ò censurando quelle de gl'altri Trà le qual scritture furono la Protestatione, ò dechiaratione de Contraremostranti, nella quale si discorrua se il Magistrato Politico, poteua decidere le controuersie di Religione, ò nò; & i libri di Vicenzo Dielenburch, che sosteneua in fauor de Gomaristi Dio esser auttore di tutte le nostre operazioni, & etiandio de i latrocinij de gl'homicidij, e de gli adulterij, mà però, come opere buone, & di Corrado Vorstio, che scrisse all'incontro in fauore de Arminiani, ambidue i quali auttori furono poi banditi dal Senato, Vicenzo, perche oltre gli errori commessi in materia di Religione hauesse inseriti nel suo volume concetti torbidi, e sediziosi, & il Vorstio, come sospetto d'esser seguace de Siciniani, & Ariani, che oltre l'altre eresie credono Dio esser mutabile, & finito, per la qual causa Giacomo Re di Scotia acerimo difensore di Caluino, haueua fatto abbrucciar publicameute quel libro, & scritto egli medesimo al Senato d'Olanda vna lunga lettera, nella quale si doleua della temerità di costui, & che hauesse ardire di trattar dell'Essenza Diuina con termine troppo sottili di logica, e di filosofia, non si raccordando egli, che anco gl'altri Caluinisti da se diffesi trattauano con gl'istessi, ò poco differẽti errori della natura di Dio, e che qnel mancamento medesimo, che egli censuraua ne gl'altri, era con l'istessa licenza, e derisione ripreso in lui, e in coloro, che seguitauano seco vna medesima Dottrina. Tanto strauagante, e tanto temerario è l'ingegno dell'huomo, che non solamente si presume di poter arriuar perfettamente alla cognizione di tutte le cose, mà eziandio di poter sapere più di tutti, e che l'opinione propria sia sempre migliore di quella de gl'altri, hauendo questo modo à scorno certamente dell'andacia nostra, voluto la natura, la quale si come si è compiaciuta di nasconder in se i principij, e riuellar à noi solamente gl'effetti delle cose, cosi anco si compiace con questa parte più viuace dell'animo nostro, che comprende l'opinione, metter il freno agl'altri nostri fantasmi, è di far conoscere, che essendo il tutto pieno d'incertezza, di varietà, e di contrarietà, non habbiamo occasione d'insuperbirsi, ò distimarsi maggiori di quello che siamo. Cosi altri pauenta la morte, altri la disprezza, chi lauda l'ozio, chi segue la fattica, molti credono il fatto, altri riconoscono solo il caso, e la fortuna. De gli elementi, e del Cielo tante sentenze, quanti huomini, ne circa i principij, e qualità del corpo nostro, benche tanto familiare, sono ancora i Medici d'accordo, tutti

Presunzione dell'huomo nelle opinioni proprie

bab-

habbino aspetti differenti, linguaggi diuersi, & costumi contrarij, e nel particolare de i costumi, hora siamo crudeli, hora pietosi, hora modesti, hora insolenti, hora sauij, hora ignoranti, & in vn'ora medesima, e sopra vn'istesso negotio si mutiamo moltissime volte di pensieri, & di risoluzioni. Onde non si deuono biasimare quei due Filosofi Greci, l'vno de quali sempre rideua, & l'altro sempre piangeua sopra le cose humane, ne stimar tanto inconueniente la Dottrina de Stoici, i quali non riconoscendo alcun'altra causa manco dubbia, ne più efficace di quella dell'opinione, hanno attribu to ad'essa il fondamento, & l'essenza, anzi di tutte le nostre operazioni.

Scrisse parimente in fauore de Gomaristi, Giacobo Reuio Predicante Vecchio, dando risposta à vn'altro libro stampato l'anno antecedente da i Remostranti, et sforzãdosi di mostrar, che questi fossero i veri Eretici, & che non fosse loro da osseruar alcuna fede, ne in publico, ne in priuato, si come all'incontro Pietro Vãden rispose al libro composto d'vn Sarto Olandese, che anch'egli come molti altri dell'istessa specie di plebe, si era intruso in queste contenzioni, doue raccontando molti errori, & impietà de Gomaristi, riferiua trà l'altre, come cosa notabile la maluagità di vno di coloro, il quale haueua ridotta la moglie d'un gẽtilhuomo à commetter seco adulterio persuadendogli, che Dio gl'hauesse ambe due predestinati à commetter quel delitto, acciò che per esso acquistassero la virtù dell'humiltà. Et scrisse similmente con aplauso trà gli Arminiani Guglielmo Telingo Olandese, il quale trapassando i termini Scolastici, & essercitando l'officio di Statista, & di Polio, si affatticaua per insegnare rimedij da terminare le riuoluzioni Correnti, proponendo per ciò tre partiti, il primo, che si douesse stabilir la verità di quel, che si doueua credere con vn solenne concilio Nazionale, il secondo, che se alcuno restasse con opinione contraria à gl'altri sopra qualche articolo si douesse tollerarlo senza farne altra dimostrazione, & il terzo, che si dasse auttorità à i Magistrati per far osseruar quello, che da i Teologhi fosse stato deciso. Vscirono fuori anco altri libri senza nome, trà i quali vna tauola d'Arminiani, nella quale si mostraua non solo, che i Gomaristi contraueniuano in molte cose à Caluino, e Theodoro Beza loro Maestri, mà si confaceuano in alcune di esse à i Maomettani, & al libro dell'Alcorano, e dell'Azoar. Alla quale hauendo poi data mordacissima risposta i Gomaristi accrebbero più tosto, che sminuirono la sospizione del Maometesmo, ch'era loro rinfaciata, poiche dilatandosi nell'inuehire contro gl'auuersarij si lasciarono vscir dalla penna à certo proposito, che gl'Arminiani fossero tanto ignoranti nelle cose della religione, che per-

Altri libri scritti da i Gomaristi & Arminiani.

G mettes-

metteßero d'esser superati da i Turki, e Barbari medesimi nel conoscere la verità.

Trauaglio de i Senatori Olandesi.

Trauagliauansi incredibilmente per questi disordini i Senatori, conoscendo chiaro, che sotto il mantello della Religione ricopriuano i sediziosi, altri più importanti, e più ambiziosi disegni, poiche molti de gl'Arminiani datisi in preda imoderatamente alle passioni proprie, e non considerando quanto potesse in fine riuscir dannosa à tutti l'interessar forastieri, e genti inimiche nelle facende della Republica, haueuano di già cominciate prattiche coi Cattolici, e procurato di trouar patrocinio appreßo di loro contro i Gomaristi, le quali per lettere, e per altre vie erano statte scoperte insieme co i nomi del Barnefeld, e d'altri grandi, contro i quali era altrettanto dannoso il trascurar il risentimento, quanto difficile, e pericoloso all'incontro il procurarne il castigo. Ne disgusto minore ne dimostraua il Re della gran Bertagna, timoroso di qualche rouina della Republica, e della distruzione insieme di quella ma bina, della quale tanti anni felicemente si erano seruiti i Re Inglesi per attrauersare i progressi della Corona di Spagna, si che stimando interresse, & officio suo proprio il procurare di soprimerli auanti, che capitaßero all'vltimo eccesso, e vedendo, che il Senato, ò fosse per timore, ò per altro affetto trattaua con qualche fredezza verso gl'Arminiani, volse oltre l'hauer per lettere più volte passati i medesimi officij con gl'Ordini, che Dudleio Carletone Ambasciatore Residente in Aga esprimesse con viua voce al Senato i suoi sensi, il quale introdotto nella ragunanza, com'era consueto, vi fece vna lunga, & apassionata esposizione considerando gl'interessi della Republica, rifferendo i successi de gl'anni antecedenti, raccontando i disordini, che dal trascurrare gl'oportuni rimedij poteuano succedere, & concludendo in fine con detestazione dell'insolenza de gl'Arminiani, che per reprimerla insieme con coloro, che sotto questo pretesto cercauano di diuidere l'vnione de i Stati, si douesse ragunar quanto prima vn Sinodo nazionale, e far decidere in eßo tutte le controuersie vertenti per la Religione.

Della quale azzione disgustati notabilmente gl'Arminiani, e seguitando l'abuso consueto di sfogar con le scritture le loro passioni, fecero imprimere contro di eßa vn'Apologia, nella quale confutando le ragioni da lui addotte contro i Remostranti, si sforzauano di metter in diffidenza al popolo non meno i suoi consigli, che la persona istessa, la qual scrittura fù poi probibita con seuerissime pene d'ordine del Senato, il quale accettando il consiglio del Re, & del Conte Mauritio, fece intimar vn concilio Nazionale in Dordreche, doue subi-

Olandesi chiamano vn cōcilio Nazionale

subito cominciarono à ridursi i Ministri delle Chiese insieme co'l Residente Giouanni Bogermano di Leuerden, e con altri Theologhi d'Inghilterra, e di Germania, doue all'hora nell'vltimo dì di Ottobre si celebraua con gran solennità nella Città d'Vitemberga dall'Elettor di Sassonia il Giubileo de Lutherani, ò sia l'anniuersario delle Religione, che chiamano riformata, nel qual giorno cento anni auanti si raccordaua Martino Luthero hauere datte fuori le sue conclusioni, e cominciate le controuersie co i Cattolici. Memoria infelice à tutta la Christianità, poiche da costui, & da Caluino suo dipendente sono state deturpate le più notabili Prouincie d'Europa, et con grauissimo nostro danno diuiso, e lacerato in molte parti quel corpo, che per sicurezza commune doueua sotto vn solo genere di credenza restar vnito insieme, & con tanta rouina maggiore, quanto che per la potenza, e moltitudine di coloro, che hanno abbracciate le nuoue Dottrine, resta piccola speranza à i fedeli, che debba riddursi, come altre volte è successo, all'vnione, e tranquilità di prima.

Nauigazione d'Olandesi.

Questo anno fù notando à gl'Olandesi per le nauigazioni di Giacomo Mairè, & di Guglielmo Cornelio verso il Polo Australe, nella qual regione tenēdosi, che restassero ancora paesi amplissimi da scoprire, haueuano le compagnie, e Colleggi de Mercanti Olandesi, più volte mandate genti, e naui per riconoscerle, e per esplorare particolarmente se vi fosse qualche altro stretto da passar nel Mare di Oriente oltre quello di Magallanes posseduto all'hora dalla Corona di Spagna. Andarono costoro à quel viaggio con due naui, e trapassato il stretto di Magallanes, trouarono in altezza di cinquantaquattro gradi, con vn'altro stretto di lunghezza di otto miglia, e d'altra tanta larghezza, per il quale passati alle Molucche, e circondato tutto il Mondo intorno, come già fece la naue Vittoria, tornarono à casa pieni di gloria, e di speranza, hauendo imposto nome à quel Canale di Mairè, & di Mauritia all'Isola ch'intergiace frà esso, e lo Stretto di Magallanes, ancorche non arriuassero alla Terra Australe incognita, che si dice esser paese immenso, e poco minore di tutta l'Asia, pieno d'oro, & di gente, & riseruato forse alla cognizione d'altri Secoli, & all'imperio d'altre nazioni, come già toccò à Spagnuoli l'America, & il Brasile, il quale però dicono esser stato frequentato ne gl'antichi secoli da i popoli di Europa, mà poi, ò per negligenza, ò per mancamento di forze tralasciato, e messo in disuso.

Procedeuano tuttauia co'l furor solito le sedizioni d'Olanda, doue gl'Arminiani conoscendosi molto deboli à parangone de gl'auuersarij, at-

rij, attendeuano con somma diligenza ad accrescere, et fortificare il loro partito, hauendo presidiate diuerse terre forti, e fatta giurar à i Soldati fedeltà nõ più all'unione generale, mà agl'ordini particolari di esse, e trattando nell'istesso tempo di confederarsi in lega particolare trà essi, & separarsi apertamente dal resto della Republica con l'indrizzo principalmente del Barnefeld, il quale sostentaua ch'à ciascuna Prouincia fosse lecito essercitar separatamente dalle altre la sua credenza nella Religione, come altre volte era stato deciso, & regersi anco da se medesimi in Republiche separate. Essortauano il Barnefeld molti de gl'amici, e parenti più intimi à desistere da questi disegni, e dal fomentare gl'Arminiani, & à volersi conseruar intatta quella insigne laude di prudenza, che in tanti anni di vita, e di maneggio publico si haueua acquistata, sfugendo i precipizij, che perciò della fortuna gli poteuano esser preparati. Mà è cosa molto difficile il regolar gl'affetti de gl'huomini quando siano stabiliti nell'animo loro con lunga premeditazione, e con opinione di qualche vtilità, ne il Barnefeld nutrito con presunzione grande di sapienza era atto, come accade per il più ne i dotti, à cambiarsi d'opinione, ò à riconoscere per ingiusti quei pensieri, che da principio haueua concepiti per giusti, & per sinceri, però insistendo ne i concetti di prima, e diprezzata qualunque essortazione, e amenizione de confidenti, non solo si adoperaua co i paesani medesimi, procurando d'irritarli quanto più poteua contro i Gomaristi, mà dimostrandosi anco oltre il suo solito inclinato à i Cattolici, andaua non occultamente cercando fauori da quella parte, e da i Ministri medesimi di Spagna, seruendosi in ciò particolarmente del Secrettario Ledembergio persona viuace, e che non tralasciaua d'adoperar ne la voce, ne la penna per fauorir la parte de Remostranti, poiche quantunque l'intenzione principale fosse di cambiare lo Stato Politico, nondimeno per condursi più facilmente al loro disegno voleuano preualersi del preteso della Religione, sconcertata la quale si persuadeuano certo, che si hauesse à sconcertare anco (ne prendendeuano errore) lo stato temporale. Con l'istessa diligenza impiegauasi il Barnefeld, & i suoi seguaci nel perseguitar, & insidiar il Conte Maurizio, il quale durissimo loro auersario, & grande altrettanto di potenza, quanto d'ingegno conosceuano, che in qualunque occasione hauerebbono esperimentato souersore, e distruttore d'ogni loro machinamento. Però non hauendo in pronto altre forze maggiori da nuocergli, s'adoperauano con varij artificij per metterlo in sospetto alla Republica, e per far, che disgustati l'vno dell'altra, non hauessero poi ad hauer più insieme

Arminiani incitati dal Barnefeld si armano.

Difficile reprimere gl'affetti inuecchiati nel'animo.

Diligenze del Barnefeld nel sostentar la sua fazione.

confidenza, ne vnione alcuna contro gl'altri. Esclamauano adunque, & in voce, & in scrittura contro le azioni, e costumi suoi. Douersi guardare la Republica dalle arti di quell'huomo attroce, e sanguinario, e che non machinaua altro nell'animo suo, che vendette, guerre, e distruzione della publica libertà. Hauer egli mostrato quanto piccolo conto tenisse della salute publica, e quanto all'incontro facesse stima de suoi ingordi, & ambiziosi desiderij, nell'occasione della tregua con Spagnuoli, la quale non per altro haueua procurato per tante vie, e con modi eziandio sediziosi, e indiretti di disturbare, se non perche continuandosi la guerra, hauesse à conseruarsi parimente nella sua casa l'Imperio, e la grandezza militare. Hauer presa la prottettione de Gomaristi non per virtù, nõ per zello della Religione, dalla quale con l'animo, e con le opere viueua tanto alieno, mà solo per ambizione, & per dissegno iniquo di poter co'l seguito loro occupar la Republica, & farsi solo, & assoluto Signore dell'Olanda. Esser questo figliolo di quella Volpe vecchia di Guglielmo d'Oranges, il qual non hauendo potuto ridurre in sua potestà quei paesi, com'era stato sempre suo certissimo, & ardentissimo desiderio, haueua trasferiti gl'istessi spiriti, e l'istesse inclinazioni nel figliolo, e da ridursi facilmente ad effetto, quando i tempi, e l'occasioni si fossero concordati con la sua maluagità.

Inuettiue contro il Cõte Mauritio.

Tener egli in mano oltre le terre proprie, e patrimoniali, le principali fortezze della Republica, & il gouerno di quattro Prouincie, da lui dipendere i Soldati, i Capitani, e quasi tutti i primi Senatori, in casa sua vedersi con apparato di Re ragunate tutte le Richezze dell'Olanda, le pompe, le delizie, le gioie, e i Tesori, accompagnati da fasto, ch'importaua più, & auttorità grandissima, è co'l quale si era oggi mai reso eguale à i Trencipi più grandi. Tirar di stipendio annuo dalla Republica dugento mille fiorini, & hauersi di più fatto assignare vinticinque mille fiorini all'anno di recognizione per se, e per suoi descendenti in perpetuo. Esser congiunto di parentelle con l'Elettor Palatino, co'l Duca di Buglione, e con altri Trencipi forastieri, dall'amicizia de quali, chi non vedeua quanto di fomento potesse prendere la sua superbia, quanto di fondamento i suoi peruersi dissegni? Et esser così ciechi gli Olandesi, così inaueduti i Senatori della Republica, che non s'accorgessero del fine, al quale tendeuano questi apparati, dell'intenzione, con la quale quell'huomo si fosse introdotto nelle publiche facende?

Acarezzarlo i Trencipi, riuerirlo i Capitani, e adorarlo quasi i sudditi, e che cosa aspettarsi di più per risoluersi à far prouisioni

à co-

à così souerchia, e pericolosa auttorità? Douersi dunque affatticar i prudenti, per estirpar à tempo questa pianta maligna dal loro giardino, per abbassar questa torre eminente, che sopraslaua di tanto à gl'altri edificij, per distrugger questa machina artificiosa, che insidiaua la libertà publica, e per restituir finalmente con la depressione d'vn solo, e maluaggio huomo, l'honor, la grandezza, la quiete, e la libertà à tanti benemeriti, & honorati Cittadini.

Mà commoueuano poco queste esagerationi il Senato d'Olanda, inclinato altretanto, & ben'affetto all'opinioni del Conte, qtanto aduerso, e contrario per l'altra parte alle pretensioni d'Arminiani, & del Barnefeld, anzi che ecitandosi tanto più contro gl'Arminiani, quanto, che vedeua accrescersi in loro la temerità, & il disprezzo de gl'Ordini, & andarsi scopertamente preparando à maggiori nouità, risolse di venire à gl'vltimi, e più risoluti rimedij, & che altre volte dall'Ambasciator d'Inghilterra, e d'alcuni de i Senatori medesimi erano stati riccordati, & però nel principio dell'anno seguente, fatte ragunar diuerse genti in Frisia, et in Olanda, sotto altri pretesti, ordinò al Conte Mauritio, che transferitosi con esse in Gheldria, & contro l'altre Città faziose, douesse cacciar via i Magistrati Arminiani, e sostituirui in suo luogo altre persone confidenti della Republica, il quale accettato desiderosamente il carico, & passato nel rigore del freddo à Neomago, & d'altre terre vi depose facilmente in ciascuna di esse i Cittadini Arminiani, si che in pochi giorni ridusse ad'obedienza la Gheldria, e la Transissclana, e per fine Leiden, e Traietto, mentre in Aga fù fatto prigione il Barnefeld, doue all'hora si trouauano gl'Ambasciatori delle Città Arminiane, trattando co i Senatori, se bene più con le parole, che con l'intenzione, di qualche forma d'accomodamento. Dicono, che il Barnefeld fosse stato auisato da alcuni de suoi del pericolo, che gli sopraslaua, & esortato à guardarsene, à i quali sospirando rispondesse, non potersi far altro essendo già passato il negotio tanto auanti, ne persuadersi mai, che hauendo egli operato sempre sinceramente, si trouasse alcuno, che ardisse d'ingiuriarlo, però andato à Palazzo, secondo il solito, fù quiui (come si costuma co i grandi, d'esser carcerati da i Sbirri, stimando forse, che siano manco nobili de i Soldati) fermato dal Capitano delle Guardie, e códotto nelle carceri, essédo anco stato ritenuto Rumoldo Hogelertio Sindico di Leiden, Vgone Grotio Senatore di Roterdamo, & che sdegnano il Secretario Egidio Ledembergio, il quale pochi giorni doppò, disperato si scanò di notte da se medesimo, in quel modo, che si dice hauer già fatto in Italia Felippo

Il Conte Mauritio và contro gl'Arminiani.

Barnefeld è carcerato in Aga.

Stroz-

Strozzi Mercante Fiorentino, mà però con intentione differente; poiche hauendo quegli lasciato scritto, che imprecaua danni, e distruzioni à i nemici, & di desiderare, che rinascesse dalle sue ceneri il vendicatore di quell'ingiuria, questi per il contrario scrisse di essersi vcciso per fuggire i tormenti, e per non mettere in pericolo gl'Amici.

Nel qual tempo essendo fuggito d'Italia in Olanda, e poi in Inghilterra per causa di Religione, Marc'Antonio de Dominis Arciuescouo di Spalatro, mi piace di riferir breuemente quello, che in simil proposito successe. Questi eccitato da sfrenata ambizione, ò come altri credeuano dall'odio concepito contro il Pontefice Romano, & Gesuiti, nell'ordine de quali per auanti era stato ascritto, si rissolse, mentre attendeua à comporre vn libro, del quale diede fuori i Sommarij contro la Monarchia, e Popolarità della Chiesa, di partirsi d'Italia, e di condursi alla Corte del Re della gran Bertagna, dal quale si prometteua per la dottrina sua, e per la grazia, che conciliarebbe quel mutamento d'opinione, dignità, e ricchezze amplissime. Non corrispose con tutto ciò l'euento alle speranze, poiche quantunque fosse riceuuto con grate dimostrazioni, & assignazione anco di stipendio annuo, nondimeno in progresso di tempo, non trouando quell'applauso, che da principio si era presuposto, e vedendo anzi disprezzarsi da qualche d'vno de i Cortegiani, e Dottori d'Inghilterra, tornò di nuouo à cambiarsi d'opinione, & impetrato occultamente perdono dal Sommo Pontefice, si ridusse à Roma, doue trauagliato con nuoue accuse, & processato pochi mesi doppò, in età di sessant'anni, se ne passò all'altra vita, e fù poi com'heretico abbrucciato publicamente. Hauendo con l'essempio delle sue, ò disgrazie, ò pazzie, fatto chiaramente conoscere esser molto vera quell'antica sentenza de Filosofi, che quanto più s'impari, tanto manco si sappia, & verissima quell'altra, che la maggior prudenza de gl'huomini, consista alle volte nel procurar di non sapere, ò intendere più de gl'altri.

Arciuescouo di Spalatro fugge in Inghilterra, e poi si ridice, e torna à Roma.

Continuaua frà tanto il Concilio di Dordrecht, nel quale essendosi ridotti i principali Theologhi dell'vna, e dell'altra fazione, per molti giorni furono con grand'ardore disputate l'opinioni dubbiose, mà con questo fine, che preualendo i Gomaristi di numero, e d'auttorità, fù non ostante i protesti de Remostranti, sentenziato, che la dottrina d'Arminio douesse esser tenuta per eretica, e contraria à i documenti di Caluino, alla quale decisione seguitando il decreto del Senato, che condanaua gl'Arminiani, come sediziosi, e turbatori

Sinodo nazionale, determina contro gl'Arminiani

della

della pace publica, furono questi in tutte le Prouincie rigorosamente perseguitati, con prigioni, esilij, confiscazioni, de beni, & con ogni altra maggior seuerità, essendosi però molti di essi saluati in Germania, & in Eluetia, & altri ricouerati in varij modi nelle Prouincie istesse. L'Episcopio, e il Venatore, quello, che scrisse già potersi tollerar tutte le due opinioni de Gomaristi, & Arminiani, si ricouerarono in Fiandra, & così fecero anco il Valio, et altri Senatori, e mercanti di condizione Pietro Bertio passò in Francia, doue fattosi Cattolico, & accettato al seruitio del Re risorse inopitamente à migliori fortune. Giacomo Tufino scrittore illustre fugito anch'egli in Esilio, ne sapendo ben preualersi della Filosofia, che pur s'impara per queste occasioni, si morì in vn Villaggio da pouertà, e da malinconia, essendo stato condānato à carcere perpetua Vgone Grotio Istorico di qualche nome, che nondimeno poco doppò ottenne per gratia la libertà, & finalmente castigato anco il Barnefeld così sollecitando ardentemente il Conte Maurizio, & il Re della gran Bertagna al quale per le cose succedute era il suo nome molto odioso. Imputarongli i Giudici varie colpe, l'hauer voluto perturbar lo stato della Religione, e fatto credere à i Popoli, che tutte le Prouincie separatamente tenessero suprema auttorità ne i casi di fede, senza obligo di conferirlo con l'vnione de i Stati. Formato di sua inuenzione vn protesto, che fù poi diuolgato in Senato à nome delle Prouincie d'Olanda, Traieto, e Transiselana in proposito dell'istessa Religione. Ricusato di remediar à i disordini correnti, come facilmente haurebbe potuto, ancorche ne fosse stato auuisato, & pregato da huomini di grande auttorità. Interressata per sostentar la sua fazione, l'auttorità, e'l nome di diuersi Prencipi grandi, abusando anco di essi in varie occasioni à detrimento, & vergogna della Republica. Scritto all'Ambasciator residente in Londra, che essortasse il Re à scriuer lettere in materia di Religione alla sola Prouincia di Olanda, mandando prima à lui l'essemplare da corregerlo, come in parte era seguito. Operato, che i carichi Ecclesiastici, e secolari si distribuissero trà i suoi fazionarij Arminiani. Fatte tener diuerse congregazioni, e consulte secrette per sostentar le sue opinioni, & opprimere gl'auersarij. Procurato dichiarandosi capo de malcontenti di conturbar lo stato politico, & operato, che otto Città principali si vnissero insieme contro le altre nel dar i voti in Senato. Onde poi era nato il scandoloso decretto de i quattro Agosto 1617. per il quale si armarono le Città, & si diede principio alle guerre ciuile. Essortate le Città à non disarmare, & à sprezzar i commandamenti de i Stati aui-

Persecuzione d'Arminiani.

Imputazioni date all'suocato Barnefeld.

ti auisando gl'Arminiani de gl'ordini dati da quel Consiglio contro di loro, & della espedizione del Conte Maurizio, con instruzzioni per difendersi da lui. Persuasi gl'Ambasciatori di Traietto venuti all'Aga ad operar diuersamente da quello, che teneuano comissione, da i loro Senatori. Diuulgate diuerse calunnie contro il Conte Maurizio per leuargli la riputazione, e metterlo in diffidéza con la Republica. Operato, che nel pagar i Soldati di alcune delle Città predette, si spendessero i denari a'pettanti à tutta l'Vnione, & che le milizie obedissero solamente alle Città sudette, & promettessero di seruirle contro tutti, & eziandio contro i Stati generali. Diuulgato in scritto, & in voce, che la pretensione de i Stati di far disarmar le Città fosse ingiusta, & che contro di essi poteuano licitamente ciascuna di esse adoperar l'armi, e tanto come contro il Rè di Spagna medesimo. Riuelati i secreti dello Stato, impedita vna confederazione molto vtile, che si doueua far dalla Republica con altro Potentato straniero. Pregiudicato in diuerse maniere alla libertà de Cittadini, e giuridizioni delle Camere, e de Giudici, & alle Leggi. Riceuuti donatiui da Prencipi, da grandi, & anco da molti Collegi senza darne conto à chi doueua. Sopra le quali imputazioni lungamente interrogato, & ascoltato, mà non tormentato per l'età sua graue di settantadue anni, hebbe alla fine l'anno seguẽte del 1619. la sentenza contro, & fù decapitato, non senza horror del popolo dentro il Cortile del Palazzo, in vano essendosi adoperato il Rè di Francia per saluarlo, poiche la Republica constante nelle sue deliberazioni, & mostrando non comportare l'interesse di Stato, che si tras[curasse] il c[asti]go de i Ca[p]i de faz[i]osi, ributtò qualunque officio dell'Ambasciator Francese, il quale perciò sdegnato, abandonò la carica, e tornò in Francia, benche poi il Rè fatto capace delle ragioni del Senato, si placasse, e rinouasse volonterosamente l'amicizia di prima.

Barnefeld vecchio di settandue anni, e col bastone in mano viẽ decapitato

Il Barnefeld, per non defraudar la posterità della cognizione di quest'huomo tanto insigne, nacque di casa vecchia come egl'istesso, scrisse, in Amestorf piccola terra d'Olanda, & aplicatosi alla professione dell'Auuocato, fece in essa tanto progresso, che in breue tempo diuenuto Sindico, & Senatore nella sua Prouincia, si aprì, dopò l'esser stato Ambasciatore alla Regina d'Inghilterra, la gastrada alle prime dignità della Republica, hauendo anco con gl'vfficy, e con le mercanzie acresciuto non mediocremente il patrimonio di ricchezze, & di honoreuolezze, & aparentati i figlioli, & le figliole coi primi Mercanti, e Signori del Paese. Huomo di gran con-

Epilogo della vita, e cõdizione del'Auuocato Barnefeld.

H siglio,

figlio, e per solerzia d'ingegno, per esperienza delle cose, e per eloquenza non inferiore à nissun'altro sauio de suoi tempi, onde adoperato incessantemente in tutti i maggiori negotij della Patria, & essercitato indefessamente ne i Studij, e nella virtù, fù stimato l'Auttore de i miglior i consigli, & delle più degne risoluzioni, che vscissero da quel Senato, della tregua con Spagnuoli, delle collegazioni con Francia, & Inghilterra, delle nauigazioni all'America, e d'altre, dalle quali poi prouenero à gl'Olandesi molte commodità. Mà all'incontro altiero d'animo, & ostinato, e quel che gli concitaua contro odio grande, sprezzatore de i consigli, e delle virtù de gl'altri, Onde presa gara co'l Conte Maurizio, ne hauendo forze bastanti da sostenerla, fu costretto per cio ad'vnirsi con la fazione Arminiana, alla quale finalmente, & à se medesimo apportò l'vltima rouina, mostrando con nuouo, e molto conspicuo essempio, quanto à proposito habbia parlato quell'antico Crisippo quando scrisse, non hauersi voluto metter al gouerno della Republica per dubbio, ò d'inimicarsi Iddio se la reggesse malamente, ò di concitarsi contro l'ira de gl'huomini quando l'hauesse aministrata rettamente.

Il fine del secondo Libro.

DELLE

DELLE HISTORIE MEMORABILI

De suoi tempi.

SCRITTE DA ALESSANDRO ZILIOLO.

LIBRO TERZO.

Solleuazione de i Prencipi, & Baroni di Francia contro il Rè Lodouico decimoterzo, con tutto quello, che per ciò successe dell'Anno 1615. fino all'Anno 1620.

Edate le reuoluzioni di Francia, e sodisfatti come pareua con la capitolazione di Maneoldo, i Prencipi mal contenti, attendeuassi con somma diligenza dal Rè Lodouico, e dalla Regina Madre à sollecitar la riduzione de i Stati Popolari che ordinata ad'instanza de Prencipi medesimi, & in virtù del predetto accordo nella terra di Age, era poi stato risoluto per maggior riputazione della Corona, che si douesse celebrare nella Città istessa di Parigi, doue di già comunciauano à ridursi i Prelati, i Feudatarij & gl'altri, che doueuano interuenire à quel congresso. Stati si chiamano in Francia i tre ordini, ne i quali si distingue per antica consuetudine il Popolo Francese capace sẽpre d'una medesima libertà, e nel quale nascendo tutti egualmente popolari, et habili al gran Consiglio della Nazione, nõ si conosse alcun'altra distinzione tra gl'huomini priuati, che quella della robba, e della virtù. Primo trà questi per dignità, & per honoreuolezza, è l'ordine Ecclesiastico nel quale si comprendono i Prelati, i Vescoui, è tutti Religiosi di qualunque condizione, gl'altri due si chiamano l'uno

Diuisioni del Popolo, & Stati di Frãcia.

Il primo ordine è l'Ecclesiastico

dei Feudatarij, ò sia Nobili, i quali usciti da varij ordini della plebe hanno aquistato qualche feudo, & giurisdizione con obligo di servir in guerra al Prencipe, & l'altro dei Terziani, ò sia Popolari, che non hanno giurisdizioni di feudi ne obligo di seruir in guerra, mà attendono alla professione del Senatore ò del Mercante, & ad'altri essercitij à loro piacimento. Ciascuno puo essere del primo ordine, & à sua elezzione, et ben spesso di vn'istessa famiglia, & fraterna vi sono persone comprese in tutti tre gl'ordini, onde non è in considerazione alcuna la voce odiosa e ridicola, che s'vsa alle volte per ingiuria in altri luoghi di Nobile non Nobile, di popolano non popolano, contro le persone ricche, & honorate di nascimento, e di virtù.

Secondo e terzo ordine del Popolo, Nobili, & Popolari.

Quei Plebei che si chiamano Nobili, ò del Secondo ordine sono in gran numero perche passano più di cento e cinquanta mille di varie condizioni, & molti di essi poverissimi, perche restando il feudo al primo genito in ciascuna famiglia, conuengono gl'altri procaciarsi il vitto con le proprie braccia, ò seruire à i Mercanti, Dottori, Capitani, & ad'altri conforme al genio loro.

Nobili habitano alla Campagna.

Habitano tutti alla Campagna, instituzione certo molto prudente, perche le Città, & i Ricch'huomini di esse, & la Pouertà restano sicuri dall'auidità e furor loro, il quale nondimeno esercitano contro i Villani della Campagna & barcaroli, persone anch'esse orgogliose, et simili in molte cose ne senza sanguinosi successi per l'una, per l'altra parte. Onde mi è detto che altre uolte il Rè Enrico III. ambizioso di aquistarsi questo merito appreßo i popoli, & considerando che da questa sorte di gente pouera e colerica, & vnita insieme sotto nomi di famiglie è di fazioni, nasceuano tutte le ribellioni, e sedizioni della Fräcia, haueße in animo di annichilar quell'ordine, & di leuarli le giurisdizioni, riducendole ne i Magistrati ordinarij conforme à gl'vsi antichi. Et ne gli vltimi tempi per ouiar all'escrescenza di quella moltitudine, è per benefizio dell'Errario Regio, fù ordinato che i Nobili di case noue et agregate, non doueßero esser essenti dalle Taglie come erano le case vecchie, ma contribuir anch'essi come gl'altri nazionali. Con che à benefizio commune è restato modificato il feruor loro, & non senza sodisfazioni anco de Grandi, i quali benche tengano la nobiltà al loro seruizio, odiano però & deridono l'orgoglio della pouertà che per il nome dell'Ordine, pretende non esser inferiore alle volte à i più ricchi e più grandi di se.

L'ordine popolare è il più numeroso, & il più ricco di tutti, & costoro sono come quelli che in alcune Città di Germania si chiamano Nobili & Cittadini Statuali ò habili alla pallotta del Conseglio, de

i quali

i quali si creano i Senatori, i Giudici & altri Magistrati, si come anco i Nobili sono assunti alle volte alli Consigli, & cariche popolari, & Ecclesiastiche non vi essendo quiui alcuna famiglia, ò persona esclusa dal publico commando. Gl'Ecclesiastici attendono solamente alla Religione, & rare volte si framettono ne i carichi ciuili, ecetto quelli che dal Rè vengono chiamati alla Corte, & impiegati in qualche negozio competente alle condizioni loro. Godon tuttania alcuni di essi Feudi, ò comprati da loro, ò hereditati da loro maggiori, & l'ordine è pieno di ricchezze, è di huomini nati della prima ciuiltà di Francia.

Et di questi tre Ordini vniti insieme co'l mezo de i loro rappresentanti si compone l'Assemblea de i Stati Generali, la quale amplissima d'auttorità ne' secoli antecedenti, (poiche oltre l'arbitrio delle Leggi, e delle angarie publiche, deponeua anco i Rè medesimi, come si legge esser successo in tempo di Pipino, & di Odone) è adesso in gran parte diminuità per opera de i Rè medesimi, i quali di tempo in tempo accrescendosi di forze, e di riputazione, hanno ridotta in se soli tutta quella potenza, che fastidiosamente, è pericolosamente soleua esser essercitata dalla moltitudine.

Auttorità che antica mente teneuano i Stati.

Cosi dunque i primi giorni d'Ottobre dell'anno 1614. si congregarono in Parigi i deputati del Popolo in numero di quattrocento settandue, scielti distintamente da ciascun Ordine insieme con molti altri particolari, che da tutte le parti del Regno vi concorsero, non meno per curiosità di veder ragunanza tanto insigne, che per intentione di fauorire conforme i loro interessi, ò la parte del Rè, ò quella de i Prencipi mal contenti, tra i quali correua all'ora opinione commune, che hauesse à succedere qualche importante nouità, essendosi vniti col Prencipe di Condè, Enrico dalla Torre Duca di Buglione huomo Eccellente d'ingegno, è di grande estimazione, il Duca di Longauilla, nato anch'egli se bene di ramo illegitimo, della casa Regale di Francia, & altri Principi, & Dottori, e Mercanti potenti d'ogni ordine, i quali tenendo molti dipendenti, e fauttori in quella Assemblea, non occultamente si andauano vantando di poterla girare à loro volontà, & di douer ottenere co'l mezo di essa quelle cose, che haueuano disegnate frà se medesimi per disturbare i matrimonij di Spagna, & per abbassare l'Ancrè, e gl'altri fauoriti della Regina.

Fecesi l'apertura de i Stati con cerimonia solenne dentro la Sala del Palazzo publico, doue doppò l'hauer il Rè, & in supplimento di lui il Cancellier grande, dichiarata à i deputati l'intenzione per la

Principio dell'Assemblea.

quale

quale erano stati conuocati quiui, gl'essortò efficacemente à deporre qualunque passione, ò interesse priuato, & à deliberar sinceramente quello che stimaßero douer eßer di decoro alla Corona e di benefizio al popolo Francese, alche risposero con lunga orazione l'Arciuescouo di Lione per nome del primo Ordine, & per gl'altri due Ordeni il San Piero Feudatario, & il Mercante Mirone che essercitaua all'ora il carico di Prefetto de Mercanti, & poiche fù sopita la contesa di precedenza che passaua tra la Borgogna, e l'altre Prouinzie, hauendo il Rè assegnato il primo luogo doppò la Città di Parigi, & Isole di Francia à i Borgognoni, si diede principio da ciascuno de gl'Ordini separatamente à consultare sopra gl'articoli, che doueuano proporre al Rè & alla conferenza generale, che spesso si riduceua insieme nel Palazzo medesimo per considerare le instanze, che da i deputati di giorno in giorno gl'erano portate. Furono quiui i pensieri, e le inuenzioni quasi infinite, essercitandosi à gara gl'ingegni de Comissarij per trouar rimedij oportuni à diuersi disordini, che come accade, erano trascorsi circa l'aministrazione della giustitia, & circa altri particolari, mà grauissima frà tutte le altre fù la contesa, che nacque trà i Feudatarij, e Popolani per causa della Vendizione de gl'offitij, ordinata già al tempo di Lodouico duodecimo, è della Poletta vltimamente instituita dà Enrico Quarto, in virtù della quale gl'offizij predetti si erano fatti hereditarij in molte famiglie di varie condizioni, & la quale concernendouisi oltre all'interesse dell'vtile, quello anco della riputazione è sicurezza delle Case, si trattaua con ardore è passione non ordinaria dall'vna e dall'altra parte. Sopportauano malamente questa Legge, ne senza causa i Nobili di bassa condizione, poiche non hauendo essi quasi altro reffuggio per sostentarsi, che l'arte del Giudice, e del Notaro, ò qualche picola Mercanzia conueniuano, essendo loro preclusa la strada di ottener questi Offizij, viuer in stretissima fortuna, è senza alcuna speranza di poter mai risorgere ad alcuna più ciuil condizione, però parendo molto honesta questa pretensione, & applaudendo in parte à i loro pensieri, i Feudatarij di case grandi, vnitamente tutto l'Ordine dimandaua, che foße riuocata quella Legge, e che si ritornaßero le cose nell'esser di prima, hauendo nel medesimo tempo diuulgata vna Scrittura sotto nome supposito con ... raggioni per sostentare la loro openione, e per destare insieme quella de gl'auersarij, la quale in ristretto conteneua questi concetti.

Contesa circa la vendita de gl'Officij.

Ragioni perche nō si debbino vēdere gli Vfficij.

Che contro l'essempio de gl'altri Regni è nazioni più ciuili, fosse stata introdotta in Francia la venalità de i carichi publichi, dalla

quale

quale con altre tanto biasimo de suoi inuentori, quanto con danno, & ramarico di molti d'ogni condizione procedeuano di continuo disturbi, è scandali grauissimi. Che fosse indignità del Rè il priuarsi da se stesso, è quasi per auidità di pochi denari, dell'auttorità di eleggere i Magistrati, la quale si come è la più conspicua operazione che si faccia da i Prencipi, così parimente, ò preuertita, ò diminuita che fosse non poteua partorire se non disprezzo, è vilipendio alla publica Maestà. Che tutto il Regno restaua confuso, e mal contento, vedendo ristretti in poche famiglie quei benifizij, che doueuano di raggione esser communi à tutti, è tanto più quanto che molte volte si concedeuano à forastieri, & à persone dell'infima plebe, che per via di vsure, di armi, & con altri modi ingiuriosi haueuano accumulato qualche peculio, restãdo all'incontro esclusi tanti virtuosi gentilhuomini, è di Case Vecchie, e benemeriti, i quali non hauendo alcun arte migliore da nutrirsi, erano necessitati à impiegarsi in vili seruizij, e morir finalmente di stento, è di miseria. Che la Giustizia, Colona principale de Stati, è fondamento vnico de tutti i gouerni, caderebbe in manifesto precipizio se si continuasse il dare i Magistrati à persone senza merito, e che portate inanzi dal solo fauore del denaro, pretendeuano esser lecito loro il vendere quello che haueuano comprato da altri. Che questo vso nuoceua non solamente à i Nobili, mà eziandio alle Case di Grandi, le quali aggrauate da molti figliuoli conueniuano indebitarsi, e distruggersi per comprar loro qualche offizio, è tralasciar perciò alle volte di maritar le figliuole conforme al grado loro, con quelle consequenze perniciose, è poco honoreuoli che tutto il giorno s'andauano esperimentando.

Douer per tanto esser offizio dignissimo della sapienza, & prouidenza di Sua Maestà, imitando il Rè Lodouico, il Santo, che l'anno 1256. leuò questo istesso abuso, l'ouiar con salutifero, & presto rimedio à così grande inconueniente, è far che i gradi publichi si dispensassero co'l solo riguardo della virtù, e della sufficienza di coloro che gl'hauessero ad amministrare.

Ragioni perche si debbano vendere gl'vfficij.

A' questa scrittura risponderono i Popolari con vn'altra scrittura nella quale diceuano, esser sauiamente stata instituita la vendita degli offizij, non solo per soccorrer à i Rè, & à i bisogni del publico, mà perche anco per questa via si assemeuano à i Magistrati le più honorate, & più degne persone del Regno. Douersi certamente in qualunque caso anteporre la virtù à tutte l'altre cose, mà chi assicuraua che rimettendosi la distribuzione de' carichi all'elezione, ha-

uesse

uesse da essere osseruata questa misura, è non più tosto seguitato l'arbitrio dell'interesse, è il rispetto dei fauori, e delle fazzioni? Falsamente dirsi, che si faccia tanto co'l uendere gl'offitij alla virtù, poi che chi è quello, che non conosca potersi trouare molto maggior virtù, ne i ricchi alleuati ciuilmente, & con ogni commodità, che ne i poueri intenti, per il più alla vita rustica, & ingiuriosa, ò in altri botteghieri, & artigiani falliti, che si applicauano à gl'offitij di Notari, & di Giudici da cartelle per disfamarsi à spese del publico, & per essercitar contro gl altri l'auarizia, l'orgoglio, e la malignità delle fazioni. Da i ricchi sostentarsi gl'offitij con l'intelligenza, & esperienza, honorarsi i Tribunali, co'l decoro, e con gl'ornamenti, consolarsi i sudditi con l'aspetto, e con la gentilezza, e perche per le ricchezze loro non era sospetto, che hauessero à vender la Giustitia, ò lasciarsi à persuadere delle preghiere, e minaccie de più potenti, faceuano anco restar i popoli tanto maggiormente contenti, & assicurati. Mà all'incontro da i nobili, & gentilhuomini, che cosa potersi aspettare se non, che hauendo essi per fauore de i grandi, loro patroni acquistato qualche grado, volessero parimente essercitarlo con l'istessa dissoluzione, & auidità, & instituir nelle loro famiglie sole senza vtile alcuno del Re quei Monopolij, è quelle successioni di offitij, che si lamentauano trouarsi troppo abondantemente nelle famiglie illustri, e popolari del Regno. Distinguersi vtilmente, e giustamente gl'huomini dalle facoltà, & però i Romani hauer distinti i loro Cittadini co'l riguardo del censo, & i Cartaginensi non per altro essersi conseruati ottocento anni continui senza sedizione, se non perche i Magistrati si dauano à i Dottori, Mercanti, & Capitani più ricchi, si come all'incontro sono rouinate presso l'altre Republiche nelle quali diuidendosi i Cittadini in altre maniere, & perciò esse citandosi odio pericoloso trà l'ordine de i ricchi, e della pouertà, facilmente dal disprezzo e dalla passione scambieuole, nasceua il disordine, e la rouuina commune. Quanto alla Poletta douersi considerare, che di molto maggior danno sarebbe riuscito il leuarla, che il continuarla, perche non solamente si priuarebbe l'errario publico d'entrata considerabile, mà si farebbe anco somma ingiuria à coloro, i quali sperando il benefitio douesse esser perpetuo, haueuano contrati molti debiti per ottenerlo, & assicuratoui eziamdio sopra le doti delle donne loro. Ne douersi disprezzare quell'altra considerazione molto ragioneuole, che quando non vi fosse la Poletta, i possessori de gl'offitij sariano in continuo pericolo della uita per le molte persone ch'aspirerebbono à i carichi loro, oltre che

Orgoglio nodatesco, & Giudiciale.

cessan-

cessando l'uso così della vendit come dell i Poletta, i Grandi (cosa direttamente contraria al seruizio Regale) si haurebbero acquistato aplauso, e seguito frà la pouertà, impetrando officij, & gratie di i loro dependenti, i quali hauerebbero sempre riconosciuto il benefizio da essi, & non dal Rè.

Ne fù minore la disputa che si fece per la publicazione del Concilio di Trento contrad tta viuamente da i Tertiami, e da vna parte anco de gli Ecclesiast:ci medesimi, à i quali pareua, che per ciò si derogasse grandemente alla libertà della Chiesa Gallicana, si come anco fù molto conspicua la controuersia circa i Gesuiti perseguitati da molti di tutti gl'ordini, & protetti anco all'incontro da diuersi de i Grandi di ciascuna condizione, & il disordine poco meno che sedizioso, che risorse per l'articolo proposto da i popolani concernente l'interesse particolare del Rè, con instanza, che si riducesse in legge fondamentale, il quale conteneua, che il Rè di Francia come quello che non riconosceua la Corona da altri che da Dio non douesse esser sotto posto ad'alcun'altra auttorità spirituale, ne temporale, è che i suddisti non potessero esser liberati per qualunque causa dal giuramento prestatoli di fedeltà. Laquale instanza ben che non fosse stata scritta ne i volumi ordinarij delle suppliche era non dimeno à parte stata accettata dal Rè, & non stante la contradizione de gl'Ecclesiastici, che per interesse dell auttorità Pontificia l'haueuano ostinatamente impugnato, ancor che poi, per liberarsi da ogni sospizione, facessero registrar nelle loro suppliche, dicendo che questo bastaua per assicurar la vita del Rè, il Decreto già fatto dal Concilio di Costanza contro gli uccisori de Prencipi Christiani, Si erano parimente esacerbate le diffidenze antiche trà Cattolici, & Ugonotti per diuersi rispetti, mà particolarmente perche hauendo i Cattolici inserito nelle suppliche loro vn'articolo nel quale si pregaua il Rè ad'operarsi per la conseruazione della fede Cattolica, & estirpazione dell' Eresie, i Protestāti se ne erano acerbamente doluti, è co'l Rè, e co i Cattol ci medesimi, che essendo essi admessi egualmente con gl'altri Cittadini all'Assemblea generale è permettendosi publicamente l'esercitio della loro Religione, fosse impertinentissimo il pretendere dall'altra parte di opprimerli, è di obligar il Rè à perseguitarli.

Con tesa circa la publicazione del Cōcilio di Trento.

Articolo per la salute del Rè.

Per questi dunque, & per altri disgusti risorti sopra gl'istessi, & sopra altri articoli, & particolarmente circa il fatto de i Matrimonij, & regolazione de Ministri pretesa & sollicitata da i Prencipi vniti, essendo nate dissensioni grauissime così trà gl'ordini, co-

Gare, controuersie, e disordini ne i stati.

ni, come trà i priuati medesimi (perche la contesa è quella che fà nascer la discordia è durar l'ostinazione) s'andaua sempre più confondendo, è perturbãdo l'Assẽblea, oltre l'esser seguite ingiurie di ferite, è di parole frà quelli de i due ordini inferiori, & duelli anco trà diuerse persone, ne i quali morirono il Baron Dilognaco vcciso dal Rabatti, il Lauardino amazzato dal fratello proprio adultero della moglie, è più notabilmente il Latrè, & il Linarotto, i quali in combattimento contro dui altri loro paesani, vi restarono morti hauendo ascoltata insieme la Messa, & poi ridottisi d'accordo in Campagna doue deposto il giuppone con piccole spade à i primi colpi finirono la contesa. Ne solamente trapassarono à questi eccessi i Nobili gregarij, mà alcuni etiamdio de i grandi, è de i Duchi medesimi, i quali parte per causa de amori, parte per contese di ciuiltà di sangue, s'amazzarono bruttamente insieme, non hauẽdo con tanti essempi, ne con tanti ammaestramenti di Leggi e di Libri potuto ancora imparare a bastanza, che il procurar la morte dell'inimico è segno più tosto di viltà, che di generosità, è che non v'è cosa alcuna più ridicola quanto il cercar la virtù dal vizio, & l'honore con l'infamia, & co'l vituperio istesso. Per i quali successi hauendo gl'Ecclesiastici fatta lunga querimonia dinanzi al Rè, & Supplicato che si essequissero rigorosamente gl'editti del Rè defunto contro i Duellisti, aggiunsero nel Libro delle loro proposte vn'articolo (così consentendo il Rè) che si douesse regolar di nouo la materia de Duelli, & oltre alle pene statuite di morte è priuazione d'ogni beneficio, fosse aggiunto anco che i beni stabili, douessero per la metà andar al Fisco, & per l'altra metà à gl Hospedali, & che non potesse di essi farsi mai alcuna grazia, prohibendo à i Notari, è Cancellieri il farne o 'accettare alcuna scrittura.

Duelli tra diuersi paesani.

Seguì similmente disgusto trà la Regina el Prencipe di Condè essendo stato bastonato in piazza dal Rupiforte di ordine dell'istesso Condè il Sig. di Merillaco, Gentilhuomo fauorito della Regina, si come anco vno de i Delegati Nobili haueua percosso d'vn legno su la testa il Vice Capitano di Vscrch delegato Popolare, l'vno è l'altro de quali fù poi sbandito dal Senato, con pena capitale, si che esacerbandosi sempre più gl'animi de i fazzionarij, è tanto maggiormente quanto che il Rè, considerando prudentemente quanto fosse pericoloso il dar souerchia riputazione a gl'ordini de Soldati, i quali tollerati per necessità debbono (come fù detto altre volte da vn Sauio) tenersi a guisa di cani legati quando e'l giorno, e disciolti solamente la notte, & mentre si ha bisogno d'adoperarli

Gentilhuomo bastonato dal Rupiforte

contra

contro i nemici, si era scoperto più fauoreuole gl'Ecclesiastici, è Popolari, che à all ordine de Nobili, i Conseglieri esortauano il Rè, che per euitare i disordini desiderati, & procurati non ocultamente da i Prencipi, douesse licenziar i Stati, il che essendo stato risoluto nel Consiglio secreto, Lodouico nel prencipio dell'anno seguente 1615. comandò à i Delegati, che douessero tornar alle case loro promettendo, che quanto p[illegible] co'l parere de gl'Officiali, e del Parlamento hauerebbe dato risposta alle loro suppliche, i Libri delle quali scritti separatamente da ciascun Ordine v[illegible]lle che foss[illegible] l[illegible]sciati in mano de i Ministri, & Notari Regij. Terminandos[illegible] c[illegible] qu[illegible]l[illegible]o modo senza alcuna risoluzione ragunanza tanto solenne, & conuocata con tanta aspettazione non meno del Popolo, ch[illegible] de i Prencipi medesimi, i quali non si ricordando quanto potente sia sempre appresso i sudditi l'auttorità, è Maestà de i Rè, si erano vanamente persuasi di poter agirare i capi degl'Ordini à loro voglia, e di sminuire con l'auttorità de i Stati la potenza, e l'auttorità della Regina.

Feste, & Balli sontuosi in Parigi.

L'istesso giorno, che furono licenziati i Stati, fece la Regina in allegrezza delle Nozze concluse per auanti co'l Rè di Spagna, celebrar vn Ballo sontuosissimo, il quale per esser stato insigne, così per l'artifizio, come per la dignità delle persone, che v'interuenero, non mi pare alieno d'inserire in questo luogo per alleuiamento di tante altre narazioni più seuere. Celebrossi la festa il giorno di Carneuale dentro il Palazzo vecchio di Borbone, nella Sala spaziosissima del quale ornata di Pitture, e d'altri addobamenti singolari, & illuminata da mille, e dugento Trocie di cera bianca in Candellieri d'Argento, fù eretta la Scena, doue à vista del Rè, è di molti altri spettatori si compì il Ballo, e si rappresentarono diuerse Fauole inuentate da i Maestri per quella occasione. Comparue prima fermata in alto à forza di Machine vna Nugola, la quale aprendosi in mezo, fece cader à terra vn Musico rappresentante la Notte, che recitati alcuni versi in lode del Rè, tornò à serarsi in essa, suanendo in modo merauiglioso da gl'occhi de riguardanti. Videsi poi la Scena circondata tutta di Montagne, con fiumi, animali, e grotte dalle quali vscirono noue Fanciulli vestiti d'oro, e di color cremesino figurati per i fuochi, ò vapori notturni con diuerse fiamme in mano, & sopra la testa, in modo che ballando, e saltando con somma prestezza pareuano vere fiamme, che si mouessero in giro al suono di varij instromenti. Dopò questo venne auanti vna delle Montagne medesime dalla quale discesero diuersi giouani ve-

stiti da Sibille, che smontati dalla Scena dopò l'hauer pronosticate molte, & grandi felicità alla Francia per quel Matrimonio, fecero vn Ballo gratioso dinanzi al Rè, e poi si ridußero a i luoghi loro. Cambiossi di nouo la forma della prospetiua, & apparue vn bosco illuminato prima dall'Aurora, che spargeua fiori, e poi dal Sole, che sopra il carro dorato paßò lentamente per aria cantando versi in lode della Casa di Borbon, dopò il quale vscirono à ballare dieci fanciulle vestite alla foggia d'Africa con vesti trapunte d'oro & con penachi in testa insieme con alcuni giouani vestiti da Pastori scielti frà i ballarini più eccellenti della Città, & all'hora similmente si tramutò la Scena diuentando di Montagne, è di rupi con il Mare appresso pieno di Sirene è Tritoni con Liuti, e viole, i quali di concerto con altri Musichi che comparirono, sonarono varie Canzoni in Dialogo à honore di quel Matrimonio. Copriſsi poscia improuisamente il Teatro di Nugole dalle quali vscì vn Carro fontuosissimo, tirato da due Amori, l'vno il casto con mani, & occhi liberi, & arco, e saette dorate, & l'altro il libidinoso, con occhi bendati, & mani legate di dietro co'l corpo coperto tutto di fiamme, & dentro il quale veniua la noua Regina di Spagna vestita da Minerua, insieme con Christina sua sorella, & altre quattordeci Dame, quattro Principesse di Soiſſons, di Mompensier, di Vandomo, di Verneuille, et le altre figliole di Cittadini priuati. Discessero in quel mentre dal Cielo due figure, l'vna intesa per la Vittoria, e l'altra per la Fama, le quali messa vna Corona in testa alla Regina, cominciarono in compagnia d'alcuni Musici vestiti da Amazone Musica è concerto gratiosissimo di Leuti, e di altri Instrumenti al suono de quali ballarono la Regina, è le compagne, & dopò di esse, diuerse altre Dame Mascherate, è tutte le altre donne, che erano in Sala, co'l qual tripudio, che durò gran parte della notte, si diede fine alla Festa, con sommo diletto di tutti, non tanto per la bellezza, & per gl'habiti pomposi delle Dame, quanto anco per la leggiadria loro ne i balli, e nei salti, in che per viuacità de' gesti, per agilità de piedi, è per vezzi gratiosi riescono superiori le donne Francesi à qualunque altra Natione, ecettuate però le Americane, e le Ethiopesse, le quali perche vanno nude, & si essercitano di continuo in balli numerosissimi con ogni specie d'agitazione del corpo, debbono in questo essercizio esser preferite à tutte le altre.

Morte della Regina Margharita.

Et pochi giorni dopò morì nel Palazzo di San Germano Margherita di Valois già figliola d'Enrico Secondo di Francia, è stata sorella di tre Rè. Donna insigne per lascivia di costumi, è per va-

rietà

rietà di fortuna, perciochè fug ta licenziosamente dal marito Enrico Quarto Rè di Nauarra, si vnì sotto pretesto di Religione co'l Duca di Ghisa antico suo confidente, & co'l quale si diceua hauere per auanti hauuta conuersazione di Matrimonio, mà con infelice successo, perche aßediata di ordine del Rè suo fratello alla Carla, fù costretta do pò l'esser stato appicato Ausbiac suo fauorito, à ritirarsi a Vssone oue visse in abietta fortuna, è più tosto da donna priuata, che da Regina, fino che il Marito peruene alla Corona di Francia, che all'hora attenuta da lui inaspetatamente grazia, & entrate honeste, hebbe commo ità di tratenersi, essendo sta'o disciolto il Matrimonio, in delizie, è vita gioconda fino all'vltima vecchiezza.

Licenziati i Stati, è tornati à casa i Commißarij de gl'Ordini, non però tralasciarono i Principi mal contenti i primi lo o disegni, confidan o pure di potere per qualche altra via ottenere il loro intento, è quella riforma del Regno che per fine principalmente di abassare gl'auersarij loro, ma ricoperto però sotto il pretesto specioso di benefizio publico, & di sicurezza del Rè, haueuano con tanto ardore richiesta, & sollicitata, però tanto più sdegnati, & iritati quanto più conosceuano d'esser stati scherniti dalla fortuna, è da coloro ne i quali si erano confidati, e seruēdo anzi loro le difficultà (come serue à punto il freno à i Dromedarij d'Africa) per incitarli à Maggiori, e più precipitose risoluzioni, continuauano tuttauia à tirar inanzi le machinazioni cominciate à questo fine co'l Parlamento di Parigi doue operarono di maniera tale, pregando, e promettendo, che i Senatori, e Secretarij si contentarono di vnirsi co i Prencipi, è di assumer in se stessi la causa loro, & formata vna lunga scrittura in proposito della riforma pretesa, andarono i primi giorni di Maggio co'l Presidente Maggiore in numero di circa quaranta al Palazzo Regio, & appresentata la supplica al Rè, ricercarono risposta, & essecuzione delle cose in quella descritte. Conteneuassi in essa primamente vna lunga, è tediosa narrazione dell'Officio, & auttorità del Parlamento di Parigi, il quale nato, diceuano, co'l principio istesso del Regno di Francia, haueua anco sempre essercitata dignità, & potestà grandissima, onde non solamente ne i secoli paßati erano soliti i Rè di participar seco de gl'affari più importanti dello Stato, mà ne i tempi etiamdio più vicini Giouanni, è Carlo Quinto haueuano co'l consiglio, & assistenza sua determinato delle guerre contro Inglesi, hauendo anco Lodouico Vndecimo, e Duodecimo ascoltati sempre grattamente i ricor-

Prencipi mal cōtēti cōtinuano nelle sedizioni.

Scrittura data dal Parlamento al Rè.

i ricordi, de i Senatori circa gl'abusi del Clero, & altri interessi importanti della Corona. Passauano dipoi à insegnar regole, & dar auertimenti circa la riforma, che pretendeuano del Regno è della Corte Regale, trà i quali erano più notabili. Che si deuessero rinouar, è confermar le constituzioni antiche per sicurezza della vita del Rè, et conseruazione della suprema sua potestà. Che à tutti i Nationali fosse prohibita la prattica con gl'Ambasciatori de Prencipi, & vietato à gl'Officiali tanto Laici, quanto secolari il riceuer pensioni, ò donatiui da Potentati esterni. Che la sede Cattolica si conseruasse nell'antica sua preeminenza, riformando le materie Ecclesiastiche in quel che fosse necessario, regolando la moltitudine, è disoluzioni de gl'Ordini di Religiosi, conseruando la libertà è priuilegij della Chiesa Gallicana, & abolendo l'vso nouamente introdotto da gl'Ecclesiastici del giuramento di fedeltà. Fossero scacciati di Parigi i Giudei, i Maghi, gl'Annabatisti, & altre persone triste. Si admettessero nel Consiglio Regale i Prencipi del Sangue, & altri Prencipi, & Officiali meriteuoli, licenziando coloro che fossero stati introdotti senza merito, è per semplici fauori. Si permettesse à gl'Officiali è Gouernatori delle Prouincie l'essercitar liberamente i loro carichi, non douendosi per l'auuenire dar più i gouerni per successione, ne vendere Officij, ò darsi à Forastieri ecetto che in qualche caso, che fosse approuato dal Senato. Douessero mantenersi le confederazioni fatte dal Rè defunto, per beneficio, e sicurezza publica, & perfezionar l'Accademia Parigina da lui incominciata. Si regolassero i Tesorieri, è Ministri dell'Errario publico, nel quale hauendo il Rè passato lasciati più di quattordici millioni di lire, all'hora non se ne ritrouauano à pena quattro. Si prohibissero i giochi di dadi, è di carte, & si osseruassero rigorosamente le Leggi fatte contro i duelli. Fosse rigorosamente prohibito à qualunque priuato l'impedire l'essecuzioni publiche, come spesso succedeua con danno, & ignominia vniuersale. Si regolassero gl'abusi del foro circa gl'aresti, appellationi, è lettere di grazie, che si danano à malfattori, & così anco circa i Mandati per far sentenze difinitiue senza il consentimento del Senato, & circa i suffragij, che nelle cause predette si otteneuano indirettamente dal Consiglio Regio. Si rinouasse la grauezza delle lettere di Cancellaria, e si prohibissero le pompe eccessiue circa i vestimenti, & i lauori forestieri. Si prohibisse à gl'Officiali il riceuere pensioni, ò donatiui da gl'Apaltatori de Datij. Si annullassero gl'Editti, & Commessioni fatte dalla Regina Regente contro gl'Editti d'Enrico Quarto, per esser state essequite senza

senza la solita participazione del Senato, & per fine fosse permasse conforme al Decreto fatto vltimamente da i Senatori, che nel Parlamento potessero ridursi anco i Prencipi della Corte per douer in esso trattar de i negotij concernenti al buon stato del Regno, e del Rè.

Restò sdegnatissimo il Rè di questa azzione del Senato Parigino, & dolendosi che da suoi sudditi si pretendesse di prescriuergli la norma del viuere, è del regnare, fece straziar imediate la scrittura, & ripresi con parole acerbe i Senatori, Decretò nel Consiglio secreto, che per l'auuenire il Parlamento non douesse più ingerirsi nelle cose di Stato, onde intimoriti essi, e dubitando (perche l'ira de Prencipi rare volte finisse senza gl'vltimi ecessi) di qualche maggior incontro, si ritirarono dalle loro pretensioni, è dopo l'hauer supplicheuolmente dimandato perdono al Rè, si ridussero ad'attendere alle cariche loro. Per la qual cosa i Prencipi decaduti da ogni speranza, & vedendo, che di già si cominciaua à preparar l'essercito per condur la Regina di Spagna à i confini del Regno, risolueron di ricorrer di nuouo all'armi, & vsciti sotto varij pretesti della Città, si trasferirono la maggior parte di essi à San Moro, & poi à Lucè, doue conuocata vn'Assemblea de i loro dependenti, deliberarono di armarsi scopertamente contro il Rè, et spediti Ambasciatori alla Dieta d'Vgonotti in Granoblè, attesero ad'impatronirsi delle Fortezze, è à metter insieme Fanti è Caualli, come con gran facilità gli riusciua non tanto per la ferocità, è curiosità ordinaria di quella Nazione, quanto per l'auttorità grande che teneuano i Prencipi ne i loro gouerni, i quali conforme all'abuso del Regno perpetuandosi nelle persone, & famiglie particolari, dauano fomento grandissimo a l'alterezza de grandi, con notabile diminuimento delle forze dell'auttorità del Rè, poiche non solamente per questa via restano indebolite l'entrate Regie, ma si daua occasione anco à i Gouernatori di acquistarsi dependenze, è clientele in quelle Prouincie, è di ridurle (perche le cose noue sono sempre bramate da i popoli) in loro assoluta potestà, come si vede esser successo trà i Romani, & frà altre Nazioni d'Europa. Accompagnarono i Prencipi questa massa d'armi con vna scrittura indrizzata sotto titolo di Manifesto del Condè à tutto il popolo Francese, nella quale dopo il preambolo solito de Sedizìosi di Giustitia, è di Libertà, dichiaraua il Prencipe di esersi partito dalla Corte per il disprezzo intollerabile, che vedeua farsi da i fauoriti del Rè, de i Prencipi, de gl'Officiali della Corona, oltre i disegni non oculti di carcerar lui medesimo, è di disarmar

Ita de Prencipi, rare volte finisse senza gli vltimi ecessi.

Cose noue piaciono à i Popoli.

Manifesto del Prencipe di Condè.

sarmar il popolo di Parigi, perche si mostraua in suo fauore. Lamentauasi che costoro haueßero impedito l'articolo proposto da i Terziani per sicurezza della vita de i Rè, & fatta cancellare anco l'instanza, del formar processo sopra la morte del Rè defunto. Doleuasi, che si fossero lasciate auanzar l'armi Spagnuole in Cleues, & Giulich, abandonato il Duca di Sauoia, & accelerata la essecuzione de Matrimonij con la Casa di Spagna senza riguardo della sanità del Rè. Rinfacciaua al Rè istesso ch'hauesse essaltato l'Ancrè huomo forestiero ad'ignominia quasi de Prencipi, è sudditi suoi con le sostanze de quali s'haueua poi egli fabricata quella fortuna molto Eminente, che à danno è depressione di buoni teneua tuttauia nella Corte. Essageraua che hauendo più volte ricordato, & pregato conforme all'obligo suo, che si facesse rimedio à i disordini proceduti in gran parte per la superbia, è perfidia de Consiglieri di Sua Maestà, era stato sempre deriso è disprezzato, onde finalmente gl'era conuenuto allontanarsi da Parigi, & armarsi per difender non solamente la persona sua propria ma il Regno, & il Rè medesimo dalle insidie de cattiui Ministri, & in fine pregaua tutti coloro ch'erano, & voleuano eßer tenuti per veri popolari Francesi ad'assisterli à così santa opera protestando di non hauer in ciò alcun fine priuato, mà solamente l'utilità è la sicurezza publica, & offerendosi di depor l'armi ogni volta che il Rè hauesse data sodisfazione a i ricordi del Senato, & alle suppliche apresentate da i tre Stati.

Adherenze che troua il Condè.

Trouarono queste Lettere, che col mezo delle stampe furono diuulgate per tutta la Francia, fauor non picciolo appresso la Plebe de i Secondani, e del terzo Ordine, è più che più appreßo gl'Vgonotti i quali incontrata auidamente questa occasione molto comoda à i loro disegni, & celebrando con molti Encomij la risoluzione come degnissima, et honoratissima del Condè, non cessauano d'infiammarlo con offerte grandi à continuar nella protezione di quella causa, & ad'unirsi strettamente con loro à sicurezza della publica libertà, alle quale parole accio che si mostrassero concordi i fatti, essendo il Rè uscito da Parigi per il viaggio di Guascogna, fece l'Assemblea di Granoble presentargli in Tours una scrittura di riccordi, & auertimenti, nella quale riassumendo molte delle istesse cose pretese da i Prencipi, instauano di più, che non si publicasse il Concilio di Trento, che gl'Ecclesiastici fossero rimossi dal giudicar le cause de Protestanti, è che il Rè douesse continuar nella protezione del Prencipato di Sedan, dal che comprendendo Lodouico il concetto che passaua trà costoro, è l'ambizione insieme, & l'ostinazione

Scrittura d'Vgonotti al Rè.

zione

zione de Prencipi sollevati, & che bisognaua passar à rimedij più efficaci, dichiarò con publico Editto per ribello il Prencipe di Condè, è tutti i suoi seguaci, & spedito contro di lui il Mareſcial Bousdofin con otto mille fanti, & due mille Caualleri, continuò co'l rimanente dell'Essercito il viaggio verso la Guascogna, essend' frà tanto passato l'Ancrè in Piccardia, & altri Capitani in altre Prouincie per impedir l'vnione de solleuati, & i soccorsi parimente, che si dubitaua potessero riceuer di Germania, ò d'Inghilterra, doue i malcontenti haueuano inuiati poco inanzi loro Ambasciatori. Aggiongeuansi di giorno in giorno molti così delle Nobiltà più grassa, come della minuta, & diuerse persone anco delle Città medesime al partito di soleuati, poi che in quella maniera, che vediamo il ferro toccato dalla calamita participa l'attrattiua an'o ad' altri ferri, & instrumenti, così parimente trà quei popoli communicandosi l'vno l'altro le opinioni, e gl'interessi loro, ne seguiua, ò per ignoranza, ò per curiosità ò per altro effetto, infettazione non piccola trà la moltitudine, è specialmente trà i nobili, è popolari bassi, che tro ãdosi in stretta condizione facilmẽte si lasciauano preuertire da qualonque occasione, che portaua speranze d'auanzo, di fortune migliori, di modo, che accresciuti in numero considerabile, & confidati nell'assistenza per gl'Vgonotti, che sotto la carica del Duca di Roano, haueuano messo insieme essercito considerabile, per impedir in Guascogna il transito alla Regina, andarono à far piazza d'arme à Noione, sopra il fiume Isara, doue trasferitosi anco il Duca di Buglione, creato loro Generale, cõsultarono di quello si douesse fare. Era allora prima, è principal intenzione de Prencipi l'impedir l'effecuzione de Matrimonij con Spagna, & per conseguenza l'andata della Regina in Guascogna, al qual effetto conoscendo essi non trouarsi forze bastanti, & essendo perciò necessario di facilitar la strada à gl'altri compagni, che da diuerse parte doueuano venir à congiungersi con loro, rissoluerono dopo molte consulte di passar nell'Isola di Francia, e di procurar d'acquistar qualche passo sicuro sul fiume della Sequana, per il quale potessero il Visconte di Caraut, & altri Castellani di quel partito condur in campo le loro genti, & andar poi con esse, e con quelle del Duca di Lucemburg ad vnirsi co'l Conte di San Polo, & altri loro dipendenti Vgonotti, & dar adosso al Rè. Dissegni tuttauia, che non hebbero alcun effetto, poiche oltre la fuga di molti, che di continuo partiuano dal campo per timore de gl'editti del Rè, & per disgusti riceuuti da i Prencipi istessi, haueuano anco i Capitani Regij serati di maniera tale i passi all'intorno,

Poueri homini I quãtità s'aggiũgono al partito di solleuati.

Principi solleuati passano nell'Isola di Frãcia.

che non potendo riceuer aiuto da alcuna parte, & patendo grandemente di vettouaglie, conuenero presto depore i pensieri di offendere gl'altri, è di ridursi à pensare alla propria diffesa. Deliberarono con tutto ciò nell'vltimo sconcerto, & perturbazione delle cose loro, di tentar qualche fatto notabile, & di condursi à Parigi dentro la quale per l'adherenze, che vi teneuano, & per la moltitudine del Popolo di varie fazioni, si persuadeuano di poter far nascere qualche riuoluzioni importante à loro benefitio, però risorti à nuoua confidenza, occupata Caunè, & altre terre circonstanti, s'inuiarono improuisamente à quella volta non senza teriore de Borghesi Parigini trà i quali si era di già eccitato tumulto grādissimo, hauendo molti incominciato à saluar le robbe loro dentro la Città, & altri à far altre prouisioni, ò per fugire, ò per difendersi. Mà ripresse à tempo l'ardimento loro il Bousdafino. il quale presidiate le Piazze all'intorno, andò con tutto l'essercito accresciuto vltimamente di Caualliери, è Fantarie venute di Sciampagna, & di Normadia, ad'incontrarli pochi miglia discosto dalla Città, doue fermato il campo, & inuigilando diligentemente à tutte le azzioni loro, i Prencipi vedendo non poter far alcun auanzo, e dubitando anzi d'esser tolti in mezo, cō l'istessa celerità, con la quale erano venuti, risoluerono di ritornar à dietro, & preso Castel Theodoro, & Esperne passarono la Sena apresso Meri, & andarono ad'allogiarsi à Marigni, con dissegno di attaccar la Città di Agen, nel che però prouarono aduersa fortuna, perche non solamente il Bousdafin assicurò à tempo la Piazza, mà assalita il giorno seguente la Cauallaria del Lucemburgo nel Villaggio di Caule, la constrinse à rendersi salua la vita, e l'armi, & perduto tutto il resto, non hauendo potuto i Prencipi arriuar à tempo di soccorrerlo, mà solamente di veder la diuisione, che faceuano i vincitori dell'Argentaria, e danari del Duca, e di sentir l'infamie, e vituperij, co i quali i Soldati, com'è vsanza loro, accompagnauano à derisione de vinti la vergogna, e l'infelicità di quel successo.

Prencipi solleuati marciano verso Parigi.

Prencipi mal contenti si ritirano.

Fù opinione di molti, che se i Prencipi non si fossero trattenuti nel prendere, e taglieggiar le terre del paese, come fecero con insolenza, e rapacità grande, che facilmente hauerebbero potuto impatronirsi d'Agen, e di altre terre grosse di quel tratto, che trouandosi da principio sprouedute con piccola fatica si sarebbero accordate con essi. Onde con comodo loro hauerebbero potuto continuar la guerra, et apportare infinito danno, & disturbo alla parte aduersa; Mà è cosa difficile à chi si troua implicato frà molti negotij il poter at-

ter attendere à tutti, con quella diligenza, che si ricerca, ne coloro, che ò per ambizione, ò per necessità imprendono à guereggiar con Potentati Maggiori di loro, deuono merauigliarsi, se non incontrano quei progressi fauoreuoli, che da principio si sono preposti, mà si bene merauigliarsi più tosto, quando non riceuono da essi qualche detrimento notabile, & possono per longo tempo contrastar contro di loro, & però i Prencipi scarsi sempre di denari, & necessitati à trauagliarsi tutto il giorno (non potendo di predar il paese amico per non irritarselo contro, ne quello de nemici per esser ben custodito) nel trouar da nutrir i Soldati, e la Cauallaria numerosa, che teneuano in campo, non solamente non poterono far alcun progresso di consideratione, ma conuenero eziamdio tollerar molti danni ne i Stati proprij, e ne i beni de i loro dipendenti, e tanto maggiormente quanto che haueuano contrarie le Città del Regno, & i Mercanti, i quali inimici delle nouità, & intenti alla vita pacifica, sogliono abhorir sempre la professione de Soldati, con la quale questa delle Mercature suol tenere antica gara, pretendendo da vna parte quelli, che l'arte loro sia più degna, perche diffendono i Stati, & conseruano le sostanze de priuati, & volendo dall'altra i Mercanti, che la Professione loro, che accommoda il publico, agrandisce le case priuate, & si essercita senza violenza, sia la più illustre, come pare, che sia opinione de i Re dell India, e d'altri Grandi, & sia stata anco altre volte de i Fiorentini, i quali intendendo abbassar, & ignobilire i Pisani, ordinorono per legge, che non potessero far Mercanzie, ne essercitar officij di commando.

Impossibile l'attender bene à molti negotij in vn istesso tempo.

Gara di precedēza trà l'arte militare, & la Mercāzia.

Così dunque diminuendosi di giorno in giorno la fortuna de Prencipi mal contenti, ne potendo più l'essercito trattenersi nel posto di Bari, doue vltimamente si erano aquartierati, perche il Bousdasin era venuto ad'alloggiarsi ad'Anzè, e con spesse caualcate, et assalti li teneua in trauaglio, deliberarono di tirarsi à dietro & abbandonati tacitamente gl'alloggiamenti la notte de i 28. d'Ottobre passarono la Loira à Noion, & andarono ad'Albigni, essendo di già la Regina arriuata a Bordeos, senza riceuer alcun disturbo da gl'Vgonotti, per ciò che intendendo, che il Duca di Roano, & il Forzè l'aspettauano al passo della Brena, haueua tralasciata la strada di prima, et montando in Naue à Borgo, si era condotta con felice Nauigazione à Bordeos, doue celebrati per procura con le solennità della Chiesa i Matrimonij reciprochi co'l Prencipe, & Infanta di Spagna, inuiò il Duca da Ghisa, con la Prencipessa Isabetta alle riue del fiume Bidasso, ò Mergari, che diuide la Spagna dalla Fran-

cia, per consegnarla quiui à i Ministri Spagnuoli, & riceuer nell'istesso modo l'Infanta di Spagna.

Baratto delle due Spose Regine di Fràcia, e di Spagna.

Non vide l'età nostra spettacolo più curioso ne più Magnifico, essendosi ridotti intorno alle riue di quel piccolo fiume i più illustri Signori, e le più honorate Dame di dui famosissimi Regni della Christianità, & i quali per comparire pomposamente, non haueuano tralasciata spesa, ò diligenza alcuna, con la quale credessero di poter sodisfare à gl'occhi, e alla curiosità della moltitudine concorsa quiui in numero quasi infinito, & per accommodar la quale erano stati edificati molti palchi lungo l'argine del fiume, e tagliato anco il Monte medesimo dalla parte di Francia, acciò che tanto maggior spatio vi restasse per ricettarla. Fecessi il cambio dentro vna barca fermata sù l'Anchore à mezo il fiume con due padiglioni sopra di richissimo lauoro, alla quale essendo passati prima due Secretarij, vno per parte, accompagnati da altri Consiglieri, & Senatori per mostrarsi le procure, che teneuano per quell'azione, le spose entrate in barcha, ciascuna dalla sua parte, furono in vn medesimo tempo tirate con le corde alla Naue Maggiore, doue trattenutesi poco spatio di tempo in complimenti di cortesia, il Duca di Ghisa consegnò la Principessa Isabetta al Duca di Vceda, e riceuuta all'incontro l'Infanta Anna la condusse con l'istessa barcha alla riua, e poi à Bordeos, hauendo nell'istesso tempo l'Vceda condotta parimente la Prencipessa all'altra riua, e poi à Brauo, nel quale logo si fecero le feste nuziali. Celebraronsi in Bordeos le nozze con solennissimo apparato, et con pompa non minore fù celebrato l'ingresso publico, che qualche giorno dopo vi fece il Re, nella quale occasione essendosi ridotti i noui sposi co i Prencipi à conuito nella loggia de gl'Auuocati, il Gouernatore, e i giurati di quella Città, ch'è vna delle maggiori, e più illustri della Francia, andati con longa comitiua di altri Dottori, & Mercanti à far riuerenza à Lodouico, & alla nuoua Regina, vollero che il Fransi vno di essi, & Professor principale di eloquenza in quel studio, vi recitasse l'Orazione di congratulazione, e d'ossequio, che fù di questa maniera.

Sposalitio delle due Regine.

Soleuano gl'antichi popoli (Serenissima, & Augustissima Regina) honorare i loro Re, con culto Diuino, & con quella riuerenza medesima, con la quale si adorauano i Numi Celesti, e l'istesso Dio, poi che riconoscendo essi dalla sapienza de Prencipi l'augumento è la conseruazione di tutte le fortune loro, non credeuano di poter à bastanza esprimere la grandezza dell'affetto interno, se non con gl'ultimi segni dell'humiltà, & co i più efficaci termini, e dimostrazioni della

Origine alla Regina di Fràcia.

ni della

ni della diuozione loro. Cosi i Romani dedicarono il Tempio ad Antonino, & d'Augusto, cosi i Greci Deificarono Alessandro, cosi gl'Egitij piantarono le statue à Osiride, & à Menone, & gl' Etiopi, e gl' Indiani introdussero di sacrificar Vittime, e di porger incensi à i loro Rè. Mà noi Francesi, e vostri sudditi diuoti, che nati sotto altre leggi, et assuefatti ad altri costumi non potiamo seruirsi di questa usanza, ecco che per altre vie spiegãdo il nostro suiscerato affetto si appresentiamo diuotissimi al cospetto della Maestà vostra, & poi che non ne è lecito l'operar in altra maniera, vi offeriamo, dichiarandosi humilissimi serui, & adoratori della vostra sublimità, le nostre vite per vittime, le parole per incenso, e i petti, e i cuori medesimi per Tempio, doue in perpetuo s'adori con puro affetto l'eccelsa vostra Diuinità. Gioisce tutta la Francia gloriosissima Regina per la venuta vostra, giubilano tutti gl'ordini del popolo per le vostre dignissime, e desideratissime nozze. Vi benedicono i Sacerdoti, perche conoscono, che voi sete la mana preziosa caduta dal Cielo per ristorar il popolo Francese, & l'arca della confederazione, fabricata per dar riposo a i cuori afflitti, e addolorati. Vi riueriscono i Prencipi, sapendo che voi siete la Colomba dell'Oliuo mandata à portar l'auiso della pace, è la colonna di fuoco, fatta per condurre in luogo di Salute i vostri cari, e i vostri diuoti. Dicono i Vecchi, Benedetto Dio, che n'hà permesso l'arriuar a tempo di veder questa Dea, che per conforto delle nostre tribulazioni, n'è stata inuiata quà giù dall'istesso Cielo. Gridano i Giouani. Ecco la gioia della Francia, ecco il Tesoro della Christianità, quella che hà da risarcire le nostre rouine, quella ch'hà da sostentare la nostra grandezza, quella che ha da promuouere tutte le nostre grazie, tutte le nostre felicità. Esclamano le Donne. Venite tutti à celebrar questo nuouo Miracolo di Gratia, e di bellezza, correte tutti à riuerir, & adorar questa grandissima Prencipessa, che deue esser la contentezza del nostro Rè, la Gloria del nostro Sesso, lo splendore de presenti Secoli, e l'ornamento della Casa di Borbon. Sono state celebrate Serenissima Regina dalle penne de Scrittori Artemisia di Pietà, Mariane di Bellezza, Teofania di Sapienza, e tante altre Dõne Illustri, di magnificenza, di accortezza, & di generosità, mà per celebrar come si deue le grandezze della Maestà Vostra, che in se sola hà raccolti i meriti de tutte l'altre, quali parole saranno conueneuoli, quali scritture si diranno basteuoli, e quali penne potranno esser sufficienti? Pioueranno le Stelle sopra di Voi, tutte le Grazie, spalancaranno i Paradisi le porte per effondere in voi tutte

le virtù

le virtù, e tutte le merauiglie. Il Sole v'influì la grandezza dell'animo, e la Magnanimità del cuore, che propria sempre di tutti i Rè, è propriissima, nondimeno di voi, che nata d'vn amplissimo Regno, sete venuta à risiedere in vn'altro de i più Illustri, che si troui al Mondo, è à conuersar trà vna delle più generose nazioni della Christianità. V'inspirò la Luna con raggi purissimi la Mansuetudine, e la dolcezza de costumi, acciò che gioconda, e popolare con tutti, poteste renderui così accetta à i nuoui Sudditi, come carissima, amantissima sete stata à i vostri popoli istessi. Participò Gioue con voi tutti i più viui affetti della Giustitia, & della liberalità, co i quali dichiara la prottetrice de poueri, conseruatrice de ricchi, e dispensatrice di Grazie, e di fauori, poteste consolar i Sudditi, & contentar anco voi istessa. Haueste da Saturno la prudenza, e la grauità, per sostentar co'l Decoro, che si conuiene la Vostra natiua, è sempre Altissima Maestà. Mercurio vi diede l'ingegno acomodato tutte le cose, e l'eloquenza merauigliosa, che tenete, accio che à tante altre doti egregie, aggiungesti anco quella dell'esprimere efficacemente gl'intimi sensi della sapienza, e della prudenza vostra, per farla conoscere a coloro, che sarãno degni d'esser beatificati con le vostre parole. Vi donò Venere la grazia, e la leggiadria, acciochè accompagnandosi le bellezze dell'animo, con la beltà del corpo poteste tanto maggiormente à gl'occhi de mortali dimostrarui Celeste, e Diuina, & finalmente Marte vi somministrò l'ardire, e la viuacità del cuore, non perche doueste far danno, ò ingiuria ad alcuno, non perche doueste inquietare, ò perturbare l'animo vostro, mà perche poteste, come vn'altra Minerua difendere cõtro i cattiui la Pace, e sostentar contro i viziosi la Giustitia, e la virtù. Non hà veduto vniuerso da molti Secoli in quà, copia di Sposi così felice, e così Gloriosa, nell'Historie vostre, hanno esempio alcuno paragonabile di eccellenza, ò di Maestà à questo Matrimonio Augusto, che hà tirato in amirazione, e in allegrezze tutti i popoli della Christianità. Voi generata dal Sangue inuitto della Casa d'Austria, egli discesa della stirpe gloriosa de i Rè Francesi, voi vscita dalla Spagna Prouincia celebre per richezze, & illustre per tante imprese fatte contro gl'inimici della nostra fede, egli nato in Francia ch'è il primo Regno di Christianità, è glorioso per grandezza di forze, per ciuiltà de popoli, è per memorie honorate de suoi antichi Progenitori. Voi nel fiore dell'età, egli nel principio parimente della giouentù, ambidue nati nell'Anno, e nel Mese medesimo, è quel ch'è più merauiglioso tutti due d'eccellente bellezza, e d'vn medesimo aspetto,

spetto, e similitudine di volto, è per la quale sola, quando n n i fosse altro fondamento migliore, potrebbero restar persuasi i v ... i fedeli, che tra voi habbia da esser quella perpetua, è pienamente perfetta vnione d'animi, che per felicità vostra, è pe con ... ne di tutti i buoni Francesi si deue desiderare. Ne mi riprenda alcuno se io hò dato titolo di Celeste, è di Diuina alla vostra bellezza, poi che qual al ro nome si può dare à questa mirabile effigie, che nel ristretto d'vn regio, & Amoroso volto ne rapresenta dagl'occhi quanto il Cielo hà di vago, è quanto di grande può sostener la terra. Hà per formar il vostro bellissimo viso impiegati la na ura tutti i sforzi della scienza, è dell'artificio suo, è il Cielo istesso, è gl'Elementi medesimi si sono spogliati delle loro Bellezze per formare in voi vna sola, ch hauesse ad essere il compendio delle delitie, l'essempio della leggiadria, e l'Idea della vera beltà. Vi mandò la terra l'oro da cōporre i capelli l'aere vi diede la neue per formarne il petto, è la gola, il fuoco vi prestò i colori per dar la viuacità alle guancie, il mare vi po tò le perle da far denti, è i corali da fabricar le labra, è per fine il Firmamento fece cader due stelle perche restassero in voi due chiarissimi, e lucidissimi occhi. Viso doue su'l carro della castità gioiscono tutte le gratie, e trionfano tutti l'Amori. Viso che co i sguardi honesti rapisse i cuori alle contemplazion celesti, co'l riso raserena le menti trauagliate, con le parole conforta gl'animi afflitti. Viso finalmente che se fosse lecito di comparar le cose terrene alle cose soprane, si potria dire esser fatto a l'imitatione de gl'Angeli, ò più tosto vn'Angelo istesso mandato quà giù da Dio, acciò che à gloria sua potessero i mortali contem lar in esso le consolationi del Paradiso, la possanza delle telle, l'armo ia delle Sfere, è la grandezza, & l'Omnipotenza dell'istesso Idd o. O' degna sola trà tutte le donne mortali d'etern , e di Diuin hon ri. O' felice Regina alla quale è toccato per Conf rte così alto è così degno Rè, ò felice Sposo al quale è concesso di godere così rare, & così eccellente bellezze. Queste prestantissima Regina hanno da esser il nodo della vostra cara, & amorosa compagnia, in queste hà da riporre il vostro amato Consorte tutte le sue delitie, è tutte le sue contentezze per riportar d'esse quel pretioso, e desiderato fru to, che douerà essere il diletto de genitori, la g oia de sudditi, l'allegrezza de stranieri, la merauiglia, lo stupore, è l'honoreuolezza di tutta l'Europa. Mà forse hò detto troppo, è forse la Maestà vostra fa ... dita dell'imprudenza mia che si affatica di misurar con imperfette voci la perfezione, è l'infinità del merito suo, mi stimerà

per al-

per altretãto audace, quãto per poco conoscitore delle mie debolissime forze. Finisca dũque l'Orazione mia, è resti terminata la presente azione con questo voto, che riuerente, & supplicheuole proferisco in nome mio, e di tutti i vostri fedelissimi Francesi. Siano à voi Lodouico, & Anna gloriosissimi Regi di Francia è di Nauarra perpetui gaudij, è perpetue consolazioni, siano felicità nelle paci, prosperità nelle guerre, opportunità ne i Consigli, contentezze nelle operazioni, & tutto quel più di grande, di giocondo, di sublime, è di specioso che può trouarsi frà l'humanità. Sparga il Cielo sopra il Regno vostro tutti i Beni desiderati da mortali, la concordia trà i Cittadini, la pace co i vicini, l'abondanza delle Campagne, la serenità de i tempi, la salute de i corpi, la tranquilità de gl'animi, l'augumento delle arti, la richezza delle Case, l'industria de sudditi, la conseruazione de popoli, e qualunque altra più bramata, è stimata giocondità. S'accreschi per sempre di grandezze in grandezze, & con augumenti continui d'honori, di trionfi, e di dignità la Serenissima Casa di Borbon, & conseruinsi finalmente per lunghissimi anni con gloria e con salute le vostre augustissime persone, delle quali dopò Iddio Benedetto, non riconosciamo cosa alcuna più gradita in questo Mondo, & per le quali se saremo fatti degni di sparger il sangue, è le facoltà tutte, si stimeremo d'esser veramente felici, & beati.

Finita la qual Orazione, si fecero da i Cortigiani diuerse feste di giuochi, di balli, è di fuochi, trà le quali furono notabili gl'incontri d'alcuni huomini transformati in giganti con zoccoli altissimi di legno contro vna squadra de Pigmei, & la cõpagnia finta di dodici Ambasciatori di varij Prencipi d'Asia, e d'Africa che con gesti, & habiti proprij di quelle Nazioni vennero à salutar il Rè, il quale nel prencipio dell'Anno sequente, 1616. perche i sollevati, è gl'Vgonotti confederatisi vltimamente con essi, continuauano tuttauia ne i soliti tumulti, si transferì à Rupisulca ud per condursi poi di là à Parigi à dar ordine al maneggio dalla guerra contro il Condè che si trouaua all'ora alla Rocella, doue riceuuto con applauso incredibile di quel popolo affetionato alla memoria di Lodouico suo Padre, sottoscrisse i Capitoli della confederazione poco auanti stipulata tra essi, è gl'Vgonotti che in sostanza, oltre la clausula che non intendeuano per ciò di partirsi dalla obedienza, e fede verso il Rè, furono di questo tenore. Che si confederauano insieme per diffendere la vita è la suprema auttorità del Rè, conforme all'articolo proposto già dal terzo Stato in Parigi, per procurar che si formasse il

Prẽcipi di Condè fa lega con Vgonotti, & và alla Rocella.

Processo tanto desiderato sopra la morte del Rè defonto, per far che non fosse accettato il Concilio di Trento, per rimediar à gl'inconuenienti, che poteuano succedere dalla parentela contratta con la Corona di Spagna, per sollecitar la riforma del Consiglio Regale giusta i ricordi del parlamento, per far che i tristi, è scelerati consiglieri fossero licenziati di esso, per far restituir i beni e le dignità a coloro, che indebitamente ne erano stati spogliati, & finalmente per sollicitar l'essecutione dell'Editto di Nantes, & la sodisfazione all'altre instanze, è pretensioni de i Reformati, non douendo però ne l'una ne l'altra parte depor l'armi, ne trattar accommodamento sino, che non hauessero riceuuta piena sodisfazione de gl'aggrauij loro. Hauesse à continuar l'Assemblea ridotta all'hora in Nimes, fino alla fine di tutto il negozio, la quale douesse amministrar liberamente i denari, è tutti gl'interessi de gl'Vgonotti à consentimento però, e con notizia del Prencipe di Condè, il quale di più fosse obligato mãdar alcuni fogli sottoscritti in bianco di Presidenti di essa, accio che potessero seruirsene alle occasioni. I Magistrati delle terre possedute da gl'Vgonotti douessero esser di quell'ordine, & religione, mà sotto il nome, & auttorità del Prencipe. Si ricompensassero i danni delle Chiese Riformate con quei luoghi, che il Prencipe acquistasse in questa guerra. Gl'ugonotti hauessero libertà per l'essercitio loro in tutti i luoghi del Prencipe, è così anco nell'essercito de i Prencipi solleuati, douendosi assegnare trattenimento à gl'Euãgelici fugitiui nelle Città Vgonotte possedute dal Prencipe ò da suoi adherenti, & sopra i beni di coloro, che per no voler seguitar la parte de Prencipi mal contenti, fussero stati scacciati dalle Patrie loro.

Articoli della confederazione.

Per la quale confederazione vedendo i Consiglieri del Rè apparecchiarsi alla Francia lunghe, è trauagliose riuoluzioni, mentre si volesse continuar nell'armi, esortarono eficacemente il Rè à voler terminare quelle diferenze per via pacifica, & à riconciliarsi coi solleuati, iquali riceuuta qualche sodisfazione di vtilità è di honoreuolezza, si persuadeuano, che trouandosi massime frà essi varie discordie per la Religione, & per altri rispetti, non hauessero à ricusar l'aggiustamento. Passauano trà i Prencipi diuersi disgusti, poi che non solamente vi era la diferẽza della Religione per la quale si rendeuano sospetti le azzioni de gl'vni à gl'altri, mà anco altre diferenze particolari, e tali che apportauano notabilissimo disturbo alla causa commune, professando alcuni esperienza, & auttorità maggiore del compagno, altri intendendo di non voler spendere & altri finalmente inuidiando, ò amori, ò ricchezze, ò altre qualità de

Il Rè risolue agiustarsi co i solleuati.

Discordie tra i Prencipi malcõtenti.

gl'altri, le quali cause ben che paressero leggieri, & non atte à disgustar persone congiunte insieme per negotii di tanta importanza, nondimeno teneuano grandemente alterati, & disgustati gl'animi loro, poi che non essendo la qualità della cosa quella, che gli dà l'essere appresso di noi, mà l'opinione con la quale si riceuè (in quel modo à punto che d'vn istesso panno vn'artefice ne forma le berette, & vn'altro le scarpe) non si dobbiamo merauigliare, che le cose vili siano stimate alle uolte da più che le grãdi, ne che per vn piccolo è leggiere interesse si precipitino grauissime, & importantissime facende. Da queste passioni è interessi agitati i Prẽcipi viueuano tra se in piccola concordia, non astenẽdosi ne essi, ne i Capitani loro molte uolte dall'esprimere parole, che dimostrauano il poco sincero affetto, che passaua trà essi è il desiderio insieme che teneuano d'accordarsi co'l Rè. Poi che il Mena detrettãdo l'imperio del Buglione si era doluto di lui più uolte arguẽdolo di superbia è di pazzia, et prorõpendo in fine, che sarebbe meglio l'obedir alla Regina, che viuer serui d'vn piccolo Castellano, si come anco gl'Vgonotti dalla loro parte si andauano vantando, che i Cattolici erano stati necessitati riccorrer à loro per aiuto, dechiarandosi anco di desiderare, che il Rè, & i Prencipi si distrugessero l'vn l'altro per poter poi dar essi le leggi à tutti, e peruenire al fine de loro dissegni, i quali concetti ancor che non fossero occulti à i Cattolici, nondimeno (perche le parole offendono alle volte più che i fatti medesimi) il sentirli di dire con voci tanto aperte, dauano loro causa di sdegno grandissimo, è di aborire è destare la loro compagnia. Così dunque essendo i Prencipi inclinati all'accordo, riceuerono desiderosamente il Villaroè che fù mandato dalla Regina à trattar con essi per questo effetto, & maturate seco in pochi giorni tutte le difficultà, apuntarono che si douesse far vna conferenza à Loduno trà gl'istessi Prencipi, & alcuni deputati del Rè che frà tanto si era condotto à Tours, non senza qualche incommodo per la pestilenza, che regnaua in quel paese, è per il freddo intensissimo del quale molti si gelarono, oltre che la Regina corse graue pericolo nel Palazzo della Borsiera, essendo caduto il pauimento della camera dell'audienza, doue il Refuse scrittore honorato si stroppiò d'vna gamba, & altri si guastarono de i piedi, & delle mani, restando nondimeno illesa la Regina, & il Duca di Ghisa, che con presto auuedimento attacandosi alla finestra, schiuò il precipizio. Morirono quiui dal Contagio diuersi Cortegiani principali, è trà essi il Belmonte Capitano d'Orliens, il Consigliero Dolè, & con sommo dolore del Rè il Florentio suo Maestro, persona erudita, & nel

Molte volte l'opinione dà l'essere alle cose appresso di noi.

Parole offendono alle volte più che i fatti.

& nel quale essendo concorse insieme mentre viueua, è dottrina, è sincerità, ed essemplare di vita, pareua, che hauesse ottenuto quel più, che tra i Mortali poteua desiderarsi per consolazione propria, è per sodisfar alla carica così grande, che teneua d'amaestrare il Rè. Ne passò tuttauia senza censura appresso il volgo, poiche essendo consueti alle volte gl'huomini di biasimar le virtù istesse quando non trouano alcun vizio da arguire, non mancarono molti che lo riprendessero imprudentemente di troppo studioso, è che viuendo ritirato hauesse con poco loderu le consiglio abandonata la vita attiua, per seguitar la contemplatiua, quasi che il molto sapere debba esser attribuito a demerito, & quasi che si habbia da stimar più degna, quella forma di vita che teniamo commune con gl'animali brutti istessi, che quella, che ne può render eguali à gl'Angeli, è quasi simili alla istessa Diuinità.

Si biasimā alle volte le virtù in coloro che non hāno vizij.

Quale sia da preferirsi la vita attiua, ò la cōtemplatiua.

A Loduno si ridussero nel tempo statuito il Duca di Niuers, & altri Officiali per nome del Rè, e per l'altra parte il Condè, il Longauilla, & il Vandomo; ilquale hauendo messa in armi la Bertagna sotto pretesto di voler vendicar la morte del Padre si era per le minaccie del Rè, e per i protesti anco de i compagni, adherito finalmēte all'opinione degl'altri. Doue contro l'espettazione di tutti non riguardando Lodouico, ben che tanto offeso, ad alcuna cosa purche potesse disarmare i Prencipi, è raccordandogli spesso la madre che chi non sà fingere, non sà regnare, dopo breui giorni di trattazione si concluse l'accordo il quale diuulgato poi per via d'Editto il quarto giorno di Maggio del 1618. fù di questo tenore. Concedeuasi ampio perdono con la restituzione de beni, è d'gnità loro à tutti i solleuati, imponendo eziandio pena à coloro che rinfacciassero, ò rinouassero le cose passate. La Religione Cattolica fosse conseruata nella sua dignità, è preminenza solita, restituendosi à gl'Ecclesiastici i beni, è luoghi, che nella presente comozione fussero loro stati vsurpati. Douesse farsi Inquisizione sopra la morte del Rè defunto, & publicarsi per tutte le Diocesi il Decreto del Concilio di Costanza contro gl'vccisori de i Rè. S'intendesse riuocata l'inibizione del Consiglio Regio fatta il Gennaro passato al Parlamento di Parigi, non douendo però esser essequito l'Aresto del Parlamento fatto in quell'occasione. Douesse fra tre Mesi il Consiglio Regale dar risposta alle supplice de Stati Generali, & far essaminar con l'interuento de i Prencipi del Sangue l'articolo della indipendenza de i Rè. Non si potessero dar Officij à i Forastieri, se non in quanto paresse al Rè, & in certe occasioni. I Parlamenti del Regno godessero delle solite,

Chi nō sà fingere, nō sà regnare

Accordo trà il Rè, e Prencipi sollevati.

te, & antiche preminenze, & auttorità. Fossero considerati i ricordi dati dal Parlamento di Parigi à Sua Maestà, douendosi far la conferenza già ricercata non ostante il Decreto del Consiglio Regale. Gl'officij della Casa Regale, è de i gouerni, & altri simili non potessero più vendersi ne darsi per heredità. Non potessero i Tesorieri esser costretti à render conto de i denari esborsati per l'accommodamento seguito co'l Condè. S'intendessero riuocate tutte le sentenze fatte contro gl'absenti, è non difesi, è liberati similmente i pregioni è i condanati in Galera, douendosi nondimeno inquirire contro sicarij, & incendiarij, & altri malfattori enormi. Si douessero restituir le Terre occupate demolendo però le fortificazioni, che vltimamente vi fossero state fatte. Ristassero intatti i priuilegij, è le immunità de gl'Vgonotti, restituendo l'essercizio della Religione loro in tutti quei luoghi ne i quali fosse stato leuato. Et di più per articoli secreti fù conuenuto, che si mantenessero le prerogatiue della Chiesa Gallicana. Si riuocasse la publicazione del Cōcilio di Trento fatta da gl'Ecclesiastici senza ordine del Rè. Si depositasse il Castello di Lestur, sino che si decidesse la lite che vertiua trà i pretendenti. Si admettessero gl'Vgonotti indistintamente à gl'Officij conforme all'Editto di Nantes. Si habilitassero i Ministri delle Chiese Riformate à godere i priuilegij concessi loro l'anno 1612. Si concedessero alcune gratie particolari a i Parziali del Condè, esborsando a lui vn Millione è mezo di lire, per le spese della guerra. I quali Capitoli poi che furono sottoscritti dalle parti, il Rè con tutta la Corte si transferì à Parigi, doue liberato dopo vndeci anni di carcere il Conte di Ouernia, raccolse con gratissime accoglienze i Prencipi, & altri Signori del loro partito, che vennero à riuerirlo, restando à questa maniera in breue spazio di tempo sopito tumulto così grande, è dal quale si erano temute ne senza causa grauissime, & importantissime riuoluzioni.

Stimauassi per la pace tanto solennemente stipulata frà il Rè, e Prencipi malcontenti, & per le dimostrazioni parimente, che si vedeuano dall'vna è dall'altra parte piene di beneuolenza, è di sincerità, che a quella volta fossero restate da douero sopite tutte le gare de Cortegiani, e leuata affatto l'occasione delle turbulenze ciuili, è stabilito per consequēza il Regno nella desiderata sicurezza e tranquillità, mà era molto diuerso lo stato delle cose da quello che in aparenza si dimostraua, & molto diferenti di gran lunga si scopriuano i pensieri di ciascuna delle parti da quello, che essi con gl'artificij soliti delle Corti, procurauano di dar da intendere a gl'altri, poiche quantunque

tunque il Rè fosse condesceso volontariamente à quella transazione, & i Prencipi haueßero riceuute in essa tutte le sodisfazioni deside-rate, è tanto pienamente anzi, che fra il volgo si diceua per prouer-bio Lodouico hauer diuiso l'Imperio co'l Condè, con tutto ciò da vna parte pentendosi il Rè di hauer conceduto troppo, & però prolun-gando, è dificultando in gran parte l'essecuzione delle cose accorda-te, è dall'altra crucciandosi i Prencipi, che non si osseruasse quello, che era loro stato promesso, passauano oggimai trà essi disgusti, è diffidenze nō piccole, è delle quali uedēdosene alle volte così in paro-le, come in fatti, segni importāti, non pure s'andauano di già aspet-tando, & predicendo dal popolo nuoue riuoluzioni, & (si come dalle ceneri de gl'incendij già sopiti risorgono spesso fauille, è fiāme, più perniciose delle prime) trauagli più funesti, e più dolorosi, che non erano stati i precedenti. Ne tardarono lungo tempo à verificarsi questi presagi, poi che essendo preuenuto à notizia del Rè, che i Prencipi sotto pretesto, che non si osseruasse loro il trattato di Laduno, disegnauano d'armarsi di nuouo, et d'impatronirsi anco della sua persona medesima, fù deliberato nel Consiglio secreto à suggestione particolarmente dell'Ancrè, al quale in quei giorni il Duca di Lun-gauilla haueua occupata furtiuamente Perona fortezza principale del suo gouerno, di assicurarsi della persona del Prencipe de Condè, che si tratteneua tuttauia in Parigi, si come fu fatto il giorno primo di Settembre nel Louerè medesimo dal Marescial di Temines che lo condusse prigione nella Bastiglia, diuulgandosi, che fosse reo di Lesa Maestà, e che haueße machinato contro la vita del Rè. Fù il tu-multo per questo ritenzione grandissimo [illegible] a in-stigazione [illegible] del Prencipe, che irritata per quella ingiu-ria era vscita fuori di Casa in Carozza à disfogarsi con gridi, & la-mentazioni feminili, saccheggiata la Casa dell'Ancrè, è del Corbi-nelli suo Segretario, è comesse anco altre insolenze, è rapine à danno de i Bottegbieri & Cortegiani, però i Prencipi storditi per colpo co-si graue & improuiso, & dubitando del medesimo successo nel-le loro persone, vscirono subito di Parigi, & si ridußero à [illegible]aren-tone, doue concorsi in gran numero i loro seguaci, consultarono tu-multuariamente di tornar la notte seguente alla Città, è co'l fauor della plebe affezionata al loro partito, procurar di mettere il Pren-cipe in libertà, & operar quello che dalla fortuna, e dalla occasione fosse loro messo inanzi, il qual consiglio precipitosissimo essendo sta-to mitigato da i discorsi più maturi del Duca di Buglione, nō si mes-se poi in effetto, ritirandosi per la maggior parte i Prencipi à Sois-

Nuoui disgusti, e sospetti tra il Rè, e Prencipi malcontenti.

Prencipe di Condè fatto carcerar dal Rè.

Prencipi partono di Parigi.

sons

sons, doue eletto Generale il Duca di Niuers, che ambiua questo carico, attesero co i modi consueti à ragunar insieme genti, & danari, hauendo diuulgate nel medesimo tẽpo scritture acerbe contro l'Ancrè, è contro il Rè medesimo, il quale hauendo nel principio dell'anno seguente dichiarato con publico Editto per ribelle il Niuers, & gl'altri compagni, & fatte attacar le forche per le strade principali della Città a terrore de sediziosi, spedì contro di loro diuersi Capitani così per assicurarsi delle Prouincie, come per impedire che non potessero vnirsi con gl'Vgonotti, & con altri faziosi, che al primo auiso di questo mouimento quasi per tutte le Prouincie si erano messi cupidamente in armi, onde in pochi giorni il seguito de Prencipi si erano grandissimo, & particolarmente per l'auttorità del Niuers il quale essendo Prencipe ricco & bellicoso, haueua allettati per diuerse vie à seguitar la fazione de sollevati moltissimi d'ogni condizione, & etiandio di quelli) che in altre occasioni hauerebbero tenuto diferente partito. Si come anco haueua aggiunti i stimuli al furor Nobilare, & popolare la prigionia del Prencipe di Condè ilquale trattenuto in stretta carcere per hauer voluto difender la publica libertà, & i Cittadini dalle insidie de ministri forastieri, (così diuulgauano i suoi seguaci) pareua che fosse stato trattato con maniera indegna dalla sua condizione, e del sangue Reale d'onde discendeua, è tanto maggiormente che ne i primi giorni della carcerazione era stato oppresso da graue infirmità proceduta dal dolor dell'animo, & condotto vicino al morire, ancorche poi riceuuta commodità di libri, e di altro, si rihauesse, e si consolasse con la prudenza propria & con quei rimedij, che sogliono vsarsi da i Sauij per rinfrãcar l'animo sopra fatto dall'abbondanza delle passioni. Poi che in quel modo che da i Medici è stata inuentata l'arte di rafrenar gl'humori intemperati del corpo nostro, è di conseruarlo in sanità, così anco & con l'istesse proporzioni hanno i Filosofi ritrouata la Medicina dell'animo, da esequirsi con le speculazioni, & funzioni dell'intelletto medesimo, moderando l'intemperie de fantasmi impressi d'odio, di timore, di disperazione, e di altre qualità, o co'l disuiarli, ò co'l dis[illegible]garli, ò co'l digerirli, che sono i tre termini corrispondenti alla concotione, euacuazione, & introduzione pratticati nelle cure dei corpi nostri da i Dottori di Medicina.

Prencipi si armano di nuouo cõtro il Re.

Medicina dell'animo inuentata da Filosofi à imitazione di quelle del corpo, e sue regole.

Ma bisognaua forse tanto a i Malcontenti altro che lettere, è scritture per difendersi dalle forze del Rè, che irritato in estremo per questa nuoua ribellione haueua ordinato che douessero con l'vltimo rigore esser perseguitati ne i beni, è nella vita dounque fossero

ritroua-

ritrouati, però in tanto che i Giudici con Bandi, Confiscazioni, & altri supplicij attendeuano à castigar i sediziosi nelle Città, i Capitani vsciti in Campagna con genti armate andauano in varij luoghi espugnando le terre, è villaggi dipendenti da quel partito, mentre il Duca di Ghisa con il grosso dell'essercito passato in Sciampagna dopo l'hauer sconfito & preso il Riucro, assediaua Rozè terra grossa la quale non hauendo forze i Prencipi da soccorrere, si rese à patti, si come anco nell'istesso tempo il Conte di Ouernia ricuperato Maneoldo, occupò Pietrafonte, & guastate le Campagne del Niuernese, apportò danni grauissimi à i villaggi è possessioni de solleuati, i quali non potendo vnir insieme forze di considerazione per la diligenza del Montigni, & d'altri Capi di milizie che teneuano serrati i passi, onneninano in tutti gl'incontri soccombere à i Regij, & veder su gl'occhi proprij abbrucciarsi i Castelli, è disertarsi i Campi sopra i quali haueuano à nutrire le loro famiglie, poi che quantunque essortati cō promesse di perdono è di grazie dal Duca di Ghisa, è da altri dell'Ordine Ecclesiastico a humiliarsi al Rè, nō haueuano mai voluto accōsentirui, ma eletto piu tosto, aspettādo pure il soccorso promesso da gl'Vgonotti di continuar pericolosamente nell'armi, & di perder se medesimi, e le loro facoltà. Pareua questa guerra quella che se scriue esser succeduta frà i Dei antichi, è la moltitudine de Giganti, poi che essendosi messi costoro con tāto furore contro il Rè, quando poi si venne al cimento dell'armi, non solo non poterono mai far alcun progresso, ma anzi fulminati, è abattuti di luogo in luogo, è cadendo loro adosso le proprie machine, conuenendo loro restar oppressi dentro i Stati, & castelli loro medesime, e far la guerra, più tosto fuggendo, e nascondendosi, che combattendo coi nemici, i quali occupata in vltimo Retel, & altre terre del Niuers, andarono à Campo à Soissons, che non potendo hauer soccorso da alcuna parte, in pochi giorni si ridusse all'vltime condizioni.

Distruzione, e ruina de i sollevati.

Soissons assediato da i Regij.

Mà fece con impensata, & grandissima mutazione cambiar faccia à tutte le cose, è nascer quella tranquillità, che per altra via si vedeua impossibile à potersi conseguire, vn nuouo, & inopinato auenimento, che all'ora successe in Parigi. Haueuano le querele de i Prencipi sollevati, è le voci insieme del Popolo Parigino, messo in gran sospetto alla Corte il Concino Mareschial d'Ancrè, che fauorito immoderatamente dalla Regina Madre, è temuto da gl'altri Officiali, era peruenuto all'ora à tanta aroganza, che trattaua quasi con assoluta potestà tutti i negotij più importanti, & pretendeua eziandio d'impedir le visite all'istesso Rè. Per la qual cosa Lodoui-

co sde-

co ſdegnato, & incitato anco come ſi diſſe dalle perſuaſioni, & rimprouerament de i giouent, che lo ſeruiuano, hauendo vltimamente inteſo, che ſi haueſſe fatto dar ſagramento particolare à i Soldati di ſeguitarlo contro ciaſcuno, oltre le lettere intercette nelle quali ſi ſcopriua eſſer ſuo intento il mantener la Francia diuiſa, accioche poteſſe conſeruarſi tanto più ſicuramente nelle auttorità che teneua, riſſolſe finalmente di leuarſelo dinanzi, è communicati con pochi i ſuoi diſegni lo fece il giorno . . . . d'Aprile ammazzar dalle guardie mentre entraua nel Palazzo Regale, è decapitar ſimilmente Leonora Caligai ſua moglie colpeuole anch'eſſa de i medeſimi delitti del marito, che furono in riſtretto l'hauer fatti incanteſmi al Rè, & alla Regina, tenute prattiche con foraſtieri à pregiudizio del Regno, fuſe artiglierie, & fatti apparecchi di genti à parte, abbattute in molti luoghi l'Armi Regie, è ſoſtituiteui quelle della Caſa Concina, procurato di tirar inanzi alle dignità i foraſtieri, è di eſcludere i Cittadini, occupati per ſe i gouerni, è fortezze principali, mandati in Italia denari, è mobili precioſi in gran quantità, ingiuriati di parole i Prencipi, è i Senatori, intaccato l'erario publico, & inſtituita nella ſua Caſa pompa, & luſſo eguale à quello del Rè con ſpeſa di più che dugento ottanta mille libre all'anno. ſuccederono per queſta morte nouità grandi perche il Rè caſſati i Conſiglieri, & altri Officiali dipendenti dall'Ancrè, riformò con nuoui huomini il ſuo Conſiglio, è i Magiſtrati maggiori, è licenziò anco di Parigi la Madre aſſignandoli per ſtanza la Città di Bles, & quel che fù molto più notabile i Prencipi ſolleuati depoſero ſubito l'armi, & mandarono Ambaſciatori à Parigi à render obedienza al Rè, doue ſubito molti di eſſi pieni di gaudio per la morte del loro inimico, è perſecutore, ſi trasferirono, ancorche non poteſſero ottenere la liberazione del Condè, al quale nondimeno transferito in prigione più larga nel Boſco di Vincenna, fù conceſſa commodità maggiore di ſeruitù, & la moglie belliſſima della quale viueua ſommamente geloſo. Coſi con breuiſſimo, & impenſato colpo finì la potenza formidabile del Mareſcial Concino, il quale hauendo rinouate à tempi noſtri le memorie miſerabili dell'antico Seiano, è di qualche altro dell'iſteſſa nazione Franceſe che ſeruendo à i Rè, & reggendoſi con l'iſteſſa ambizione, & inconſiderazione, peruenero al medeſimo infelice fine, potrà inſieme con altri ſeruire d'egregio documento a i Miniſtri de Prencipi per ſaper conoſcere lo ſtato proprio, è con quanta moderazione ſi conuenga l'vſar l'imperio à coloro che inalzati da priuata condizione à ſomme dignità, non hanno altro fondamento

Il Rè fà ammazzar il Mareſcial d'Ancrè.

Colpe dell'Ancrè, e della moglie.

Prencipi ſolleuati ſono riceuti in gratia del Rè.

Stato pericoloſo.

mento che il semplice aplauso della fortuna, è la grazia, tanto facile à mutarsi, de i Prencipi, è patroni loro.

Videssi anco altro essempio notabile di Giustitia in persona del Signor di Gignè decapitato nella Piazza di Greue, perche eccitato da impertinentissima malignità, hauesse auertito il Rè di non andare al conuito di certo Prencipe, significandoli che vi doueua esser auelenato. Sicome parimente poco auanti era stato infranto sù la ruota Alfonso Trauallio prima protestante, poi Capucino, & vltimamente apostata, per hauer voluto vcidere la Regina madre, & apicato similmente (perche ne i delitti di questa sorte si punisse alle volte l'affetto per l'effetto) il Borsiero Soldato del Condè per essersi imprudentemente vantato, che hauerebbe trafitta la Regina di pugnalate, se il Cardinal di Ghisa non si fosse à caso interposto. Et in quei giorni passò all'altra vita in età di settanta quattro anni il Signor di Villeroi, Segretario Regio, persona insigne per prudenza, & per auttorità frà gl'Officiali della Corte, il quale hauendo con somma laude maneggiata per lungo tempo tutte le facende più importanti della Corona, lasciò di se nome degnissimo, & honoratissimo alla posterità, mà illustrato di più dal testimonio dell'istesso Enrico quarto suo Signore, il quale si riferisse, mentre quegli si trouaua infermo, & in pericolo di morte, hauer detto di non sapere se douesse riuscir più dannosa al Regno, ò la sua morte, ò quella del Segretario Villeroè.

Ne i delitti di lesa Maestà si punisce alle volte l'affetto per l'effetto.

Continuaua in Corte il negozio della riforma sollecitato instantemente da i Prencipi, & acconsentito con inclinazione particolare anco dal Rè medesimo, al qual fine essendosi ridotta l'Assemblea, mà non però con Titolo di Stati Generali in Roano, si consumarono quiui consultando, & deliberando tutti gl'vltimi Mesi dell'Anno, & parte anco dell'Anno venturo 1618. ne senza qualche frutto poi che furono riordinate le forme de Giuditij Ciuili, è Criminali, riformati i Consigli di Stato, è di guerra, regolate le pensioni, i donatiui, & l'altre spese superflue dell'Errario publico, & deliberato insieme, che douessero con consentimento del Pontifice riformarsi le Abbatie, è Commende precipitate per le frandi, & auidità de Caualieri in molti disordini, & così parimente stabilito che i Prencipi non potessero armarsi senza licenza del Rè, ne pratticar con Ambasciatori de Prencipi esterni, concessa facoltà à i Gesuiti di aprir le Scole publiche, & riuocata la Poletta con la dispensa de i quaranta giorni. Non cessauano con tutto ciò le comozioni de gl'Vgonotti i quali portandosi licentiosamente in tutte le parti del Re-

Assemblea in Roano, per la Riforma del Regno.

Tumulti di Vgonotti.

gno, haueuano anco in Beormia maltrattato il Commissario Renar-de mandato in quella Prouincia per far essequire il Decreto Regio circa la restitutione de beni vsurpati à gl'Ecclesiastici, si come parimente si mostrauano disgustati molti de i Cattolici medesimi per non hauer riceuute dal Rè quelle sodisfazioni, che desiderauano, è per altre loro pretensioni, si che essendosi allontanati benche sotto altri pretesti, alcuni de Prencipi della Corte, viueuasi con timore non piccolo di qualche nuouo tumulto, essendosi diuulgati in varie parti quasi trombe di guerra, discorsi sedizíosi, & libelli infamatorij composti ad'arte da persone seditiose per incitar i mal contenti, & la Regina istessa all'ora depressa, a qualche nouità, per i quali delitti poi furono fatti morire il Sitio Fiorentino, & il Durante dotto, è famoso Poeta Francese il quale hauendo con tristo consigli richiamate le Muse dagl'essercizij d'Amore alle materie di Politica, fece conoscere con la disgrazia sua quanto sia vero quel detto de Sauij, che à pochi trà i mortali tocchi di sapere, è d'esser felici.

A pochi tocca di sapere, & esser felici.

Trattteneuassi la Regina in Bles con piccola auttorità, & priua quasi affatto di quelle grandezze, che poco inanzi haueua con tanta affluenza ottenute, però impaziente della mutazione della fortuna, è vehemente come è il proprio delle donne ne suoi affetti, attendeua con esclamazioni continue, & lettere, eziandio scrite all'istesso Rè à dolersi dell'ingratitudine sua, è del poco rispetto che à lei Regina, & madre del Rè veniua portato da i Ministri, è dalla più infima plebe. Questo esser il premio dell'hauerlo alleuato con tanta diligenza, questo il guiderdone dell'hauergli tra tante turbolenze conseruato intatto il Regno, è la riputazione, che mentre aspettaua d'esser più che mai honorata, & accarezata nella sua Corte, haueua conuenuto vedersi degradata d'ogni dignità, priua della libertà, & sepelita inhumanamente dentro vna piccola, & ignobile terra. Essergli stati amazzati i suoi seruitori, decapitata la prima donna di Camera, ritenute l'entrate dotali, impedita la collazione degl'Officij, messe intorno le guardie, è le spie; & che cosa restar di peggio alla misera, se non la morte creduta al sommo de i mali, mà da douer esser in lei il sommo bene, & il vero fine di tutte le calamità? Alle quali condoglienze non riceuendo risposta à proposito, & incitata dalle oferte del Duca di Epernone, è d'altri mal contenti, & non meno anco da gl'Officij delle sue donne familiari, che hora con lagrime di pietà, hora con sdegni femminili procurauano, desiderose anch'esse di vendetta, ò di miglior fortuna, d'incitarla a qualche risoluzione, finalmente fece deliberazione di fuggire, & calatasi i

Lamentazioni della Regina Madre.

primi

primi giorni dell'Anno 1619. in tempo di notte con vna scala di corda dalle mura del Castello, si condusse non accompagnata da altri, che dal Conte di Brem s, è da due cameriere Italiane, di là da la Loira, & montata in carozza dell'Arciuescouo di Tolosa, figliolo dell'Epermone, che con trecento caualli l'aspettaua, passò à Lonthè, è poi ad'Angoleme. Concorsero cupidamente alla Regina dichiarata inimica del figliolo molti Capitani è soldati cosi Cattolici come Vgonotti, persuadendosi di poter col nome, è con l'auttorità sua fomentar l'ambizione, è i disegni proprij, si che hauendo messo insieme numero di gente considerabile, il Duca di Epernone s'impatronì di diuerse terre forti, è cominciò à trascorrer la campagna come parimente faceuano in altre parti altri mal contenti, i quali per acquistar credito maggiore alle loro armi andaua diuulgando di esser perseguitati insieme con la Regina Madre dal Lumes, dal Roquelaure, è da altri fauoriti dal Rè, la potenza de quali, si come comporta lo stile delle Corti, cominciaua à esser odiosa poco meno di quello, che fosse stata quella dell'Ancrè. Mà principio tanto grande, è che facilmente sarebbe passato ad'eccessi maggiori, suanì molto presto per diligenza del Rè, il quale hauendo spedito il Duca di Niuers, & il Scombergo contro l'Epermone, è suoi figliuoli, & fatte altre prouisioni necessarie per leuar le forze, è l'ad'herenze à gl'auersarij, operò di maniera, che la Regina vedendosi priua d'apoggi potenti, & persuasa anco nell'istesso tempo da gl'officij molto efficaci del Cardinal Roccafugò, si contentò di pacificarsi con il Rè, dal quale gli fù concesso, che potesse tener Corte in che luogo volesse, & riscuoter liberamente le sue entrate, è disponer de gl'Officij conceduti gli al tempo delle sue nozze, che fossero liberati i banditi, è carcerati per sua causa co'l perdono vniuersale à tutti, che si pagassero dall'Errario publico tutti i debiti contratti da essa in queste occasioni, per il quale accordo deposte da ogni parte l'armi la Regina, dopo l'essersi abbocata co'l figliolo in Tours, si ridusse ad'Angiù, hauendo ancora Lodouico liberato di carcere il Prencipe di Condè, & publicato vn'Edito nel quale lo dichiaraua innocente di qualonque calunnia, che gli fosse stata opposta. Nacque tuttauia nell'essecuzione de Capitoli nuoua differenza, per la quale alterati, è sdegnati gl'animi, tornò la Regina vn'altra volta ad'armarsi co'l seguito de i Duchi di Mena, di Vandomo, Conte di Soissons, Duca di Roano, & di Tramoglia, è d'altri Signori di varie condizioni, tirati à ciò non tanto dall'ardore delle loro antiche passioni, quanto anco dall'vso è facuità delle guerre ciuili, nelle quali mettendo essi à rischio il

La Regina Madre fugge da Bles.

La Regina si arma cõtro il Figliolo.

La Regina si pacifica co'l Re.

Noua rottura tra la Madre, & il Rè.

poco contro il molto, & essendosi introdotto anzi che in fine fossero loro pagate le spese dal Rè, pareua che il ribellarsi ne i Prencipi fosse diuenuto più tosto essercizio di giuoco, che di altro, restando tutto il peso adosso i miseri Nobili, che co'l sangue proprio, è con la distruzione de i Campi, è disuiamento de i loro mestieri, erano costreti à pagar le pene dell'auidità, & alterezza de i Grandi. Per questo conuenne il Rè trasferirsi in persona in Normandia doue fugato il Longauilla, che con più temerità, che forze haueua tentato di farli oposizione, si condusse con l'essercito ad Angiù doue risiedeua la Regina, la quale per ciò impaurita, si ridusse seco a noua transazione, che stipulata il giorno decimo d'Agosto del 1620. per opera del Cardinal Surdi, è del Signor di Lusson con questi Capitoli, che douesse osseruarsi intieramente la Capitolazione di Angoleme, che la Regina nominasse con polizza à parte tutti quelli, che intendeua di cōprendere nell'accordo, che si restituißero i carichi à tutti ecetuati però quelli de i quali il Rè hauesse disposto durante la presente controuersia, che si liberassero i pregioni senza taglia, che il Rè pagaße i stipendij decorsi à quelli che haueranno militato dall'vna, è dall'altra parte, che la Corte della Regina fosse pagata di tempo in tempo come quella del Rè, che di presente si esborsassero à lei Trecento mille libre, & altre tanti frà vn'Anno per pagar i suoi debiti, che si restituissero il Ponte di Isseo al Conte di Soissons, Vandomo, è Verneuil al Duca di Vandomo, San Bernardo al Mena, & Tables al Bousdofin, & gl'Officij minori delle Prouincie à coloro à i quali Maria nella sua Regenza gl'haueua concessi. Così Lodouico accommodate prosperamente tutte le cose doppò l'eßersi abbracciato con la Madre, è con segni estraordinarij di beneuolenza, è di tenerezza, in Brisach si ridusse à Parigi, contentissimo di hauer vltimata senza disturbi maggiori quell'impresa, è rafrenato à beneficio commune l'insolenza delle persone capriciose, è mal contente.

Facilità di ribellarsi ne i Prencipi di Frācia.

Pace conclusa tra la Regina Madre, & il Rè.

Il fine del terzo Libro.

DELLE

DELLE HISTORIE MEMORABILI

De ſuoi tempi.

SCRITTE DA ALESSANDRO ZILIOLO.

LIBRO QVARTO.

Vita, & morte di Oſman Imperator de Turchi il quale fù vciſo in Coſtantinopoli per ſedizione de ſuoi Gianizzeri medeſimi, l'Anno 1622.

'Imperio de Turchi per richezza de popoli, per ampiezza de confini, & per moltitudine d'i uomini militari, ſi deue ſenza dubio ſtimar il piu potente, & il più formidabile che à noſtri tempi ſi troui fra qualunque altra nazione dell'vniuerſo. Percioche quantunque il Rè di Spagna poſſeſſore di Prouincie ampliſſime nell'America, è nell'Europa, & ſignore delle Terre felici del nuouo Mondo doue naſce l'oro, & l'argento, venga ſtimato da alcuni eguale, & forſe maggiore del Rè de Turchi, nondimeno ſe vorremo rettamente conſiderare la diferenza, che ſi troua fra queſti Prencipi, ſarà molto facile il conoſcere, quanto malamente ſi poſſano paragonare i Stati diſuniti, & in molti luoghi diſerti, & disbabitati della caſa d'Auſtria co i Paeſi del Turco quaſi tutti fertili, & popolati, è da i quali vniti in vn ſolo, & continuato corpo, con piccola fattica ſi cauano potentiſſimi, & numeroſiſſimi eſerciti. Si come ne anco i Prencipi d'Affrica, quali ſono il Monomotapa, è il Pretegiani, è quei dell'Aſia maggiore, è dell'In-

Comparazione dell'Imperio de Turchi cô gl'altri Regni grâdi.

è dell'India, benche grandi anch'essi per richezze, è per numero di Vassalli, hanno mai fatto imprese comparabili a quelle de Turchi, ne potuto vnir insieme Stati degni da paragonarsi con quelli, che possiede la casa Ottomana, collocati tutti nella parte più temperata dell'Emisfero nostro, & habitati d. popoli egualmente feroci, & intelligenti. Solo vn Rè della China dominatore d'amplissimi Regni nell'vltimo Oriente, potrebbe parer degno di esser paragonato alla grandezza Turchesca, per la forma eccelente del gouerno, per la copia dell'Oro, è per i Paesi, che possiede da molti secoli in quà, ma anco questo resterà facilmente da parte, se vorremo esaminar distintamente le conditioni de popoli Chinesi, che intenti alle lettere, alle mercature, & alla vita honesta, è cosa certa che non sono da conferirsi quando si tratta di potenza, è di ferocità, con la Natione terribile, & espedita de Turchi, i quali con l'armi, è con l'audacia loro hanno messo in terrore tutti i popoli, & potentati del Mondo. Primo institutore di questo Imperio, dicesi esser stato Ottomano Preneipe bellicoso del Turquestan, ò sia della Turchia, il quale ridotte l'anno 1301. sotto vn solo scettro diuerse Nationi de Turchi, che habitauano sparsi per l'Asia minore, fondò con fortunati auspicij il principio di questo Regno, che poi accrescendosi di tempo con molti auenturosi successi, è peruenuto, & in gran parte con le rouine de Prencipi Christiani alla presente riputatione, & prosperità. A' Ottomano successe Orcana niente meno bellicoso del Padre, & che produsse Amurate il primo, che passasse in Europa, doue presa Andrinopoli, è parte della Seruia, è dell'Albania, fù poi amazzato da vn schiauo per vendetta di Lazaro Drespoto di Seruia suo Signore, al quale costui haueua tolto lo Stato, è la vita. Seguì poscia Baiazetto, chiamato da suo: Fulgore di guerra, mà che con fine molto infelice terminò l'Imperio suo, poiche rotto in battaglia, & fatto pregione da Tamberlane Rè de Tartari, fù da lui serrato dentro vna Gabbia di ferro, doue oltraggiato con varij scherzi, & impaziente della mutazione della fortuna, percosse tanto da se stesso della testa ne i ferri, che vi lasciò la vita. Vennero dopo costui Calapino, & poi Mahometo conquistatore della Macedonia, & domatore de Seruiani, è de Valacchi, il quale si trasferì a risiedere in Andrinopoli, & fù Padre di Murate famoso per i molti acquisti che fece in Grecia, è Romania, & per esser stato progenitore de Mahometo Secondo più felice di alcun altro de suoi antecessori, il quale occupata Trabisonda, & altri Regni, prese anco la Città istessa di Constantinopoli, lasciando stabilito con tante forze, & con

Grandezze del Rè della China.

Origine della Casa Ottomana

& con tanta fortuna l'Imperio Turchesco, che Baiazetto detto il Filosofo suo figliolo, potè poi quasi senza fatica occupar la Valachia, è la Moldauia, è Selime più tremendo di tutti, la Soria, & l'Egito, & esterminar il celebre Imperio de Mamaluchi, come forse hauerebbe fatto di molti altri Regni, se la morte interponendouisi, non l'hauesse di quarantasei anni cauato di vita, liberando opportunamente il Mondo di vn Mostro grandissimo d'ambitione, è di crudeltà, & il quale hauendosi inhumanamente machiate le mani nel sangue del Padre, de fratelli, è di qualunque altro, che della sua famiglia potete hauer nelle mani, pareua che fosse nato al flagello, & alla destrutione del genere humano. Meschina fortuna per certo di coloro à i quali tocca nascere dopo il primo genito della casa Ottamana, poiche quantunque nati, & alleuati in somma grandezza, non possono tutta via promettersi mai alcuna sicurezza di vita, & posti tra questi due notabili estremi ò d'esser vccisi, ò d'esser fatti Rè, conuengano viuer sempre infelici, è tanto più, quanto che questa consuetudine vien stimata ragioneuole, consistendo in essa non solamente la salute del Rè, ma quella de popoli ancora, che per le discordie, quasi impossibili ad'euitarsi, quando vi fossero fratelli della casa Regale, resterebbero esposti à molte, & grauissime calamità. A' costoro succederono ne i tempi seguenti, Solimano, grande per magnificenza di vita, & per generosità d'animo, che morì in Vngheria sotto le mura di Sighetto, & poi per ordine, Selimè quello, ch'acquistò Cipro, Amurate Prencipe d'honorata memoria tra i suoi, & Maumetto Terzo insigne per crudeltà, è per libidine, il quale hauendo nell'ingresso dell'Imperio amazzati dieci noue fratelli, & vltimamente anco il figliolo primo Genito, insieme con la Madre, perche inuestigauano de i futuri successi per via di Astrologia, si morì finalmente tra le caterue di cinedi, di meretrici dal mal della giandussa, in vano accusando Dio, e'l suo profeta, & lamentandosi con bestemie, che nell'età floridissima di vinti otto anni gli toccasse di lasciar la uita, l'Imperio, è tante grandezze, ma facēdo anco nel medesimo tempo conoscere co'l suo essempio à documento della superbia nostra, non esserui nell'ambitione, è ne i diletti del senso alcuna vera felicità, ma esserui bene infinite miserie, infinite rouine, & i principij di qualunque maggior infelicità.

Condizione infelice di coloro che nascono nella casa Ottamana.

Restarono di Mahometto due figlioli Mustafà l'vno, & Amurate l'altro, che sublimato al Regno Rea come maggiore, si morì poco doppo, senza hauer fatta niuna cosa notabile, ne in publico,

Amurate, e Mustafa figlioli di Mahometto.

blico, ne in priuato, succedēdogli Mustafà persona inettissima d'animo è di costumi, & il quale riuscendo di ludibrio à i pop. l. per l'incapacità sua, è per l'auaritia anco, è superbia della Madre, che stante l'inabilità del figliolo regeua con somma potestà tutte le facende, fù da i Bassà della Corte digradato, è coronato in suo luogo l'anno 1617. Osmano, figliolo di Amurate, Giouanetto di quattordeci anni, è di egregia indole, il quale con nuouo, & dannoso per lui esempio, non solo lasciò in vita gl'altri fratelli, ma l'istesso Mustafà suo Zio, che disprezzato per esser pazzo fù fatto custodire, & con honorata fortuna, dentro il medesimo palazzo.

Osman eletto Imperator de Turchi.

Cominciò il nuouo Imperio con la pace, che si concluse tra la casa Ottomana, è il Rè di Persia co'l quale erano oggi mai più di cento, è cinquant'anni, che gl'Imperatori Turcheschi, ne senza qualche successo, faceuano, poiche essendosi doppò la morte del Rè Codabonda cambiata in gran parte la fortuna de Turchi per diuerse vittorie, che Abbas successore di Codabonda, è suoi Capitani ottenero contro di loro, i Bassà della Porta, considerando con quanto pericolo si seguitaua quella guerra, risoluerono di depor l'armi per all'hora contro i Persiani, è terminar le differenze con qualche honorata compositione, per il qual fine essendo venuti gl'Ambasciatori di Persia à Costantinopoli, accomodate alcune delle difficoltà vertenti, & altre differite in altro tempo, fù stabilita solenemēte la pace tra i due Prencipi, in virtù della quale hauendo Abbas richiamati gl'eserciti per seruirsene contro i Tartari, & altri suoi ribelli, si ritirarono parimente le militie Turchesche alle case loro, cessando finalmente quelle guerre ostinate, è sanguinose con le quali queste due nation potentissime, haueuano per tanti anni vessate, & conquassate le Prouincie d'Oriente, ma nō cessando però à Costantinopoli le preparazioni militari, perciòche tenendosi per massima principale in quella Corte, che sia necessario non tanto per riputazione, quanto per necessità, il guerregiar sempre contro qualche Prencipe confinante, cominciarono, subito finite le differenze co i Persiani, à consultar i Bassà à che parte si douessero uoltar le forze Turchesche, & in che modo più vtilmente esercitar la persona del Rè medesimo, il quale prestante d'animo, è vigoroso di corpo, daua oggimai inditio non oscuro di douer riuscire non meno feroce, è tremendo nell'armi (& così voleua egli stesso che fosse creduto) di quello ch'erano stati i suoi predecessori.

Consulte tra i Bassà p far guerra.

Proponeuansi nella consulta varie imprese ma tre fra l'altre principali, & indrizzate contro tre de i primi potentati della Christianità, ch'e-

tà, ch'erano il Rè di Spagna, il Rè di Polonia, & l'Imperator di Germania. Diceuasi da coloro ch'esortauano à far guerra contro il Rè di Spagna, douer esser questa espedizione non solamente gloriosa, attacandosi il più potente, & più temuto Rè della Christianità, ma an[c]o vtilissima, poiche sogiogati i Spagnoli, è quella parte d'Italia, ch'à loro obedisce, facilmente si hauerebbe potuto sottomettere anco gl altri Christiani, disuniti sempre tra se, & che con la depressione di Prencipe cosi grande, sarebbero restati tāto più debili, e facili ad esser sogiogati Esser la Spagna meza deserta, senza fortezze, senza Caualleria, et però comodissima ad'occuparsi quando si assaltasse con potente armata, & con l'aiuto de i Mori di Barbaria, ne da gl'altri suoi Stati, poter quel Rè impedito sēpre in molte imprese, cauar forze bastanti per diffendersi dalla potenza Ottomana, hauendo anco tanti Prencipi inimici, molti de quali, & particolarmente il Rè di Fez, ò hauerebbero aiutati i Turchi per cōseguir anche essi la parte loro nella dissolazione di quell'Imperio, ò almeno nō si sarebbeno mossi à dar à lui alcun socco[r]so. Apportauano altri discorrendo contro l'Imperatore, che il guerreggiar con la casa d'Austria in Transilnania, è in Vngheria fosse il più proprio, & il più fruttuoso esercizio, che potesse trouarsi per l'armi Turchesche. Prima per la comodità del sito, essendo quei Paesi poco lontani di Costantinopoli, è dalle viscere dell'Imperio Ottomano, poi per la facilità dell'impresa, trouandosi all'hora l'Imperatore oppresso dalla ribellione de sudditi, è gl'altri Prencipi Christiani poco inchinati à darli soccorso, è terzo per l'vtilità, che se ne cauerrebbe, poiche s'andaua à guerreggiar in Paesi fertilissimi, & situati nel cuore della Christianità, è ne i quali ogni picolo acquisto, che si facesse, riuscirebbe in effetto molto grande, per tutti i quali rispetti, & perche anco i Tedeschi haueuano fatte diuerse offese durante la tregua al gran Signore, non si doueua lasciar questa guerra per alcun'altra, che quantunque in aparenza più speciosa, non di meno in effetto non era paragonabile ad essa in modo nissuno. Ma le ragioni di Dilauer primo Visir, & Cancellier grande, che persuadeuano il portar l'armi in Polonia furono queste. Prima la giustizia della causa, è l'obligo insieme di vendicarsi di molte ingiurie riceuute, poiche non solamente i Polachi fomentauano i Vaiuodi di Moldauia, e di la Valachia Tributarij del gran Signore, onde nasceuano cosi spesse riuoluzioni, è perturbazioni in quelle Prouincie, ma faceuano corseggiar ance il mare da i Cosachi del Boristene, i quali peruenuti hoggimai ad'insolenza insopportabile facchegiauano le Marine di Romania, quasi sino alla

Ragioni p far guerra à Spagna.

Ragioni p far guerra all'Imperatore.

Ragioni p far guerra all'Imperatore.

alla Città di Costantinopoli, & non senza infamia della militia Turchesca, che tolleraua senza vendicarsi di alcuni pochi ladri, è masnadrini, così fatto insulto. Seconda dalla comodità del far la guerra essendo la Polonia poco discosta da Costantinopoli, & potendouisi condurre gl'eserciti per acqua, & con picolo dispendio farui correr i Tartari del Crimo, che desiderosi sempre di preda, è prattichi di quei paesi, sarebbero riusciti altretanto di comodo, & alleuiamento all'esercito Turchesco, quanto di danno, è di rouina à i Polachi. Terza la facilità, che si hauerebbe incontrata nel soggiogar quel Regno, che non ha fortezze, ne altre milizie di considerazione, che i soldati à Cauallo, ò sia Nobili Poloni discordi sempre tra se medesimi, & inimici al resto del Popolo, & i quali vinti in vna battaglia sola, sarebbe restato diffinito il tutto, come già auenne de i Mamaluchi in Egitto. Et la quarta finalmente delle consequenze, & beneficij importantissimi, che dal vincer la Polonia sarebbero risultati, poiche non solamente si sarebbe accresciuto l'Imperio Ottomano di vn Paese ricco, & abbondante di Caualieri, ma con questa vnione anco si hauerebbero serrati in mezo i Stati della casa d'Austria, & la Germania, & aperta insieme la strada di passar in Moscouia à risarcirsi dell'ingiurie riceuute da quel Prencipe nell'occasioni passate contro Persiani. Di queste tre proposte ributauasi la prima dal maggior numero de i Bassà col considerare, che fosse non solamente inutile, ma etiandio pericoloso il mouer guerra in quel tempo al Re di Spagna, poiche non potendosi attaccare à Spagnoli se nō con l'armata di mare, chi non vedeua quanto vani, et pericolosi fossero per riuscire tutti i tentatiui, che si facessero contro di loro? oltre che si poteua dubitare di qualche Lega tra i Prencipi Christiani, contro i quali si hauerebbe da contendere sul medesimo mare senza alcuna speranza d'accordo come dalle cose altre volte seguite si poteua argumentare, ma si bene con certezza all'incontro di douersi profondere molti Tesori, & molte genti, le quali si doueuano risparmiare ad'vsi, è speranze maggiori. Et così parimente si ripudiaua la seconda, poiche considerando la fortezza delle Piazze d'Vngheria, il pronto soccorso, che i Tedeschi potrebbono hauere in ogni tempo da gl'altri Christiani, è le forze della casa d'Austria medesima, niuna raggione pareua, che douesse persuadere al Gran Signore à mandar i suoi eserciti à cōsumarsi in quel paese, nel quale dopo molto tempo, & molte fatiche, non poteuano sperar d'acquistar altro che qualche piccolo, & disabitato Castello, non douendo mettersi in considerazione la ribellione de i sudditi di Ferdinando, poiche as-

Considerazioni de i Bassà sopra le tre Proposte.

che assaltati da Turchi, si riconcilierebbero subito con lui, & (si come il lume maggiore offusca sempre il minore) mètre si fosse trattato della salute comune, hauerebbero tralasciate le guerre particolari, e si sarebbero vniti insieme tutti contro di loro. Per le quali ragioni accostandosi quasi tutti i Bassà all'opinione del gran Cancelliere fù risso'uto di attender alla Polonia, dichiarando il Rè medesimo, arriuato di già alli diciotto anni della sua età, di volerui passar in persona co'l fiore dell'esercito, è delle forze Turchesche.

Osman risolue di far guerra in Polonia

Non era stata da molti anni in quà tolta alcuna impresa da i Turchi con animo più risoluto, ne con prontezza maggiore, che questa, non tanto per il desiderio ardentissimo di vendicarsi dell'offese riceuute da i Cosachi del Boristene, i quali con le barche loro dependendo le riuiere del Mar negro, erano più volte, ne senza esclamazione grauissime de popoli transcorsi sino à vista di Costantinopoli, quanto anco, perche essendo il viagio breue, è la Polonia paese aperto, è priuo di fortezze, si persuadeuano paragonandolo con viaggi longhi di Persia, & con l'incontro fastidioso delle fortezze d'Vngheria, è di Transilnania, di douer ottener facilmente la vittoria, è di poter in vn sol colpo, quando si venisse à battaglia in campagna aperta, terminar tutta la guerra, onde non solo i Capitani, ma eziandio il Rè medesimo Giouane inesperto, & il quale nō si ricordaua, che niuno tra gl'huomini serue se non per forza, si andaua persuadendo confidato nella sua potenza, è nelle relazioni de alcuni rinegati, di douer con grandissima facilità triunfar della Polonia, & con la sola riputazione del suo nome indurre i Lituani, & altri popoli à sottrarsi dal dominio de Polacchi, & sottometterſi alla casa Ottomana. Però eccitati i Turchi alla fama di questa espedizione, & amplificandosi da i Capitani, è dal Popolo istesso l'vtilità, è la gloria molto grande, che doueua risultare da essa à tutti, fù grandissimo il numero di Timarioti, di Asapi, è di auenturieri, che vennero ad'arollarsi da varie parti sotto le bandiere Regie, nelle campagne di Andrinopoli, doue la Primauera dell'anno 1621. essendosi di già ragunati ottantamilla Caualllieri, è più di centomilla fanti di gente eletta, Osmano fatta la rassegna Generale dell'esercito, & dato il donatiuo solito alla soldatesca, che fù detto ariuasse alla somma di due millioni d'oro, & doppo l'hauer mandati due Chiaus 'a denunziar la guerra a nemici secondo l'vso della nazione, s'inuiò à gran giornate verso a Polonia facendo la strada più alta della Valachia, nel qual luogo s'vnirono seco sessanta mille Caualllieri Tartari condotti dal loro Rè medesimo, che dipendente sempre da Turchi, &

Nissuno serue se non p forza.

Osman và verso la Polonia cō duecento, e cinquanta mille huomini.

antico auersario de Polachi, con prontissimo animo era venuto à seruirlo in quella guerra.

Descrittione dei Tartari, e Tartaria.

Deriuano l'origine loro i Tartari da i Sciti, & sono anzi i Sciti medesimi famosi già appresso gl'Antichi per la ferocità de costumi loro, è per i Paesi immensi, che possedeuano fra l'Oriente, e'l Settentrione. Di questi vna gran parte si trattiene tuttauia nelle campagne di Tartaria vagabonda su i Carri, è distinta in varie Horde, quasi tutte simili di religione, è di vsanze, ma alcuni altri penetrati nell'Asia, & nelle Reggioni più temperate dell'India, v'hanno fondato l'Imperio, che dicono de i Mogoreti, & il Regno famosissimo del Zagatai, originato da Cingis Cham celebre loro Capitano ne secoli passati, i successori del quale risiedono al presente in Sarmancanda, Città amplissima, & quest'è quello, che si chiama propriamente il gran Cane, hauendo vltimamente i viaggi di Benedetto Goes, è di Leone Grimani fatta conoscere fauolose le cose scritte da alcuni del Cataio, è della Città di Cambalù, non vi essendo altro Cataio, che la China, ne altro Cambalù, che la Città di Pechimo Metropoli di quel Rè, è doue anticamente risedeuano i Tartari, già patroni di quel Regno. Trouansi anco in Asia altri Prencipi de Tartari di varie condizioni, è quasi tutti Mahometani, come anco sono quelli, che trapassati in Europa habitano la Taurica Cheroneso, è si chiamano i Tartari del Crimo, risedendo in quella terra il loro Rè, che per sostenersi contro le forze de vicini, e per difendersi dalle sedizioni de sudditi suoi medesimi, si è strettamente confederata co i Turchi, i quali se bene si preuagliono alle volte, anco de i Tartari Asiatici, ch'in diuerse Orde habitano di là della Palude Meotide, sogliono nondimeno per il più seruirsi dell'opera di quei del Crimo, arriuati vltimamẽte à tanta potenza d'armi, che nell'occorenze possono mettere insieme più di centomille caualli eccelenti nelle scorerie per la velocità loro, è per la patienza de Caualieri istessi, essercitatissimi nella professione, è tolleranti più che tutti gl'altri mortali delle fatiche, della sette, della fame, essendo soliti à sostentarsi molti giorni con l'herbe solo, ò con altro leggiero alimento, & etiamdio col sangue de loro Caualli, onde non sia merauiglia, se questa gente habbia potuto far tanti, è cosi grandi acquisti nell'Asia, è nella China, & superare in battaglia le più valorose nazioni del Mondo, trà le quali come è noto per gl'essempij di tutti i secoli, non i popoli ricchi, e Ciuili, ma i poueri, è gl'abietti sono stati quelli ch'hanno fatto progresso con l'armi, è fondate le Monarchie, è gl'Imperij grandi, con le ricchezze de i quali poi fatti più pruden-

ti, et più temperati, facilmente sono stati, ò da se medesimi, ò da altri anichilati, è ridotti al primo principio, lasciãdo il luogo ad'altre fortune, & à nuoua Plebe, che và risorgendo. Contro queste forze, & contro questi aparati si andauano all'incontro preparando alla diffesa, & con studio non minore i Caualleri è Paesani Pollacchi, i quali conoscendo trattarsi quiui dalla somma delle cose, è douer esser quella, la più pericolosa guerra, che mai hauesse hauuta la Corona di Polonia, non tralassiauano diligẽza alcuna per mettersi ben all'ordine contro si feroce inimico, & però imposte contribuzioni a i popoli, espediti messi per tutte le Prouincie à sollecitar i Nobili rustichani, è i Cosacchi del Boristene, attendeuano diligentemente à raccoglier esercito in Podollia, hauendo nell istesso tempo inuiati Ambasciatori à Roma, in Germania, & in Spagna, acciochè mostrando à quei Prencipi il pericolo, che soprastaua à tutti dal furore, è dalla fortuna sempre crescente de Turchi, procuraßero di cauar da loro qualche soccorso, come poi, se ben non in quel modo, ch'haueuano desiderato, ottenero da alcuni di essi, parte con denari, è parte con soldati, che paßarono di Germania à congiungersi con l'essercito Polaco. Era opinione di alcuni de Senatori ridotti all'hora nella Dieta di Varsaccia, che conforme à i precetti dell'arte militare, pratticati vtilmente in altre occasioni, si douesse procurar di preuenire i nemici, e d'incontrarli in Valachia auanti, che si aprossimasse ro à i confini del Regno, nel qual modo oltre la riputazione, si schiuerebbe la distruzione del paese proprio, & si apporterebbero all'incontro à i Turchi, dãni, & incomodi non piccoli, ma questo consiglio, che sarebbe riuscito forse altretanto vtile, quanto generoso, impedirono, che non si esequisse altre considerazioni, et dubitazioni risorte circa le vettouaglie da nutrir l'esercito, è circa la fede anco sempre sospetta da i medesimi Valacchi, & molto più forse l'impedì la tardanza delle milizie Polache, le quali insolenti, & contumaci secondo il solito tardarono tãto à ridursi insieme, che i Mareściali nõ poterono ragunarle, se non in tempo, che già il Turco era entrato in Valachia, & cominciando hoggimai i Tartari à farsi sentire ne i confini di Pocucia, è di Podolia cõ le rapine, et incendij loro consueti. Così dunque lasciato da parte ogn'altro pensiero, fù rißoluto di fermar l'esercito à Cotimo terra posta nell'ingresso del Regno di là del fiume Nester, nel qual luogo andò ad aquartierarsi Carlo Codcouichio Logotenente Generale del Rè con vna parte delle genti, restando à dietro il Rè Sigismondo co'l Prencipe Vladislao suo figliolo per sollecitare le altre milizie, che tuttauia s'andauano preparando.

Preparazioni de Pollacchi.

Consulta de Senatori Polachi.

Essercito Polacco si raguna à Cotimo.

Ne i quali giorni essendo succeduto incontro notabile al medesimo Rè, non mi pare di preitermetterlo, percioche trouandosi dentro la Chiesa di San Giouanni in Varsauia, vn Gentilhuomo detto il Picarschi natiuo di vn Villaggio di Russia, irritato per cause leggieri contro di lui, gli tirrò vn colpo di Picca alla testa per vcciderlo, come facilmente sarebbe seguito, se hauesse potuto raguingerlo con la punta di esso, la quale, ò fosse per il tremor della mano, ò per il mouimento del Rè, aiutato anco dalla beretta di Volpe foltissima, che portaua in Capo, discese alla guancia destra con più spauento, che danno di Sigismondo, che caduto à terra sanguinoso, eccitò la moltitudine à strepito, & confusione grandissima, è per la quale il Villano anco che ferito di più colpi dal Prencipe Vladislao, e da altri, si sarebbe forse messo in sicuro, se vn frate vrtandolo per trauerso, non l'hauesse messo in terra, onde facilmente fù poi legato, & condotto alla carcere, et dodici giorni doppo giustitiato, prima con le tanagle ardenti, poi col talgliarli ad vna, à vna le dita della mano destra, & finalmente squartato, abbrucciato, & sparse le ceneri al vento.

Huomo gentile cerca di amazar il Rè di Polonia.

Si erano à pena allogiati i Polacchi appresso la Piazza di Cotimo, & à pena gl'ingegnieri haueuano fornite le fortificatzioni, è trinciere del campo, quando tutto furibondo, è minaccioso, comparue nelle campagne di Cotimo, è di Cultmia l'esercito Turchesco, il quale occupati il primo giorno di Settembre a'cunicolli, è le pianure circonstanti, distese con largo giro i Padiglioni de Soldati due soli miglia discosti da quelli de Christiani, che conoscendosi inferiori à tanta moltitudine, si contenero trà le trinciere, spettatori di quell'imenso aparato d'armi, è di genti, che minacciaua l'vltimo esterminio alla Patria loro, non essendosi fatto quel giorno altro, che vna breue scaramutzia, frà i trascoridori dell'vno, è dell'altro essercito, nella quale con lietto auspicio di tutta la guerra, i Christiani ancorche vi morisse il Capitan Lantichio, restarono vicitori, amazzati due mille Turchi, & presi alcuni de i Capitani loro, da i quali ne senza profitto riceuerono instrutione delle forze, è de i disegni de i nemici. Congregaronsi la sera istessa i Capitani Turcheschi nel padiglione del Gran Signore, per consultar del modo di maneggiar la guerra, poiche hauendo trouato le cose in stato molto differente, cosi quãto alle forze de nemici, come circa alle qualità del paese, da quello, che si erano persuasi, & che dalle spie era stato loro rifferito, pareua che si ricercassero altri consigli, & altre deliberazioni per poter riceuer qualche frutto di tante spese, è fatiche tollerate. Fù disegno de Turchi da principio di traghetar il fiume Nester, è di condursi

Essercito Turchesco arriua in Polonia.

Consulta de Capitani Turchi.

dursi nella Volinia Prouincia ricca, & abbondante di pascoli, nel qual modo hauerebbono fatto la guerra à Polacchi, con molto auantagio, nutrendo l'essercito nelle viscere de loro stati, & auicinandosi alla Lituania habitata da popoli di varie religgioni, & nella quale per l'odio verso i Caualliers, stimauano, che potesse facilmente nascer qualche nouità à loro beneficio, et à disturbo rileuatissimo di Sigismondo, ma hauendo ritrouati i nemici potenti in campagna, onde era impossibile, senza sommo pericolo di traghettare il fiume, & essequire comodamente alcuno de i loro disegni, rissoluerono di assaltar la Piazza, & gl'alloggiamenti de Polacchi, auanti, che si vnisse con loro il soccorso, che aspetauano, & tratte fuori le arteglierie per tre giorni continui attesero à battere con furor grandissimo la Terra di Cotimo, è le trinciere di Polacchi in fine de i quali parendo loro hauer fatto progresso bastante nelle muraglie, mandarono vna parte dell'essercito ad'assaltar i Quartieri di Cosacchi, che portandosi con molto vigore, non solamente si diffesero ma fecero anco strage notabile de nemici, molti de quali poi, perche fredamente hauessero datto l'assalto, & non obedito à i Capitani, furono rigorosamente castigati, conforme all'vso di quella natione, la quale stimando, che la obedienza ne i Soldati sia il vero sostentamento de gl'eserciti, suol castigare sempre con l'vltime seuerità i disobedienti, è quelli, che nell'occasioni ricusano di metter in pericolo la vita per coloro, da i quali sono pagati, & trattenuti per questo effetto.

Turchi assaltano il

Il giorno seguente arriuò al Cāpo il Prencipe Vladislao, accōpagnato da molti Signori grandi, & numerosa Cauallaria cō somma letitia de soldati, poiche trouandosi di già insieme più di nonantamille Nobiltà patroni, è famigli, secondo l'vso loro, & circa quarantamille Fanti Cosacchi, & Aidoni, & dodici mille Tedeschi, non dubitauano più di esser sforzati, è però con tanta maggior fiducia, & solecitudine attendeuano à batter le strade, & à nauigar il fiume p impedire, come loro succedeua, le vettouaglie à i nemici. e per ouiare, che non potessero maggiormēte auanzarsi con scorrerie dentro il paese, ne i quali incontri oltre la virtù de i Caualieri Polacchi superiori quasi sempre per la bontà de loro caualli, & per la prattica, che haueuano de i siti del Paese, à i loro inimici, riuscì parimente vtilissima, è in terra, è nel fiume stesso, l'opera de i Cosachi Zaporosensi, i quali pronti à tutte le fattioni, et intrepidi in qualunque maggior pericolo, diedero in questa guerra, egregio esempio della fedeltà, et esperienza loro, hauendo rotto Alli Bassà, con strage sanguinosissima, & penetrato vn'altra volta dentro i posti de i nemici, doue inchio-

Quartiere de Polacchi Campo Polacco numeroso di nonanta mille Gentilhuomini, & cinquant due mille huomini.

chiodarono l'Artiglierie, & hauerebbero forse fatto colpo maggiore, se l'auidità della preda, tormento, & disuiamento perpetuo de Soldati, non gl'hauesse distolti da seguitar la vittoria già ottenuta; perche credendo, che i piati di stagno, de i quali sogliono seruirsi i Turchi alla mensa fossero d'argento, si diedero con tanta cupidità ad'insacarli, tralasciando trà tanto di combattere, che i Barbari, poterono riordinarsi, & constringerli à lasciar i forti, è ridursi alle loro trinciere. Ne indegno di esser ricordato fù il conflitto del Toloschi, è del Capitano di Sandominia, i quali assalitine i posti loro da moltitudine de Turchi, è di Tartari, & sortiti fuori perseguitarono di modo tale gl'inimici, fino a gl'allogiamenti, che n'amazzarono, è presero diuersi, senza perder altri, che dodici de i loro compagni, benche vi restasse ferito mortalmente il Potoschi, il quale pocche hore doppo spirò, con molto ramarico de Soldati, a i quali per animosità, & liberalità era gratissimo. Si che i Turchi decaduti in gran parte dal loro orgoglio, & pentiti del disprezzo fatto da prima delle forze Christiane, procederono poi più cautamente nell'assalire, & insultare d gl'inimici.

Fattioni tra Turchi è Polacchi.

Causarono queste disdette grauissimi tumulti nel campo Turchesco, percioche atribuendosene la colpa à i Gianizzeri, che non haueuano voluto obedire à i Capitani, Osmano sdegnato, & non tanto per punire il mancamento loro ad'essempio d'altri, quanto per sodisfare con quel supplicio alla passione concepita trà se medesmo di cosi infausti successi, ne haueua fatto morir diuersi con tormenti atroci, com'è il costume de Turchi, i quali oltre i Ganzi, e le Seghe, con le quali infilzano, e segano gl'huomini per il mezo, soglio anco far scorticare viui i rei, ò impalarli per il cesso, tormento oribile, & nel quale se il pallo esce per altre parti, che per la testa, conuengono i patienti viuer più giorni, con cruciati estremi, è da compararsi alle Scafe di Babilonia, à i Tori infocati di Grecia, & à qualunque altro più crudel tormento escogitato dall'antichità. Ancorche con tutte queste seuerità, non habbiamo neanco essi potuto reprimere i vizij del genere humano, ne ouiar alle sceleratezze de gl'huomini cattiui poiche preualendo sempre l'impulso dell'opinione propria à qualunque altro motiuo, è disprezandosi co'l diletto della sodisfazione presente tutte le considerazioni de i pericoli futuri, pochi s'astengono dal contentar i proprij apetiti, per la memoria de i castighi d'altri, ò per il timore di quelli, che possono accadere anco à loro. Dalle quali esecuzioni esacerbati i Gianizzeri, è fomentando i pensieri loro da alcuni de i grandi medesimi per interessi proprij, era pieno il campo di

Peni crudeli costumate frà i Turchi.

Non bastano tormenti, ne le peni, à reprimere i vizij de gl'huomini.

po di lamentazioni, è di tumulto, dolendosi essi con accerbe parole del primo Visir, è d'altri Bassà, perche hauessero consigliato prima il Gran Signore à quella impresa, & incitatolo poi à incrudelire nel sangue de suoi più fedeli soldati. Esclamauano questi ne i quartieri, è nelle Piazze publiche con la libertà, è dicacità, ch'è propria de gl'huomini militari. Non essere i Gianizzeri bestie da somme, ne soldati vili, & gregarij, è de i quali si douesse senza alcun rispetto far ogni ludibrio, ma soldati, è schiaui honorati, i quali assunti al seruitio del Rè per merito proprio, e per scielta di uirtù, doueuano esser trattati in quella maniera, che si conueniua al decoro del Prencipe, & alla riputazione di così famosa, & honorata militia. Diffender essi in primo luogo la Patria, la Religione, è tutte le fortune publiche, è priuate dell'Imperio Turchescho, col sangue loro essersi stabilita la grandezza della Casa Ottomana, & dall'armi, è dalla fedeltà loro, dipender la sicurezza, è la Maestà del Rè, & nondimeno vsarsi tanta crudeltà, che stentati nelle paghe, ingiuriati ne i carichi, che esercitauano, et adoperati senza riguardo in tutti i pericoli, côuenissero anco di più sopportare quest'altra grauissima opressione, che per ogni minimo errore, conuenissero veder scanati, è tormentati dal Carnefice i loro fratelli, è con la morte, & infamia di persone inocenti, ò poco colpeuoli espiarsi la viltà de gl'altri, & l'inclemenza, & l'auersità della fortuna. Non così hauer fatto Baiazetto, non così Selime, ottimi, è chiarissimi Prencipi dell'età passate, ne tanti altri Rè, & Imperatori di quella Serenissima Casa, stati sempre pietosi, & amoreuoli, verso l'ordine de Gianizzeri, & i quali doueua anco l'istesso Osmano sforzarsi d'imitare, per non dar occasione di qualche strauagante successo, è per aguagliarsi anco in clemenza, è prudenza coloro, i quali si andaua affaticando di auanzar di fama, è di gloria militare. Alle quali lamentazioni hauendo essi agiunte anco minaccie, & effetti maggiori di insolenza, è di temerità, poiche corsero vna volta armati al Padiglione del Rè, dimandando d'esser licenziati, & minaciando d'amazzare i Bassà, che ricusassero di sodisfarli, non sarebbe mancato qualche disordine importantissimo, se l'Aga, il Luogotenente, & altri Capitani vecchi, non hauessero con parole, donatiui, & altri officij accomodati all'vrgenza di quell'occasione, placato il loro furore, et operato, che si contentassero di trattenersi ancora per qualche giorno in Campagna, è di dar l'assalto generale al Campo de Polacchi, come per vltimo esperimento era stato rissoluto nella Consulta di essequire il giorno quinto decimo di Settembre, il qual disegno, poiche si riseppe nel Campo Christiano, per

Seditione de i Gianizzeri, & condoglie loro.

Gianizzeri in armi, contro il Rè.

Gianizzeri placati con donatiui, s'apparechiano alla battaglia generale.

l'auiso delle spie, è per le dimostrazioni, che fecero i Turchi istessi, nel prepararsi à quella fazione, Vladislao risoluto di aspettar l'impressione del nemico frà l'auantagio de forti, fece dentro di essi schierar tutto l'esercito, hauendo solamente dalla fronte fatta disfar vna parte delle trinciere, & chiamati dòppo la Messa i Capitani Principali in cerchio, è dati gl'ordini necessarij per qualunque occorrenza, fece lòro l'orazione, è gl'incitò à combattere con queste parole.

Oratione del Prencipe Vladislao in esortazione à combattere.

Questo è quel giorno, ò valorosi, è generosi Caualieri Pollachi, nel quale la virtù vostra chiara, per tant'altre proue di valore, è di fedeltà, hà da discendere in nuouo paragone con la ferocità, è bestialità de barbari nostri inimici, & da decidere con essi in vna sola battaglia, se questo Regno hà da esser nostro, è se noi habbiamo da esser liberi, ò pure schiaui alla crudeltà, & all'inhumanità de Turchi. Non hanno veduto i nostri secoli incontro più grande, ne più terribile di questo, doue ridotte à fronte, è per far proua dell'arte, è della fortuna loro, le più famose milizie dell'Asia, è dell'Europa, viene proposto per premio à i vincitori, non solo la salute, è la libertà, ma la maggior gloria anco, che alcun'altro esercito, cōbattendo, è vincendo si sia per niun tempo acquistata. Riccordateui dunque che si tratta quiui della Patria, della vita, delle facoltà, delle mogli, de i figliuoli, è di tutti gl'altri vostri interessi. Riccordateui, che questi sono quelli istessi inimici, che empiamente hanno sparso il sangue innocente de vostri fratelli, è compagni, è che à voi si aspetta la vendetta della loro insolenza, è ferità. Riccordateui, che combattete per la Fede di Christo, è per tutta la Christianità, la quale hauendo collocate in voi tutte le speranze di diffendersi, è di liberarsi dall'orgoglio Turchescho, stà desiderosamente aspettando la riuscita di questa guerra per cellebrar con ogni maggior gloria la vostra virtù. Ne vi sgomenti la moltitudine de gl'auersarij nostri, ne quelle voci inconditę, & agresti, che sentite risuonar trà i loro squadroni, percioche come parole vscite dalla furiosa, & inconsiderata plebe, sono atte solamente à spauentar le femine, è i fanciulli, & non huomini forti, e militari, quale sete voi, è perche essendo essi la maggior parte vili Asapi, è codardi, riusciranno anzi col molto numero loro di tanto maggior impedimento à se medesimi, & tanto più opportuni ad esperimentare il furor delle vostre lancie, è delle vostre scimitarre. Fatte pure di vsare il consueto valore, è di mostrarui veri Caualieri, & veri figlioli del generoso sangue di Polonia, che non può mancarui in questo giorno, dignissima, & honoratissima vittoria con la rouina insieme, è distruzione di quell'esercito, che contro ogni giustizia, &

ogni honestà, è venuto ad insultarci dentro le vostre istesse case. Così Signori speriamo, così procuriamo di ottenere, & inalzando di-uotamente gl'occhi, & i cuori al Cielo, suplichiamo, che ne sia concesso da sua Diuina Maestà, in seruizio della quale, è per la salute del popolo nostro, io inanzi di tutti voto il mio sangue proprio, & offerisco in sacrificio la mia vita istessa, risoluto, ò di morire in questa battaglia, ò ricondurui tutti à casa vittoriosi, è trionfanti.

Trassero queste parole le lagrime à circonstanti, si che mossi tutti à tenerezza incredibile, & esortandosi à gara l'vno con l'altro à portarsi valorosamente, mentre il Prencipe accompagnato da pochi Grandi, andaua riuedendo le file de i squadroni, si prepararono con molta animosità à riceuere l'insulto de i Turchi, i quali dopo l'hauersi molti di essi inebriati con l'Opio, ò con l'Aseral herba, che sominista furore, & allegrezza à combattenti, vennero, sparate prima l'Artigliarie, con altissimi gridi, & vlulati ad inuestire i Christiani, che intrepidamente, è con fermo passo stauano aspettando l'assalto, il quale principiato dalle fanterie Asiatiche, & da vna parte de Gianizzeri comandati dal Beglierbei della Grecia, è di Romania.

Intrepidezza de soldati Polacchi.

Non fù combattuto all'età nostra in alcun luogo con forze, è con furore maggiore, essendosi ridotti quiui in piccolo cerchio quasi quattrocento mille huomini, scielti dalle più valorose nazioni dell'vniuerso, & i quali eccitati non meno dall'emulazione, è dall'odio del sangue, che dall'essempio, & comandamenti de Capitani loro, non tralasciauano alcuna attione di braura, è di ferocità per diffendere se stessi, ò per offendere gl'auersarij loro, onde il cõflitto fù ostinatissimo, è sanguinosissimo, rimettendosi, è rifrescandosi di tempo in tempo le squadre in luogo di quelli, che moriuano, ò si ritirauano con strepito, ò fragore immenso di gridi, di trombe, di tamburi, di nitriti, di caualli, di tiri d'Artiglierie, è di moschetti, per i quali perduto l'vso de gl'occhi, delle orecchie, & confusi tutti gl'altri sensi, non restaua quasi luogo alcuno alla prudenza, ò intelligenza de combattenti, ma solo all'arbitrio della cieca, & incostante fortuna. Vrtarono tre volte furiosamente i Turchi nella squadra del Prencipe di Polonia, intorno al quale stauano i primi Baroni del Regno, è il fiore della Cauallaria Polaccha, & tre volte, incontrando sempre virtù, & animosità maggiore, che la loro, furono ributtati, mà l'vltima di essa con più danno dell'altre, per i colpi dell'Artiglierie, che collocate in luoghi opportuni da i Bombardieri Christiani, fecero strage nottabilissima de gl'assalitori, si che essendoui restati molti Gianizzeri, è

Battaglia frà Turchi e Polacchi

Conflito di quasi 4. cento mille huomini.

Turchi si ritirano dalla Battaglia.

Tartari, è trà essi il Bassà di Vatrano, è quel di Buda, i Turchi disperati di poter far alcun progresso, & cominciando già à tramontar il Sole, feccero sonar à raccolta, & si ritirarono à gl'allogiamenti, altretanto afflitti per il danno riceuuto, quanto impazienti della sinistra fortuna, è di non hauer potuto, come si erano promessi, romper l'essercito inimico. Due giorni dopo il conflitto, successe trauaglioso accidente nel Campo Regio, poiche essendo state condotte certe vettouaglie all'essercito, & pretendendo i Fanti Tedeschi, che si distribuissero de i loro quartieri, & all'incontro volendole i Nobili Polacchi, si attaccarono di maniera tale insieme, che ne morirono più di due mille da ciascuna parte, il quale disordine se à tempo fosse stato rissaputo da Turchi, non si dubita, che hauerebbe causata la ronina di tutto l'essercito, ma essendo stato sopito presto il tumulto da i Marresciali, & altri, che s'interposero, è trouandosi i Turchi, anch'essi in sedizione, non seguì altro disconcio maggiore, eccetto, che della morte de i soldati, mà largamente da loro meritata, poiche in tempo tale, & per sì piccola occasione haueuano imprudentemente messi in pericolo se stessi, è tutti gl'interessi del loro Prencipe.

Seditioni trà Nobili, & Fāti Tedeschi.

Trauagliauano il Campo Turchesco molte aduersità, & era la prima di esse l'insolenza, è temerità consueta de Gianizzeri, i quali hauendo i giorni antecedenti con l'audacia loro messo quasi in obedienza il Prencipe, si erano di nouo (perche pare, che chi cede vna volta sia obligato à ceder sempre) solleuati à sedizione pericolosissima, è tanto, che i Bassà haueuano conuenuto retirarsi ne i loro Padiglioni, & nasconderci per molti giorni fino, che fosse cessata la furia loro, è più di tutti Dilauer Visir, al quale inuidiato per esser il primo fauorito del Rè si adossauano infinite colpe di crudeltà, & auaritia, è d'inginstizia, & credute anco vere dal Popolo, perche in breuissimo tempo (quasi che sia impossibile esser ricchi, & huomini da bene) haueua accumulate imense ricchezze di mercature, di denari, è di possessioni. Trauagliauali medesimamente le difficoltà delle vettouaglie, le quali per esser quei paesi sterili, è disertati già gran tempo dalle scorerie de i Tartari, era necessario far condure dalla Valacchia, è da altri luoghi lontani, con spesa, & incomodo grande, perche i Cosacchi, è gl'Vssari vigilanti à tutte l'occasioni, & i quali haueuano in quei giorni vcciso con molti altri Circamo Bassà, che staua alla guardia del Ponte fabricato con barche su'l Nester, attendeuano giorno, è notte à batter le strade, & amazando i condutieri s'impatroniuano delle barche, è de i Cariaggi de nemici. Nè di piccola molestia erano gl'auisi sopraueuuti vltimamente di Soria, do-

Chi cede vna volta, par che sia obligato à ceder sempre.

Patimenti, & afflizioni del Cāpo Turchesco.

via, doue l'Emiro di Saida, ribellatosi da Turchi, teneua in commozione tutte quelle Prouincie, è l'intendersi parimente, che Sigismondo con nuoua Cauallaria, marchiaua di già verso Cottimo in soccorso del figliolo, nel qual caso sarebbe riuscita pericolosa à i Turchi la ritirata, & molto più pericolosamente il trattenersi in quei alloggiamenti deboli di fortificazioni, è ne i quali poteua esser ridotti facilmente in grandissima strettezza. Per la qual cosa Osmano sazio de i trauagli, è disensioni del Campo, & non vedendo speranza d'alcuna parte d'auanzarsi contro i Polacchi, è tanto più, perche Michele Gran Duca di Moscouia, benche si fosse offerto di mouersi anch'egli contro la Polonia, non haueua però, ò per impotenza, come asseriua escusandosi, ò pure perche gli fosse, com'era da credere più sospetta la potenza de Turchi, che quella de Polacchi, fatto alcun mouimento di considerazione contro di essi, si risolte di dar orecchie al Vaiuoda di Valachia, il quale desideroso di veder terminata quella guerra, che per la maggior parte si faceua sopra i suoi Stati, s'era interposto di trattar la Pace, & fatto proporre il partito nel Diuano, ò sia consulta de i Bassà, volle sentire sopra di ciò l'opinione loro, è per primo di Ibraim Bassà, il quale stato sempre di opinione, che si douesse continuar la guerra, parlò, per quanto riferiscono, in questa maniera.

Osmano inclina alla pace.

Io hò sempre stimato Altissimo, è Potentissimo Imperatore, che frà tutte l'Imprese, le quali dalla grandezza vostra poteuano esser tolte contro i Prencipi Christiani, nissuna di maggior comodità, nissuna di maggior speranza potesse trouarsi di questa, che al presente habbiamo per le mani contro il Regno, e Caualleria di Pollonia, poiche non solamente per la breuità del viaggio, & per l'opportunità del Mare, è de i Fiumi, si possono facilmente transmettere quiui le genti, & vettouaglie necessarie à gl'esserciti vostri, ma ritrouandosi anco in paese sẽza fortezze, è dominato da gouerno simile à quello de Mamaluchi, sommamente odioso à i ricchi, è alle persone honorate, potiamo confidentemente promettersi di poterlo conquistare in vna sola, è breue battaglia, come fece già il gloriosissimo Selimo dell'Egitto, et cõseruarlo medesimamẽte in quiete, sotto il vostro augustissimo Scetro, con quel accrescimento, è stabilimento dell'Imperio Ottomano, che è facile à comprendere, vnendo à noi così bella, & principal parte della Christianità. Con questi fondamenti inuitissimo Rè, si è incominciata la guerra, con questa fiducia la Maestà vostra, si è condotta frà tanti trauagli, è pericoli, con quest i disegni sono concorsi volontariamente al seruizio vostro, i più valorosi sudditi dell'Asia, à del-

Orazioni d'Ibraim Bassà per dissuader la pace.

è dell'Europa, & chi sarà quello, ch'ardirà di consigliarui cosi presto à tralasciarla, & à chi basterà l'animo di biasimare, è d'impedire impresa tanto santa, è che cominciata con fauoreuoli auspicij, si terminerà anco piacendo à Dio, con la desiderata, è meritata da voi felicità? Habbiamo commosso il Mondo, è la Christianità tutta con l'aparato di questo esercito, eccitati gl'occhi di tutti i mortali ad'osseruar i nostri successi, è adesso, che si deuono maturare i nostri consigli, è perfezionar i nostri disegni à maggior esaltazione della virtù, è della potenza vostra, vorremo auilirsi, vorremo disperarsi, vorremo tornar da codardi, da paurosi à casa? E che si dirà di noi di gracia, quando si vederà, che non oppressi da alcun patimento, non affliti da pestilenze, non soprafatti da potenza alcuna maggiore, nell'istesso principio della guerra si ritiriamo à dietro, & in cambio di riportar palme, è trofei à Costantinopoli, vi conduciamo anzi mestizie, ramarichi, et occasioni di riso, di biasimo, è di maledizioni? I Turchi soliti sempre à vincere, & à conculcare i nemici loro, si confesserano adesso per vinti, & à pena vedute le bandiere di vn piccolo esercito di Christiani, si risolueranno di voltar faccia, & come timidi conigli tornarsi à nascondersi nelle loro stanze? L'Imperatore Osmano vscito con tanta aspetazione de' popoli alla sua prima milizia, vorrà far cosi gran vergogna al nome Ottomano, cosi graue torto alla sua istessa nazione, & col mezo d'vna dannosa, è vergognosa pace, sepelir in eterna ignominia le speranze d'vn'altissima, è gloriosissima fortuna? E la casa Ottomana destinata da Dio all'Imperio del Mondo, & scritta in Cielo per sostentamento, è propugnacolo della sua santa fede. A lei s'aspetta il debellare i suoi inimici, non l'hauere paura di essi, l'acquistare, non il perdere, l'andar inanzi, nō il tornar in dietro, il trionfare, non il cedere, è si come gl'antichi progenitori, hanno co'l sangue, è co i cadaueri de nemici stabiliti i fondamenti de' loro trofei, cosi anco deuono i successori con l'istesso vigore, è co'l medesimo disprezzo delle fattiche, è de i pericoli, procurar di conseruar più che mai grande è temuto il suo nome per tutto l'Vniuerso.

Sento considerarsi da alcuni le molte forze de' nostri nemici, & il pericolo, che ne può soprastare, trattenendosi più longamente in queste Campagne. Mà quali di grazia sono queste forze, è quali questi pericoli, non hauendo i Polacchi alcuna fortezza da impedirci il transito per la campagna, quando volessimo tentarlo, ne aspettando essi altri aiuti da alcun altro Prencipe, che da i loro medesimi Paesani? Vano dunque è il timore, che dall'ignoranza, ò da qual si

sia al-

sa altro effetto, vien suggerito à chi parla contra la nostra opinione, e tanto più vano, è tanto più impertinente, quanto, che noi all'incontro si trouiamo con l'esercito intiero, con oportunità di accrescerrlo, è con certe, è sicure speranze di vincere, quando ò col passar il fiume, ò con qualch'altro fauoreuole principio potessimo ecitar il genio, è la fortuna Turchescha à secondar i nostri disegni, & mostrarci fauoreuole il volto, com'hà fatto in tant'altre, è più pericolose imprese. Non ascolti dunque la Maestà vostra, coloro, che cercano di persuaderle risoluzioni tanto contrarie alla grandezza sua, & all'honoreuolezza, è riputazione de suoi deuoti. Persista pure francamente in questa espedizionne ordinata da Dio, desiderata da i Soldati, è lodata da tutti gl'huomini valorosi, & conserui l'animo inuitto à tutte le difficoltà, che finalmente i vostri generosi disegni al dispetto de nostri nemici, arriueranno à quel fine di contentezza, è di prosperità, che da tutti i vostri fedeli viene bramato. Ritorni alla Patria, e alle sue case chi teme, è chi hà differenti pensieri da i nostri, e poiche quì nō è luogo di delizie, ne tempo di attender ociosamente alle crapule, ò à gl'amori, ma si bene di trauagliare con l'armi, & dispenderui anco se bisognerà la vita in seruizio del nostro Prencipe, & in augumento della nostra fede. Poiche ne Alessandro, ne Ciro, ne Cesare ne gl'altri Capitani Illustri dell'antichità, sono ariuati à quel colmo di grandezza, è di celebrità, ch'oggi dì ancora si riuerisce co'l timore, ò con l'irrisoluzione, mà si bene co'l disprezar i pericoli, & con l'esporsi prontamente in qualunque specie di trauagli, è di aduersità, & così deue far anco la Maestà vostra, accioche acquistatosi anch'essa in fine, l'honore con le fatiche, il riposo con l'afflizioni, la grandezza co i trauagli, la sicurtà co i pericoli, possa à gaudio suo, è consolazione de fedeli Musulmani farsi conoscere sopra tutti gl'altri Prencipi, il grāde, il potente, l'inuitto, & il veramente glorioso, & fortunato.

Risposta del Bassà Amurate.

Così disse Ibraimo, al quale con longa, ma più sedata orazione diede risposta il Bassà Amurathe, il quale raccordati i mancamenti delle vettouaglie, l'infermità de soldati, la discordia, che si trouaua in Campo, la concordia all'incontro, è la moltitudine de Polacchi, i soccorsi, ch'aspettauano da varie parti, la stagione del verno, che si andaua aprossimando, concluse in fine, che vedendosi non poter finir la guerra, con quella prestezaz, è sicurtà, che si desideraua, fosse meglio terminarla con qualche honesto accordo, & leuato il Campo tornar à Constantinopoli, alla qual opinione acconsentendo finalmente il Rè, & il primo Visir, fù data ampia auttorità al Valacco

di trat-

ditrattar la pace, la quale desiderata egualmente dall'una, & dall'altra parte, è solicitandola anco Giouanni Battista Vineli Mercante Italiano, che si trouaua à caso in quel Paese, si concluse trà pocchi giorni queste condizioni in sostanza, stipulate dal Palatino di Lublino, è dal Castellano di Balueria per parte del Rè, & per parte de Turchi da Dillauer Cancellier grande, è da Amura Bassà. Che il Rè di Polonia fosse in obligo di tener à freno i Cosacchi, è di castigarli, quando comettessero qualche insolēza, contro i Paesi de Turchi. Che all'incontro il gran Signore douesse operare, che ne i Tartari, ne i Valacchi, inferissero per l'auuenire alcuna ingiuria à i Polacchi, promettendo di r far qualunque danno, che occoreße, è di castigar eziamdio i malfattori. Che i Tartari non potessero hauer comercio in Orsauia. Che il Rè di Polonia douesse continuar in buona pace co i Tartari, è pagar loro la solita contribuzione di pelli, è di panni di lana. Che la pace non s'intendesse rotta, quando occorresse, che per qualche disgusto particolare, uenissero alle mani i Tartari, & i Cosacchi. Che Sigismondo restituisce la Terra di Consiria al Vaiuoda di Valacchia, & potesse tenere Ambasciator ordinario à Costantinopoli, come faceuano gl'altri Prencipi Christiani.

Pace conclusa frà Turchi, è Polacchi, è suoi capitoli.

Celebraronsi quel giorno, che si concluse la pace, insolite feste, & allegrezze dall'vna, è dall'altra parte, nelle quali oltre i giochi, è salue d'arteglierie, che si fecero à sazietà, furono di curiosissimo spettacolo l'ordinanze d'ambedue gl'eserciti, che à ostentazione delle forze, e dell'arte loro, si schierarono à fronte l'vno dall'altro, sopra quella Campagna. Haueuano in dosso i Caualliere Turcheschi, oltre le armi lucidissime, è dorate, vestimenti bellissimi traponti tutti d'oro, è d'argento, è distesi secondo l'vso loro, fino à i piedi, con Turbanti in testa tempestati di giogie, è di perle, è di altissimi penachi di Gaze, è di Argironi, & nell'istesso modo erano parimente adornati i loro Caualli, eccellenti per bellezza di corpo, è per generosità d'animo, come si poteua comprendere dall'aspetto, è dalla viuacità loro, i quali formando i due Corni dell'esercito, figurato à similitudine di meza Luna, si distendeuano in longhissime file per la Campagna con aparenza eguale di fierezza, è di legiadria. Nel mezo di costoro stauano i Gianizzeri tutti à piedi, et con gl'archibugi in spalla, i quali vestiti ricamente, con la dispostezza della persona, è con la ferocità de i volti, quasi tutti rasi, ecettuati i mostacchi, faceuano conoscere, ch'essi erano veramente la fermezza di quell'esercito, è che in loro si conteneuano tutte le speranze del Prencipe, è dell'Imperio Turchesco. Seguitando dopo questi gl'Asapi, fantaria di piccola condi-

Pompa, & ordinanza di ambedue gl'eserciti.

condizione, mà però non affatto disprezzabili per la moltitudine, è prõtezza del seruizio loro, et in disparte i Tartari, degni d'esser considerati per la robustezza de i corpi, è per le memorie funeste di tante rouine, ch'hanno in varij tempi aportate alla Christianità. Mà dall'altra parte s'amirauano nell'esercito di Polonia, figurato à guisa d'Aquila, con le ali aperte, i Paesani Polacchi in gran parte persone ciuili, è di vigorosa presenza, i quali gareggiando insieme di pompe, è di honoreuolezza, haueuano profusamente ornate di gioie, è d'oro le Berette di pelle preciose, & i vestimenti, è le valdrape de i Caualli medesimi. che portauano distese fino à terra. Ne forse di curiosità minore furono i Fanti Tedeschi, quali alti di statura con barbe laregbe, e zazzare bionde, faceuano di se con l'aspetto feroce, e con la sueltezza de gl'habiti adornati di gioie, è di Colane d'oro, dignissima, & honoratissima mostra. Ma ne i Cosacchi poueri per il più di vestimenti, è rustichi d'aspetto, non fù altro degno di esser auertito, che la moltitudine è l'obedienza, che mostrauano à i Capitani loro, & al Generale Sadacai, conspicuo frà gl'altri per occhi viui, è per la casacha di velluto cremesino, il quale caualcaua solo frà tanti Fanti, sopra vna Chinea, & co'l bastone del generalato in mano. Fermaronsi alla fronte de i squadroni i due Prencipi Osmano, e Vladislao, & poiche si furono trattenuti vn pezzo rimirando l'vno, e l'altro, il Polacho inchinando primo la testa, salutò Osmano, e gli mandò à donar vn Cauallo, e due Moschetti, il quale risalutato il Prencipe nell'istessa maniera, lo fece presentar nel medesimo tempo di vn Cauallo bellissimo, e di vn Elefante, che partiti poi gl'eserciti, & condotto à Cracouia fù longo tempo in amirazione à quei popoli, rare volte assuefatti à veder quell'animale di rarissime qualità, e tanto celebrato da gl'antichi, e moderni scrittori. Poiche oltre l'esser dotato dalla natura di forze grandi, e di mole di corpo amplissima, che eccede alle volte la statura di due huomini, si mostra anco tanto docile d'ingegno, seruendo vtilmente in pace, è in guerra à suoi patroni, che alcuni non hanno dubitato di attribuirli intelletto simile, ò poco diferente da quello dell'huomo, trouandosi scritto massimamente, che ne tempi passati vno di questi imparasse à scriuer lettere, & che vn'altro afflito per il carico perduto di Capo di Squadra, si lasciasse morir da fame, & che ne i giochi di Caligula in Roma, siano stati veduti Elefanti ballar sopra della corda, & nel tempo di Pompeo à

Pompe dell'esercito Polaccho.

Descrittione dell'Elefante.

altri dell'istessa specie destinati à combattere contro alcuni soldati, dimandar con gesti suplicheuoli pietà al Popolo et di esser liberati, ancorche non l'ottenessero, da quel pericolo. Mà trà le conditioni merauigliose di questa bestia, molto notab le si dimostra quella della mansuetudine, ch'ella ch'esercita verso gl'altri animali, essendo solita di non offender già mai alcuno, se prima non è prouocata, costumando anzi, quando vien perseguitata da caciatori, e conosce non potersi più difendere, di rompere i denti in qualch'albero, & sapendo, che per essi è insidiata, lasciarli à coloro, che gli danno la caccia. Intende la voce, & i cenni dell'huomo, & saluta con inchini i Prencipi, & le persone grandi, aprendendo facilmente qualunque vso, che da Maestri gli sia insegnato. Viue sanissimo, & quantunque si nutrisca alle volte di pietre, è di terra arriua nondimeno à i trecent'anni di vita, ancorche non manchino anco à lui (si come tutte le cose hanno il suo contraposto) molte, & varie imperfezioni, con le quali restano ricompensate le doti egregie, che si è compiaciuta all'incontro di compartirli la natura, poiche oltre l'esser pauroso estremamente delle ferite, viue anco con timore, & abhorimento merauiglioso de i Topi, hà per inimico acerbo il Rinoceronte, è i Serpenti, che riuoltandoseli intorno, per suciarli il sangue dalle tempie, spesse volte li conducono à morte, & finalmente il Porco, dal quale non senza riso de spettatori, co'l solo grugnito suole esser spauentato, e messo in fuga.

Tutte le cose hanno il suo contraposto.

Ritornati i Turchi à Costantinopoli, & rimandate à casa le militie d'Asia, e de i paesi più lontani, mentre attendeuano gl'altri all'ozio, & al ristorarsi de i patimenti passati, agitauansi nell'animo del Rè sdegnato de i sinistri successi incontrati in Polonia, altissimi, e profondissimi pensieri di vendicarsi dell'offesa riceuuta da Gianizzeri, è di castigar seueramente l'insolenza di coloro, che con soleuazioni, è tumulti imper inenti erano stati causa, che si fosse partito di Polonia senza alcun frutto, & senza ottenere quella vittor a, che in virtù delle molte sue forze, si era promesso certissima, è facilissima contro quel Regno, nella qual passione infernorandosi ogni dì più per l'instigazioni anco di Dilauer, & del Chezzan Aga delle Donzelle, & altri grandi odiati da Gianizzeri, passò tanto auanti, che non potendo rafrenarsi in essa (poiche non vi è cosa, che induca più facilmente alle rissolutioni, quanto il sentire, che siano anco aprobate da gl'altri) finalmente risolse di partirsi da Constanti-

Pensieri, e disegni d'Osman, cõtro i Gianizzeri.

stantinopoli, & sotto pretesto di visitar il tempio della Mecca, doue è sepolto Mahometto, andar à metter la residenza in Damasco, & quiui fondata con l'indrizzo di Dilauer stato già à quel gouerno, vna nuoua specie di Soldati, cassar i Gianizzeri, & liberarsi da quella noiosa, & insolente milizia, la quale instituita per grandezza, e conseruazione della casa Ottomana, si dubitaua, che facendosi ogni giorno più insolente, è più fastidiosa, hauesse finalmente ad essere la rouina de Grandi, è del medesimo Imperatore.

Risoluzione di Osmano di annichilar la milizia de Gianizzeri.

Si diuidono le milizie de Turchi principalmente in tre ordini cioè di Timarioti, di Culcardassi, è di Gianizzeri. I primi sono feudatarij, che possedono campi, è poteri per successione, & hereditá, á similitudine quasi di coloro, che si chiamano Nobili in Friuli, & nelle Campagne di Francia, è di terra Tedescha, ancorche non habbiano giurisdizione, ne dominio alcuno, non tollerandosi in Turchia à imitazione de Chinesi, è di altre Monarchie grandi, alcun'ordine, ò fazione di famiglie con dominio, e auttorità contro gl'altri, & questi in ricompensa del feudo sono obligati á seruir in guerra, con numero determinato di Soldati à Cauallo conforme alle qualità, è rendite de i terreni, che possedono. I Culcardassi, che vuol dire fratelli de i schiaui del Signore, sono contadini, & altre persone pouere, & basse, ordinati già da Amurate terzo, á similitudine delle cernide d'Italia, & che seruono, comprendendosi trà essi anco gl'Asapi, á piedi con l'archibugio, & altre armi, si come parimente sono fanti i Gianizzeri instituiti già da Amurate secondo, ma stimati più illustri de i Caualieri, & del numero de' quali escono quasi tutti i principali Magistrati, & i grandi del Regno. Si fà la scielta di Gianizzeri, per il più nelle case de Christiani di Grecia, è di Schiauonia dalle quali estrati i fanciulli in tenera età si circoncidono, e si alleuano poi con gran diligenza ne i Seragli del gran Signore, del quale s'intitolano figlioli, è difensori con opinione grande di virtù, e d'auttorità. Il numero di costoro non soleua per auanti eccedere dodici mille, mà in progresso di tempo esperimentando vtilissima gl'Imperatori l'opera loro, si augumentò tanto, che arriuano fino á quarantamille, ne senza grauissimo disordine, perche rissedendo in gran numero á Constantinopoli, & peruenuti per la moltitudine, e priuilegij loro á somma superbia, non solo si attribuiscono in priuato molta, è noiosissima auttorità, seruendosi dell'opra di costoro, &

Specie di Milizie trà Turchi

Fazzioni di famiglie non tollerate frà Turchi.

Qualità, e condizioni de Gianizzeri.

Insolenza & infamia de Gianizzeri contro la Giustitia.

eziamdio à prezzo i particolari, per far ingiurie di fatti, e di parole à loro auuersarij, è per sedure i giudici, è per altre azioni infami, mà eziandio in publico, ecittando spesso à capricio loro sedizioni, & riuoluzioni contro il Prencipe medesimo, come notabilmente fecero al tempo di Amurate terzo, il quale se volle liberarsi dall'assedio, che costoro gl'haueuano messo intorno al Palazzo, conuene darli la testa del primo Tesoriere, è di Mahometto Bassà, da loro richieste. Tardi accorgendosi i Prencipi Ottomani dell'error loro, e dell'hauer esaltato troppo quell'ordine di gente, del quale può facilmente succedere l'vltima dissolatione di quell'Imperio, come già successe à i Califi di Babilonia per mezo de i schiaui, & à i Cesari di Roma per opera de soldati pretoriani, trapassati anch'essi per l'vnione, e moltitudine loro, à tanta audacia, che ardirono più volte, come si legge nell'historie, di elleger essi gl'Imperatori, & di vender etiamdio l'Imperio istesso al publico incanto.

Osmano si prepara à partir da Costantinopoli.

Stabilita dunque à questo fine, & con disegni così strauaganti, la partenza della Corte da Costantinopoli, fece Osmano ne gli vltimi giorni d'Aprile dell'anno 1622. ragunar nel Diuano i Bassà, & gl'altri officiali maggiori della porta, à i quali con parole altretanto efficaci, quanto inaspetate, diede conto di propria bocca del viaggio destinato verso la Mecca, & della causa insieme di esso, la quale asseriua esser il voto fatto da lui nella battaglia di Cottimo in Polonia, & congiongendo l'esecuzione alla deliberazione, ributati agramente alcuni di essi, che lo suplicauano à pensarui più maturamente, ordinò che si aparecchiassero le cose necessarie per il viaggio, è che si incassassero i Mobili, le scritture, è l'armi, si fondessero gl'ori, è argenti lauorati in Verghe, acciò che foßero più facili alla condotta, & si portessero come di mano in mano si faceua, con barche, e galere à Scutari, doue erano in pronto le carauane de Caualli, & de Camelli destinate per andar in Soria. Eccitarono à pensieri grandi queste nouità i Cittadini, e la plebe de Costantinopoli, e più di tutti i Gianizzeri, i quali conscij à se medesimi de i disgusti dati al Rè, & sospettando, che con questi aparechi si andasse machinando qualche cosa contro di loro, viueuano di ciò molto gelosi, & con somma inquietudine d'animo, di modo tale, che essendo state ributtate l'instanze di alcuni de loro principali, che così in scrittura, come in voce haueuano procurato di dissuadere il Rè da quel viaggio, e continuandosi tuttauia ad in-

saccare i denari contanti, risoluerono finalmente d'oporsegli con tutte le forze loro, e di procurar insieme il castigo di Dilauer, e d'altri loro contrarij, & però instigati anco da gl'Olani, che sono i Dottori della legge, si ragunarono quasi tutti, mà senza l'Agà, & disarmati, il giorno decimo ottauo di Maggio su la Piazza di Sultan Solimano, & di quì seguitati da molti della pouertà, e plebe di Costantinopoli, si condussero alla porta del Seraglio dell'Imperatore, al quale co'l mezo di alcuni camerieri vsciti fuori à ricercar la causa di quel mouimento, fecero con parole di riuerenza significare, che hauendo essi inteso, come sua Maestà voleua andar con tutta la Corte alla Mecca, però essendo questa azzione tanto importante, è che poteua partorir perniciosissime consequenze, haueuano voluto per l'affetto, è diuozione singolare, che professauano verso la sua regal persona, venire ad'auertirlo della fraude de suoi ministri, & à dissuaderlo di mettersi à quel tempo in così pericoloso viaggio, non fatto già mai da alcuno de suoi antecessori, & nel quale per la penuria delle vettouaglie, & per la difficoltà delle strade, hauerebbe incontrati molti disturbi, e difficoltà. Pregarlo dunque prostrati à terra, & scongiurarlo per la grandezza di Dio, e per la virtù del Profeta à desistere da quel viaggio, & à non abbandonare la sedia antica dell'Imperio, & i suoi carissimi, è diuotissimi serui, e figlioli, mà castigar anzi i tristi, e scelerati ministri, ch'erano stati auttori di quel consiglio, offerendosi essi, è tutto il Popolo insieme di seruirlo in qualunque suo desiderio senza risparmio della vita, e delle facoltà, & con questa risposta, & proposta tornarono i camerieri dentro il Palazzo, doue Osmano lontanissimo da ogni timore si trouaua all'hora con la sua Corte, & con poca, ò nissuna guardia di gente armata.

Gianizzeri vãno tumultariamente al palazzo del Rè.

Gianizzeri pregano il Rè à nõ partirsi da Costantinopoli.

Habitano i Rè de Turchi dentro vn Palazzo, ò sia seraglio circondato di Torri antiche, & situato nell'estrema parte della Città all'incontro quasi del porto, e de i giardini di Scutari posti nel continente dell'Asia minore. Il primo apartamento co'l cortile amplissimo, & capace di quasi ventimille persone, è destinato all'aministrazione della giustizia, riducendouisi in esso quattro giorni della Settimana i Bassà, e i Secretarij per tenerui ragione, che quiui con rigore esato, e breuità incredibile, è senza distinzione di persone, ò di famiglie viene aministrata à tutti. Nel secondo si comprendono le habitazioni del gran Signore distinte in loggie, & stanze tutte al piano superbissime, così per la

Descrizione del Seraglio del gran Turco.

materia, come per il lauoro, con giardini, fontane, & altre delitie consuete de' Prencipi, aleuandosi anco in esse moltissimi giouini di varie condizioni del numero dequali si creano poi i Camerieri del Rè, i Bassà, e gl'altri officiali maggiori. Et nell'vltimo stano le concubine, luogo anch'esso degno d'esser considerato, così per le fabriche, come per le donne medesime, che scielte da tutte le parti dell'Imperio, si conseruano quiui sotto la custodia d'Eunuchi negri, à i diletti del gran Signore, il quale sciolto d'ogni legge di matrimonio, frequenta la loro pratiche per diletto, & per procrear figlioli, è successori all'Imperio. Vestano queste habiti richissimi, contesti tutti d'oro, è di geme preciose, è con tutti quegl'altri ornamenti, che possono desiderarsi per lusso, & per magnificenza in qualunque gran donna, e Trencipessa, onde accompagnate queste delizie dalla lasciuia de i balli, e de i canti, dalle lusinghe de i vezzi, & dalla grazia de i visi bellissimi, restano in tal maniera da esse allettati i Prencipi Ottomani, che non sanno molte volte riconoscere altre felicità, che queste, & si contentano di consumar oziosamente nel Seraglio la maggior parte della loro vita, come notabilmente fecero trà gl'altri Selime secondo, che morì soffocato dalla grassezza del ventre, e da souerchia crapula, Amurate suo figliolo, che mancò d'Idropesia in età ancor giouenile, hauendo lasciati in testimonio delle sue fatiche nonantaquattro figlioli, & più di tutti Mahometto terzo, il quale mostruoso anch'egli per la grauezza del corpo, si morì di peste contratta dalle prattiche disoneste, che teneua co i giouani della Corte.

Apartamēti del Rè.

Apartamēto delle Concubine del Rè.

Delizie del Seraglio trattēgono gl'Imperatori ottomani.

In questo luogo adunque trouandosi Osmano, & con piccolo apparato per resistere à tanta moltitudine di gente sollenata, si dispose di lasciar il rigore da parte, & di procurar con parole grate, & con la dilazione del tempo (temperamento sempre vtile nelle soleuazioni della Plebe) di mitigar il loro furore, è dar comodità à se medesimo, & à suoi fauoriti di prender quelle risoluzioni, che fossero stimate più opportune. Però mandato fuori vn Cadì, fece risponder à i Gianizzeri, che quantunque hauesse deliberato di visitar la Mecca, & di adempir il voto fatto da lui nella guerra passata di Polonia, vendimeno, che vedendo non esser di gusto loro questo viaggio, l'hauerebbe tralasciato, & si sarebbe fermato in Costantinopoli, tornassero dunque à gl'allogiamenti loro consolati, & sicuri di douer restar sodisfatti da esso in qualunque tempo di questa, e d'ogn'altra grazia l'hauessero ricerca-

Risposta d'Osmano ai Gianizzeri.

cerca-

cercata. Parole però, che non sodisfecero intieramente à i Gianizzeri, i quali impressi delle prime opinioni, & esacerbati in estremo contro alcuni de grandi, stimauano che queste fossero inuenzioni, & artificij per portar il tempo auanti, & per deludere i loro disegni, è tanto maggiormente, quanto che hauendo essi ricercato in fine il castigo d'alcuni Ministri, non haueuano riceuuta risposta à proposito, ma solamente parole generali, è da interpretarsi in vario senso, per il che quantunque partissero dalla piazza quietamente, & mostrando di contentarsi della risposta riceuuta, la notte consultate meglio le cose loro, & determinato, che hauendo essi incominciato tentatiuo così grande, era necessario condurlo à fine, ridotti la mattina seguente in numero di più di trenta mille con armi, e bandiere spiegate nella piazza di Sultan Mahomet, si transferirono seguitati da molti della Plebe vrbana, anch'essa armata, al Seraglio dell'Imperatore, dinanzi al quale dopo l'hauer occupate le strade, & i passi più importanti, si fermarono in ordinanza, gridando viua il Rè, & morano Dilauer, il Cogid, il Chezzano, & il Destardar Bachi traditori del Prencipe, e persecutori del Popolo, e del loro sangue. Fù grandissimo lo spauento di Osmano, e de i Bassà, per questo nouo, & inaspetato insulto, non si trouando in Palazzo gente, che bastasse à resistere à i sediziosi, & non vi essendo neanco Cotil Capitano del Mare, che poco auanti con quasi tutte le galere si era transferito à Bisit, però opressi tutti da inusitata consternazione d'animo, non si vedeuano frà essi, che volti pallidi, e paurosi, con voci alterate egualmente dalla colera, & dal timore, & le quali accompagnate dal pianto delle concubine, che credeuano quel giorno douer esser l'vltimo della casa Ottomana, rendeuano l'aspetto di quella casa, tanto più miserabile, e doloroso. Coreuano afflitissimi i Bassà al gran Signore, & bacciandogli con molti singiozzi la veste, implorauano, esortandolo à non smarirsi d'animo, l'auttorità, e la protezione sua, acciochè i fidellissimi serui, & ministri della Corona, non haueßero à restar preda dalla canaglia de Gianizzeri, & con ludibrio della Maestà Regale, vituperati, & distrutti. Dalle parole, & conforti de quali persuaso Osmano, e risoluto in ogni modo di non cedere all'insolenza de soleuati, i quali come giouane inesperto si confidaua, che haueßero facilmente à quietarsi, & che in qualunque euento non ardissero di sforzar il Palazzo, mandò fuori Aliefendi Cadilescbier della Grecia, & il Medico maggiore Cadi-

Gianizzeri si partono dalla Piazza del Seraglio.

Gianizzeri armati tornano al Seraglio, gridando alla morte de i Grandi.

Spauento grande nel seraglio del gran Turco.

Messi inuiati del Rè à i solleuati.

re Cadileschier di Natolia, i quali raccolti quietamente da i Gianizzeri, & trapassati per le file dell'ordinanza, fino alle bandiere doue stauano gl'officiali, e Capitani primarij, dimandarono, perche causa fossero venuti con tant'armi, e con tanto strepito al Palazzo Regale, & lamentandosi, che dopo l'hauer riceuuta promessa dal Rè il giorno precedente, che non anderebbe nella Mecca, volessero nondimeno vsar questa nuoua insolenza, & disgustar sua Maestà, conclusero il ragionamento, esortandoli à ridursi à casa, promettendo, che in altro tempo haurebbe il Rè ascoltate gratamente le loro instanze, è data quella sodisfazione, che si conueniua.

Risposta de Gianizzeri, che dimandano le teste d'alcuni de Grandi.

Risponderono ferocemente, che ringraziauano sua Maestà del fauor riceuuto, mà che per compita loro sodisfazione, e per seruizio publico era necessario, che ottenessero anco quest'altra grazia, che fossero fatti morire il Dilauer gran Cancelliere, il Chezan Eunuco negro, Agà delle Donzelle, il Cogid, & il Deftardar Bacchi Bassà, colpeuoli d'infinite sceleratezze, e i quali con la perfidia, & impietà loro erano stati causa di tutti i disordini seguiti, & così pregauano, e suplicauano, che di subito fosse essequito, & con questa risposta rimandati dentro gl'Ambasciatori, si fermarono nel medesimo luogo, senza far alcun mouimento ad'aspettar la rissoluzione del Rè, il quale non comosso da questa replica, ne dalle raggioni efficaci di Chiosè sua Madre, che lo consigliaua con l'esempio d'Aumurate à cedere alla moltitudine infuriata, & riseruarsi poi la vendetta ad'altro tempo, & anzi essendogli sospetti i consegli della donna per l'odio, ch'ella portaua al Chezan, già stato fautore à concorenza sua d'vn'altra concubina, fatta poi da lei anegare, mandò fuori di nuouo il Cadileschiere medesimo, il quale fatta longa condoglienza co i solleuati, & mostrato loro, quanto indecente fosse il voler sforzar il proprio Prencipe, & brutarsi le mani senza causa nel sangue d'huomini così honorati, & benemeriti della Patria, gli esortò con parole modeste à dessistere, & partirsi con promessa certissima, che sarebbero stati ascoltati i loro grauami per le vie ordinarie, & fatta seuerissima giustitia contro quei medesimi Bassà, e qualunque altro, che fosse stato trouato colpeuole. Officio con tutto ciò inutile, & che fece anzi differentissimo effetto da quello, che i Bassà si erano persuasi, percioche i Gianizzeri sdegnati di quella renitenza, & conoscendo chiaro, che si cercaua con parole di schernirli, e di portar il tempo inanzi, risposero

Torna di nuouo il Rè à mandar fuori il Cadileschier.

sposero, che voleuano ad'ogni modo le teste di coloro, & che se frà vn'ora non fossero stati compiaciuti, haurebbero presa altra risolutione, & procurato di ottener per forza quello, che non si voleua conceder loro per giustizia. Spauentarono parole così risolute il Re, mà non però tanto, che volesse (si come gl'animi grandi dificilmente sanno risoluersi à cedere à i loro auuersarij) piegarsi alle voglie de Gianizzeri, parendoli, che fosse vergogna l'obedire à suoi sudditi, & schiaui medesimi, contro i quali si sfogaua giouenilmente con lamentazioni, & imprecazioni accerbe, però desiderando anco insieme di saluar la vita à suoi fauoriti, tutto ansioso, e titubante, & non sapendo à che partito apigliarsi, mandò di nuouo à i solleuati due Cadilescbieri co i concetti di prima, alche rispondendo i Gianizzeri sdegnosamente, che douesse subito mãdar loro le teste de i grandi sopradetti, & replicando egli altre parole, scusandosi in fine, che non erano tutti nel Seraglio, i sediziosi precipitati nell'ultima insania, assaltarono il Palazzo, & parte scalate le mura, & parte rotte le porte, perche le guardie, ò impaurite, ò subornate, come fù detto, si erano fugite, proromperono furibondamente dentro il Cortile, chiamando con voci altissime alla morte i Bassà, e gl'altri grandi loro inimici.

Gianizzeri minacciaro il Rè se frà vn'ora non vẽgono cõpiaciuti.

Animi grã di non sãno risoluersi à cedere.

Gianizzeri sforzano il Palazzo Regale.

Non fù già mai veduta in quella Città cosa più horribile, ne più disonesta di questa, vilipesa da soldati mecanichi la Maestà del Trono Regale, penetrato, e profanato con tanto ludibrio quel albergo per auanti tenuto frà Turchi inuiolabile, & sacrosanto, & ridotto nell'vltime angustie l'Imperator istesso, il nome solo del quale soleua esser tremendo, e venerando appresso quella nazione. Il primo, che peruenisse alle mani di Gianizzeri fù Dilauer, il quale strascinato in mezo della Corte con parole vituperose, e percosso bruttamente di calci, e di pugni, senza esserli permesso di parlare alla moltitudine, come instantemente ricercaua, fù decapitato, & attacata la sua testa sopra vn'albero nella Piazza di Baiaccha, doue stete tre giorni, sino che la moglie con donatiuo di dugento cechini la riscosse, per dargli sepoltura, della quale nondimento restò priuo il rimanente del corpo, che tirato per il fango dalla Plebe sino all'Almadan, ò sia mercato de Caualli, fù quiui diuorato da i cani, eccetuata vna gamba, che per vltima reliquia fù atacatta à i Ganzi de malfattori. Nell'istessa maniera fù amazzato anco il Chezzan, piangendo in vano, e dolendosi, che a lui vissuto sempre innocentemente, toccasse di portar la penna de i misfatti de gl'altri, & morì parimente il Cogia, odiato dal Popolo, e da i Gianizzeri per l'auarizia, e superbia sua, essendosi astutamente saluato il Destardar Bacchi, che all'hora non si

Gianizzeri amazzano diuersi de i Grandi.

Bacchi si salua fin.

gendosi morto.

trouaua à Palazzo, poiche rinchiuso dentro vna cassa da morto si fece portar à Scutari accompagnato da religiosi, che gli cantauano l'esequie, et montato quiui à cauallo si messe in sicuro, come anco si saluarono il figliolo del Cogià, stato gran Cadì di Costantinopoli, Merat Chiaus, & alcuni altri di minor condizione tāto officiali, come soldati, à i quali nondimeno furono sachegiate le case, oltre l'insolenze vsate alle Donne, & à i Parenti loro, così dalla Plebe, come da i Gianizzeri istessi, i quali non trouando Osmano, che si era nascosto nell'vltima parte del Palazzo in certe stanze secrete, & correndo voce che fosse fugito in Asia, si diedero à gridare, che come ribello, e fugitiuo doue esser priuato dell'Imperio, & messo in suo luogo Mustafà, il quale tormentati gl'eunuchi negri, che l'occultauano, fù trouato finalmente dentro vna preggione sotteranea, doue Osmano presago quasi de futturi successi l'haueua due giorni auanti fatto serrare. Dinanzi à costui mezo morto per il pattimento sofferto, & che non domandaua altro, che da beuere, & di esser condotto alla Madre, s'ingenochiarono i Capi di sediziosi, come à vn'altro Claudio di Roma, dal quale pareuà poco dissimile di costumi, e di fortune, & dechiarandolo Imperatore, li resero obedienza, e la sera istessa, non si tenendo sicuri nel Seraglio, perche si dubitaua, che Osmano venisse col seguito del Popolo, e di altre milizie ad'assaltarli, lo condussero à Ortamecit, luogo poco discosto, & doue i Gianizzeri sogliono tenerui le riduzioni loro.

Gianizzeri elegono Rè Mustafà.

Partiti i Gianizzeri dal Seraglio, è cessato in gran parte il tumulto, che per molte ore era durato grandissimo in tutta la Città, consultaua Osmano tutto sbigotito co'l Mustangi Bassà, & con altri suoi più cari di quello, che in tanta disperazione, e strauaganza di cose fosse da farsi, doue esortandolo alcuni à fugir in Asia, perche erauanissimo il credere, che i Gianizzeri trapassati à tanto eccesso, volessero, con qual si fosse condizione riconciliarsi à lui, & consigliandolo altri per il contrario, che si procuraße con donatiui di placarli, e disuiarli da Mustafà, fù finalmente dopo molti discorsi accettato, come spesso succede trà gl'huomini, il partito peggiore, & deliberato di tentar la riconciliazione co i Gianizzeri, al qual fine Osmano istesso trasferitosi tre ore inanzi giorno alla casa dell'Aga, che non haueua voluto interuenire in quel fatto, lo indusse con preghiere, à prender carico di trattar co i sediziosi, mà con riuscita infelice, poiche mentre andato à Ortamecit s'adopera per fare, che abbandonato Mustafà, s'adherischino à Osmano, promettendo in dono cinquanta cechini, e vna veste di panno per ciascheduno, fù amazato da essi à col-

Spesso s'accetta il cōsiglio peggiore.

Agà amazato da i Gianizzeri.

pi di

pi di pugnalate, che corsi poi con l'istesso impeto al suo Palazzo, & sacchegiati i mobili, & vcisi alcuni de i famigliari, vi fecero prigione parimente l'Imperatore, che per vltima necessità si era nascosto con Vssin Bassà, e Cassizi suo cameriero frà l'assi, e le traui del solaro, i quali due nondimeno fatta impeto frà la moltitudine co i pugnali in mano si fugirono dalle mani de soldati, benche con diuerso euĕto, poiche il Casizi più lesto di gambe, & che non haueua tanto inimici, si saluò, ma Vssin Bassà più tardo al correre per l'età, & per le vesti lunghe, ragionto da i persecutori dauanti il Palazzo di Sciaus Bassà fu da loro, in vano gridando egli misericordia, tagliato co i manevini in pezzi, de i quali per segno d'allegrezza, e di vendetta, ciaschuno de gl'vccisori ne portò vno à casa sua.

Giannizzeri fanno prigione Osmano.

Fù per certo spetacolo degno di lagrime il vedere vn Prencipe di tanta eminenza, decaduto in pocch'hore da altissimo grado in così abietta, & vergognosa condizione, che gli conuenisse soportar l'insultazioni de suoi suditi medesimi, e de i più vili schiaui della Corte, i quali improuerandoli la sodomia, e l'Imperio malamente aministrato, lo derideuano con parole obscene, e vituperose, hauendolo condotto anco dinanzi à Mustafà, al quale fù costretto inchinarsi e bacciar la mano. Dicesi che il giouanetto soportasse con franco animo quella calamità, ne proferisse parola alcuna indegna della grandezza, e Maestà Regale, hauendo solamente in quella funzione abassato il volto, & sparse alcune poche lagrime, dalle quali mosso à pietà il nuouo Imperatore, & essendo interrogato di quello, che si doueua fare di Osmano, saluisi rispose la vita anco à lui, poiche altre volte hà donato à me la mia, & il giorno seguente piangendo di compassione quei medesimi, che lo accompagnauano, lo fece condurre vestito di panno nero, & con la baretta da schiauo in testa, alla Torre del Mar Negro, doue poco dopo sopragiunse Daut con nuoui ordini del Rè, è della Madre, che imediate lo fece strangolare. Riferiscono, che il misero, dopo l'hauer longamente deplorata la sua sorte, ne potuta ottener licenza di scriuere, animosamente si facesse incontro alla morte, & à quattro schiaui, che per strangolarlo l'haueuano assalito in modo, che se non doppo molto contrasto pote esser atterratto, & priuo di vita, bastando l'animo à Daut parente pure della casa Ottomana, & Zio anzi dell'infelice Prencipe di esser ministro della sua morte, & di assister con gl'occhi asciuti all'esecuzione di quella crudeltà contro il figliolo di colui, dal quale haueua riceuuti i fondamenti d'ogni sua grandezza, e prosperità.

Osman vituperato da suoi serui, e costretto riuerir Mustafà.

Osman è strangolato.

A questo modo finì la vita, e l'Imperio di Osmano Rè de Turchi,

Considerazione sopra la morte di Osmano.

indegno certamente per l'età, per i costumi, per la fortuna, & per la speranza egregia, che di lui haueuano concepita i sudditi, di così grande calamità, non si trouando frà l'istorie di molti secoli, che alcun altro Re sia stato trattato con maggior ludibrio da i suoi vassali, ne che per cagione così legiera si siano i popoli arogati d'incrudelire contro i Prencipi loro. Poiche Sardanapalo, & Eliogabalo mostri famosi dell'antichità, meritarono per la crapula, per le libidini ingiuriose, il fine vituperoso, che si scriue hauer sortito. Di Commodo, e di Massimino infami per crudeltà, e per auaritia, non fù alcuno, che non desiderasse, e non aprobasse la morte, ne alle tiranie di Nerone, di Caligula, e di Domiziano, pareua che si conueniße altro fine di quello, che gli diedero i Cittadini Romani, ma Osmano odiato senza causa, disprezzato contro ragione, & rouinato solamente per non hauer voluto obedire à suoi schiaui medesimi, si come fù all'hora piãto dal popolo più sincero, così douer eßer per l'auenire oßeruato da gl'altri Prencipi per non darsi in preda tanto alle voglie de loro Ministri, che conuengono poi anch'essi participar delle loro colpe, & restar opressi in fine dal furore della plebe irritata, & malcontenta.

Sepoltura, e funerale di Osmano.

Il cadauero fù condotto à Costantinopoli, & mostrato prima à i fratelli Achomate, Baiazete, Orcane, Ibraimo, e Corcute, con amonizione, che se viuessero malamente hauerebbero anch'essi sortito l'istesso fine, fù sepolto nella Moschea del Padre, accõpagnandolo al sepolcro tutti i Baßà, & molti de i Gianizzeri medesimi vestiti di negro, i quali con vana dimostrazione di pietà verso il cadauero del Prencipe defunto, procurauano di escolpar l'infamia loro, & il tradimento enorme commesso verso di lui, mentre viueua. Dopo di che hauendo il nuouo Imperatore accresciuti i stipendij à Gianizzeri, & donati venticinque cechini per vno à i soldati, rifermò la Corte con nuoui officiali, & deposto il Mufti, ch'è il sommo sacerdote messe in suo luogo Aga Efendi Cadileschier della Grecia, si come anco licenziati gl'Eunuchi negri dalle stanze secrete, vi pose in cambio loro Eunuchi bianchi, riccordandosi di hauer riceuuto da quelli diuerse ingiurie, & che all'ora era il tempo di vendicarsi. A' Dernis Falconiere schiauo di piccola condizione, mà che fedelmente l'haueua seruito di Cameriere, toccò di riuscir Agà de Gianizzeri, liberato con rara fortuna frà lo spazio due hore dalle carcere, e dalla morte, vendicato de suoi inimici, & sublimato ad'vna delle maggiori dignità della Corte, & fatto patrone della moglie, delle concubine, de i paggi, e di tutte le richezze del suo antecessore. Ma il carico di primo visir col gran Cancellierato peruene in Daut Baßà, cognato del Pren-

Congiu-

cipe.

cipe, ancorche gli durasse per poco tempo la dignità, poiche hauendo congiurato insieme con la suocera, ch'intendeua per questa via d'assicurar l'Imperio à Mustafà, contro i fratelli d'Osmano, ne essendogli riuscito l'effetto, poiche Amurate assalito dal Cadì Agà, vno de mandatarij si difese, e con l'aiuto de camerieri, che sopraueneró l'amazzò, e gl'altri giouani, parimente restarono illesi dall'insidie degl'altri sicarij, fù priuato del titolo, & cacciato in esilio, riuolgendosi in lui tutta la colpa della congiura predetta, per artificio insigne della Madre del Rè, la quale per ricoprir le colpe proprie co'l castigo de gl'altri, si mostraua diligentissima nell'inquirire, contro i traditori, onde apresso il volgo, mà non però appresso coloro, che penetrauano la verità del fatto, restò in gran parte diminuita l'opinione sinistra, che di lei si era concepita. In luogo di Daut fù creato Cancelliere grande Cussin Bassà, stato già Vicere in Egito, con ottima fama di prudenza, & di integrità, & pochi mesi dopo, non ostante l'accortezza della Madre, & il molto oro da lei impiegato per conciliarsi à i Gianizzeri, Mustafà conosciuto inabile à reger lo stato, fù vn'altra volta deposto dall'Imperio, & coronato in suo cambio Amurate il maggiore de suoi nepoti, giouine di egregia espetazione, & al quale tutti concordemente resero obedienza.

ra per amazzar i fratelli del Rè.

Il fine del quarto Libro.

DELLE

DELLE HISTORIE MEMORABILI De ſuoi tempi.

SCRITTE DA ALESSANDRO ZILIOLO.

LIBRO QVINTO.

Eſpedizioni, & Vittorie di Lodouico Decimoterzo Re di Francia, e di Nauara, contro gl'Vgonotti ſuoi ribelli, dell'anno 1620. ſino al 1622.

Regno di Francia trauagliato ſempre da ſedizioſi.

Oloro, che leggerano gl'annali, & l'altre iſtorie de ſcrittori Franceſi, niſſuna coſa à creder mio. trouerranno più notabile, ò più frequente in eſſe, quanto l'acerbità delle guerre ciuili, & le ſedizioni ſcandaloſe, con le quali per ogni tempo queſta nazione, ò ſia per il temperamento de popoli, ò pure per la forma del gouerno, che impartiſce maggiore autorità di quello, che ſia neceſſario à gl'ordini di perſone feroci, e militari, e ſtata ſolita à trauagliarſi da ſe medeſima, & eſſer cauſa infelicemente delle proprie rouine, e diſolazioni. Mà frà tutte le fazioni, e riuoluzioni di quel Regno, famoſiſſima, & inſieme ſanguinoſiſſima è ſtata quella de gli Vgonoti, ò ſia Caluiniſti, i quali ſuſcitata à noſtri tempi ſotto ſpecie di religione graue tempeſta contro il publico gouerno, hanno con inhumani ſucceſſi con quaſſato non ſolo il Regno, mà la religione medeſima, & condoti più volte gl'iſteſſi Rè all'vltimi pericoli, & de i quali non poterono mai liberarſi, ſe non con altre violenze, e con la diſtruzione de ſedizioſi, e ſuditi loro. Autore di queſta no-

sta nouità, se tù consideri la prima origine, fù senza dubio Giouanni Caluino da Noione famoso heresiarca de nostri Secoli, il quale rinouati con stolta aroganza gl'errori de gl'antichi Eretici, & aggiunteui di suo altre vanissime speculazioni à oppugnazione, & insultazione della Chiesa Cattolica Romana, preuertì miserabilmente la giouentù di Francia, & di altre prouincie di Europa con quei calamitosi auenimenti, che si conoscono dall'Istorie, e de i quali ne resteranno per sempre funeste, e dolorose memorie à tutta la Christianità.

Caluino famoso Eresiarca.

Mà inuentore, & promotore principale delle sedizioni di Francia fù Lodouico Prencipe di Condè, vno de i Signori della Casa Regia di Borbone, il quale sdegnato, che il Duca di Gisa, & altri si hauessero nella minorità del Rè Francesco attribuita l'auttorità, circa il Regimento publico, che si aspettaua per ragione à i Prencipi del sangue, si lasciò trasportar tanto dal senso dell'ingiuria, & dall'appetito della vendetta, che non trouando altro mezo migliore per disfogar quel conturbamento di spirito feroce, & ambizioso, rissolse di farsi Capo della fazione Vgonotta, che all'hora cominciaua à nascere, e diede principio l'anno 1560. à quelle acerbe riuoluzioni, che per tanti anni poi si essercitarono con rouine miserabili di huomini, e di Città, fino al tempo di Enrico Quarto Re di Nauara, che asceso faustamente alla Corona di Francia, e sodisfati in molte cose gl'Vgonotti, co'l admetierli alle cariche publiche, & assignarli fortezze, e stipendij dall'erario publico, tenne quieta fino, che visse la Francia, & in freno gl'humori di quella fazione. Non bastarono con tutto ciò queste prouisioni per sopire l'ardore de i faziosi, ne per ridure ingegni tanto feroci à quel tēperamento di modestia, che pareua necessario dopo la morte di Enrico per dignità publica, e per conseruazione della tranquilità del Regno, poiche insuperbiti questi da vna parte per la potenza loro, & ansiosi dall'altra, di quello, che potesse succedere nella nuoua Corte, & à loro poco amica, non solamente s'affatticauano con ogni diligenza per conseruarsi à concorenza de Cattolici nella fortuna presente, mà riguardando anco, & considerando alle cose future, si andauano preparando contro tutti i tentatiui, e disegni de' loro auersarij, co'l munir piazze, co'l procurarsi aderenze di forestieri, e co'l cercar qualunque altro maggior apoggio, co'l quale credessero di poter sicuramente sostentar la loro fazione contro i Cattolici, e quel gouerno quasi di Republica, che prosuntuosamente haueuano instituita frà di loro, diuisa in tre circoli, & sedici Prouinzie, & in tre ordini di Sacerdoti, di Feudatarij, e di Città.

Lodouico di Condè Capo d'Vgonotti.

Enrico 4. tiene quieti gl'Vgonotti.

Vgonotti dopo la morte di Enrico 4. come si portino.

Consi-

Pensieri de Cattolici, contro gl'Vgonotti.

Consideranansi questi apparati, & conosceuansi questi non nuoui, ne occulti disegni de Caluinisti da gl'officiali della Corte, e da coloro, che uigilanti al publico seruizio, andauano cō animo perspicace speculando il fine al quale potesse vn giorno prorompere l'ambizione di costoro, che decaduti notabilmente in Corte dall'auttorità, che teneuano sotto il Rè defunto, & mortificati in varie occasioni dalla Regina Maria, si comprendeua, che non hauerebbero longamente durato in pace, ma che stimulati egualmente dallo sdegno delle ingiurie riceuute, & dal calore dell'ambizione, hauerebbono à qualche tempo riassunti, come serpi toccati dal Sole, i pensieri di prima, e procurato di metter di nuouo il Rè, & il Regno in quelle calamità, che da i Vecchi si ramemorauano ancora con lagrime, e con horrore. Però essendo di già il Rè Lodouico peruenuto ad'età adulta, & mostrādosi per l'indole egregia, e per le doti rare dell'animo, e del corpo atto a qualunque maneggio, si adoperauano con gran efficacia i Prelati, e i grandi della Corte, tolta occasione di certo tumulto suscitato da i medesimi Vgonotti in Bearnia, acciò che si risoluesse à castigar i sediziosi, & ad'esterminare à fatto quella fazione, che teneua in trauaglio, & sospetto continuo le fortune di tutti i Francesi.

I Grandi, & i Prelati eccitorno il Rè Lodouico, cōtro gl'Vgonotti.

Et qual più propria, & più honorata impresa, diceuano poterſi trouare per vn Rè di Francia, quanto quella d'estirpare gl'Eretici da suoi Stati, di restituire i membri recisi alla Chiesa Cattolica, e di vnire tutti i sudditi, sotto vn solo, e vero Stendardo di Christo? Esser noti hoggimai i disegni de gl'Vgonotti, vedersi manifestamente le machinazioni loro destinate alla souersione del Regno, et alla depressione della Religione Cattolica, & dell'istesso Rè. Tener essi in mano le principali Fortezze della Francia, hauer ordinata trà essi vna Republica separata, essersi confederati co'l Rè d'Inghilterra, e co i Protestanti di Germania, e che cosa aspettarsi di più, & perche tardarsi à preparare il rimedio contro la loro perfidia, e malignità? Considerasse sua Maestà, quanto pericoloso fosse sempre riuscito à tutti i Prencipi il tollerare due religioni diferenti, e quasi con eguale Imperio ne loro Stati, e quanto pariment e siano stati sempre calamitosi alla Francia, et all'istessa Casa Regale le opinioni, e le operazioni de gl'Vgonotti. Esser state distrutte ne i Secoli passati l'Eresie, e fazioni de Valdesi de Patarini, & degl'Albigesi fomentati da i Mori d'Africa, e da altri Prencipi grandi, & perche non poterſi sperare di abbattere anco questi, quando vigorosamente, e risolutamente fossero assaliti con tutte le forze del Regno? Douere i Prencipi saui à emulazione de marinari accorti preueder le tempeste auanti, che

che succedano, & imitando gli agricoltori intelligenti, sueller, per tempo le piante cattiue, & troncar le radici à gl'alberi, che possono riuscir dannosi, & ingiuriosi all'altre piante migliori. Non volesse dunque trascurar così santa, e necessaria riforma, riseruata senza dubio dal Cielo alla sua virtù, mà voltandosi rissolutamente al castigo de sediziosi, et eretici, procurasse quanto prima di dar così bell'essempio al Mondo della pietà Francese, & di prepare à se medesimo appresso i posteri, per questa strada, dignissimo, e gloriosissimo monumento.

Infiamarono mirabilmente queste persuasioni accompagnate da gl'offitij del Sommo Pontefice Paolo Quinto, l'animo cupido, e generoso del Rè, onde eccitato anco dall'ingiuria fatta in quei giorni medesimi dalla plebe di Bearnia al Comissario Renaldo, trasferitosi quiui per essequire il decreto Regio circa la restituzione de beni Ecclesiastici, rissolse senza dilazione di attendere à questa impresa, e dati gl'ordini necessarij per l'apparecbio dell'essercito, passò egli medesimo con parte delle genti i primi giorni d'Ottobre del 1620. in Bearnia, doue i popoli concitati à sedizione da i loro Ministri, ò sia Sacerdoti, haueuano suscitato tumulto importante contro i Cattolici, e i Magistrati del Re. Procurarono i Bearnesi quanto poterono di schiuar questa à loro noiosissima visita del Rè, e però mandarono ad'incõtrarlo ad'Arrac l'Auocato Generale del parlamento di quella Prouincia, il quale portando il Decreto fatto in esso per l'acetazione dell'Edito Reggio, e promettendo qualunque obedienza à nome de'popoli si sforzò con molte ragioni di persuaderlo à tornar à dietro, mà senza riuscita, perche il Rè, peruenuto à Paù, doue fù con fredissime acclamazioni riceuuto, fece essequir rigorosamente l'Edito, restituendo al Clero i beni occupati, e la prerogatiua parimente, che teneua di render i sufragi nel Parlamento con gl'altri popolari, hauendo abolito anco frà le altre cose l'officio de Persani, ò sia Capitani Ereditarij, i quali ne senza riso de forastieri, haueuano perpetuato, come in feudo nelle loro famiglie gl'officij, e cariche militari, che poi scandalosamente, & pericolosamente molte volte erano aministrate da successori loro poco sufficienti, ouero da sostituti di peggior condizione, e tornò poi à Parigi per aparechiarsi contro i Rocellesi, & altri Vgonotti del Poitù, i quali intesa la nouità di Bearnia, haueuano congregata quiui l'Assemblea Generale, per trattarui ad'instanza principalmente de Bearnesi, se doueuano adoperarsi cõ l'armi ò in altro modo per loro diffesa, nella quale occasione essendosi ridotti à consulta i Principali Ministri, e Capitani di quella

Il Rè si rissolue à far guerra, contro gl'Vgonotti.

Il Rè passa in Bearnia.

Persani, ò Capitani Ereditarij leuati dal Rè.

fazione, scriuono, che mentre i deputati sdegnosamente, e confusamente si vanno querelando del Rè, & de i Cattolici, il Signor di Lescun Bearnese, & uno di quelli, che erano restati più offesi da gl'altri per la restituzione de beni à i Religiosi, si facesse auanti, & impetrata licenza di parlare, discorresse in questa maniera.

Orazioni del Lescũ à gl'Vgonotti.

In che stato siano ridotte le cose nostre, Prestantissimi Signori, & in che pericolo si ritroui al presente la Religione Euangelica, non credo, che sia alcuno in questa dignissima radunanza, che non lo comprendi, & che insieme non conosca esser necessario l'aportarui quanto prima quell'efficace, e potente rimedio, che ricerca l'interesse comune, la conseruazione delle nostre fortune, & la necessità istessa di difendersi, nella quale ci ritrouiamo. Sono arriuati finalmente all'ultimo segno le machinazioni de i Cattolici, & de i Gesuiti, i quali sdegnati contro di noi, perche habbiamo riformata quella religione, che essi con tanti errori hanno procurato sempre di deturpare, e di deprauare, non attendono ad'altro, doppò la morte di quel glorioso Rè, che da uno de loro medesimi, fù cosi empiamente assassinato, se non à cercar per tutte le vie l'esterminio nostro, e di leuarci i beni, la libertà, e la vita istessa. Crudelissimi per certo Christiani, e Cittadini, & indegni à fatto di quel nome, che ad'onta, e delusione della Patria, & di Christo medesimo si hanno assunto, poiche non contenti della loro pur troppo felice fortuna, vãno tuttauia rabbiosamente procurando di oprimere gl'altri Cittadini, e compagni loro, sforzandosi di far credere al popolo, che sia pietà il priuarci delle nostre dignità, Religione il rapirci la robba, & giustitia l'impedirci la libertà della conscienza. Dio? Siamo pur Francesi ancor noi, siamo pur recuperati tutti con vn medesimo Sangue di Christo, & nondimeno non si arossiscono di trattarsi, come se fossimo Barbari, ò Schiaui publici, e di pretendere, che esclusi da tutti i benefizij, viuiamo in questo Regno, che si sostenta pur co'l sangue, e con le facoltà nostre, come bestie brutte, e solamente partecipi delle grauezze da loro inuentate à vessazione continue de popoli, & à perpetua infamia del nome loro. Tradiscono i parenti, & i congiunti proprij, che inhumanità? assassinano gl'amici, e compatrioti, che sceleratezza? distrugono i Christiani, e i fedeli, che abominazione? & mentre noi viuiamo sinceramente nella legge de nostri padri, ardiscono essi, che sono i veri empij, e i veri scelerati di querelarne di Eretici, di ribelli, di Atheisti, & di suscitare il Rè à perseguitarci cõ gl'editti, e cõ la guerra. Sopporteremo dunque, ò fratelli d'esser cosi vergognosamente traditi da i nostri auersarij senza metter la mano su la spada, senza dolersene, e senza riguar-

riguardar ne anco in volto coloro, che tanto acerbamente ne offendono? Cercano gli animali, e le fiere istesse, & non meno con l'arte, che con la forza di difendersi da gl'insulti de loro inimici, la volpe si finge morta per fuggir dalle mani de Cacciatori, le Aquile vanno à far nido sopra gli Alberi per fugir l'insidie de gl'animali nociui, i Cani cercano la Gramigna per guarirsi della colera, i Leoni si pascono delle Simie per liberarsi dalla febre, & noi saremo tanto ignorāti, che nō voremo procurar qualche rimedio à i nostri mali, nō voremo ouiar i pericoli che ne soprastano, nō voremo opporsi alla rouina, certissima che i nostri inimici ne vanno preparando? Non è il successo presēte, ingiuria inferita a' soli Bearnesi, mà à tutto l'ordine nostro, e à tutti quelli della Religione Euangelica con l'auiso insieme sicurissimo delle risoluzioni già stabilite contro di noi da gl'istessi Cattolici, i quali non hauendo animo di affrontarne tutti insieme, vanno cercando con l'assalir separatamente le Prouincie ad vna ad vna, di ottenere il loro peruerso intento, e da douer loro riuscire di certo se in qualche maniera efficace non viene impedito dalla prudenza, e dalla animosità vostra. Vi lascierete, ò Signori conculcare, & oprimere così miseramente, dunque trascurarete la difesa de vostri compagni, e dalla vostra medesima salute, permetterete d'esser di nuouo inganati da gl'artificij di costoro, e da i figlioli di quei crudeli medesimi, che nell'età passata amazzarono così inhumanamente il Glorioso Prencipe Lodouico di Condè, e trucidarono nel Massacro di Parigi tanti de i vostri honorati, e valorosi pregenitori? Non è più luogo da discorsi, non è più tempo di aspettar da costoro alcuna di quelle ageuolezze, che altre volte, e in tempi migliori, ne sono state concesse, già il Rè hà impugnata la Spada, già tutti i Cattolici concitati all'vltima rabbia, chiamano alla vostra distruzione, poiche se bene si assaliscono i Bearnesi soli, nondimeno si ferisce insieme tutto l'Ordine vostro, e con la ruuina loro si và preparando la strada alla dissolazione de gl'altri. Prendiamo dunque ancor noi l'armi, e poiche non habbiamo potuto impetrare alcun suffragio con le parole, e con le preghiere, procuriamolo, che così è lecito, dalle nostre spade, e da i nostri moschetti. Il successo di Bearnia è la tromba, che ne chiama alla guerra, & sarà anco il tamburo, che inciterà la gran Bertagna, & tutti i fedeli di Germania alla difesa nostra, & per comprender il tutto in poche parole, della causa istessa di Dio, il quale sempre misericordioso à suoi fedeli, non mancherà certo di assistere à nostri interessi, mentre noi concordi, & vniti nella vera pietà, procureremo di sostentare la dignità della no-

stra religione, e di mostrarsi non inferiori di virtù, ne di constanza, à quegl'Illustri heroi, che con tanta loro gloria sono stati causa, che adesso conosciamo il vero lume della fede, et i quali hauendo con la perdita delle facoltà, & delle vite proprie mantenuta frà tante procelle inuiolata, & inconcussa la nostra Chiesa Apostolica, & riformata, meritano di essere altretanto riueriti da noi con le parole, e con l'animo, quanto imitati con l'opere, e con l'essecuzioni. Che se per qualche occulto giudizio di Dio, e per disposizione irreuocabile de fati, non riuscisse l'impresa cōforme al desiderio nostro, riceueremo almeno in ogni euēto questa desideratissima contentezza di morir per la fede, e per la libertà, e di hauer à lasciar perciò i nostri nomi gloriosi, & imortali apprsso la posterità.

Non era dibisogno d'incitare gl'Vgonotti già da se medesimi pur troppo infernorati, e risoluti contro i Cattolici alla guerra, ma fecero ben l'orazione, e i consigli del Lescun risoluere i Deputati à darui principio più presto di quello, che era stato loro dissegno, poiche hauendo da lui inteso à parte lo stato della Bearnia, e l'inclinazioni oltre di ciò de i Riformati di Guascogna, e di Linguadoca, & essortati di più da vn'huomo del Rè della Gran Bertagna, deliberarono di prender apertamente la protezzione de Bearnesi, e di ragunar l'essercito, come di subito fù fatto, e con tanto maggior ardore quanto, che il Rè haueua in quei giorni fatto intimar à i deputati, che sotto pena di ribellione douessero disciolger l'Ascemblea, e ridursi alle case loro, & licenziato senza conclusione il Signor Tabos, mandato da loro à Parigi per escusarli, & per proporre qualche forma di accomodamento.

Vgonotti armano cō uo il Rè.

Mentre dunque gli Vgonotti, & il Senato Rocellese, che trà essi teneua il primo luogo dignità, e di auttorità, attendeuano à questi apparecchi, hauendo spediti Ambasciatori à Londra, e in Germania per procurar aiuti da i loro fauttori, il Rè dall'altra parte desideroso di castigare i ribelli, partitosi con l'Esercito di Parigi nel Mese di Aprile dell'anno 1621. marchiaua di già per la strada di Bles verso il Poitù, hauendo fatto leuar l'armi à gl'Vgonotti di Orliens, di Tours, e d'altre Città, e spediti anco nell'istesso tempo diuersi Capitani nell'altre Prouincie del Regno, per impedir, che i ribelli non potessero vnirsi insieme, ne soccorersi l'vno con l'altro, & fatto publicar insieme vn manifesto, nel quale doppò lunga prefazione contenente la diligenza vsata da lui nel gouerno de sudditi, & l'affetto paterno, co'l quale intendeua di portarsi verso il loro nell'auenire, dichiaraua d'hauer prese l'armi, non per oprimere gl'Vgonotti, come si

Il Rè và con l'esser cito contro gl'Vgonotti.

me si diuulgaua, mà solamente per castigar i sediziosi di quella fazione, e coloro, che sotto titolo di religione viueuano ribelli à Dio, & al genere humano, promettẽdo di non vsar violenza alle conscienze d'alcuno, mà conseruare anzi i priuilegij, e l'esercizio libero della religione loro, pur che viuessero quieti, et obedienti à i decreti regij. Dichiarazione non affato inutile, poiche quantunque alla maggior parte de gl'Vgonotti, riuscisse, e per il tempo, e per altri rispetti sospettosissima, molti nondimeno di condizione più quieta, e temendo forse più de i loro compagni armati, & insolenti, che de Cattolici istessi, si astenero d'implicarsi nella guerra, & attesero à i loro negotij priuati, con che restarono diminuiti notabilmente d'animo, e di forze i sediziosi, & assicurate all'incontro quelle de Cattolici, trà i quali correuano all'hora (si come à i Francesi, è grata sempre la nouità, e la superstizione) diuersi presagij, e pronostichi, ne i quali si discorreua, che fosse arriuato di già il fine della fazzione Vgonotta, col fondamento di Profetie, di aspetti Celesti, & particolarmente de gli Eclipsi della Luna, succeduti l'anno antecedente ne i Segni del Gemini, e del Sagitario, nel qual segno essendosi l'anno 1603. celebrata la congiunzione grande de i due Pianeti Superiori, andauano gl'Astrologhi argumentando con le regole loro, forse più curiose, che vere, che hauendo la Luna fatto deliquio in esso, e trouandosi congiunti in quel tempo co'l Sole ambedue le Stelle malefiche, douessero nascer presto disordini, e mutazioni grandi trà i gouerni di moltitudine, à i quali credono, che presieda la Luna, forse per esser veloce di moto, e per la varietà, che mostra in se stessa di lume, di colore, e di altre configurazioni.

Manifesto del Rè.

Pronostichi diuulgati cõtro gl'Vgonotti.

Ne voglio tralasciar à proposito della Luna, di frametter quiui breuemente quello, che à questo proposito, fù all'ora scritto, e disputato da gl'Astrologhi Italiani, e Francesi circa l'essenza di quel Pianeta, poscia che essendo stato inuentato vltimamente in Olanda il Canocchiale instrumento comodissimo per moltiplicar la vista in qualunque lontanza, hanno i curiosi co'l mezzo di esso scoperte non solamente nuoue Stelle fisse inumerabili, & quattro Pianeti erranti, che prima non si sapeuano, mà eziandio conosciuto la superficie della Luna, non esser altrimente piana, come si credeua, mà concaua, e distinta à similitudine della terra in varie forme, onde poi hanno hauuta occasione alcuni più arguti di sostenere, che il Lume della Luna sia suo proprio, & non altrimenti sominìstratogli dal Sole, come è l'opinione commune. Parendo inuerisimile, che la luce delle Stelle venga loro comunicato dal Sole, non solo, perche è differente di colo-

Inuenzione del Canocchiale.

Opinion del Lume della Luna

re, e

te, e di qualità, essendo i raggi del Sole calidissimi, & gialli, & all'incontro quelli della Luna, e delle Stelle freddi, & bianchi, mà perche anco se il Sole facesse questo effetto, non potrebbe operarlo, se non trouandosi in vn'istesso Emispero con la Luna, rispetto all'interposizione del globo terrestre, tanto maggiore di essa, e perche pare impossibile, che possi trasmetter raggi alla parte oposita senza illuminar anco l'aere intermedio, il quale nondimeno al tempo della notte, & quando leua la Luna, resta oscurissimo. Dalle quali ragioni, & dal vedersi nell'Eclipse del Sole, che la Luna è da se stessa luminosa nella parte verso la terra, sia facile à comprendere, che, & questo e tutti gl'altri Lumi della Luna sono suoi proprij, & risorgenti in lei di tempo in tempo, con le regole statuite dalla natura, & non dal riflesso, & influssione del Sole.

Luoghi, che si rendono al Rè.

Si resero primi di tutti all'armi Regie quei di Salmur, e di Fontanai, e doppò di essi il Castello di Ponte Orson luogo importante, con la terra di Gergouia ricordata già da Giulio Cesare ne i comentarij, mà da ricordarsi anco da noi, poiche non hauendo dentro, più che 23. soldati, sostentò nondimeno francamēte la batteria, e si rese non senza rossore de vincitori, co i patti sol ti dell'altre fortezze, per i quali acquisti, e di altre terre, che ò per forza, ò per uolōtà aprirono le porte a' Capitani Regij, hauendo gl'Vgonotti pduta la nauigazione della Loira, non trouādo il Rè più impedimento da quella parte, si condusse all'assedio di S. Giouāni di Angeli, terra grossa, e custodita da Beniamin di Subisè fratello del Duca di Roano, il quale essendosi sostenuto per qualche giorno arditamente, conoscendo non poter più ressistere, perche i Regij haueuano prese tutte le fortificazioni di fuori, si rese à patti, salue le vite, e le facoltà, mà nō le muraglie, le quali il Rè, non tanto per sicurezza sua, quāto per ignominia de ribelli, volle che fossero demolite, e ridotta la Piazza à Borgo aperto. Et nell'istesso tempo, mentre il Prencipe di Condè teneua à freno gl'Vgonotti di Normandia, il Duca di Ghisa la Prouenza, e quel di Mena l'Aquitania, passò in Bearnia il Duca di Epernone, & scacciò il Marchese della Forza, & altri ribelli dai luoghi forti, ne i quali si erano ridotti, non cessando però all'incontro gl'Ugonotti d'inferir qualunque danno poteuano à i Cattolici, come fecero con crudeltà enorme in Linguadoca, doue abbruciati i Tempij, vituperate le Monache, & amazzati i Religiosi, si formarono ghirlande de i nasi, e membri virili de i Sacerdoti, et in Santagona, & Aquitania, nella qual Prouincia il Duca di Roano occupate diuerse altre terre, haueua anco presa vltimamente Nerac, terra ricca, e depostoin essa il Senato

San Giouanni de Angeli si rende.

Crudeltà vsate da Vgonotti.

Catto-

Cattolico, sostituendoui Magistrati della sua fazione. A' ricuperar Nerac, spedì il Rè il Duca di Mena, & il Marescial di Roquelaure, i quali mentre battono la terra, intendendo che gl'Vgonotti haueuano preso Calmonte, si trasferirono subito, lasciando in Campo il Vignola con parte della gente, à quella Piazza, la quale piantati gl'aproci, ricuperarono facilmente, e con strage notabile de nemici, che hauendo disperatamente cacciato il fuoco nelle case, restarono da esso, perche s'accese anco la poluere, in gran parte lacerati, & distrutti. Et fù spettatore della calamità de suoi compagni il Marchese dalla Forza medesimo, che ariuato in quel tempo alla parte opposita del fiume, che è la Garona, per soccorrerli, non hauendo voluto, ò che temesse il pericolo del guazzar l'acqua, ò pure, che vedesse disperato il rimedio, perche il Duca di Mena, prouido à tutte le cose, haueua fatto leuar via le barche dalle riue, si contentò di risarcirsi, e di sfogar lo sdegno (dottrina familiare de soldati) con la dissolazione della Campagna circonuicina, e con l'occupazione di Bergherach, la qual terra per essere in sito comodo fece ridur in fortezza, parendogli di hauer con questo ricompensata la perdita di Nerach, che ridotta in strettezza da i Regij, & essendo anco nata dissensione frà i Cittadini medesimi, peruene di nuouo in mano de Cattolici.

Capitani Regij ricuperano Nerac, & Calmonte.

Proponeuansi doppò la presa di San Giouanni varie imprese da farsi nel Consiglio del Rè, e trà essi più desiderata, e più conspicua di tutte quella della Rocella, intorno la quale haueua di già l'Epernone piantati diuersi forti per impedir l'escursioni di quei Cittadini, che soccorsi di denari d'Inghilterra, & occultamente anco di Olanda, come si diceua, manteneuano tuttauia con grande ardire la guerra, mà essendo stimato tentatiuo molto difficile, cosi per le cause predette, come per la fortezza del sito, e perche anco gl'Vgonotti faceuano in Aquitania progressi di considerazione, & à i quali era necessario metter qualche freno, deliberò Lodouico di voltarsi alla Linguadoca Domicilio principale del Duca di Roano, e de i Capi di quella fazione, & preso Castiglione, Santafè, e Tonis, andò à metter il Campo alla Città di Clerac, nella quale si trouaua di presidio il Santorza con più di tremille fanti, e qualche numero di Caualleria. Fecesi il primo giorno dell'assedio sanguinosa scaramutia appresso le fosse della Città, nella quale essendosi i Regij auanzati con poca auertenza, riceuerono danno notabile con la morte di molti, e frà essi del Marescial di Temines caro à soldati, e carissimo anco per la virtù sua all'istesso Rè, dal che auertiti, procederono poi i giorni seguenti con maggior riguar-

Capitani Regij trauagliano la Rocella.

Assedio di Clerac.

riguardo, & doppò l'hauer rotti i Molini, & il sostegno del fiume, che le corre, appresso fecero piantar da più parte le batterie, con le quali per la diligenza de bombardieri, e per l'imperfezione all'incontro delle fortificazioni de Cleracesi, si ridussero presto gl'assediati à gl'vltimi termini.

Dissensione trà i Cleracesi, circa il rendersi.

Contendeuano di dentro i Soldati, e i Cittadini, intendendo alcuni di essi, frà i quali erano i Predicanti, e coloro, che per esser rifugiti quiui contro il giuramento fatto, da altre Piazze rese, dubitauano di seuero castigo, di mantenersi costanti, & d'aspettar il soccorso, che certissimo era loro promesso frà pochi giorni dal Roano e dal Subisè. Et all'incontro molti altri di rendersi al Rè, frà i quali erano quasi tutti i Rich'huomini della Città, & anco diuersi Gentilhuomini, che essendosi inciuiliti, e stabiliti, come è il solito, con le parentele, e patrocinio di Cittadini, e Mercanti, desiderauano di viuer in quiete, e di tralasciar la vita trauagliosa, e pericolosa dell'armi. Nella quale perplessità essendo stati molti di non senza qualche tumulto trà le milizie, e Senatori medesimi, finalmente atteriti i più ostinati dal pericolo iminente, e dalle minacie insieme del Rè sdegnato, alle quali sapeuano, che sarebbero seguiti conformi anco gl'effetti, & conoscendo esser altretanto vane, quanto impossibili le promesse del Roano più bisognoso all'hora d'aiuto per se medesimo, che atto à soccorrere ad'altri, determinarono alla fine di rendersi, & il giorno sesto d'Agosto, mandarono al Campo Regio quattro Senatori principali insieme co'l Ministro, ò sia Vescouo loro, il quale inginocchiatosi dinanzi al Rè, e composto il volto, e i gesti à mestizia, e sommissione parlò in nome di tutti, come si dice in questa sentenza.

Nobili inciuiliti con le parentele, e patrocinio de Mercanti, e Cittadini.

Cleracesi risoluono di rendersi.

Orazione de i Cleracesi nel rendersi.

Ecco ò Christianissimo, e Clementissimo Rè prostrata à vostri piedi l'infelice vostra Città di Clerach, la quale falsamente persuasa da sediziosi, che con queste armi si volesse far violenza alle conscienze e leuare la libertà, hà hauuto ardire di farui resistenza, e di mettersi à difender con l'armi l'opinione sua, & quello, che si stima frà i mortali esser il più prezioso di tutti i tesori, & il più caro della vita istessa. Hanno questi finalmente conosciuta la verità, & veduto in effetto, che da voi amantissimo Padre, e giustissimo Rè di questo Popolo, non si cerca altro, che la quiete, e la salute commune, onde pentiti dell'errore commesso, e disgannati dell'opinione fallacemente concepita, vengono genuflessi dinanzi à Vostra Maestà, e con vere lagrime, mà molto più del core, che de gl'occhi, à dimandare vmilmente perdono, & ad'offerire se stessi, e tutte le loro fortune in libera vostra potestà, e dispozizione, poiche trattando in'altro modo

si sono

si sono persuasi di far torto alla grandezza dell'animo vostro, & alla sincera, & somma diuotione con la quale sono deuenuti à questo partito. Può adesso la Maestà Vostra essercitar contro di noi, ò il rigore, ò la misericordia, quello certo con qualche occasione, mà questa senza dubbio con lode molto maggiore, e da risultare anco ad eterna gloria vostra quando si vederà scritto da i posteri, che Lodouico Rè di Francia constituito nel primo vigore della età, accompagnato da tante forze, secondato da così prospera fortuna, habbia saputo vincere non solamente i suoi nemici, mà i proprij affetti ancora, & perdonare à quei Cittadini, e soldati da i quali era stato in tante maniere per auanti offeso, e contra i quali poteua prender qualunque più seuera, e più rigorosa vendetta. Il fuoco tiene doppia virtù l'vna di abbrucciare, e l'altra d'illuminare i corpi opposti, e la calamita da vna parte respinge, & dall'altra tira à se il ferro, & perche non dobbiamo anco noi sperare, che la Maestà Vostra più chiara, che il Sole, e più merauigliosa delle gemme istesse, non possa con quell'istessa mano Regia, e potente, con la quale ne hà soggiogati, e ridotti all'estreme necessità, donarne anco benignamente la grazia, dalla quale doue dipendere la conseruazione, & la sicurezza di questa Città? Sia dunque da voi gloriosissimo di tutti i Rè concesso perdono à tanti vostri diuotissimi Cittadini, e soldati che si trouano dentro, sia conseruato l'honore, e la vita à tante pouere Verginelle, e à tanti inocenti vecchi, che stano aspettando desiderosamente così pietosa, e generosa risoluzione. Siano conseruate le facoltà à tanti vostri sudditi, che si offeriscono di spenderle prontamente con la vita istessa in seruitio vostro. Che se riceueremo grazia di continuar nell'habitazione di questa terra, tanto maggior occasione resterà à noi, & à i figlioli nostri di celebrar imperpetuo la vostra immensa pietà, e di supplicar Iddio con le viscere del cuore per la prosperità vostra, e della casa Regale di Borbon, poiche si come siamo stati de i primi in questa ribellione, così anco da quì auanti vorremo esser de i primi, e più zellanti nell'osseruar la fede, e la obedienza, che dobbiamo verso vostra Maestà, alla quale io, e questi miei compagni, per nome di tutti gl'altri si dedichiamo, e consacriamo humilissimi, e deuotissimi, e riuerentissimi. Placarono queste parole l'animo del Rè sdegnatissimo contro i Cleracesi per la morte del Temines, suo fauorito, e per l'ostinazione, che haueuano dimostrata contro di lui, si che concessa la vita, e le facoltà à i Cittadini, perdonò anco à soldati medesimi, concedendo loro le bagaglie, mà non l'armi, ne le Bandiere, perche volse che per scherno

Il Rè perdona à i Cleracesi.

 si par-

si partissero con la baccheta in mano, & condannò in settantamille ducati la Communità, de i quali diecimille furono donati al Ministro, che fece l'Orazione.

Soldati Vgonotti tagliati à pezzi da Contadini.

Incontrarono gl'Vgonotti vsciti di Clerach non pensata benche meritata disgrazia, poiche i contadini del paese ramemorandosi dell'ingiurie riceuute, così in campagna come nella Città mentre lauorauano alle trinciere, ne tagliarono à pezzi gran parte, leuãdo loro i Cariaggi, e i denari, ne con più destra fortuna passauano le cose d'Vgonotti nell'altre Prouincie, poiche nel Borbonese il Prencipe di Condè haueua occupata Sanciera, il Duca di Mena Verdun, & Albias, che fù abbruciata da i Cattolici per sdegno, che i giorni auanti hauessero introdotti dugento fanti Regij sotto finta di rendersi, e poi gl'hauessero inhumanamente tagliati à pezzi, si come parimente il Gouernator di Lione haueua rafrenati in gran parte i sediziosi del Delfinato, & l'Epernone dato il guasto alla Campagna, et occupata Sigeres con altre terre circonstanti, trauagliaua grandemente la Rocella, alla quale restaua libero poco altro comercio, che quello del mare, mà incommodato anco questo da Carlo Duca di Niuers Generale dell'Armata Regia, che trascorrendo coi Galeoni per l'Oceano prendeua, & affondaua quanti vascelli incontraua, che nauigassero à quella volta. Mà il Rè doppò l'hauer spedito in Italia il gentilhuomo Dinazet à dar conto al Papa de suoi progressi, & à impetrar licenza di uender i beni Ecclesiastici per far denari da preualersi nella presente guerra, andò à preghiere de Tolosani à metter l'assedio à Montalbano Città famosa della linguadoca posta sopra vn colle appresso il fiume N. . . . & doue si trouaua all'hora per Gouernatore il Conte di Orual e con quattromille trà fanti, & Caualieri, oltre le milizie de medesimi habitãti, contro la quale piantati quarantacinque Canoni in varij posti, cominciarono con impeto, e sollecitudine grandissima i bombardieri à batterla, e tanto, che accesi i Canoni dalla frequenza de tiri transmessero il fucco nella poluere, che ne vcise diuersi, e ne ferì molti più, in modo che essendo fatta breccia conueniente alla meza luna detta di Borbone, il Duca di Mena in tempo di notte gli diede l'assalto, il quale essendo riuscito senza effetto, perche i nemici uigilanti lo fecero tornar à dietro senza frutto, fù da lui rinouato doppò altre batterie i giorni seguenti al medesimo Baloardo, & alla meza Luna vicina con maggiore apparato, & con tanta speranza di vittoria, perche appareua all'occhio esser quasi tutti i ripari abattuti fino à terra, che non si curò ne anco di far riueder la breccia, ne di riconoscer in che stato si trouas-

Epernone trauaglia la Rocella.

Il Rè mette l'assedio à Montalbano.

Canoni infocati dal troppo vso abbruciano la poluere à i soldati.

trouassero le fortificationi de nemici. Caminauano in fronte de i squadroni Regij diuersi fanti di quei, che si chiamarono perduti, ò più tosto disperati per il disprezzo, che fanno de i pericoli, e della morte istessa frà i quali cento, e ventisei di famiglie feudatarie, che chiamano nobili, & alcuni di essi persone ricche, & nate ciuilmente, i quali arriuati senza riceuer nocumento venti passi vicini al baloardo, furono quiui percossi da gl'assediati tanto furiosamente con canonate, e fuochi lauorati, che la maggior parte vi restò morta auāti che arriuasse al fosso, oltre quelli che perirono nell'assalto medesimo, poiche non spauentati gl'vltimi del sinistro incontro de loro compagni, mà anzi fatti tanto più andaci, com'è proprio de temerarij, quanto maggiore vedeuano il pericolo, haueuano voluto in ogni modo passar auanti, & appoggiar le scale alla Muraglia, dalla quale ò morti, ò feriti furono rouinosamente precipitati nelle fosse. Et l'istesso successo hebbe parimente il conflitto alla meza luna, doue i Regij ancorche fossero di già saliti sopra i parapeti, furono ributati con l'istessa strage dal Capitan Terriere, e Vignauto, i quali per metter tanto più terrore à i nemici, haueuano fatta correr voce nel tempo medesimo, che il Duca di Roano fosse entrato per l'altra parte nella Città con duemille gentil'huomini, e diuerse fanterie.

Assalto di Francesi.

Fanti perduti, e loro audacia

Strage grā de de i fāti perduti, & altri.

Fù quella fazione sanguinosissima, e di spettacolo molto funesto à gl'occhi de Cattolici, e del Rè medesimo, che dalla lunga staua osseruando le fattiche de suoi. Vedeuassi la fossa piena di cadaueri, e di feriti, i quali con fiaca, e pietosa voce implorauano l'aiuto di Dio, e de gl'huomini, e de gl'Auersarij medesimi, che incruddeliti contro di loro attendeuano anzi con archibuggi, e sassi accompagnati da derisioni, e parole vituperose, ad'insultarli, & offenderli di nuouo, precipitando loro adosso cadaueri, & feriti ch'erano rimasti su i parapeti. Vedeuansi alcuni d'essi priui delle gambe, caminar con le mani, altri perdute le braccia andarsi riuoltando col corpo nel fondo della fossa, cercando in vano qualche difesa contro i colpi de Terazzani, & altri similmente adoperarsi per salir la contra scarpa del fosso, alla quale non hauendo forze da arriuare, cadeuano poi precipitosamente nel fosso, & si fiacauano il collo, per i quali, & per altri simili auenimenti tutta quella notte il Campo fù mestissimo, fino, che venuto il giorno si fece tregua per sepellire i morti hauendo concessi i Cittadini i Cadaueri della fossa per altretanti prigioni, che il Mena, barattando morti con viui, si contentò di restituir alla Città.

Spettacolo crudele, e miserabile

Baratto di morti con viui.

Et questi sono i frutti dell'arte militare, che tanto terribile in se

stessa, & contraria anzi alla natura medesima, si ardisce nondimeno di chiamar alle volte co'l nome di prudenza, e di virtù, e di intitolar intelligenti coloro, che per auidità di vn picolo stipendio, ò per speranza di predare le sostanze de gl'altri, non si vergognano di metter in pericolo la vita propria, e di aplicarsi ad'vna professione nella quale sempre è necessario, ò essequir, ò desiderar homicidij, latrocinij, tradimenti, e qualunque altra operazione più infame. Che però con ragione si rise Cinea di Pirro Rè d'Epiro, & quell'altro Diogene dell'audacia di Filippo di Macedonia, quando preso nel suo essercito, et accusato di spia, rispose francamente, di esser venuto à spiar la pazzia, e vanità sua, che potendo viuer sicuramente, e in pace à casa sua, hauesse nondimeno voluto mouer guerra tanto pericolosamente, & senza alcuna giusta cagione à suoi confinanti.

Frutti, 'ama ri della guerra.

Rafredò grandemente questo successo accompagnato da altri tentatiui riusciti infruttuosamente i giorni seguenti, i gl'animi de Capitani Francesi, però diminuendosi di giorno, in giorno l'essercito, perche molti vedendo, che in cambio di acquistar la robba d'altri, com'era stato loro dißegno, vi si perdeuano anzi la facoltà, e la vita propria, fece il Rè, che il Signor di Veier mostrando però di muouersi per ordine del gran Contestabile, e de i Prencipi della Corte promoueßse prattica d'accordo, & entrato con questo titolo in Montalbano procurasse di essortar i Cittadini à rendersi, e con pretesto principalmente, che il Marchese di Maluicino incaminato con mille cinquecento fanti per soccorrerli fosse stato rotto, come era vero, appresso Albiges da Carlo di Valois Duca di Angoleme. Mà è troppo disauantagiosa la condizione di coloro, che adoperano prima la forza, e poi le preghiere, però gl'assediati conoscendo, che il Rè dubitaua di quell'impresa, e che desideraua di terminarla per altra via, che dell'armi, risposero, tanto più confermandosi nella risoluzione di difendersi, che non poteuano concluder cosa alcuna senza l'assenso del Duca di Roano, al quale hauendo inuiati con passaporte del Rè il Nouale, & il Daddì l'vno mercante, & l'altro Capitano, & riportata risposta, che douessero mantenersi, mà però ad'ogni buon fine tener viua la prattica dell'accordo, si ridußero pochi giorni doppò à conferenza vno de i Maresciali di Corte, & alcuni Senatori della Città, ma senza conclusione alcuna, perche proponendo quello che si douessero demolir le fortezze, & rispondendo i Senatori di non voler assentire, perche sarebbe stato vn distruggerli, e ridurli nell'vltima seruitù, il congreßo, date, & riceuute di quà, e di là molte parole apassionate, si disciolse, e ciascuno ritornò à i suoi primi esercitij.

Si propone accomodamento tra il Rè & vgonotti.

Gran disauantagio adoperar prima la forza, e poi le preghiere.

Conferenza de deputati dalle parti, & senza conclusione.

Suani-

Suanita dunque la speranza dell'accordo, consultauassi nel Consiglio del Rè in che modo, non essendo riusciti i mezi sin all'hora adoperati per espugnare quella Città, si hauesse per l'auuenire à maneggiar la guerra, acciò che riuscisse di vtile, e riputazione à i soldati, & al Rè medesimo: che con tante spese, e con tanta diligenza l'haueua incominciata. Diceuano alcuni esser impossibile senza leuargli la strada de i soccorsi, il conquistare Piazza così forte coperta da vn Monte, assicurata da fiume, e munita con tante altre opere dell'arte, e della natura, e però douersi fabricar Castelli, e Forti all'intorno, et procurare di serrar la cãpagna, e probibir il comercio delle terre circonstanti, co'l qual mezo ridotti gl'assediati in strettezza di vettouaglie, e di munizioni, sarebbero necessitati finalmente, à piegar il collo, e rendersi al Rè. Essortauano alcuni altri, che si douesse leuar l'assedio conosciuto di già per tante proue infelice, & infruttuoso, e lasciati custoditi i Castelli circonuicini per impedir le scorrerie de Montalbanesi, voltarsi con tutte le forze contro il Duca di Roano principale auttore di quelle turbulenze, & il quale facilmente potrebbe esser distrutto, quando fosse stato rinchiuso in Linguadocca, e probibitagli la strada di riceuer soccorsi dalla Rocella, è d'altri luoghi. Così esser stato pratticato vtilmente nell'altre guerre ciuili di Francia contro altri Capi de' ribelli, e così insegnar anco la natura medesima con l'essempio de i Cani, e d'altre bestie brutte, le quali nell'affrontarsi insieme procurano sempre di ferir l'Auersario ne i luoghi più deboli, e doue pẽsino à di poter maggiormẽte nuocere all'inimico, ò più efficacemente impedire che non apportino qualche nocumento à se medesimi. Et altri finalmente, che si douesse continuar nell'assedio in quella maniera, che si era incominciato, procurando con le mine, e batterie di sforzar la Piazza, replicando, e radopiando la prouisione douunque facesse dibisogno.

Consulta tra i Capitani del Rè

Opinione di circondar la Piazza di Forti

Opinione di lasciar l'assedio, & andar contro il Duca di Roano.

Opinione di seguitar l'assedio come prima.

Mà opponeuasi al primo partito la difficultà, & anzi impossibilità di poter con le genti, che all'hora si trouano in campo serrar tutta la Campagna, come sarebbe stato necessario conforme alla proposta, & repudiauassi anco il secondo, & dal Rè medesimo, al quale pareua altretanto poco honoreuole l'abbandonar così presto quell'assedio, quanto difficile, & infruttuoso il mettersi dietro al Duca di Roano, sì che consigliando così il Duca di Mena, al quale dagli altri per l'auttorità sua si attribuiua molto in tutte le consultazioni, fù risoluto di perseuerar nelle batterie, & quasi, che il spender assai, e la moltitudine delle machine hauesse à dar la vittoria, far venir altri Canoni all'Essercito, & piantar nuoui posti per trauagliar la Città, nel

Risoluzione di continuar nell'assedio.

qual

qual modo diceuano gl'Ingegnieri, che continuandosi l'oppugnazione si hauerebbe finalmente (si come la goccia in lungo corso di tempo rompe, e fora i sassi) ottenuto quello, che si desideraua. Costò però questo consiglio la vita al Duca di Mena, poiche mentre inferuorato nell'essequirlo, et impatiente della lentezza de suoi nel dar l'assalto à vn riuellino al borgo di Tolosa, si fà più auanti di quello, che si conueniua, colto da vna palla di Moschetto nell'occhio sinistro, cadè morto à terra. Capitano in vero animoso, mà sfortunato, & soggetto notabilmente alla colera, onde precipitoso nelle risoluzioni, & ostinato nelle opinioni, haueua conseguito sempre dalle sue opere più biasimo, che laude, e si come prouato sempre più l'aduersa, che la prospera fortuna, cosi anco era restato mal sodisfatto, e cruccioso in se medesimo, e trauagliato di continuo da impatienza, & inquietezza, con la quale si accelerò poi da se stesso la morte.

Duca di Mena amazzato.

Qualità del Duca di Mena.

Succederono ne i Carichi del Mena il Prencipe di Gianuille, & altri, i quali ancorche con batterie, fornelli, & altre inuenzioni attendessero di continuo à trauagliare gl'assediati, non solo non poterono far alcun auanzo, mà anzi riceuerono notabilissimo danno da essi, e più insignimente nell'assalto, che diedero alla meza luna di Borbon à condotta del Marescial di Pralino, nella qual occasione i Montalbanesi amazzarono diuersi fanti, & abbrucciarono i gabbioni dell'artiglierie essendo vsciti con essi molte donne armate di picche, le quali in tutta quella guerra riuscirono loro vtilissime, lauorando alle trinciere, lanciando sassi, e pignate di fuoco contro gl'assalitori, & affaticandosi senza risparmio in qualunque più pericolosa fazione, ad'imitazione delle donne di Tasso, d'Arcanania, della Ceffalonia, e d'altre che con virtù eguale à quella de gl'huomini si ricorda hauer diffese ne i bisogni le patrie loro.

Donne Montalbanesi combatono in difesa della Patria.

Patiuano gli assediati di vettouaglie, però considerando, che tutte le fortezze non soccorse conuengono cadere alla fine in potestà de gl'assalitori, sollecitauano di presto auiso, con frequenti messi il Subißè, & il Duca di Roano, il quale essendosi transferito appresso la terra di Sant'Antonino con settemille soldati, andaua all'hora speculando in che maniera potesse inuiar loro qualche soccorso, e si era rissoluto in fine di mandarlo sotto il comando del Signor di Brefort, huomo audace, per la strada del bosco di Gresin, ancorche non potesse riuscirgli, poiche non essendo vscito dal Bosco se non su'l far del giorno, & venendogli rifferto, che i Regij haueuano messe le guardie à tutti i passi, conuenne ritornar à Sant'Antonino, doue non souenendogli miglior partito, deliberò con animosa risoluzione d'attrauer-

Brefort và in soccorso de Montalbano.

trauersar la Campagna, e condursi per mezo i forti istessi de nemici al soccorso di Montalbano, sperando di poter con improuisa scorreria trapassar senza danno tra essi, & che i Cattolici, non pensando à risoluzione così temeraria, non vi tenessero guardie tanto diligenti, che bastassero ad'impedirglielo. Fattosi dunque dar giuramento da i soldati, che, ò morirebbono, ò intrerebbono nella Piazza si condusse con circa tremille fanti in tempo di notte appresso il fiume Auerone distante tre miglia da Montalbano, doue ancorche conoscesse dallo strepito, & da i lumi, che si vedeuano sopra i Campanilli de i Villaggi d'esser stato scoperto, nondimeno diuisi i suoi in tre squadre, caminò confidentemente auanti trà i forti de nemici, & rinforzati all'hora di nuoue guardie di fanti, & di caualli, tirando à pieno passo verso la Città, doue con ansietà grandissima si aspetaua la riuscita di così disperata impresa. Portaronsi gl'Vgonotti con virtù incredibile, perche quantunque inferiori di numero, & senza artiglierie, nondimeno combatterono con tanto vigore, e disprezzo della vita, che finalmente ributata la moltitudine de nemici, che da ogni parte sopra abbondaua, e superati tutti gl'impedimenti delle trinciere si condussero vna parte di essi à Montalbano, restando gl'altri tutti, ò morti, ò prigioni insieme co'l Brefort, alcuni de quali furono poi condanati alla galera, & altri al numero di dugéto lasciati in libertà, mà senz'armi, & con giuramento di non militare più contro il Rè, ancorche anteponendo essi il zelo della religione à qualunque altro rispeto, ò pure che così tornasse loro più vtile per altro conto, trapassasero furtiuamente quasi tutti in Montalbano.

Temerità, & audacia del Brefort nel soccorrere Montalbano.

Brefort resta prigione.

Dicono, che in quella occasione fosse di giouamento grande à gl'Vgonotti l'equinoco preso da i soldati Regij circa il nome militare, poiche hauendo quella notte i Capitani Cattolici dato il Contrasegno di San Giouanni, & gl'Vgonotti di Giouanni, i Suizzeri non distinguendo per la conformità della voce i nemici da gl'inimici, vccisero per errore molti de i loro medesimi, del che essendosi poi aueduti, e trapassando all'altra estremità, si astennero di ferir qualunque altro, che chiamasse quel nome, onde hebbero tanto maggior commodità i Roanesi di passar auanti. Et fù anco ridicolo il successo dei Contadini del Paese, i quali credendo per lo strepito vdito quella notte, e per i molti fuochi veduti, che la piazza fosse stata presa, comparuero la mattina su'l far del giorno dinanzi le porte di Montalbano con carri pieni di sacchi, e di ceste vuote per hauer anch'essi parte nella preda della Città, i quali motteggiati prima da i soldati della guardia con dire, che l'infermo staße meglio, & che in breue

Equiuoco nel nome militare giouà à gli Vgonotti.

Contadini scherniti da i soldati.

sarebbe

sarebbe guarito, e poi oltraggiati con parole obscene, furono in finè perche non voleuano partirsi, à colpi di sassate cacciati via. Co'l qual picolo soccorso essendosi rinfrancati i Montalbanesi, con tanto maggior animo cõtinuarono poi à diffendersi da nemiei, i quali raddopiate, & acresciute in tutti i posti le batterie s'affaticauano con diligenza grãdissima tutto il giorno ne senza qualche successo à battere le muraglie, e i balloardi della Piazza, essendo suanito vltimamente il trattato promosso di pace, & per il quale si erano abbocati à Reyxil Cõtestabile, co i deputati della Città, poiche hauendo preteso quegli di separare i Montalbanesi da gl'Vgonotti con offerta di grazie, e di partiti auantaggiosi, i Cittadini insospetiti, & esclamando, che questo fosse artificio per poterli poi tanto più facilmente distruggere à qualche tempo, si erano dechiarati di non voler pacificazione alcuna mentre non fossero compresi in essa anco tutti i loro compagni, e nominatamente il Duca di Roano, e suoi dipendenti.

Montalbanesi nõ vogliono accordo se non vengono anco in essi compresi gl'altri Vgonotti.

Era hoggi mai per la frequenza delle batterie conquassata quasi tutta la Città, fracassati i balloardi, distrutte le meze lune, & in molti luoghi abbattute le Cortine quasi fino à terra, e nondimeno gl'assediati perseuerando nella rissoluzione di prima, prontissimi à tutte le fazioni, & constanti à qualunque patimento pareua, che si deridessero de i sforzi de nemici, e delle loro medesime aduersità, che in gran parte erano note, per la qual cosa essendo arriuate in campo nuoue fanterie, e diuersi Castellani parimente di Sciampagna, e d'altre Prouincie, & hauendo di già le mine fatto qualche progresso, perche cercandosi da quei di dentro d'impedirle i guastatori ignoranti, cauando le contramine haueuano errato l'incontro, persuase il Dighiera, che si desse l'assalto generale alla fortezza, il che acconsentito desiderosamente da tutti i Capitani, si essequì alli 16. d'Ottobre con l'interuento del Rè medesimo, il quale fatto dar fuoco alle mine, che per tutto fecero apertura notabile, ordinò in su'l far del giorno, che da più parte in vn'istesso tempo si cominciasse l'assalto.

Errore di Montalbanesi nell'incontrar le mine.

Auanzaronsi primi di tutti i fanti del Prencipe di Gionuille, & attacarono la meza luna di Borbone tanto vigorosamente, che passata la fossa, e montata la breccia, arriuarono su i parapeti medesimi ad'azufarsi col Capitanio della Guardia del Conte, che difendeua quel posto, mà concorrendoui à diffesa molto popolo, i Cattolici benche souenuti di genti fresche da i Capitani Regij, non poterono far altro progresso, & conuenero con qualche danno tornar à dietro, come fece parimente il Memoransi dalla sua parte, hauendoui lasciati diuersi de suoi morti nelle fosse, & riportati anco molti feriti alle

Assalto generale dato à Montalbano.

barac-

baracche alcuni de quali, & persone di condizione passarono poi all'altra vita. Mà alla meza luna del Monasterio fù l'incontro più notabile, poiche essendosi approssimate le fanterie per inuestirla, s'inuilirono di maniera tale per la strâgge veduta ne i loro compagni, che quantunque il Rè con frequenti messi mandasse à commandare, che andassero auanti, non ardirono mai per qualunque incitamento mouersi di passo. Non si trouaua quiui alcuno simile à quel antico da Roma, che gettò l'insegna trà i nimici, ne quel Greco, che andò à precipitarsi trà i squadroni de gl'auersarij per incitar i suoi à mostrar qualche generosità, però essendo eguale il timore in tutti, ne hauendo i soldati Capitani più animosi di loro, Lodouico conoscendo che quel giorno non si sarebbe operata cosa alcuna à proposito, fece sonar à raccolta, e ridusse l'essercito ne gl'alloggiamenti, non senza molto suo ramarico, che trouandosi quiui in persona, e co'l fiore della soldatesca di Francia, non solo non potesse espugnar vna picola Città, mà gli conuenisse anco tollerar tanti insulti da quella Nobilaglia, & da altri ribelli, & disubedienza insieme de soldati proprij, molti de quali ardiuano etiamdio d'insultar licenziosamente il suo nome, e detestar quella guerra come fatta contro i sudditi, & contro il Regno suo medesimo. Mà chi è quello di grazia, che viua esente dalle maledicenze, e quale è quella cosa per giusta, & honesta che sia, la quale venghi aprouata da tutti? vedendosi che la rosa regina de fiori, & grata à molti per la soauità dell'odore riesce all'incontro dannosa à tanti altri, e che da'l veleno mortifero à gl'altri huomini, alcuni nondimeno viuono, e prendono nutrimento? Onde conforme al detto de' sauij deue restar deciso, che non altro habbia à esser il fine dell'huomo prudente trà tãte uarietà d'opinioni, e d'interessi, se non l'operar conforme à i sensi della Giustitia, & dell'honestà, poiche il biasimo, che procede per il più da persone infami, ò impertinenti, non solamente non puo apportar machia alcuna alla riputazione de gl'huomini, mà serue anzi per lode, e per tanto maggior gloria di coloro, che à cõfusione de gl'ignoranti operano co'l fondamento delle Leggi, e della virtù.

Nissun huomo viue esente dalle maledicenze.

Biasimo d'ignoranti, & vili, serue per gloria à i biasimati.

Sortirono i giorni seguenti i Montalbanesi in numero di 450. & arriuati improuisi al quartiero de Picardi, presero il forte, & inchiodarono l'arteglieria, hauendo nell'istesso tempo alcuni altri de medesimi, attaccato il forte della fossa vecchia, se bene con diuersa riuscita, poiche gridandosi tumultuosamente all'armi per tutto il Cãpo, furono ributati con molta vccisione, si che cominciãdo di già à rischiararsi il Cielo, conuennero ritirarsi alla Città con più gloria che

Sortita de gl'assediati.

riguardo, & doppò l'hauer rotti i Molini, & il sostegno del fiume, che le corre, appresso fecero piantar da più parte le batterie, con le quali per la diligenza de bombardieri, e per l'imperfezione all'incontro delle fortificazioni de Cleracesi, si ridussero presto gl'assediati à gl'vltimi termini.

Dissensione trà i Cleracesi, circa il rendersi.

Contendeuano di dentro i Soldati, e i Cittadini, intendendo alcuni di essi, frà i quali erano i Predicanti, e coloro, che per esser rifugiti quiui contro il giuramento fatto, da altre Piazze rese, dubitauano di seuero castigo, di mantenersi costanti, & d'aspettar il soccorso, che certissimo era loro promesso frà pochi giorni dal Roano e dal Subisè. Et all'incontro molti altri di rendersi al Rè, frà i quali erano quasi tutti i Rich'huomini della Città, & anco diuersi Gentilhuomini, che essendosi inciuiliti, e stabiliti, come è il solito, con le parentele, e patrocinio di Cittadini, e Mercanti, desiderauano di viuer in quiete, e di tralasciar la vita trauagliosa, e pericolosa dell'armi. Nella quale perplessità essendo stati molti di non senza qualche tumulto trà le milizie, e Senatori medesimi, finalmente atteriti i più ostinati dal pericolo iminente, e dalle minacie insieme del Rè sdegnato, alle quali sapeuano, che sarebbero seguiti conformi anco gl'effetti, & conoscendo esser altretanto vane, quanto impossibili le promesse del Roano più bisognoso all'hora d'aiuto per se medesimo, che atto à soccorrere ad'altri, determinarono alla fine di rendersi, & il giorno sesto d'Agosto, mandarono al Campo Regio quattro Senatori principali insieme co'l Ministro, ò sia Vescouo loro, il quale inginocchiatosi dinanzi al Rè, e composto il volto, e i gesti à mestizia, e sommissione parlò in nome di tutti, come si dice in questa sentenza.

Nobili inciuiliti con le parentele, e patrocinio de Mercanti, e Cittadini.

Cleracesi risoluono di rendersi.

Orazione de i Cleracesi nel rendersi.

Ecco ò Christianissimo, e Clementissimo Rè prostrata à vostri piedi l'infelice vostra Città di Clerach, la qual e falsamente persuasa da sediziosi, che con queste armi si volesse far violenza alle conscienze e leuare la libertà, hà hauuto ardire di farui resistenza, e di mettersi à difender con l'armi l'opinione sua, & quello, che si stima frà i mortali esser il più prezioso di tutti i tesori, & il più caro della vita istessa. Hanno questi finalmente conosciuta la verità, & veduto in effetto, che da voi amantissimo Padre, e giustissimo Rè di questo Popolo, non si cerca altro, che la quiete, e la salute commune, onde pentiti dell'errore commesso, e disgannati dell'opinione fallacemente concepita, vengono genuflessi dinanzi à Vostra Maestà, e con vere lagrime, mà molto più del core, che de gl'occhi, à dimandare vmilmente perdono, & ad'offerire se stessi, e tutte le loro fortune in libera vostra potestà, e dispofizione, poiche trattando in altro modo

si sono

si sono persuasi di far torto alla grandezza dell'animo vostro, & alla sincera, & somma diuozione con la quale sono deuenuti à questo partito. Può adesso la Maestà Vostra essercitar contro di noi, ò il rigore, ò la misericordia, quello certo con qualche occasione, mà questa senza dubbio con lode molto maggiore, e da risultare anco ad eterna gloria vostra quando si vederà scritto da i posteri, che Lodouico Rè di Francia constituito nel primo vigore della età, accompagnato da tante forze, secondato da così prospera fortuna, habbia saputo vincere non solamente i suoi nemici, mà i proprij affetti ancora, & perdonare à quei Cittadini, e soldati da i quali era stato in tante maniere per auanti offeso, e contra i quali poteua prender qualunque più seuera, e più rigorosa vendetta. Il fuoco tiene doppia virtù l'vna di abbrucciare, e l'altra d'illuminare i corpi opposti, e la calamita da vna parte respinge, & dall'altra tira à se il ferro, & perche non dobbiamo anco noi sperare, che la Maestà Vostra più chiara, che il Sole, e più merauigliosa delle gemme istesse, non possa con quell'istessa mano Regia, e potente, con la quale ne hà soggiogati, e ridotti all'estreme necessità, donarne anco benignamente la grazia, dalla quale doue dipendere la conseruazione, & la sicurezza di questa Città? Sia dunque da voi gloriosissimo di tutti i Rè concesso perdono à tanti vostri diuotissimi Cittadini, e soldati che si trouano dentro, sia conseruato l'honore, e la vita à tante pouere Verginelle, e à tanti inocenti vecchi, che stano aspettando desiderosamente così pietosa, e generosa risoluzione. Siano conseruate le facoltà à tanti vostri sudditi, che si offeriscono di spenderle prontamente con la vita istessa in seruitio vostro. Che se riceueremo grazia di continuar nell'habitazione di questa terra, tanto maggior occasione resterà à noi, & à i figlioli nostri di celebrar in perpetuo la vostra immensa pietà, e di supplicar Iddio con le viscere del cuore per la prosperità vostra, e della casa Regale di Borbon, poiche si come siamo stati de i primi in questa ribellione, così anco da quì auanti vorremo esser de i primi, e più zellanti nell'osseruar la fede, e la obedienza, che dobbiamo verso vostra Maestà, alla quale io, e questi miei compagni, per nome di tutti gl'altri si dedichiamo, e consacriamo humilissimi, e deuotissimi, e riuerentissimi. Placarono queste parole l'animo del Rè sdegnatissimo contro i Cleracesi per la morte del Temines, suo fauorito, e per l'ostinazione, che haueuano dimostrata contro di lui, si che concessa la vita, e le facoltà à i Cittadini, perdonò anco à soldati medesimi, concedendo loro le bagaglie, mà non l'armi, ne le Bandiere, perche volse che per scherno

Il Rè perdona à i Cleracesi.

S si par-

si partissero con la baccheta in mano, & condannò in settantamille ducati la Communità, de i quali diecimille furono donati al Ministro, che fece l'Orazione.

Soldati Vgonotti tagliati à pezzi da Contadini.

Incontrarono gl'Vgonotti vsciti di Clerach non pensata benche meritata disgrazia, poiche i contadini del paese ramemorandosi dell'ingiurie riceuute, così in campagna come nella Città mentre lauorauano alle trinciere, ne tagliarono à pezzi gran parte, leuādo loro i Cariaggi, e i denari, ne con più destra fortuna passauano le cose d'Vgonotti nell'altre Prouincie, poiche nel Borbonese il Prencipe di Condè haueua occupata Sanciera, il Duca di Mena Verdun, & Albias, che fù abbruceiata da i Cattolici per sdegno, che i giorni auanti hauessero introdotti dugento fanti Regij sotto finta di rendersi, e poi gl'hauessero inhumanamente tagliati à pezzi, si come parimente il Gouernator di Lione haueua rafrenati in gran parte i sediziosi del Delfinato, & l'Epernone dato il guasto alla Campagna, et occupata Sigeres con altre terre circonstanti, trauagliaua grandemente la Rocella, alla quale restaua libero poco altro comercio, che quello del mare, mà incommodato anco questo da Carlo Duca di Niuers Generale dell'Armata Regia, che trascorrendo coi Galeoni per l'Oceano prendeua, & affondaua quanti vascelli incontraua, che nauigassero à quella volta. Mà il Rè doppò l'hauer spedito in Italia il gentilhuomo Dinazet à dar conto al Papa de suoi progressi, & à impetrar licenza di uender i beni Ecclesiastici per far denari da preualersi nella presente guerra, andò à preghiere de Tolosani à metter l'assedio à Montalbano Città famosa della linguadoca posta sopra vn colle appresso il fiume N. . . . & doue si trouaua all'hora per Gouernatore il Conte di Oruale con quattromille trà fanti, & Cauallieri, oltre le milizie de medesimi habitāti, contro la quale piantati quarantacinque Canoni in varij posti, cominciarono con impeto, e sollecitudine grandissima i bombardieri à batterla, e tanto, che accesi i Canoni dalla frequenza de tiri transmessero il fucco nella poluere, che ne vcise diuersi, e ne ferì molti più, in modo che essendo fatta breccia conueniente alla meza luna detta di Borbone, il Duca di Mena in tempo di notte gli diede l'assalto, il quale essendo riuscito senza effetto, perche i nemici uigilanti lo fecero tornar à dietro senza frutto, fù da lui rinouato doppò altre batterie i giorni seguenti al medesimo Baloardo, & alla meza Luna vicina con maggiore apparato, & con tanta speranza di vittoria, perche appareua all'occhio esser quasi tutti i ripari abattuti fino à terra, che non si curò ne anco di far riueder la breccia, ne di riconoscer in che statosi trouas-

Epernone trauaglia la Rocella.

Il Rè mette l'assedio à Montalbano.

Canoni infocati dal troppo vso abbruciano la poluere à i soldati.

trouassero le fortificationi de nemici. Caminauano in fronte de i squadroni Regij diuersi fanti di quei, che si chiamarono perduti, ò più tosto disperati per il disprezzo, che fanno de i pericoli, e della morte istessa frà i quali cento, e vintisei di famiglie feudatarie, che chiamano nobili, & alcuni di essi persone ricche, & nate ciuilmente, i quali arriuati senza riceuer nocumento venti passi vicini al baloardo, furono quiui percossi da gl'assediati tanto furiosamente con canonate, e fuochi lauorati, che la maggior parte vi restò morta auāti che arriuasse al fosso, oltre quelli che perirono nell'asſalto medesimo, poiche non spauentati gl'vltimi del sinistro incontro de loro compagni, mà anzi fatti tanto più audaci, com'è proprio de temerarij, quanto maggiore vedeuano il pericolo, haueuano voluto in ogni modo passar auanti, & appoggiar le scale alla Muraglia, dalla quale; ò morti, ò feriti furono rouinosamente precipitati nelle fosse. Et l'istesso successo hebbe parimente il conflitto alla meza luna, doue i Regij ancorche fossero di già saliti sopra i parapeti, furono ributati con l'istessa strage dal Capitan Terriere, e Vignauto, i quali per metter tanto più terrore à i nemici, haueuano fatta correr voce nel tempo medesimo, che il Duca di Roano fosse entrato per l'altra parte nella Città con duemille gentil'huomini, e diuerse fanterie.

Assalto di Francesi.

Fanti perduti, e loro audacia

Strage grāde de i fāti perduti, & altri.

Fù quella fazione sanguinosissima, e di spettacolo molto funesto à gl'occhi de Cattolici, e del Rè medesimo, che dalla lunga staua osseruando le fattiche de suoi. Vedeuassi la fossa piena di cadaueri, e di feriti, i quali con fiaca, e pietosa voce implorauano l'aiuto di Dio, e de gl'huomini, e de gl'Auersarij medesimi, che incrudeliti contro di loro attendeuano anzi con archibuggi, e sassi accompagnati da derisioni, e parole vituperose, ad'insultarli, & offenderli di nuouo, precipitando loro adosso cadaueri, & feriti ch'erano rimasti su i parapeti. Vedeuansi alcuni d'essi priui delle gambe, caminar con le mani, altri perdute le braccia andarsi riuoltando col corpo nel fondo della fossa, cercando in vano qualche difesa contro i colpi de Terazzani, & altri similmente adoperarsi per salir la contra scarpa del fosso, alla quale non hauendo forze da arriuare, cadeuano poi precipitosamente nel fosso, & si fiacauano il collo, per i quali, & per altri simili auenimenti tutta quella notte il Campo fù mestissimo, sino, che venuto il giorno si fece tregua per sepellire i morti hauendo concessi i Cittadini i Cadaueri della fossa per altretanti prigioni, che il Mena, barattando morti con viui, si contentò di restituir alla Città.

Spettacolo crudele, e miserabile

Baratto di morti con viui.

Et questi sono i frutti dell'arte militare, che tanto terribile in se

stessa, & contraria anzi alla natura medesima, si ardisce nondimeno di chiamar alle volte co'l nome di prudenza, e di virtù, e di intitolar intelligenti coloro, che per auidità di vn picolo stipendio, ò per speranza di predare le sostanze de gl'altri, non si vergognano di metter in pericolo la vita propria, e di aplicarsi ad'vna professione nella quale sempre è necessario, ò essequir, ò desiderar homicidij, latrocinij, tradimenti, e qualunque altra operazione più infame. Che però con ragione si rise Cinea di Pirro Rè d'Epiro, & quell'altro Diogene dell'audacia di Filippo di Macedonia, quando preso nel suo essercito, et accusato di spia, rispose francamente, di esser venuto à spiar la pazzia, e vanità sua, che potendo viuer sicuramente, e in pace à casa sua, hauesse nondimeno voluto mouer guerra tanto pericolosamente, & senza alcuna giusta cagione à suoi confinanti.

Frutti 'amari della guerra.

Rafredò grandemente questo successo accompagnato da altri tentatiui riusciti infruttuosamente i g orni seguenti, i gl'animi de Capitani Francesi, però diminuendosi di giorno, in giorno l'essercito, perche molti vedendo, che in cambio di acquistar la robba d'altri, com'era stato loro dissegno, vi si perdeuano anzi la facoltà, e la vita propria, fece il Rè, che il Signor di Veier mostrando però di mouersi per ordine del gran Contestabile, e de i Prencipi della Corte promouesse prattica d'accordo, & entrato con questo titolo in Montalbano procurasse di essortar i Cittadini à rendersi, e con pretesto principalmente, che il Marchese di Maluicino incaminato con mille cinquecento fanti per soccorrerli fosse stato rotto, come era vero, appresso Albiges da Carlo di Valois Duca di Angoleme. Mà è troppo disauantagiosa la condizione di coloro, che adoperano prima la forza, e poi le preghiere, però gl'assediati conoscendo, che il Rè dubitaua di quell'impresa, e che desideraua di terminarla per altra via, che dell'armi, risposero, tanto più confermandosi nella risoluzione di difendersi, che non poteuano concluder cosa alcuna senza l'assenso del Duca di Roano, al quale hauendo inuiati con passaporte del Rè il Nouale, & il Daddì l'vno mercante, & l'altro Capitano, & riportata risposta, che douessero mantenersi, mà però ad'ogni buon fine tener viua la prattica dell'accordo, si ridussero pochi giorni doppò à conferenza vno de i Maresciali di Corte, & alcuni Senatori della Città, ma senza conclusione alcuna, perche proponendo quello che si douessero demolir le fortezze, & rispondendo i Senatori di non voler assentire, perche sarebbe stato vn distruggerli, e ridurli nell'vltma seruitù, il congresso, date, & riceuute di quà, e di là molte parole apassionate, si disciolse, e ciascuno ritornò à i suoi primi essercitij.

Si propone accomodamento tra il Rè & vgonotti.

Gran disauantagio adoperar prima la forza, e poi le preghiere.

Conferenza d deputati dalle parti, & senza conclusione.

Suani-

Suanita dunque la speranza dell'accordo, consultauassi nel Consiglio del Rè in che modo, non essendo riusciti i mezi fin all'hora adoperati per espugnare quella Città, si hauesse per l'auuenire à maneggiar la guerra, acciò che riuscisse di vtile, e riputazione à i soldati, & al Rè medesimo, che con tante spese, e con tanta diligenza l'haueua incominciata. Diceuano alcuni esser impossibile senza leuargli la strada de i soccorsi, il conquistare Piazza così forte coperta da vn Monte, assicurata da fiume, e munita con tante altre opere dell'arte, e della natura, e però douersi fabricar Castelli, e Forti all'intorno, et procurare di serrar la cāpagna, e prohibir il comercio delle terre circonstanti, co'l qual mezo ridotti gl'assediati in strettezza di vettouaglie, e di munizioni, sarebbero necessitati finalmente, à piegar il collo, e rendersi al Rè. Essortauano alcuni altri, che si douesse leuar l'assedio conosciuto di già per tante proue infelice, & infruttuoso, e lasciati custoditi i Castelli circonuicini per impedir le scorrerie de Montalbanesi, voltarsi con tutte le forze contro il Duca di Roano principale auttore di quelle turbulenze, & il quale facilmente potrebbe esser distrutto, quando fosse stato rinchiuso in Linguadocca, e prohibitagli la strada di riceuer soccorsi dalla Rocella, è d'altri luoghi. Così esser stato pratticato vtilmente nell'altre guerre ciuili di Francia contro altri Capi de' ribelli, e così insegnar anco la natura medesima con l'essempio de i Cani, e d'altre bestie brutte, le quali nell'affrontarsi insieme procurano sempre di ferir l'Auersario ne i luoghi più deboli, e doue pēsino ò di poter maggiormēte nuocere all'inimico, ò più efficacemente impedire che non apportino qualche nocumento à se medesimi. Et altri finalmente, che si douesse continuar nell'assedio in quella maniera, che si era incominciato, procurando con le mine, e batterie di sforzar la Piazza, replicando, e radopiando la prouisione douunque facesse dibisogno.

Consulta tra i Capitani del Rè

Opinione di circondar la Piazza di Forti

Opinione di lasciar l'assedio, & andar contro il Duca di Roano.

Opinione di seguitar l'assedio come prima.

Ma opponeuasi al primo partito la difficultà, & anzi impossibilità di poter con le genti, che all'hora si trouano in campo serrar tutta la Campagna, come sarebbe stato necessario conforme alla proposta, & repudiauassi anco il secondo, & dal Rè medesimo, al quale pareua altretanto poco honoreuole l'abbandonar così presto quell'assedio, quanto difficile, & infruttuoso il mettersi dietro al Duca di Roano, sì che consigliando così il Duca di Mena, al quale dagli altri per l'auttorità sua si attribuiua molto in tutte le consultazioni, fù risoluto di perseuerar nelle batterie, & quasi, che il spender assai, e la moltitudine delle machine hauesse à dar la vittoria, far venir altri Canoni all'Essercito, & piantar nuoui posti per trauagliar la Città, nel

Risoluzione di continuar nell'assedio.

qual

qual modo diceuano gl'Ingegnieri, che continuandosi l'oppugnazione si hauerebbe finalmente (si come la goccia in lungo corso di tempo rompe, e fora i sassi) ottenuto quello, che si desideraua. Costò però questo consiglio la vita al Duca di Mena, poiche mentre inseruorato nell'essequirlo, et impatiente della lentezza de suoi nel dar l'assalto à vn riuellino al borgo di Tolosa, si fà più auanti di quello, che si conueniua, colto da vna palla di Moschetto nell'occhio sinistro, cadè morto à terra. Capitano in vero animoso, mà sfortunato, & soggetto notabilmente alla colera, onde precipitoso nelle risoluzioni, & ostinato nelle opinioni, haueua conseguito sempre dalle sue opere più biasimo, che laude, e si come prouato sempre più l'auuersa, che la prospera fortuna, così anco era restato mal sodisfatto, e cruccioso in se medesimo, e trauagliato di continuo da impatienza, & inquietezza, con la quale si accelerò poi da se stesso la morte.

Duca di Mena amazato.

Qualità del Duca di Mena.

Succederono ne i Carichi del Mena il Prencipe di Gianuille, & altri, i quali ancorche con batterie, fornelli, & altre inuenzioni attendessero di continuo à trauagliare gl'asediati, non solo non poterono far alcun auanzo, mà anzi riceuerono notabilissimo danno da essi, e più insignimente nell'assalto, che diedero alla meza luna di Borbon à condotta del Marescial di Pralino, nella qual occasione i Montalbanesi amazzarono diuersi fanti, & abbrucciarono i gabbioni dell'artiglierie essendo vsciti con essi molte donne armate di picche, le quali in tutta quella guerra riuscirono loro vtilissime, lauorando alle trinciere, lanciando sassi, e pignate di fuoco contro gl'assalitori, & affaticandosi senza risparmio in qualunque più pericolosa fazione, ad'imitazione delle donne di Tasso, d'Arcanania, della Ceffalonia, e d'altre che con virtù eguale à quella de gl'huomini si ricorda hauer diffese ne i bisogni le patrie loro.

Donne Montalbanesi combatono in difesa della Patria.

Patiuano gli assediati di vettouaglie, però considerando, che tutte le fortezze non soccorse conuengono cadere alla fine in potestà de gl'assalitori, sollecitauano di presto auiso, con frequenti messi il Subisè, & il Duca di Roano, il quale essendosi transferito appresso la terra di Sant'Antonino con settemille soldati, andaua all'hora speculando in che maniera potesse inuiar loro qualche soccorso, e si era rissoluto in fine di mandarlo sotto il comando del Signor di Brefort, huomo audace, per la strada del bosco di Gresin, ancorche non potesse riuscirgli, poiche non essendo vscito dal Bosco se non su'l far del giorno, & venendogli rifferto, che i Regij haueuano messe le guardie à tutti i passi, conuenne ritornar à Sant'Antonino, doue non souenendogli miglior partito, deliberò con animosa risoluzione d'atrauer-

Brefort và in soccorso de Montalbano.

trauer-

trauersar la Campagna, e condursi per mezo i forti istessi de nemici al soccorso di Montalbano, sperando di poter con improuisa scorreria trapassar senza danno tra essi, & che i Cattolici, non pensando à risoluzione cosi temeraria, non vi tenessero guardie tanto diligenti, che bastassero ad'impedirglielo. Fattosi dunque dar giuramento da i soldati, che, ò morirebbono, ò intrerebbono nella Piazza si condusse con circa tremille fanti in tempo di notte appresso il fiume Auerone distante tre miglia da Montalbano, doue ancorche conoscesse dallo strepito, & da i lumi, che si vedeuano sopra i Campanilli de i Villaggi d'esser stato scoperto, nondimeno diuisi i suoi in tre squadre, caminò confidentemente auanti trà i forti de nemici, & rinforzati all'hora di nuoue guardie di fanti, & di caualli, tirando à pieno passo verso la Città, doue con ansietà grandissima si aspetaua la riuscita di cosi disperata impresa. Portaronsi gl'Vgonotti con virtù incredibile, perche quantunque inferiori di numero, & senza artiglierie, nondimeno combatterono con tanto vigore, e disprezzo della vita, che finalmente ributata la moltitudine de nemici, che da ogni parte sopra abbondaua, e superati tutti gl'impedimenti delle trinciere si condussero vna parte di essi à Montalbano, restando gl'altri tutti, ò morti, ò prigioni insieme co'l Brefort, alcuni de quali furono poi condanati alla galera, & altri al numero di dugẽto lasciati in libertà, mà senz'armi, & con giuramento di non militare più contro il Rè, ancorche anteponendo essi il zelo della religione à qualunque altro rispeto, ò pure che cosi tornasse loro più vtile per altro conto, trapassasero furtiuamente quasi tutti in Montalbano.

Temerità, & audacia del Brefort nel soccor rere Montalbano.

Brefort resta prigione.

Dicono, che in quella occasione fosse di giouamento grande à gl'Vgonotti l'equiuoco preso da i soldati Regij circa il nome militare, poiche hauendo quella notte i Capitani Cattolici dato il Contrasegno di San Giouanni, & gl'Vgonotti di Giouanni, i Suizzeri non distinguendo per la conformità della voce i nemici da gl'inimici, vccisero per errore molti de i loro medesimi, del che essendosi poi aueduti, e trapassando all'altra estremità, si astennero di ferir qualunque altro, che chiamaße quel nome, onde hebbero tanto maggior commodità i Roanesi di passar auanti. Et fù anco ridicolo il successo dei Contadini del Paese, i quali credendo per lo strepito vdito quella notte, e per i molti fuochi veduti, che la piazza fosse stata presa, comparuero la mattina su'l far del giorno dinanzi le porte di Montalbano con carri pieni di sacchi, e di ceste vuote per hauer anch'essi parte nella preda della Città, i quali motteggiati prima da i soldati della guardia con dire, che l'infermo staße meglio, & che in breue

Equiuoco nel nome militare giouà à gli Vgonotti.

Contadini scherniti da i soldati.

sarebbe

sarebbe guarito, e poi oltraggiati con parole obscene, furono in fine perche non voleuano partirsi, à colpi di sassate cacciati via. Co'l qual picolo soccorso essendosi rinfrancati i Montalbanesi, con tanto maggior animo cõtinuarono poi à diffendersi da nemici, i quali raddopiate, & acresciute in tutti i posti le batterie s'affaticauano con diligenza grãdissima tutto il giorno ne senza qualche successo à battere le muraglie, e i balloardi della Piazza, essendo suanito vltimamente il trattato promosso di pace, & per il quale si erano abbocati à Reyxil Cõtestabile, co i deputati della Città, poiche hauendo preteso quegli di separare i Montalbanesi da gl'Vgonotti con offerta di grazie, e di partiti auantaggiosi, i Cittadini insospetiti, & esclamando, che questo fosse artificio per poterli poi tanto più facilmente distruggere à qualche tempo, si erano dechiarati di non voler pacificazione alcuna mentre non fossero compresi in essa anco tutti i loro compagni, e nominatamente il Duca di Roano, e suoi dipendenti.

Montalbanesi nõ vogliono accordo se non vengono anco in essi compresi gl'altri Vgonotti.

Era hoggimai per la frequenza delle batterie conquassata quasi tutta la Città, fracassati i balloardi, distrutte le meze lune, & in molti luoghi abbattute le Cortine quasi sino à terra, e nondimeno gl'assediati perseuerando nella rissoluzione di prima, prontissimi à tutte le fazioni, & constanti à qualunque patimento parena, che si deridessero de i sforzi de nemici, e delle loro medesime aduersità, che in gran parte erano note, per la qual cosa essendo arriuate in campo nuoue fanterie, e diuersi Castellani parimente di Sciampagna, e d'altre Prouincie, & hauendo di già le mine fatto qualche progresso, perche cercandosi da quei di dentro d'impedirle i guastatori ignoranti, cauando le contramine haueuano errato l'incontro, persuase il Digbiera, che si desse l'assalto generale alla fortezza, il che acconsentito desiderosamente da tutti i Capitani, si essequì alli 16. d'Ottobre con l'interuento del Rè medesimo, il quale fatto dar fuoco alle mine, che per tutto fecero apertura notabile, ordinò in su'l far del giorno, che da più parte in vn'istesso tempo si cominciasse l'assalto.

Errore di Montalbanesi nell'incontrar le mine.

Auanzaronsi primi di tutti i fanti del Prencipe di Gionuille, & attacarono la meza luna di Borbone tanto vigorosamente, che passata la fossa, e montata la breccia, arriuarono su i parapeti medesimi ad'azufarsi col Capitanio della Guardia del Conte, che difendeua quel posto, mà concorrendoui à diffesa molto popolo, i Cattolici benche souenuti di genti fresche da i Capitani Regij, non poterono far altro progresso, & conuenero con qualche danno tornar à dietro, come fece parimente il Memoransi dalla sua parte, hauendoui lasciati diuersi de suoi morti nelle fosse, & riportati anco molti feriti alle barac-

Assalto generale dato à Montalbano.

baracche alcuni de quali, & persone di condizione passarono poi all'altra vita. Mà alla meza luna del Monasterio fù l'incontro più notabile, poiche essendosi approssimate le fanterie per inuestirla, s'inuilirono di maniera tale per la stràgge veduta ne i loro compagni, che quantunque il Rè con frequenti messi mandasse à commandare, che andassero auanti, non ardirono mai per qualunque incitamento mouersi di passo. Non si trouaua quiui alcuno simile à quel antico da Roma, che gettò l'insegna trà i nimici, ne quel Greco, che andò à precipitarsi trà i squadroni de gl'auersarij per incitar i suoi à mostrar qualche generosità, però essendo eguale il timore in tutti, ne hauendo i soldati Capitani più animosi di loro, Lodouico conoscendo che quel giorno non si sarebbe operata cosa alcuna à proposito, fece sonar à raccolta, e ridusse l'essercito ne gl'alloggiamenti, non senza molto suo ramarico, che trouandosi quiui in persona, e co'l fiore della soldatesca di Francia, non solo non potesse espugnar vna picola Città, mà gli conuenisse anco tollerar tanti insulti da quella Nobilaglia, & da altri ribelli, & disubedienza insieme de soldati proprij, molti de quali ardiuano etiamdio d'insultar licenziosamente il suo nome, e detestar quella guerra come fatta contro i sudditi, & contro il Regno suo medesimo. Mà chi è quello di grazia, che viua esente dalle maledicenze, e quale è quella cosa per giusta, & honesta che sia, la quale venghi aprouata da tutti? vedendosi che la rosa regina de fiori, & grata à molti per la soauità dell'odore riesce all'incontro dannosa à tanti altri, e che da'l veleno mortifero d gl'altri huomini, alcuni nondimeno viuono, e prendono nutrimento? Onde conforme al detto de' sauij deue restar deciso, che non altro habbia à esser il fine dell'huomo prudente trà tāte varietà d'opinioni, e d'interessi, se non l'operar conforme à i sensi della Giustitia, & dell'honestà, poiche il biasimo, che procede per il più da persone infami, ò impertinenti, non solamente non puo apportar machia alcuna alla riputazione de gl'huomini, mà serue anzi per lode, e per tanto maggior gloria di coloro, che à cōfusione de gl'ignoranti operano co'l fondamento delle Leggi, e della virtù.

Nissun'huomo viue esente dalle maledicenze.

Biasimo d'ignoranti, & vili, serue per gloria à i biasimati.

Sortirono i giorni seguenti i Montalbanesi in numero di 450. & arriuati improuisi al quartiero de Picardi, presero il forte, & inchiodarono l'artiglieria, hauendo nell'istesso tempo alcuni altri de medesimi, attaccato il forte della fossa vecchia, se bene con diuersa riuscita, poiche gridandosi tumultuosamente all'armi per tutto il Cāpo, furono ributati con molta vccisione, si che cominciādo di già à rischiararsi il Cielo, conuennero ritirarsi alla Città con più gloria che

Sortita de gl'assediati.

vtilità, perduti molti soldati, e trà essi il Signor di Pird con due Figliuoli di molta espetazione, & i quali con la disgrazia loro fecero tanto più memorabile quella fazione, poiche mentre il Padre si ritira portando su le spalle il cadauero del figliuolo maggiore colpito da vna moschetata nella schena, venuta à lui vn'altra palla d'archibugio vi restò anch'egli ferito, & morto, per il quale spetacolo addolorato l'altro figliolo, benche ferito di due colpi, tornò disperatamente, ò per morire, ò per vendicarsi trà i nemici, doue colto di vn'altra moschetata cadè moribondo à terra, e doppò due giorni, condotta nella Città, passò medesimamente all'altra vita. Ne tralasciaua con tutto ciò di adoperarsi il Signor di Desplani deputato à questo dal Rè, di trattar la pace, della quale mostrandosi desiderose egualmente l'vna, e l'altra parte, si apuntò in Montalbano vna conferenza trà i Senatori, e Cittadini della Città, & il Duca di Chaone, che interueniua per nome del Contestabile di Francia, al quale Lodouico haueua dato il carico di tutto quel maneggio, doue condottosi il Duca s'adoperò con grand'efficacia per indurli à rendersi, promettendo ampie condizioni di perdono, e di libertà di conscienza, & pregando anco in fine il Forzè, con l'amplificare l'auttorità, che teneua in quella Città, à volersi affaticar in questa occasione per cancellar con qualche egregio fatto l'offese da lui fatte al Rè per auanti in Bearnia. Ripigliò le parole il Forzè, ne senza qualche alterazione, e disse, che la seruitù sua di quarantacinque anni con la Corona di Francia lo faceua conoscere per molto differente di quello, che il Duca pretēdeua. Esser pronto quādo fosse ricercato di andar in persona à piedi del Rè, per sincerarlo di non hauer prese l'armi per altro, che per difendersi da suoi nemici, i quali potenti nella Corte, & ostinati andauano machinando sempre la sua distruzione, concludendo in fine, che non si pensasse Lodouico di stabilir mai alcun accordo co i Montalbanesi quanto non si risolueſſe à dar loro quelle sicurezze per la religione, e per gl'altri interessi, che fossero di ragione. Da la qual risposta comprendendo il Duca d'hauer più tosto co i suoi discorsi intorbidato, che ageuolato il negozio, se ne tornò al Campo malissimo contento, mà lasciato dentro nondimeno altri de suoi per continuar il trattato, che con nuoue pratiche era stato rauiuato dal Duca di Sugli.

Desplani tratta la pace.

Altercazioni tra il Chaoni, & il Forzè.

Si separa la confetēza senza conclusione.

Presentò in quei giorni la fortuna comoda occasione à i Capitani Regij di far nocumēto notabile à i nemici, se hauessero saputo à tempo debito accetarla, e seruirsi di quell'incontri, che dal caso molto opportunamente gl'erano stati aparechiati, perche hauendo i Cattolici mina-

lici minata vna piata forma, era accaduto, che dandogli fuoco haueua fatti sbalzare in aria tutti quelli, che vi erano sopra, non restando alla guardia del Posto altri che quattro soli Moschetieri, i quali con molta animosità sostenero l'impeto de Cattolici, fino che sopragiunse aiuto maggiore, co'l quale ributarono i nemici, contro i quali si vendicarono poi i dì seguenti sortendo in grosso numero sotto il Signor di Oruale, che abbrucciò i Gabioni, inchiodò l'artiglierie, amazzò gentil'huomini, fugò soldati, ferì mercatanti, & ricuperò alcune fortificazioni, che perauanti haueuano perdute.

Occasione perduta da i Regij.

Cominciaua di già ad'entrar il Verno con pioggie, e venti insoliti, per la qual cosa Lodouico vedendo il negozio andar in lungo, & dubitando della pestilenza, che regnaua nel Campo, risolse di partirsi, e lasciato ne i quartieri il Sangerano, & altri per continuar l'assedio, si condusse à Bordeos, & poi à Parigi, hauendo perduto per viaggio di morte naturale Carlo Alberto di Luines gran Contestabile di Francia per auanti à lui accetissimo, mà che in fine, come spesso accade à Ministri de Prencipi, gl'era diuenuto grandemente sospeto, Onde doppò morto riuedute le scritture, e trouato colpeuole d'intelligenze co i nemici della Corona, e d'altre azioni indecenti, fù confiscato al figliuolo quasi tutto il Patrimonio, che si diceuano arriuar à tre millioni d'oro di valsente, & dichiarato lui (perche il fine della vita, è quel che fà conoscere la qualità delle azioni passate) per molto diferente di costumi, e di condizioni da quello, che egli voleua, ò credeua di esser tenuto.

Il Rè torna à Parigi.

Morte del Luines già Contestabile.

Il fine della vita dubia in qual fiano stati gli huomini.

Per la qual partita cessando nel Campo il rispeto del Prencipe, la presenza del quale teneua egualmente in terrore i nemici, & i suoi medesimi, & però aministrandosi lentamente, & confusamente da i Capitani Regij tutte le cose, non solamente i Montalbanesi poterono riffare, & agrandire comodamente le loro fortificazioni, e corseggiar con molta libertà la Campagna, mà il Duca di Roano, & altri loro Capitani risorti à nuoue speranze, ricuperarono Mompolieri, Negrapelissa, & altre Piazze importanti, hauendo anco nel medesimo tempo il Subisè Generale della Republica Rocellese fatto ritirar il Duca di Epernone, presa l'Isola di Oleron, e di Riez, e rotto in Battaglia il Signor di San Luca Generale delle genti del Rè, i quali non poterono esser rafrenati se non al principio dell'anno seguente 1622. che il Rè partitosi da Parigi doppò l'hauer publicati per ribelli e fatto decapitare per infamia le loro statue nel luogo del suplicio, il Roano, & il Subisè, s'inuiò con l'essercito numeroso di più che vinticinque mille combattenti verso il Poitù, doue all'hora, il

Progressi di Roccellesi.

T 2

Il Rè torna cô l'essercito in Poitù.

ra, il Conte della Roca fugò, & il Mareschal della Valleta non hauendo forze bastanti per affrontarsi co'l Subisè, si tratteneuano con picole fazioni aspetando soccorso, & bastando loro impedirgli, che non passasse in Normandia, come si credeua, che fosse suo desiderio per dilatar in quella Prouincia ricca, e popolosa il suo partito.

Suariò dunque notabilmente lo stato della guerra l'arriuo del Rè, il quale condotosi alla marina il giorno quintodecimo d'Aprile con parte dell'essercito, assaltò la notte medesima il Subisè, passando egli medesimo à Riez di modo, che i nemici atterriti dal nome Regale, è combattuti vigorosamente dalle fanterie Francesi, restarono finalmente rotti con morte di mille, e cinquecento, rimanendo l'Isola liberamente in potestà di Lodouico, al quale si diede parimente Roiano terra picola di mare, non hauendo potuto il Marchese della Forza introdurui mai soccorso, si come ne anco potè farlo in Tornis gl'habitanti del quale inteso, che il Duca di Elbuf haueua rotto il Marchese per strada si resero subito à pati, come fecero similmente doppò esser state dissipate le genti del Duca di Roano, e fugato lui medesimo dal Zametti, e dal Memoransì, la Terra di Santafè, & vltimamente Montemarciano, Gesueto, e Maluicino con danno, e terror grandissimo del Forza, e del Duca di Sugli, i quali vedendosi ridotti all'vltime necessità, e stimando minor fallo il correggere gl'errori passati, che il perseuerar dannosamente in essi, rissoluerono depor l'armi, & spauentati vltimamente dalla ruina di Negrapelissa, la quale hauendo voluto difendersi, era stata saccheggiata, e distruta da i soldati del Condè con la morte di quasi tutti i Cittadini, andarono à render obedienza al Rè, il quale doppò l'hauer accettato in deditione Sant'Antonino, & fatti apicare quattro gentilhuomini di quel popolo, & vn Conte che gl'erano stati contrarij più de gl'altri, si era trasferito con la Corte à Tolosa, nella quale Città essendosi ridotti gl'Oratori de Prencipi, vi era anco frà gl'altri venuto il Mios Ambasciatore del Rè della gran Bertagna ad'intercedere, per nome del suo Prencipe à fauore de gl'Vgonotti, ancorche senza effetto, poiche persistendo essi in non voler demolire le fortificazioni, ne rilasciar le Piazze, che teneuano, Lodouico parendogli indignità il trattar con ribelli in quel modo, licenziò la prattica, & spedito il Duca di Vandomo à Montabalno, s'apparecchiò per seguitar la guerra, hauendo data licenza dal Campo à i Capitani, e soldati Vgonotti, che v'erano, & non volcssero adherirsi alla fede Cattolica, in virtù del quale editto molti di quelli, che seguitauano il rito di Caluino, abãdonarono il seruizio del Rè, & altri mouen-

Il Rè passa in persona su l'Isola, & rompe il Subisè.

Progressi prosperi del Rè.

Meglio rauedersi de gl'errori, che perseuerar in essi.

Il Rè và à Tolosa.

Il Rè licenzia gl'Vgonotti dal suo seruizio.

monēdoli più l'ambizione, e l'auarizia, che l'opinione di religione, si dichiararono Cattolici, trà i quali fù il Dighiera vecchio di ottantaquattro anni con sommo ramarico di gl'Vgonotti, de i quali fin all'hora era stato acerrimo propugnatore, e difensore, si come all'incontro con somma allegrezza del Rè, al quale per l'intelligenza, & esperienza sua nell'arte militare era molto grato. Curiosa, e famosa trasmutazione per certo, poiche essendo vissuto tanti anni ostinatamente nell'Eresie, e con professione di soldato, onde era improprio il presumere in lui, ò dottrina, ò zelo di Religione, pareua che non potesse assicurarsi ad altro che à qualche estraordinario affetto d'animo, & à quell'eccesso d'ambizione di comandare, e di ottener la carica di Contestabile vacata per la morte del Luines, che da i Cortigiani diligenti nel perscrutare le inclinazioni de gl'huomini, & i sensi più reconditi de gl'animi nostri, gl'era publicamente imputato, il che essendosi poi co i successi seguenti in gran parte comprobato, restò notabilmente diminuita appresso i Cattolici il merito, e la lode, ch'egli per questa azione attribuita da lui à Religione, & à zelo del seruizio del Rè, si era promessa molto grande, e molto conspicua.

Dighiera si fà Cattolico.

Ambizione del Dighiera.

Desideraua ardentemente il Rè, come più volte per auanti era stato discorso di metter l'assedio alla Roccella, principal Capo de sediziosi, e con l'acquisto della quale si sarebbe imposto fine à tutte le turbulenze ciuili, hauendo spedito di già contro di essa il Duca di Ghisa con l'armata di mare, & il Conte di Soissons con l'esercito di terra, il quale edificato vn forte vicino mezo miglio alla Città, che chiamò di San Luigi, haueua in pochi giorni ridotta la Piazza in gran strettezza, ma questa impresa mentre si và consultādo trà i Consiglieri, & con inclinazione di essequirla, vn nuouo auiso, che venne di Linguadocca fece, che Lodouico tralasciati tutti gl'altri disegni si riuoltasse à quella parte, perche hauendo il Duca di Roano occupate quiui diuerse Piazze, e trascorrendo liberamente la Campagna, e tanto che il Duca di Memoransi suo Gouernatore era stato costreto à ritirarsi, & essendo quella Prouincia di somma importanza, così per la ricchezza sua, come per esser vicina alle frontiere della Spagna, fù stimato da i Consiglieri necessario, che il Rè vi passasse subito in persona, & mettesse l'assedio à Mompolieri Piazza primaria di quel partito, in conformità di che hauendo Lodouico mandato inanzi il Signor di Zametti à dar il guasto alla Campagna, si trasferì egli medesimo incontinente con tutto l'essercito su la Campagna di Mompolieri, & poiche si fù impatronito delle Terre circonstan-

Il Rè desidera attaccar la Roccella.

Il Rè và in linguadocca.

Il Rè mette l'assedio à Mōpolieri.

constanti, vi fece piantar diuersi forti intorno, & gl'alloggiamenti distinti in più quartieri, per i fanti, e per la Caualleria. E Mompolieri Città illustre della Gallia Narbonese, collocata su'l fiume di Lez, poche miglia discosto dal Mare Mediteraneo, in sito molto comodo, e salubre, così per i colli, come per le pianure circonstanti, fertili di vino, e d'ogni sorte di biade, per il che, & per esser il principal propugnacolo d'Ugonotti in quella Prouincia, era stata da loro fortificata con vndeci balloardi grandi, vestiti di fuori di altre fortificazioni di meze lune, e di Tanglie, conforme all'architettura moderna, & fornita per lungo tempo di vettouaglie, e di munizioni, sì che hauendo dentro settemille fanti eletti, oltre il popolo armato, e numeroso, con gran franchezza aspettarono i Cittadini la venuta de nemici, à i quali auanti, che finissero di fabricar i posti inferirono diuersi danni, con sortite, & scorrerie, nelle quali amazzarono huomini, presero caualli, guastarono biade, et rapirono diuerse vettouaglie, parte delle quali abbrucciarono, e parte condussero dentro la fortezza.

Batterie piantate sotto Mompolieri.

A' mezo il Mese di Luglio diedero principio i Capitani Regij con quaranta Canoni à batter la Piazza, & con speranza quasi certa di douerla espugnar in breue tempo, poi che le fortificazioni non erano ancora finite, & pareua, che il sito, e la forma istessa della Città non fossero capaci di riceuere dall'arte tutte quelle perfezioni, che sarebbono state necessarie per loro difesa, ancorche gl'effetti fossero poi in gran parte differenti dal concetto, poiche gl'assediati facendo veder in fatto quanto alle volte sia vera la dottrina de i Spartani, che diceuano valer più per la diffesa della patria i petti de Cittadini, che l'altezza delle torri, ò la sodezza delle muraglie, si portarono nelle fazioni, che seguirono con egregia, & merauigliosa virtù, hauendo in tutti gl'assalti ributtati francamente i Regij, e sempre con vcisione grande de i loro migliori soldati, la quale fù poi grandissima quel giorno, che sortiti in numero di due mille fanti, e caualli, amazzarono ottocento huomini, e trà essi il Duca di Fronsac, il Marchese di Cames, & altri vintisette Baroni, i quali con più furia, che auertimento erano corsi à quel tumulto, ferito, & mortalmente il Signor de Zametti principal Capitano d'vna Canonata nella coscia, e di tre colpi di pica il Duca di Memoransi medesimo, il quale in quell'estrema disperazione, e confusione di cose, haueua con somma virtù, & accompagnato da pochi Caualieri, sostenuta tutta la carica de nemici, & impedito, che non arriuassero al Padiglione del Rè, che trouandosi in terrore, e conquasso tutto l'essercito, e con picola-

Valore de gl'assediati.

Zametti ferito di canonate nella Coscia.

guar-

guardia intorno, hauerebbe senza dubbio corso l'vltimo pericolo della vita. Riempì questo auenimento altretanto dannoso, quanto vergognoso tutto'l Campo di passione, e di ramarico, biasimandosi con libere voci da altri la viltà de Soldati, e da altri, e forse il tutto vero, l'inesperienza, e trascuragine de Capitani istessi, per le quali vn'esercito tanto florido, & pieno de Prencipi, e Caualtieri honorati, hauesse conuenuto su gl'occhi del Rè medesimo tollerar così graue affronto da alcuni pochi, e disperati ribelli, e di vedersi bruttamente tagliar à pezzi i più degni Capitani, e Soldati del suo partito, i cadaueri de quali portati à gl'alloggiamenti doppò, che fù finito il conflitto, accrescerono tanto maggiormente con l'aspetto loro le lamentazioni, e condoglienze de Cattolici, insieme co'l desiderio del risarcimento, e della vendetta.

Ramarico de i Soldati Regij.

Portauansi trà gl'altri su le braccia de familiari il Signor di Zametti prediletto del Rè, il quale ancorche ferito in luogo pericolosissimo della coscia sinistra, nondimeno superando con la constanza dell'animo l'accerbità del dolore, non mostraua ne i gesti timidità alcuna, & sostenne intrepidamente, e con volto veramente militare la cura trauagliosa de medici, & l'auiso dattogli da essi di douer in breue, perche la piaga era incurabile, passar all'altra vita. Stauano intorno al letto del moribondo i Prencipi, e Capitani maggiori, quasi contemplando nell'infortunio suo i pericoli loro, & nell'estremo punto anco dogliosissimo il Rè istesso, al quale il Zametti bacciata la mano, e riuolti gl'occhi languenti, io vado, disse ò Sire à riceuer, ò il premio, ò il castigo delle mie operazioni, le quali perche in tutto il tempo della mia vita hò procurato, che siano conformi al seruizio vostro, confido perciò certissimo, che debbano riuscir grate parimente à sua Diuina Maestà. Non mi rincresce la morte per altro se non perche m'allontano dalla presenza vostra, e perchè non hò potuto vedere il fine di questa santa impresa. Che se piacerà à Dio di condurmi in luogo di salute, pregherò come deuo per le vittorie vostre, e per la depressione de gl'inimici della nostra Fede, dichiarandomi di morir contentissimo, poiche mi tocca di farla per seruitio di Dio, e di Vostra Maestà, la qual son sicuro, che proteggerà sempre la mia Casa, & sarà memore per ogni tempo di questa mia forse non meritata calamità. Alle quali parole Lodouico hauendo abbracciato il ferito, rispose humanissimamente con promesse, e consolazioni, & pieno di lagrime, tornò al suo padiglione, giurando, che non si sarebbe partito da quell'assedio insino che non hauesse vendicato la morte di quel fortissimo, e sauissimo Capitano, al quale

Ferita mortale del Zametti.

Parole del Zametti morente al Rè.

Risposta, & effetto pietoso del Rè.

quale poi che fù morto fece celebrar l'essequie con le solennità consuete di i Prencipi, & altri grandi della Corte.

Continuaronsi i giorni seguenti le batterie, e le fazioni militari; mà con minor ardore di prima, non tanto per l'audazia, e costanza de nemici, i quali frequentemente, benche non sempre co i medesimi successi, sortiuano à disturbare i lauori de' soldati Regij, & per le molestie insieme de gl'altri Vgonotti, che scorreuano la Campagna, quanto anco per trouarsi l'essercito del Rè diminuito notabilmente di numero, e di qualità di soldati, poiche se bene apariuane i libri de Tesorieri pagarsi settantadue mille fanti, oltre la Caualleria, con spesa di più d'vn million d'oro al Mese, tuttauia hauendo conuenuto pressidiar le Piazze di Prouenza, e del Delfinato, tener Campo formato nel medesimo tempo alla Rocella, à Nimes, & à Montalbano, e trouandosi di più le Compagnie per fraude de Capitani notabilmente sceme del giusto numero loro non solamente non poteuano supplir i Regij al custodir la Campagna, mà ne anco à dar l'assalto alla Città, che trauagliata dalle mine, & dalle batterie haueua già perdute quasi tutte le fortificazioni esteriori, & pareua, che fosse facilissima ad'espugnarsi quando fosse stata risolutamente inuestita.

Continuazione dell'assedio.

Il Rè mantiene in vn istesso tempo quattro esserciti.

Non è cosa alcuna più detestabile frà tutti i mancamenti militari quanto quella della perfidia, che si vsa da Capitani nel ritenersi le mercedi, & paghe de soldati. Posciache non solamente per essa restano defraudati quei miseri, che per vn picolo stipendio espongono alla morte, e à continui pericoli le proprie vite, mà s'inganna anco, & dopiamente il Prencipe medesimo defraudando il denaro publico, e diminuendo il numero de soldati, dal che succede alle volte la rouina de gl'esserciti, e de i Prencipi medesimi mentre credendo d'hauer in Campo l'intiero numero delle genti, si mettono à tentar imprese che poi riescono infelice, come bene esperimentarono Francesco Rè di Francia alla giornata di Pauia, e tanti altri. Onde à ragione questo delito si punisse con l'vltimo rigore, & si troua tra gl'antichi esser stato in vso il tener le spie à questo effetto trà le Compagnie, accioche tanto più facilmente potesse esser scoperto, e punito.

Perfidia de Capitani, nel ritener le paghe à i soldati.

Spie ne gl'esserciti per scoprir le paghe morte, vsate da gl'antichi.

Con l'istesse difficoltà procedeuano le cose del Rè nell'altre parti della Francia, perciò che quantunque fossero state assediate in vn medesimo tempo diuerse Piazze in Prouenza, in Santogna, & in Linguadocca per rafrenar, e disturbar tanto più gl'Vgonotti, nondimeno essendo quasi eguale il benefizio, che conseguiuano i Regij dalla separazione de gl'Auuersarij, al malefizio che riceueuano dalla distrazione delle forze proprie, non rissultaua da tanto dispendio, e fa-

dio, e fatica alcun frutto considerabile per la somma della guerra; conuenendo loro anzi per essersi incontratti in Piazze fortissime, & ostinatamente diffese da Cittadini, ricompensare qualunque picolo auanzo con infinite spese, & con la morte de i migliori soldati, e Capitani loro, come succedeua particolarmente sotto Montalbano, doue il Vandomo s'affaticaua all'hora con gran diligenza per deriuare il fiume dell'alueo antico, e per separar la Villa di Borbone dalla Città noua, e poco diuersamente al Campo sotto la Rocella, doue ancorche il Conte di Soissons con diuersi forti si fosse auicinato alla Piazza, & il Duca di Ghisa con l'armata di Mare tenesse infestate le Marine, & la bocca del Stagno, non haueuano con tuttociò potuto ne questo, ne quegli passar più auanti, ostandogli non meno la difficoltà del sito paludoso, & insuperabile à tutti i sforzi, & artificij loro, che la virtù de Terrazzani medesimi, che fomentati dagl'Inglesi, & riceuendo da quel Rè continui aiuti di genti, e di denari, si faceuano quasi beffe de gl'insulti, e tentatiui de nemici. Poiche Carlo Rè della gran Bertagna, ancorche hauesse data parola à Lodouico di non ingerirsi nel fatto de Rocellesi, prohibito eziandio con Editto publico à suoi sudditi l'aiutargli in modo alcuno, con tutto ciò nõ corrispondendo co i fatti alle parole, & stimando più come è costume de Prencipi, e anzi di tutti gl'huomini, gl'interessi proprij, che le promesse fatte à benefizio d'altri, haueua acconsentito non solamente, che i Rocellesi cauassero vettouaglie, et armi del suo Regno, mà permesso anco al Signor di Subissè transferitosi perciò à Londra, che, oltre i denari occultamente somministratigli, potesse assoldar fanterie, & nollegiare Naui, & altri Vasselli in quei porti, col mezo delle quali haueuano riceuuto gl'assediati gran soleuamento, & all'incontro i Francesi disturbo, & impedimento grauissimo.

Assedio di Montalbano.

Fattioni sotto la Rocella.

Subissè và in Inghilterra, & riceue gẽti, e danari dal Rè.

Et accrebbe non meno i pericoli, che i pensieri del Rè, la venuta improuisa del Conte Ernesto di Mansfelt à i confini della Francia, il quale partitosi dal Palatinato con moltitudine d'huomini facinorosi, e disperati, e per la maggior parte Caluinisti, e Lutherani, si dubitaua, che à compiacenza de gl'Vgonotti hauesse à entrar nel Regno, e tentar di leuar l'assedio da Mompolieri. Essortauanlo à questo fatto, con caldissimi officij, e con offerta di stati, e di ricchezze il Duca di Roano, & Enrico dalla Torre Duca di Buglione vnitamente con molti altri Capitani, & ministri d'Vgonotti, i quali andati à trouarlo in Campo con ogn'affetto lo pregauano à non volere in così preclara occasione mancar di aiutar la Chiesa riformata, e di

Mansfelt con essercito à i confini di Frãcia.

solleuar i loro Compagni ridotti nell'vltime calamità. Esser questa impresa degna à punto d'vn Capitano Illustre per nascita, e per virtù, come era egli. Inuitarlo ad'assumerla il tempo, il luogo, l'adherenze, e tutte quelle altre cose, che sogliono facilitare qualunque più dura, e più difficile espedizione. Non perdesse per Dio quest'occasione tanto desiderata da altri, mà che per voler del Cielo s'offeriua adesso à lui, acciò che hauesse tanto maggiormente ad'illustrar il suo chiaro, & honorato nome. Imitasse l'essempio di tanti altri Prencipi, e Capitani di Germania i quali nell'età passata trasferitisi in Francia al soccorso di gl'Vgonotti, si haueuano acquistata fama, e grido immortale appresso la posterità. Mouesse dunque risolutamente l'armi à fauore de poueri oppressi, e de suoi Compagni istessi, che si come hauerebbe fatto opera sommamente meritoria appresso Dio, così anco & con molto vtile, & acrescimento suo, si hauerebbe acquistato appresso i fedeli il nome gloriosissimo di Saluatore de gl'Vgonotti, di Redentore della Francia, e di Domatore de i Prencipi ingiuriosi, e violenti.

Vgonotti prega il Mansfelt à soccorrer Mompolieri.

Non mouerono con tutto ciò questi officij l'animo del Mansfelt ancorche per auanti hauesse data intézione al Torre di tentar qualche nouità in Francia, poiche inclinando ad'altre risoluzioni, ributtate l'instanze loro, vscì improuisamente della Francia, e s'incaminò verso l'Olanda, si che Lodouico liberato da quel sospetto, fece passar al Campo sotto Mompolieri le milizie di Borgogna, e di Sciampagna con le quali, e con altre, che condusse il Dighiera creato Contestabile in luogo del Luines, ancorche non fossero cessati à fatto gl'incommodi delle malatie, e delle pioggie, che in quei Paesi sottoposti al vento australe sogliono cadere frequentissime, continuando l'assedio, presto ridusse gl'assediati all'vltime necessità, di modo, che hauendo in quei giorni i Regij presa la fortezza di Priuas, e molte terre di Linguadocca, e del Delfinato, & il Duca di Ghisa, rotta l'armata Rocellese, con declinazione notabile da per tutto della fortuna de i Ribelli, finalmente gl'Vgonotti risoluerono d'accommodarsi col Rè, e di saluar con la concordia quello che con la guerra vedeuano di nõ poter ritenere, onde rinouate le trattazioni de i Mesi antecedenti per opera del Dighiera co'l quale venne confidentemente ad'abboccarsi il Duca di Roano, si concluse quando meno si pensaua la pace, acconsentendoui prontamente gl'Vgonotti per conoscere, che continuandosi nell'armi sarebbero in fine capitate tutte le Piazze, e beni loro in mano del Rè, onde non doueua paragonarsi il

Mansfelt non adherisse à gl'Vgonotti.

Mompolieri ridotto all'vltimo termine.

si il danno, che riceuerebbero dalla demolizione delle Fortezze pretese da i Regij, al maleficio, che poteuano riceuer dal seguitar la guerra, & contentandosene anco dall'altra parte il Rè, il quale considerando quanto fossero incerti i casi della guerra, e quant'oro, e quanto sangue si doueua in essa profondere, e che tutte le rouine, e disoluzioni ridondauano à danno del Regno proprio, stimò, che fosse molto à proposito il liberarsi da quel disturbo, e rendersi tanto più potente con l'vnione de sudditi à seguitar la guerra per la Valtellina, che all'hora andaua nascendo.

Accordo tra il Rè, & gl'Vgonotti.

L'accordo si fece co'l mezo d'vn Editto Regio publicato sotto il giorno decimo nono d'Ottobre del 1622. Nel quale oltre il perdono generale, & remissione de i ribelli, eccettuate però le cariche militari, ne i beni, e dignità di prima, si confermaua l'Editto di Nantes in tutte le sue parti, e si comandaua, che l'essercizio della Religione Cattolica, fosse restituito in tutti i luoghi del Regno, e che gl'Ecclesiastici non potessero essere molestati nel possesso delle Decime, e terreni loro. Restituiuasi parimente l'essercizio della Religione Vgonotta per tutto doue era stata auanti à gl'vltimi mouimenti, eccettuato à Neraco Camera di Giustizia in Linguadocca. Non potessero gl'Vgonotti sotto pena di lesa Maestà ridurre Sinodi, & Assemblee senza espressa licenza del Rè, eccettuati i Concistori, & Conferenze, che si facessero per interesse Ecclesiastico, nelle quali però fosse prohibito il trattare sotto alcun pretesto di materie Politiche. S'intendessero aboliti i successi di Priuat, e di Brisson, e s'intendessero parimente annullate tutte le sentenze fatte contro gl'Vgonotti per cagione della presente mossa d'armi, eccettuate quelle di cause particolari. Si spianassero tutte le Fortificazioni fatte interno alle Città, & Castelli per ogni Prouincia, douendo restar in piedi solamente i muri antichi, con espressa prohibizione di non poter esser mai più rifate. Et douendo gl'Vgonotti dar ostaggi sino che fossero affatto demolite. I prigioni da vna parte, e dall'altra si restituissero senza Taglia, ancorche l'hauessero patuita. Et potessero godere di questo accordo tutte quelle Città, e luoghi, che frà quindeci giorni dalla publicazione di esso, hauessero aperte le porte al Rè. Il quale Editto, poiche fù sottoscritto da Lodouico, e da i Secretarij, il Duca di Roano venne con honorata Compagnia di Paesani à far riuerenza al Rè, che con lieto volto l'admesse familiarmente alla sua prattica, attendendosi frà tanto doppò la consegna di

Capitoli dell'accordo.

Rè Lodouico ritorna vittorioso, e trionfante à Parigi.

Mompolieri, e di altre Piazze, à smantellare le Fortificazioni, & ad'essequire l'altre cose comprese nella Capitolazione. Doppò di che Lodouico contento di hauer imposto fine à così trauagliosa guerra, se ne tornò Glorioso, e Trionfante à Parigi, hauendo in pochi Mesi espugnate più di cento Città, e Castelli, e ridotti ad'obedienza la fazione tanto fastidiosa, e pericolosa de gl'Vgonotti:

Il fine del quinto Libro.

DELLE

DELLE HISTORIE MEMORABILI
De suoi tempi.

SCRITTE DA ALESSANDRO ZILIOLO.

LIBRO SESTO.

In questo Libro si racconta come i Stati di Boemia si ribellarono dal Rè Ferdinando d'Austria, come elesse ro per nuouo Rè Federico Elettor Palatino, & come Ferdinando discacciato Federico, ridusse il Regno all'obedienza di prima. Historia di cinque anni dal 1618. fino al 1623.

Quasi tutte le guerre ciuili, ch'à nostri tempi sono succedute in Germania, e in Vngheria, hanno hauuta origine da cause di religione, & dall'ambizione insieme de Caluinisti, & lutherani Eretici, i quali poco inanzi separatisi da gl'altri Christiani si erano confederati tra se, & con Potentati forastieri à depressione de Cattolici, e della Casa d'Austria principal protetrice in quei paesi della Religione Romana. Ma notabile frà tutte l'altre, così per grandezza, e varietà di successi, come per il pericolo che di tutte le sue fortune vi corse la Casa d'Austria, è stata quella, che si fece trà Ferdinando Secondo eletto Imperatore di Germania, & Federico Elettore Palatino del Regno, & Genero del Rè della gran Bertagna, nella quale essendosi interessati i quasi tutti i Prencipi Tedeschi, & conturbata anco la Spagna, l'Italia, & tutto il resto

Cause principali delle guerre di Germania de nostri tempi.

della

della Christianità, contesero insieme con scambie uoli rouine questi due Prencipi per il Regno di Boemia, & per l'istessa Corona Imperiale, sino che Ferdinando aiutato da miglior fortuna, rotti gl'eserciti di Protestanti, ricuperata Praga, & disunita la Lega Euangelica, restò finalmente vittorioso, & trionfante de suoi auersarij, & ridusse la Casa Palatina all'vltime necessità.

Descrizione della Boemia.

La Boemia anticamente fù gouernata da i Duchi, i quali elletti di tempo in tempo del corpo de i Popolari medesimi, regeuano tutte le facende publiche con piena auttorità, mà poiche in processo di tempo s'acrebbe il dominio loro, per l'aggiunta della Slesia, e dell'altre Prouincie incorporate, i Duchi tralasciato il primo titolo aßunsero l'anno 1085. quello di Rè, di consentimento anco de gl'Ordini, & de gl'Imperatori istessi di Germania, da i quali riceuerono l'inuestitura che fù regolata poi da Carlo Quarto, decretando, che il Regno douesse esser hereditario, & che non potesse farsi altra elezione, se non in caso, che mancasse affatto la Stirpe Regale. Ancorche i Stati habbiano poi preteso, non ostante la dechiarazione fatta da loro medesimi l'anno 1547. che il Regno sia ellettiuo, fondandosi sopra alcuni successi posteriori alla Bolla di Carlo, & nell'inualidità anco della Bolla istessa, la quale asseriscono esser contraria, & derogante di costumi, & consuetudini antiche della nazione. Si distinguè il Popolo in quattro Ordini, egualmente habili al gran Consiglio, & alla dignità Senatoria. Il primo di Ecclesiastichi, il secondo di Grandi, & Signori di Terre, & Castelli, il terzo di Nobili, che viuono ciuilmente d'entrate, d'vfficij, e di mercantie, et il quarto della plebe pouera, & rusticana, & nell'istessa maniera si distinguono parimente la Lusatia, la Slesia, e la Morauia, Prouincie vnite alla Boemia, & le quali nel circuito di quasi mille, e dugento miglia, contengono gran numero di Terre, & Vilaggi popolatissimi, & doue oltre le fanterie possono nell'occasioni armarsi più di vintimille caualli da guerra, tutta gente feroce, è bellicosa, & impaziente per l'ordinario dell'auttorità de Prencipi loro, come più volte hanno mostrato contro i Prencipi di Casa d'Austria, che dopo la morte di Sigismondo Cesare sono succeduti à quella Corona. Seguitano in publico la Religione Cattolica, benche si troui trà essi moltitudine grande d'Eretici, Caluinisti, Lutherani, Arrabatisti, e d'altre sette, le quali incominciate ne i Secoli antecedenti, per opera di Giouanni Husso, e di Girolamo da Praga, famosi Eresiarchi, & poi accresciute da Martino Luthero, e da Giouanni Caluino, corromperono ne senza grauissimi disordini, gran parte del Popolo di tutti gl'ordini di modo, che Ferdinan-

Moltitudine d'Eretici in Boemia.

do Primo d'Austria, occupato nelle guerre contro Turchi, e dubitando di qualche importante ribellione, fù necessitato prometter loro la libertà di conscienza, e l'uso del Calice sotto l'una, & l'altra specie, & Rodolfo Secondo più indulgente d'ogni altro, non solo admettete i Potestanti egualmente co i Cattolici à i Ministerij della Corte; mà conceder eziamdio l'anno 1609. amplissimo priuilegio con licenza di fabricar Chiese, celebrar le Preci in lingua Tedesca, eleger diffensori dell'Accademia, & con prerogatiua di non poter già mai esser costretti à muttar Religione. Da queste grazie, e da questi fauori del Prencipe assicurati i Protestanti concepirono alterezza grandissima, & (si come è proprio de gl'huomini il non contentarsi mai delle fortune presenti, mà l'aspirar sempre à gradi, e condizioni maggiori,) cominciarono ottenuta l'egualità co i Cattolici, à pretendere anco la superiorità, è à machinar, non tanto per ambizione, quanto per dubbio d'esser oppressi, e preuenuti da gl'auersarij, la depressione della parte Cattolica, è di ridur la Corona in testa di qualche persona della loro fazione, ne i quali dissegni, & machinazioni essendosi longamente nutriti senza alcun effetto, finalmente l'anno 1618. incontrata occasione comoda, capitarono à risoluzione di essequirli, & ribellandosi dall'Imperator Mathias d'Austria loro Rè, di vendicarsi in libertà, è di eleggersi vn Rè proprio, & conforme al genio, & à i costumi loro. Vedasi con che picolo principio si cominciò vna guerra tanto grande, è da qual deboli scintile risorse quel fuoco, che con si rapace, è prodigioso incendio consumati prima gl'auttori suoi medesimi, distrusse poi miserabilmente tutta la Boemia con altri paesi della Germania, e del rimanente della Christianità. Fabricauassi in quel tempo da i Protestanti vn Tempio nella terra, ò sia Castello di Branau, la qual fabrica, perche pareua contraria alle constituzioni antiche, & all'istesso priuilegio di Rodolfo, doue era dichiarato espressamente, che ne i Cattolici, ne gli Vtraquisti, ò sia Eretici, potessero impedirsi nelle giurisdizioni de gl'altri, non volendo tollerare l'Abbate di quel luogo persona ardente, e risoluta, si adoperò di maniera tale, essendo ricorso con grandi esclamazioni alla Corte del Rè, che i Ministri della Camera vedute le scritture, dichiararono il priuilegio à fauore de Cattolici, & fecero distruggere il Tempio già in parte edificato, è demolir medesimamente vn'altra Chiesa, che da gl'istessi Vtranquisti si fabricaua appresso la terra di Clostergrabo, priuando oltre di ciò del gouerno di essa Enrico Matteo Conte della Torre, per colpa d'essersi oposto à i Ministri, & Operarij, ch'andaro-

Priuilegij di Boemi.

Proprio de gl'huomini è non contentarsi delle fortune presenti.

Boemi in disgusto co'l Rè Ferdinando per causa de i loro Priuilegij.

andarono per esequire il Decreto Regio.

Irritaronsi in estremo per questa nouità i Protestanti di Boemia, parendo loro, che con la demolizione di quelle Fabriche, si fosse contrauenuto, & con sommo pregiudizio à i Priuilegij antichi della Nazione, che con tanta cura erano stati conseruati per inanzi da i medesimi Rè, però ragunatisi à Dieta in Praga i Principali di quella fazzione, & esagerando il Torre con parole sediziose l'importanza di questo fatto, & le altre maniere di procedere de gl'Austriaci pretendenti, che il Regno fosse hereditario nella loro famiglia, & concludendo in fine, che fossero preludij, e preparazioni per la riforma da farsi anco in Boemia, in quel modo che già si era cominciato à far nell'Austria, & nell'altre Prouincie hereditarie di quella Casa, fù risoluto quiui il giorno medesimo con vnanime consenso di prender la protezione di Braunauiesi, è d'insistere vigorosamente nella difesa de loro Priuilegij, e pochi giorni dopo trapassando all'vltimo eccesso, andati al Palazzo Regio, doue risſedeua Adamo di Stenebergo Vicerè, precipitarono dalle fenestre alte più di quaranta braccia, Filippo Slauata, Vincislao Martinis, e Marco Filippo Consiglieri, è Secretarij, che però non riceuerono alcun danno di momento, & occupato il Castello co i Tesori Regali, crearono vn Magistrato di trenta Senatori, dieci per ciascun Ordine de grandi, de Nobili, & de gl'Artigiani, i quali spediti subito Ambasciatori à i Capi della Lega Euangelica, & ad'altri Prencipi Protestanti con instanza di presto soccorso; fecero assoldar diuerse fanterie, e Caualllerie con vna parte delle quali mandarono il Torre verso l'Austria, & con l'altra il Conte di Mansfelt à sogiogar le altre terre del Regno, attendendo frà tanto i Senatori ad'assicurarsi de i Cattolici, e della Città di Praga, nella quale furono dalla giouentù, & milizie Lutherane vsate insolenze grandissime, violate le sacre Vergine, profanati i Monasterij, celebrati Conuiti, & balli dishonesti nelle Chiese, è sopra gl'Altari, rubbate botteghe, amazzati huomini, ma tollerate facilmente dai Capi della Sedizione, acciòche, mentre la plebe si disfogaua à quel modo contro i Cattolici, potessero essi frà tanto adempire loro i desiderij, e impatronirsi più facilmente della potestà publica.

Boemi si ribellano dalla Casa d'Austria.

Trenta Senatori cosi dell'Ordine de grandi, come de i Nobili, & Artigiani.

Temerità così grande, & insulti così enormi vsati da i sediziosi di Boemia contro i Ministri, e rapresentanti della Corona, concitarono à sdegno grauissimo l'Imperator Matthias, & Ferdinando suo Cugino, destinato poco inanzi solenemente per successore di quel Regno, che se bene auisati da varie parti per auanti de i disegni, & macchina-

chinazioni de Boemi, non haueuano però mai creduto, che l'insolenza loro douesse passar tanto inanzi, ne ridursi, come era succeduto, in aperta ribellione, però quantumque riceuessero lettere humilissime da i Stati, nelle quali raccontando il fatto à modo loro, attribuiuano principalmente la colpa del disordine all'auarizia, & impertinenza de Ministri Regij, nondimeno sopragiongendo d'altri luoghi auisi molto diferenti così del successo, come della intenzione, e trattamenti de sollevati, Mathias stimando, che questa piaga fosse più tosto da ferro, è da fuoco, che da altro più leggiero medicamento, & ricordandogli i Capitani, desiderosi sempre più d'essequire, che di consigliare, esser necessario far qualche presta, & risoluta dimostrazione, spedì con due mille caualli, e settemille fanti in Boemia il Conte di Dampiere, et poi Carlo di Longaualle Conte di Buquoi, acciochè tenendo in fede le terre, che tuttauia si conseruauano à diuozione del Rè, procurassero parimente d'ouiare à i progressi de solleuati, & di scaciarli dall'assedio di Pilsen, Città primaria del Regno dopò Praga, alla quale il Mansfelt haueua messo desiderosamente intorno il Campo, con speranza, che conquistata questa, come facilmente confidaua, per trouarsi debile di gente, e di fortificazioni, tutte l'altre hauessero senza dilazione à seguitare il medesimo partito. Riuscì tuttauia questa prouisione di piciolo, & anzi di nissun frutto, poiche hauendo i Stati di già in pronto numeroso esercito, oltre i soccorsi sominiftrati loro da diuersi Prencipi Protestanti, conuennero à Cattolici, ancorche da principio occupassero Golmitz, e Pilgramo, ritirarsi à Camin, & per vltimo augumentandosi sempre più le forze de nemici, e debilitandosi all'incontro il Campo loro, essendosi partito anco il Dampiere, sotto pretesto di andar à sollicitar nuoui aiuti, mà in effetto per sottrarsi dall'obedienza del Buquoi suo emulo antico, ridursi à Buduais, & non senza qualche pericolo, perche seguitandoli il Torre con dodici mille soldati scielti, furono constretti à combattere appresso Caminez, con graue loro danno, & il quale sarebbe stato forse molto maggiore, se il Buquoi auertito à tempo non hauesse fatto romper il ponte del fiume vicino, onde i ribelli non poterono traghettar l'artegliarie, cō le quali l'hauerebbono senza dubbio messo in rotta. Per la qual ritirata diminuito grādemente il partito del Rè, tornò di nuouo il Mansfelt à metter l'assedio alla Città di Pilsen, dalla quale poco auanti si era ritirato di commissione de gl'Ordini medesimi, stante la prattica d'agiustamento introdotta dal Duca di Bauiera, che però suanì quasi subito, pretendendo Mathias, che i Boemi licenziassero primi l'essercito, & poi si trattasse l'ac-

Essercito Imperiale passa in Boemia.

Imperiali si ritirono di Boemia

Ribelli pretendono, che il Rè

licenzij pri ma l'effercito.

l'accordo, & all'incontro intendendo questi, che egli hauesse prima à cauarle del Regno, auãti, che si passasse ad alcun'altra trattazione.

Difenderonsi i Pilsani molti giorni, mà nell'vltimo assalto perderono la Piazza, poiche vedendo non poter resistere alla furia de Protestanti, cacciarono fuoco in alcune fabriche per impedire con esse, che non penetrassero nella Città, mà non hauendo la fiama fatto effetto alcuno di considerazione, conuennero disperati ritirarsi parte in vn Monasterio, & parte alla Piazza, doue trinceratisi con carri, e botti, dopo qualche difesa, finalmente si resero, salue le vite, & le facoltà, con la qual vittoria hauendo i Stati acquistata molta riputazione, tutte le Communità, e Terre del Regno, pochissime eccettuate, s'adherirono al loro partito insieme con gl'Ordini, & popoli di Morauia, i quali (si come l'imitazione del male supera sempre l'esempio, che da altri vien proposto) ecitati dalle cose succedute in Boemia, & non volendo perdere cosi oportuna occasione, si solleuarono anch'essi contro i Catttolici, e fecero vscire dalla Prouincia il Dampiere, & il Valstain Capitani di Cesare, i quali soprafatti dall'ignauia, & perfidia, che si fosse de i loro soldati medesimi, che à meza strada, asserendo i Capitani non hauer auttorità di commandarli, abbandonarono vergognosamente l'Insegne, conuennero derelitti, e mal contenti ritirarsi à Viena. Onde il Torre occupata Bruna, & deposti ignominiosamente dal gouerno il Cardinale Dietristain, & gl'altri Consiglieri Cattolici, fece, che i Stati giurarono unione, et cõfederazione co'l Senato di Boemia, come fecero anco i Popoli di Slesia, e Lusatia, et in vltimo con sõmo sconcerto delle cose di Cesare, quei dell'Austria superiore, i quali mal affetti à Ferdinando, per la riforma della Religione, & incitati da questa occasione, dopo l'hauer mãdato superbamẽte à ricercare Mathias, che rispose di nò, l'esercizio libero dell'Eresie; si messero in arme in gran numero, e tirata vna Catena à trauerso il Danubio, si diedero à saccheggiar il Paese, con l'assistenza del Conte della Torre, e del figliolo giouane audace, il quale inamorato della figliola del Conte di Ardrech, trascorso con quattro Compagnie de Caualli à quel Castello, che è tre miglia solamente discosto da Viena, la condusse via per forza, e la prese per Moglie, hauendo però mancato poco, che dal Dampiere, il quale andò ad aspetarlo à certo passo con tre mille Soldati, non fosse condotto à pagar le pene di operazione cosi infame à Viena, nella qual Città all'hora da Carlo Duca di Niuers, & da alcuni altri Prencipi di varie nazioni, fù instituito l'ordine di Cauallieri dell'Anunziata, con carico particolare di combattere in diffesa della Religione Cattolica, contro

La Morauia, Slesia, e Lusatia si ribellano.

Austria superiore si ribella.

Raptori di donne sono dechiarati infami dalle leggi.

contro Turchi, & Eretici, essendo stato trà gl'Italiani, ascritto in esso Dionisio Lazari Popolare di Venezia, che si adoperò in quelle guerre con sodisfazione di Cesare, & morì poi Ambasciatore della Religione in Roma.

Successe in quei giorni la prigionia del Cardinale Melchior di Clesel, il quale nato figliolo di vn Fornaro, era asceso in breue tempo à grandissime dignità, Vescouo prima di Viena, & di Neustat, poi Cardinale, & finalmente Consigliero secreto di Cesare, appresso il quale teneua in tutte le cose amplissima auttorità. Colpe sue furono l'essersi mostrato in molte occasioni più inclinato à i Protestanti, che à i Cattolici, l'hauer auaramente, & perfidamente trattati i negotij publici, procurato di metter discordia trà l'Imperatore, & suoi fratelli, tenute intelligenze con Turchi, & altre simili; perilche trasferitosi vna mattina à Palazzo, mentre crede d'esser introdotto secondo il solito in Camera dell'Imperatore, fù condotto da Ministri in altre stanze, doue con inaspetatissimo auiso, gli fù significato esser prigione di Cesare, & che si cauasse l'habito da Cardinale, & subito non ostante le querimonie, & protestazioni sue, fù messo in Carozza, & con guardia di dugento Caualli accompagnato nel Tirolo, la qual causa non si terminò poi, se non dopo qualche tempo, che per opera del Pontefice fù restituito alla libertà, ma non alle grandezze, ne alla riputazione di prima. Facendo con questo successo rinouare trà i Cortigiani l'antica, & molto honesta querela del Dottor Socrate, il quale lamentandosi de' costumi corrotti de suoi secoli, soleua biasimar fra l'altre cose l'imprudenza de Prencipi, che hauendo ordinate Leggi, & regole tanto strette à coloro, che vogliono introdursi nelle professioni mecaniche de Sarti, & di Calzolai, non hauessero poi nell'arte tanto più importante di reggere i Stati, è di giudicar la vita, e le facoltà de gl'huomini, statuita alcuna regola, ouero esame circa à i costumi, & qualità dell'ingegno di coloro, che si assumeuano à quelle aministrazioni.

Prigionia del Cardinal Clesel.

Errore de Prēcipi nel l'admettere à i Carichi persone poco atte.

In queste turbulenze, & comozioni della Germania, essendo di già entrato l'anno del 1619. morì in Viena l'Imperator Mathias vecchio di sessant'anni, & agrauato gran tempo inanzi dalla Podagra, è da altre infermità Prencipe poco grato à i Cortigiani, & tassato anco apertamente da gl'altri d'incostanza, e d'ambizione per saziarsi della quale si ricordaua hauere altre volte assunto il gouerno della Fiandra contro l'intenzione del Rè di Spagna, & combatuto anco per la Corona di Boemia, è di Vngheria contro il proprio fratello, oltre che era stata in sospetò di adherire in occulto

Morte dell'Imperator Mathias.

più à Protestanti, che à Cattolici, in modo che non senza difficoltà haueua potuto arriuar all'Imperio, contradicendogli alcuni degl'Elettori, & molto più viuamente il Pontefice, & altri Prencipi grandi, à i quali sarebbe stato più accetto Alberto altro Fratello, Prencipe di costumi ingenui, & che con raro esempio di modestia ricusò d'esser assunto à quella dignità. Dopo la morte del quale i Boemi hauendo spediti Ambasciatori à dimandar aiuto in Danimarca, in Constantinopoli, è per tutto doue sapeuano odiarsi, ò temersi la Casa d'Austria, mandarono di nuouo il Torre nell'Austria, il quale vnitosi co i Villani del Paese, & occupati i Borghi di Viena, messe l'assedio alla Città istessa, che trouandosi piena d'Eretici, & di mal affetti alla Casa d'Austria, facilmente sarebbe incorsa in qualche pericolo, se la fortuna soccorrendo prontamente all'ora à gl'interessi di Cesare, non hauesse richiamati i ribelli à Casa, & necessitatili à diffender le cose proprie contro le genti del Buquoi. Erasi trattenuto questi per molto tempo alle frontiere di Boemia più tosto diffendendosi, che offendendo i nemici, che moltiplicando ogni dì più in forze, e in speranze, per essersi dichiarati in loro fauore molti Prencipi di Germania, e d'altri Paesi, non permetteuano, che gl'Imperiali potessero far alcun'auanzo in quella Prouincia, ma essendo venuti diuersi Regimenti di Fanti, e Caualllieri d'Italia, e d'Vngheria à congiungersi seco, ripreso nuouo animo con le nuoue forze, andò ad'assaltar il Mansfelt appresso Zablati, doue fattasi breue, ma sanguinosa pugna, il Mansfelt si messe in fuga, lasciando ricchissima preda di Bagaglie à i vincitori, et circa mille dugento prigioni, i quali serrati in alcune stanze anguste, & conculcati insieme, si che non poteuano, ne sedere, ne distendersi, & prohibito anco loro il beuere, furono necessitati ad arolarsi sotto le Bandiere de Cattolici, i quali ricuperarono con quel calore diuerse terre, è trà esse Vitigaù, Rosembergo, è Trombergo, doue i soldati fecero ricchissimo bottino, hauendo quiui i Paesani, come in luogo sicuro portate in saluo tutte le ricchezze loro, per il quale auenimento dubitando i Stati di qualche maggior disordine, perche di già il Buquoi preso Grezzeto, & Veitraco marchiaua espeditamente alla volta di Praga con speranza di far nascer trà quei Cittadini qualche tumulto, richiamarono con replicati Corrieri dell'Austria il Torre, con le genti del quale guarnita la Città, & leuate l'armi, è i Magistrati à i Cittadini Cattolici, si assicurarono à bastanza contro ogni tentatiuo de nemici. Nel qual tempo essendo concorsi à Praga diuersi Ambasciatori de Prencipi, è delle Città del Regno medesimo per

Il Torre assedia Vienna.

trattare

trattare de gl'interessi communi, & di eleggere, perche la forma di quel gouerno pareua impropria, e pericolosa, vn nuouo Rè, fecero i Stati diuulgare con le stampe vna lunga Apologia, doue rammemorando i successi dell'età passate, le ragioni del Popolo, è gl'oblighi de i Rè, mostrauano hauer potuto lecitamente ribellarsi da Ferdinando, dal quale contro i patti accordati con lui medesimo, si lamētauano hauer riceuuti molti agrauij, & ignominie. Alla quale Apologia rispondendo poi altri per nome del Rè, & replicatamente diuersi altri per l'vna, e per l'altra parte, s'attaccò vn'altra guerra trà i Scrittori, & non meno ardente, quanto alla passione, di quella, che si faceua con l'armi trà i Soldati medesimi, & la quale seruì anco per fomento, & incitamento maggiore all'armi istesse, poiche diuulgandosi co'l mezo dei Libri i sensi, è gl'interessi de Prencipi, & detrahendosi alle volte ò all'uno, ò all'altro con parole indecenti, si nutriua tanto maggiore frà essi l'odio, seguitato poi dal desiderio della vendetta, & in vltimo dall'ostinazione del volerla, e da gl'effetti del procurarla.

Libri vsciti à fauore delle Parti

Congregauasi all'ora in Francfort la Dieta de gl'Elettori, per far l'elezione di nuouo Cesare in luogo del defunto Mathias, nella quale essendosi di già ridotti i tre Elettori Ecclesiastici, aspettauossi anco desiderosamente il Rè Ferdinando, accioche vniti insieme le forze, e i consigli, tanto più efficacemente potessero opporsi alle machinazioni de gl'Elettori Protestanti, e de i Boemi, i quali contratta lega co i Stati dell'Vngheria superiore, ribellatisi anch'essi dalla Casa d'Austria per causa di Religione, & con Gabor Prencipe di Transiluania, s'adoperauano ardentemente, accioche l'elezione non cadesse nella persona sua, ma di qualch'altro Prencipe della loro Religione. Per la qual cosa Ferdinando lasciato in Viena l'Arciduca Leopoldo suo Cugino, si transferì à Monaco, Sedia de i Duchi di Bauiera, incerto però se doueua fermarsi per all'ora in qualche luogo più sicuro, ò veramente condursi à Francfort, nella qual Città trouandosi molti fautori del Palatino, & poco discosto armato in Campagna il Langrauio d'Assia, dubitaua non forse, ò dentro di essa, ò per strada, gli potesse incontrar qualche pericolo, e tanto più, che si sapeua gl'Vnionisti hauer prestati denari à quella Republica, & tener con essa, così per la religione, come per altri interessi strettissima confidenza. Nella qual tribulazione d'animo, confortato da familiari à non volersi metter paura de ribelli, ne diffidarsi della fortuna sempre felice della Casa d'Austria, et auisato medesimamente che gl'Elettori Ecclesiastici haueuano a bastanza

Dieta degli Elettori in Francfort.

Timore di Ferdinando nell'andar à Francfort.

assicurata la Città, si messe finalmente in viagio, & accompagnato dalle milizie di Bauiera, si condusse il giorno vndecimo di Luglio à Francfort, doue di già haueuano i tre Elettori Protestanti mandati i loro Procuratori, attendendosi con somma ansietà non solamente da quei Deputati, ma anco da tutto l'Imperio la risoluzione di quella Dieta, dalla quale si vedeua, ch'haueuano à dipendere i fondamenti di grandissime, & importantissime cose.

Pratticne frà gl'Elettori per l'elezione del futuro Imperatore.

Ridotti adunque insieme gl'Elettori, e cominciate le prattiche per l'elezione predetta, tre principalmẽte erano l'intenzioni de Boemi, e de i loro adherenti, l'vna d'impedire à Ferdinando l'admissione al Collegio Elettorale, come Rè di Boemia, l'altro di portar il tẽpo dell'elezione in lungo, & sin tanto, che essi haueßero eletto il nuouo Rè, che disegnauano, & il terzo di procurare, che fosse assunto all'Imperio qualche Prencipe Tedescho, ò forastiere loro confidente, al qual fine haueuano cercato, mà non ottenuto, di persuadere il Rè di Francia, & il Duca di Sauoia, à dechiararsene competitori, à concorrenza di Ferdinando, & suggeriti anco altri concetti simili à gl'Elettori medesimi, per impedir, e attrauersar quanto più poteuano i suoi disegni. Mà essendo suanito di subito l'vno di questi disegni per essersi dechiariti espressamente gl'Elettori di non voler soprasedere all'elezione, riuoltaronsi tutte le diligenze de Protestanti à fare, che in luogo di Ferdinando, non più Rè di Boemia, come diceuano, ma solamente Arciduca d'Austria, fossero accettati nel Collegio Elettorale gl'Ambasciatori di Boemia, ch'erano l'Anderspach, Giouanni Smilo, & l'Adelingo, vno feudatario, & gl'altri due dell'ordine de Mercanti, & de Cittadini, mà deluse l'intenzione di costoro la diligenza dell'Elettore di Magonza, il quale, poiche intese, ch'erano arriuati cinque miglia discosti dalla Città, fece comandar loro, come Cancelliere di Germania, & per nome anco de gl'altri Elettori, che non doueßero entrar in Francfort, si che fermatisi in vn Vilagio vicino, e dubitando di qual che afronto, non ardirono passar più auanti, & per vn gentil'huomo loro seruitore mandarono le pretensioni de i Stati in scritto à gl'Elettori, da i quali essendo state ributtate con altra scrittura, gl'Ambasciatori fatto prima vn protesto di nullità, se ne ritornarono mal contenti à Praga, doue all'hora paßauano le cose con molti disordini, non solo nel Territorio, e Ville circonstanti, doue si erano sollevati i Contadini in gran numero per l'acerbità delle esazioni publiche, & per l'insolenze intolerabili de soldati, i quali sotto titolo di diffender la libertà, e le sostanze de Popoli, esercitauano anzi ogni

Tumulti in Praga, e Boemia.

tiran-

tirannia, & inbumanitá contro di loro, má eziandio nella Cittá medesima, nella quale i braui, e vagabondi quasi, che l'iniquitá publica si fosse congiurata insieme con la sceleratezza de priuati, á distruzione commune, attendeuano con rubbamenti, & ingiurie d'ogni sorte á vessar, & inquietar le fortune de Cittadini. Ne fù esente da i pericoli l'istesso Mansfelt, poiche solleuatisi i soldati per occasione delle paghe, poco meno, che dal furor della moltitudine infuriata non vi restasse vcciso. Andarono molti di questi á trouarlo dentro il proprio allogiamento, doue vno de i più sfaciati afrontatolo mentre vscina di Camera, interrogando che strepito fosse quello, gli disse. In questo modo, Signor Maresciale si tradiscono i poueri soldati, che mentre noi impieghiamo le nostre uite, senza alcun riguardo in seruizio vostro, all'incontro ne vengano da voi, e da vostri dipendenti, trattenuti i stipendij, e defraudato quello. che da gl'Ordini n'è stato assegnato, per solleuamento della nostra pouertá? Io traditore, lo vsurpatore delle vostre paghe, rispose il Mãsfelt sdegnatissimo, & basta l'animo á voi di comparirmi dinanzi con queste impertinenze, e di attribuir á me le colpe d'altri? Voi voi replicarono i Soldati á più voci, sete quello, che ne hauete assassinati, però risolueteui á darne sodisfazione, altrimenti se la daremo da noi istessi, & in quel modo forse, che non vi credete. Precipitò á queste parole il Mansfelt nell'vltimo della colera, e del furore, si che non potendo più rafrenarsi, trasse la spada, & accompagnato da alcuni suoi assistenti si riuoltò con grand'impeto contro coloro, che tuttauia lo minacciauano, et in modo tale, che atteriti dall'improuisa, e non creduta risoluzione, & comouendoli anco la voce, e la presenza del Capitano, si messero subitamente in fuga, lasciandoli alcuni de i loro morti, & feriti, con che si aquietò la sedizione. Pagaronsi poi i giorni seguenti le milizie, onde il Mansfelt assicurato, condusse fuori di nuouo l'essercito, e si messe all'assedio di Tain, terra grossa, la quale, non si mouendo il Buquoi, alloggiato all'hora á Camniz, per soccorrerla presto, ridusse in sua potestá, amazzati tutti i soldati del presidio, & prese anco due compagnie de fanti, che il giorno dopo erano venuti con insigne ignoranza á dar soccorso á gl'assediati. Et perche il Buquoi si trouaua in quel tempo in confusione per esser fugiti dal Campo i Caualllieri Vngheri, con le prede fatte, benche poi seguitati dal Valstain fussero per la maggior parte amazzati, e sualleggiati, passò vn'altra volta in Austria con più di vintimille soldati, & andò ad'accamparsi sotto Viena, di maniera, che Leopoldo fù constretto, come era á punto il desi-

Solleuazione de soldati contro il Mãsfelt.

Caualllieri Vngheri fugono con la preda fatta.

desiderio de Boemi, à richiamar il Buquoi di Boemia, & il Dampiere di Morauia, co i quali ancorche assicurasse la Città, non assicurò però la Prouincia, nella quale i ribelli con l'aiuto de i Villani, occuparono diuerse terre circonstanti, & fermarono la Sedia della guerra con molto loro commodo, & non senza grauissimo disturbo all'incontro di Ferdinando, il quale in quei giorni medesimi, & fù il decimo ottauo di Agosto, superate alla fine tutte le machinazioni de gl'auersarij era stato in Francfort eletto Imperatore, hauendo con amplissimo priuilegio confermate l'antiche imunità de gl'elettori, & decretate anco à benefizio dell'Imperio altre cose, che furono in sostanza queste.

Diffendere la Christianità, il Papa, e la Chiesa Romana con ogni suo potere, conseruar la bolla d'oro, & tutte le cose ad'essa agionte, & dipendenti, e così anco l'altre leggi dell'Imperio, mentre non ripugnassero alla Dieta d'Augusta del mille cinquecento cinquantacinque, potendo nondimeno co'l parere de gl'Elettori, & ordini corregerle, come, & quando fosse necessario. Mantenere à ciascuno le sue giurisdizioni, facendo restituire quello, che fosse stato vsurpato. Non opporsi mai alle riduzioni de i sei Elettori, ne alla ragunanza particolare de gl'Elettori del Regno. Prohibire le confederazioni illecite, e sediziose, che si facessero contro gl'Elettori, ò altri. Non far confederazione con Potentati forastieri, ne mouer guerra ad'alcuno, ne meno conceder, ò obligar alcuna cosa dell'Imperio, senza consentimento de gl'Elettori, mà anzi procurar che fosse risarcito di tutte le sue apartenenze, tanto di quelle peruenute nella Casa d'Austria, quanto in altri, & inquirir diligentemente sopra l'alienazione de feudi, e Principati d'Italia, per farui conueniente rimedio. Non introdur soldati forastieri in Germania, eccetto, che in occasione di guerra fatta à lui per cose aspettanti all'Imperio, ne permetter ch'altri ne introduceße per qual si fosse cagione. Non imporre Datij nuoui, ne ordinar grauezze per Viaggi, & sussidij, & altre cause leggieri, mà solamente ne i casi necessarij, e co'l consenso de i sei Elettori, non douendosi i denari conuertir in altro vso, che in quello per il quale fossero stati raccolti. Non conuocare gl'ordini fuori di Germania, ne conceder gl'offizij Regij, & Imperiali ad'altri, che à Tedeschi, e nati di honoreuol condizione. Vsar nelle scritture Imperiali lingua Latina, e Tedescha, & non altra, eccetuati i luoghi doue si vsasse ordinariamente altro linguaggio. Non cittar gl'Elettori, ne altri Baroni fuori di Germania, mà lasciar, che si diffinissero tutte le cause nell'Imperio, & conforme

alla

alla bolla d'oro, non douendo permettere, che gl' Elettori fossero sottoposti al giudizio del Rotuilano, mà che potessero anzi castigar i loro sudditi, da i quali fossero prouocati à qual giudizio. Procurar nella Corte di Roma, che fossero conseruati i giuspatronati Ecclesiastichi de' Tedeschi, conforme all'antiche instituzioni. Prohibir le Compagnie, e conuenticule de Mercanti à danno de popol. Operare, che molti, i quali teneuano priuilegij, & lettere Riuersali le consegnassero in mano de gl' Elettori, i quali insieme co i loro dipendenti douessero esser liberi da ogni gabella, non potendosi conceder priuilegio ad'alcuno intorno à i Datij, se prima non consegnauano esse lettere. Far, che fossero leuati del Regno i Naulij introdotti vltimamente sotto pretesto delle guerre, con agrauio de passagieri, e Mercanti. Non conceder licenza ad'alcun Prencipe d'impor grauezze noue, ò di accrescer le vecchie, mà anzi opporsi à chi volesse farlo, douendo le cause delle Gabelle eßer trattate dinanzi all'Imperator medesmo, per l'interesse de gl' Elettori, e non in altro luoco, & esser riuocate le concessioni fatte in questa materia à pregiudizio de gl' Elettori del Regno. Non far ingiuria à gl' Elettori, ò altri Baroni, & Ordini dell' Imperio, ne permetter, che foße fatto loro offesa da altri, ne impedire, che proseguissero le loro litti, per causa di giurisdizione, che se egli hauesse qualche differenza con essi, dòuesse deciderſi conforme alle leggi, non permettendo frà tanto, che con l'armi fosse fatto insulto à coloro, che volessero in simili occorrenze sottometterſi al giudizio ordinario. Non permettere, che ad'alcuno fosse datto il bando Imperiale, senza esser ascoltato. Non conceder ad'alcuno Fedi importanti ricadutti, sino, che l'Imperio non ritornasse in più florido stato, salue però sempre le raggioni della Casa d'Austria, ne i suoi stati hereditarij. Vnire di nuouo all' Imperio le collazioni allienate, & impegnate. Rinouar i feudi doue si conuenisse, con la ricognizione conueniente, & prestando fauore particolarmente à gl' Elettori, acciocche conseguissero in questo proposito quello, che si aspettasse loro, douendosi intender sottoposto alle medesime condizioni qualunque feudo, ch'egli acquistasse, et essendo obligato di riunir all' Imperio tutto quello, che conquistasse, ò da se solo, ò con agiuto de Prencipi, & Elettori, che appartenesse per qualche ragione all' Imperio predetto. Correger l'abuso delle monette, & de i Ministri della Cecca, non concedendo l'inuiamento di essa, ad'alcun particolare. Non prettendere heredità, ò successione nell' Imperio, mà lasciarla à disposizione libera de gl' Elettori, e così anco l'elezione del Rè de Romani. Non impedir l'of-

fizio di Vicario Imperiale, douendosi hauer per valido tutto quello che in vacanza d'Imperio da due di essi fosse operato. Risiedere in Germania, e chiamar, & inuitar alla sua Coronazione gl'Elettori. Non far alcuna cosa contro la bolla di Carlo Quarto, ne contro l'immunità, e libertà dell'Imperio, douendosi tener per nullo tutto quello, che contro d'essi, e contro le Capitulazioni presenti si operasse. Permettere, che gl'Elettori, Prencipi, e Cittadini, potessero liberamente in ogni tempo trattar, e dir le loro cause, e chiamar nell'occorrenze graui gl'Elettori à consulta, non admettendo nel Conseglio secreto altro, che Tedeschi, e persone ciuili. Prescriuere leggi, & ordini al suo consiglio, riformando le leggi antiche, co'l parere degl'Elettori, à i quali, & à gl'altri officiali ereditarij, douessero per sempre esser conseruate le loro vtilità, & prerogatiue.

Stimauassi da molti, che l'elezione di Ferdinando succeduto tanto fauoreuolmente in quella Dieta, e con pieno assenso, eziamdio de gl'Elettori Protestanti medesimi, hauesse à rafrenar in gran parte l'audacia de Boemi, e dar loro occasione di ridursi à qualche honesta forma d'accordo, per il quale tuttauia s'adoperauano diuersi Prencipi Tedeschi dell'vna, e dell'altra religione. Mà si come è cosa difficile il ratener dal corso gl'animali indomiti, e feroci, quando vna volta si siano messi in carriera, & gl'huomini disuiati in principio dalla strada della ragione, di raro sogliono farsi capaci del douere, e dell'honestà, non solamente questo successo non sbigottì, come di ragione doueua i Boemi ribelli, mà incitandoli anzi à tanto maggior furore, fù cagione, che deuenissero poco dopo all'vltima insania e maluagità, poiche così confortandoli i Capi dell'vnione Euangelica, e non meno anco Gabor di Transiluania, Prencipe d'animo turbulente, e desideroso di veder sempre guerre, e ruuine ne i Stati d'altri, priuarono con solenne decreto Ferdinando del Regno, e della Corona di Boemia, publicando in conformità di ciò vn'Apologia, nella quale raccontauano le cause, che gl'haueuano mossi à quella risoluzione, che in ristretto furono queste. Che non fosse stato creato Rè di Boemia con le forme ordinarie, e stabilite dalle leggi, che non hauesse ricercato, come era in obligo d'esser eletto Rè, mà solamente fatta instanza d'esser riceuuto, e Coronato, che non hauesse osseruati i priuilegij conceduti da i Rè passati alla nazione, che la Coronazione fosse stata diffettosa rispetto alle persone, che vi erano interuenute. Ch'hauesse machinata la ruina del Regno, introducendo in esso eserciti, procurando d'estinguer la religione Euangelica, & fomentando i Gesuiti à depressione de Protestanti, vsurpata l'amministra-

Huomo preuertito vna volta di raro si correge.

nistrazione del Regno, mentre viueua ancora il Rè Mathias, contro quello, che per auanti haueua promesso, & finalmente patuito con Filippo Rè di Spagna, che mancando egli senza figlioli, la Corona douesse peruenire in lui per ragione di heredità. Et con l'istesso impeto ributtate tutte l'esortazioni del Duca di Bauiera, e di altri Prencipi, che pregauano in ultimo, che soprastassero ancora qualche giorno à risoluersi, diuennero all'elezione di nuouo Rè, & in concorrenza di diuersi altri, elessero Federico Palatino del Regno, giouine di vintidue anni, mà stimato attissimo al bisogno loro, più, che qualunque altro, per esser capo dell'vnione de Protestanti, & genero del Rè della gran Bertagna, del qual si prometteuano aiuti grandi per sostentazione del loro partito.

Boemi priuano il Rè Ferdinãdo della Corona, & eleggono per Rè il Conte Palatino.

Mosse la rissoluzione così precipitosa, & impertinente de i Stati di Boemia à merauiglia i Prencipi d'Europa, & tutti coloro, che considerando sanamente lo stato delle cose, & l'ingiuria grauissima, che per ciò si faceua à Ferdinando, già da i medesimi Stati accettato, & riconosciuto per Rè, preuedeuano douer da ciò nascer riuoluzioni grandissime, & il conquassamento della Germania, e di tutta la Christianità, però il Duca di Bauiera, & l'Elettor di Sassonia, desiderosi d'ouiare alle rouuine, che per la temerità d'vn giouine inesperto, e per la rabia insieme de ribelli Boemi, vedeuano apparechiarsi alla Patria commune, s'adoperauono con molta efficacia per lettere, e per Ambasciatori con Federico, accioche si disponesse à rifiutar quella Corona, et à non irritarsi cõtro con fondamenti tanto deboli il Rè Ferdinando, e tutta la Casa d'Austria, proponẽdo à lui, & à i Boemi qualunque sodisfazione, che per sicurezza de i Stati, e della Religione hauessero desiderata. Ne furono gl'officij affatto disprezzati da Federico, poiche perplesso nell'animo, come succede ne i frangenti grandi, e tanto più quanto, che nell'elezione gl'era imposto obligo di non determinar cosa alcuna apartenente al Regno ne all'Imperio Romano, senza consentimento de gl'ordini Popolari di Boemia, onde pareua, che gli fosse conceduto solamente il nome, e non l'auttorità di Rè, dicono, che chiamoste à consulta i suoi più fedeli, de i quali ricercata l'opinione, il Gouernatore di Eidelberga, antico seruitore della Casa Palatina gli parlasse per disuaderlo dall'accetazione à questo modo.

Prencipi, che dissuadono Federico dall'accettar la Corona.

Benche io conosca Eccellentissimo, e Splendidissimo Prencipe, che dalla maggior parte de' vostri Consultori si tenga opinione direttamente contraria alla mia, e che si creda esser ben fatto l'accettar questa infelice, e prodigiosa Corona di Boemia, non per questo io

Esortazione al Palatino, per nõ accettar la Corona di Boemia.

voluto tralasciare l'officio mio, ne astenermi di dire con ogni libertà quello che per conscienza, per carità mi pare d'esser in obligo di raccordare al mio Prencipe, confidando ch'in ogni euento debba l'altezza vostra restar più sodisfatta d'hauer conosciuta in me prudenza accompagnata da timidità, che animosità vnita con ignoranza, e poca intelligenza de vostri interessi. Si disputa al presente se l'Altezza vostra hà d'accettar il Regno, che con tanta prontezza gli viene offerto da i Stati di Boemia, ò pure se disprezzate le instanze di quei Popoli, e de loro Fautori, deue ricusarla, e contentarsi della molto alta, & poderosa fortuna che da Dio gl'è stata concessa. Disputazione per certo grauissima per molte consequenze di Stato, e di Religione, le quali dall'operare più in vn modo, che nell'altro possono prouenire, ma che à parer mio può con molta facilità essere decisa, se lasciate da parte le vanità, vorremo ridursi à quella vera, e salda considerazione de proprij interessi, dalla quale in tutte le condizioni d'huomini sogliono nascer i Consigli prudenti, & qualunque più fortunato loro successo. Concorono Serenissimo Prencipe in questo caso due partiti affatto contrarij, vno de quali può essere cagione della vostra ruina, è l'altro non solamente non può apportarui nocumento alcuno, ma anzi deue ridondare in laude, & contentezza vostra grandissima, & chi sarà colui tanto poco sauio, che vorrà essortarui ad'abbracciar più tosto quello, che questo, & che ardirà di sostentare nel cospeto vostro, e di tanti huomini sauij, che sia bene il tralasciar la quiete, per seguitar i trauagli, il dispreggiar l'vtilità, per incontrar il danno, & l'abbandonar la sicurezza, per cercar i pericoli, l'angustie, e le calamità? Confesso, che l'elezione della vostra persona à Rè di Boemia è giustissima, & honoratissima per l'vna, e per l'altra parte, & che si come à voi discesо da antica Stirpe di Regi, e d'Imperatori si conuengono meritamente queste, & altre maggiori dignità, così anco à noi vostri seruitori appartiene di procurar la grandezza vostra, & qualunque essaltazione di questa Serenissima Casa, ma se all'incontro dall'accettarla può dipender certissima la destruzione vostra, e la rouina per consequenza di tutti noi altri, con che animo potremo disporsi ad'aprouarla? con che fronte à sostenerla, e con che lingua à diffenderla? Credete voi, che i Boemi superbissimi di tutti gl'huomini, & che per ogni età hanno esercitate insolenze, è sedizioni detestabili contro i loro Prencipi, si siano indotti adesso ad'eleger ui Rè per desiderio di viuer quietamente sotto il vostro scettro, & per rendere à voi quell'ossequio, che essi sempre instabili, è fraudolenti,

lenti non hanno mai saputo, ò voluto prestare ad'alcun'altro? Credete voi, che i Boemi vi habbia concessa questa Corona disprezzata dal Duca di Sauoia, e rifiutata dall'Elettore di Sassonia, e da tanti altri Prencipi grandi, per affetto, che portino alla vostra persona, ò alla Casa di Bauiera? Non già sapientissimo Signore, che non douete crederlo, poi che dalla condizione di quella gente dal corso de negozij correnti, e dalla forma dell'elezione medesima, che vi obliga à non disporre del Regno, ne delle cose dell'Imperio Romano, senza consentimento degl'ordini, potrete facilmente comprendere, che non Carità verso la Religione Euangelica, non amoreuolezza verso la vostra Casa, ma si bene la loro superbia, ma si bene il desiderio di preualersi delle vostre forze à difesa delle loro pretensioni, è stato quello, che gl'hà mossi ad'eleggere voi Prencipe d'età giouane, è di moderati costumi, & al quale per queste condizioni si persuadono d'hauer più tosto à comandare, che ad'obedire. Ecco adunque, che fatto Rè senza auttorità, Prencipe senza forze, Signore senza Imperio, conuerete viuer sempre esposto alla petulanza, alla fraude, & alla insolenza de vostri sudditi istessi, & per douer poi tanto più amaramente tollerar così indegna fortuna, quanto che constretto à soportarla per riputazione, e per altri rispetti vostri, vi anderete ramemorando, che da voi medesimo, è contro l'opinione de vostri più fedeli, vi siate precipitato in queste afflizioni. Ma suponiamo che l'elezione vostra sia fatta con ogni sincerità, & che poteste anco ridurre il Regno ò con l'arte, ò con la forza in vostra assoluta potestà, con quali genti di grazia, con quali armi potrete sostentarlo contro le forze potentissime della Casa d'Austria, la quale irritata per così graue ingiuria non tralascierà di procurarne il risarcimento e la vendetta fino all'effusione dell'vltimo spirito? Concitérà all'armi questo monimento tutta la Christianità, chiamerà in Germania l'arme Spagnole, è Italiane, & suscitando l'istesso Pontefice di Roma, farà risorger più, che mai potente contro di noi la Lega Cattolica, è quella fazione, che con tanta cura habbiamo procurato di mortificare, & d'impedire da maggiore accrescimento. Et voi all'incontro, che esserciti, che armate hauerete per opporui à tanti apparati, e per diffender i vostri Stati medesimi, che da costoro per risarcirsi, & per diuertirui della Boemia saranno di subito assaltati? Forse vi aiuterà Gabore Schiauo abietissimo de Turchi, e più terribile sempre, come ben hauete esperimentato, d'opinione, è di parole, che di veri effetti, forse i Rè di Danimarca, ò di Suezia, che si ridono di noi, & per trouarsi lontani da i

Stati

Stati di Casa d'Austria, non temono per qualunque suo augumento di alcuno so disturbo à i Stati loro, forse i ribelli disperati d'Austria, ò la Lega Euangelica, pouera sempre di denari, e più pouera di Consigli, e forse finalmente il Rè della gran Bertagna lontano di sito, & costretto quasi sempre à dipendere dalla volontà de suoi Popolari, & il qual non potrà se non con molte difficoltà far passar in Boemia quei soccorsi, che pur si risoluesse di somministrarui per questa guerra. Tropo potenti sono ò Signore le forze de gl'auuersarij vostri, troppo grande il credito, e l'auttorità loro, & vanamente si cerca da noi con si debili instrumenti di oppugnar machina tanto forte, & alla quale quando anco vi riuscisse d'apportar qualche picolo detrimẽto, vi conuerrà in fine risarcirlo con le sostanze vostre, & lasciar come l'Ape l'aculeo nella ferita medesima, che da voi gli fosse fatta. Dunque, poiche si rapresentano tanti, e così fatti pericoli nell'accettar questa infausta, e dolorosa Corona di Boemia, perche sento io da V. Altezza, & da vostri più cari trattarsi di acconsentirla, & di condur co'l mezzo di essa à perdizione questo glorioso, e preclaro germoglio della casa di Bauiera? Ah non si cometta di grazia così graue errore, ah non si faccia questa vergogna à vostri Consiglieri, à i quali succedendo qualche sinistro, sarà sempre attribuita la colpa di non hauer saputo, come si douea, reggere la vostra giouenezza. Lasciate pur per altra testa più superba, questa infausta diadema, che sotto specie mentita di grandezze, e di accrescimenti, vien per condurui nell'vltimo grado delle infelicità. Imitate l'antica, e famosa modestia del Sauio Alfonso Rè di Castiglia, che non volse accettar l'Imperio Romano, & l'esemplar prudenza di Alberto di Bauiera vostro parente, che rifiutò altre volte il medesimo Scettro di Boemia offeritogli da i Popoli ribelli. Scacciate da voi queste false, & addulatrici Sirene, che insidiando alla giouentù, & ingenuità vostra vi abracciano, come già Redemisto non per honorarui, mà per farui cadere tanto più precipitosamente à terra, & ripulsate risolutamente tutte le preghiere de sediziosi Boemi, e de loro interessati fauttori, che così come seruitore vi supplico, come Consigliero vi esorto, & come Ministro inspirato da Dio v'amonisco, poiche in questo certamente hà da consistere la salute de sudditi, la contentezza del vostro animo, e la conseruazione di questa Serenissima, & potentissima casa.

Esortazione al Palatino per accettar la Corona di Boemia.

Così disse il Gouernatore, mà in contrario, & per risposta della sua orazione, parlò Volrado Plessen, vn'altro de Consiglieri, dicendo in questa maniera. Perche cagione Serenissimo Prencipe altri si

muoua-

muouano ad'impedire le vostre grandezze, & à persuaderui il rifiutare così grande, & honorato accrescimento, che da Dio, da gl'huomini, et dalla fortuna con tanto applauso vi vien offerito, io non lo sò, nè intendo al presente di maggiormente inuestigarlo, mà questo sò bene di certo, che io, il quale tengo pensieri molto diuersi, non mi muouo à sostentar la mia opinione, se non per desiderio dell'esaltazione vostra, & del benefizio de sudditi vostri, & con questo vero, & sicuro fondamento esponerò adesso la mia intenzione. Deuonsi in tutte l'imprese grandi considerar da i Prencipi, che l'esequiscono quattro cose. L'vtilità, che si hà da riceuere da esse, la gloria, che ne può seguire, il benefizio de i Popoli soggetti, & per compimento, il seruizio del Signor Dio, le quali quando ò tutte, ò per la maggior parte concorrono in vn medesimo soggetto, si deue stimar quella impresa molto giusta, e meriteuole d'esser con qualunque maggior spirito proseguita. Già vediamo altissimo, & prudentissimo Prencipe, che la Casa d'Austria inalzata per semplice arisione della fortuna à quella Eminente, & ingiuriosa condizione sopra gl'altri, che si vede, non si contenta nè anco delle presenti grandezze, mà và tuttauia machinando d'esterminar la Religione Euangelica, & di ridur la Germania nell'vltima seruitù, & chi è quello, che faccia professione di vero Christiano, e di buon Cittadino della sua Patria, il quale non credi esser necessario l'opporsi per salute commune à così immoderata ambizione, & che non conosca insieme, che il vero mezo di ottenerlo sia quello, che al presente la fortuna miracolosamente vi offerisce della Corona di Boemia, accettando la quale non solamente indebolirete la Casa d'Austria, e disminuirete la parte Cattolica in Germania, mà vi aprirete anco amplissima strada, per metter in libertà la nostra religione, & per cōdurla à dispetto de suoi inimici à quella grandezza, & Emmenza, che le si conuiene. Se si cerca poi l'vtilità, qual maggior agrandimento può trouarsi al presente per la casa vostra, che l'aggiongere à tanti altri vostri Stati il Regno di Boemia, con la sperāza insieme certissima dell'istessa Corona dell'Imperio, che peruenuta vna volta nella Casa Palatina, & in mano de Prencipi Euangelici debbiamo sperare, che non vi debba vscire mai più in alcun tempo, con quel sommo beneficio de sudditi, che chiaramente si può comprendere, e con quella perpetua gloria del vostro nome, che da azioni tanto preclare, deue esser aspettata, & alla quale nè i Duchi di Sassonia, nè i Prencipi d'Asia, nè di Cleues, nè tanti altri Prencipi Tedeschi, che tentarono altre volte di liberarsi dal giogo de Cattolici, hanno mai potuto peruenire? Se adunque dal-

que dal-

que dall'accettar la Corona di Boemia deuono dipendere tanti, e cosi singolari emolumenti, perche ricusarla, perche disprezzarla? Gl'altri Prencipi vano cercando, & co'l pericolo eziamdio della propria vita i Regni, e Stati d'altri, & voi ricusarete le Corone, che vi vengono portate fin dentro il vostro Gabinetto, disprezzarete i Scetri, che vi si donano dalle nazioni esterne, licenziarete i Popoli, che spontaneamente corrono à farsi vostri sogetti, farete questo torto alla Casa Palatina, al Rè della gran Bertagna, alla vostra dignissima, & Augustissima Consorte, acciocbe à danno, e derisione vostra, habbia Gaborre, ò qualch'altro ad'vsurparui in faccia, cosi ricco, e potente Regno? Ma sento opporsi à questo partito il pericolo, che può soprastarui dal maneggio dell'armi, e dalla potenza della Casa d'Austria, mà che vanità è questa, & che consiglio indegno non meno di chi lo dice, che di colui, al quale vien dato? Qual è quella cosa di grazia trà gl'huomini, che si faccia senza fattica, senza pericolo, senza disturbo? Trauagliano i Mercanti, sudano i soldati, s'affaticano i Senatori per acquistare qualche piccola possessione à i loro heredi, & non vorrano affatticarsi anco i Prencipi per cõquistar le Prouincie intiere, e quel che sopra tutte le cose, e desiderabile à gl'huomini l'Imperio, e la superiorità sopra gl'altri? Vedendosi anzi con gl'essempi di tutti i secoli, che la guerra è stata sempre il uero trattenimento de Prencipi, & che Dario, e Serse, & Alessandro perche consumarono la vita loro ne i Campi, e negl'esserciziị militari furono chiamati grandi, e gloriosi, si come all'incontro innetti, e codardi Galieno, e Sardanapalo, e tanti altri, che trascurando l'essercizio dell'armi, consumarono neghitosamente la uita nell'ozio, & ne i viziị dishonesti. Et quale poi è questo pericolo tanto grande, e tanto formidabile, che si teme dalla Casa d'Austria, doue sono questi esserciti, doue si trouano questi Tesori, e che paura si hà d'hauere di Prencipi, che viuono tributariị de i Turchi, di Prencipi, che hanno le loro entrate per la maggior parte, ò vendute, ò impegnate, di Prencipi finalmente, che viuono odiosi, & sospetti à i sudditi loro, e à tutta la Christianità, & i quali meritamente si possono assimigliare à quella Statua di Nabucdonosore, che quantunque grande, e superba in aparenza, fù nondimeno da vn piccolo sasso caduteli sopra i piedi con improuiso colpo distrutta, & rouinata. Haueremo dalla parte nostra gl'Olandesi animosi, & fortunati inimici della Casa d'Austria, haueremo l'vnione Euangelica, nella quale si contiene il fiore delle forze, e de i Prencipi di Germania, haueremo il Rè della gran Bertagna, tanto grande, quanto si sia, & forse anco

i Rè

i Rè di Francia, di Danimarca, e di Suezia, e chi potrà dubitare, che con tanti aiuti, oltre le vostre forze medesime à bastanza potenti, non possiamo vigorosamente sostentar il nostro partito, rintuzzar l'ardire di Ferdinando, & piantar con alte radici in mezo della Boemia l'inclito, & vittorioso Stendardo della Casa Palatina. Incontrate adunque à piene vele generosissimo Prencipe il vento fauoreuole, che dal Cielo così benignamente vi spira, ascoltate la voce di Dio, che vi chiama à così bella fortuna, accettate prontamente così degna occasione d'essaltar il vostro Stato, date questo contento à i sudditi vostri, e à tutta la Germania, che in voi hà fondate tutte le sue speranze della fede, e della libertà, acciochè possiamo ancor noi vostri serui diuotissimi vedersi pienamente cõsolati, et riuerir la vostra eccelsa persona collocata in quel stato, che veramente merita di grandezza, di gloria, e di prosperità.

Comouerono queste orazioni l'animo di Federico, mà quella del Plessen lo persuase molto più, si che hauendo riceuute lettere in quei giorni dal Rè suo Suocero, nelle quali gliélo acconsentiua, accettò senza dilazione la Corona, & si transferì con pompa solenne, conducendo seco tutte le ricchezze, e mobili preziosi della Casa Palatina à Praga, doue nel Tempio di San Vincislao fù solenemente coronato insieme con la Moglie in Rè di Boemia, e Signore delle Prouinzie incorporate.

Desiderarono all'hora i Prencipi d'Europa, maggiore prudenza nel Rè della gran Bertagna, e l'vso vero di quella sapienza, che egli versato continuamente frà libri, e disputazioni di huomini dotti, si credeua, che hauesse hoggimai perfettamente acquistata, perciochè chi non vedeua quanto fossero disegnali le forze de i Rè d'Ingbilterra, per sostentare vn'impresa tanto grande, e le spese della quale per la debolezza, e disunione de Prencipi Protestanti si sarebbero riuoltate quasi tutte sopra di lui? E chi era quello tanto poco pratico delle cose del Mondo, che non conoscesse quanto grande fosse la Casa d'Austria, che collocata nel sommo fastigio di grandezza, e di auttorità, & la quale vedendosi intaccata senza causa nell'honore, e ne i Stati proprij, non hauerebbe tralasciato di vendicarsene nel sangue, nella vita, & nell'vltimo esterminio de gl'auersarij, & persecutori suoi? In modo, che Giacomo dichiaratosi importunamente, & à perturbazione, et inquietudine perpetua dell'animo suo inimico di quella Casa, non hauerebbe in fine conseguito altro, che la ruina del genero, e della figliola, & per se medesimo in particolare vn vano, & inutile pentimento dell'infelice, e mal fondato suo

consiglio. Mà questa è certa, e propria miseria del genere humano, che, trouandosi il tutto ricoperto da tenebre d'incertezza, e di vanità, sogliono da coloro, i quali si stimano più sapienti de gl'altri, procedere molte volte i più graui, e più detestabili errori, & che da quelli istessi, che douerebbono somministrarne i migliori consigli, dipendono spesso i più perniciosi, e più lagrimosi nostri successi. Onde si come non resta occasione alcuna di dolersi, perche trà mortali non si troui quella vera prudenza, che si pretende, e con la quale l'huomo sarebbe eguale all'istesso Iddio, così all'incontro si habbia giusta cagione di deridersi dell'arroganza di coloro, che poco memori della commune fragilità, & persuadendosi di poter in tutte le cose operar meglio di ciascun'altro, si fanno lecito di calumniar l'operationi d'altri in qualche fatto, nel quale poi incontrandosi essi, & 'r. golandosi in diuersa maniera, riescono da douero miserabili, & infelici.

Srittura del Palatino à i Précipi.

Diede conto Federico con longa scrittura à i Prencipi di Germania, e d'altri paesi della sua elezione, & delle cause, che l'haueuano indotto ad'accettar la Corona di Boemia, asserendo frà gl'altri concetti, che fosse stata vocazione di Dio, alla quale non hauesse potuto resistere, & che hauendo Ferdinando commessi molti mancamenti contro i Boemi, non haueua voluto mancare, come Vicario Imperiale di non prender la prottezione loro, e di prepararsi insieme con essi à reprimere la troppa ambizione de gl'Austriaci fatti ingiuriosi, & insidiosi già gran tempo à tutti i Potentati di Christianità. Nel qual senso medesimo si odoperarono anco efficacemente con Ambasciatori, e lettere in tutte le Corti d'Europa, & eziamdio di Constantinopoli, i Capi, e Direttori della Lega Euangelica, instando d'aiuti, & esortando, che non si perdesse l'occasione comodissima di oprimere à benefizio commune la Casa d'Austria, contro la quale oltre i Boemi, & Unionisti, si era mosso anco il Prencipe di Transilvania, il quale doppo l'hauer occupata Cassouia, e Posonia, era in quei giorni passato con vinticinque millia combattenti in Austria, doue preso Ademborgo, trascorse rouinosamente fino à i Borghi di Viena, ancorche tre giorni dopo fosse costretto tornare à dietro per carestia di vettouaglie, & per hauer inteso, che l'Humanai, con l'aiuto de Polacchi, e de i parziali di Cesare haueua rotti i suoi in Battaglia, e con strage grandissima.

Così all'hora flutuauano in grauissima tempesta le cose di Cesare, perduta la Boemia, conquassata l'Austria, conturbata da sollevazioni Popolari, & Nobilari l'Vngheria, & in procinto anco di pericolar

ricolar

ricolar tutto il resto, quando i ribelli, e confederati hauessero tirati inanzi i dissegni loro con celerità, & rissoluzione maggiore, et incalzato con gl'vltimi sforzi l'Imperatore, che ridotto in picciolo cerchio, teneua à pena forze bastanti per diffendere l'istessa Città di Viena. Mà si come è dottrina chiara, e con longhi essempij esperimentata, che gl'insulti de i molti deboli contro vn solo grande, e potente, riescono (quasi caccia di piccoli cani intorno à fiera maggiore) per il più di danno, e di derisione à gl'agressori medesimi, quando si dia tempo à quello di preualersi delle forze sue, cosi anco in questa occasione non partorendo le leghe de Protestanti, frutto diuerso dalla condizione solita delle confederazioni, non solamente con la debolezza, e disunione loro impedirono i progessi incominciati con tanta prosperità, mà diedero anzi occasione à Ferdinando di risorgere in breue tempo alla vendetta, & alla depressione, e distruzione loro, nella quale è certo, che non sarebbero incorsi, se irritando fuori di tempo la Casa d'Austria, non hauessero necessitati gl'altri Prencipi Cattolici per l'interesse della religione à soministrargli forze, e consigli da opprimere i communi inimici. Primo, & molto notabile principio di risorgimento per la parte de Cattolici, fù la tregua, che si concluse trà Cesare, e il Prencipe di Transiluania, il quale ancorche con gran feruore hauesse poco inanzi giurata la confederazione co i Stati di Boemia, nondimeno disgustato di essi, non tanto perche nell'elezione di Rè gli hauessero anteposto il Conte Palatino, quanto perche procedendo austeramente seco in molte cose, pareua, che volessero seruirsi di lui più tosto per Capitano, che per Compagno, & all'incontro vedendosi trauagliato da Polacchi, & Vngheri dipendenti da Cesare nelle viscere de Stati proprij, haueua già cominciato à titubare nell'amicizia de Boemi, & à dar cupidamente orecchie à gl'Ambasciatori di Cesare, che venuti in Vngheria procurauano con ogni ardore à concorrenza de Protestanti di tirarlo alla parte loro. Proponeuansi al Prencipe per nome de Boemi partiti molto speziosi, augumento di Stati, accrescimenti di dignità, prede, Tesori, vendette, e tutto quello, che è più desiderabile alla cupidità de gl'huomini, & all'ambizione de Prencipi, pur che volesse continuar nella Lega di prima, e mandar in Boemia le sue genti, ne Gabor d'animo Elato, e bramoso sempre di nouità sapeua risoluersi à ricusar l'adulazione, ò à disprezzar quel partito, che con fondamenti non leggieri gli veniuano proposti, onde applaudēdo à i concetti loro, e dilatandosi in discorsi, andaua con varietà di risposte trattenendo i Protestanti, che trouandosi in necessità di presto

Cattiuo stato dell'Imperator Ferdinardo.

Gabor disgustato de i Stati di Boemia.

Z 2 soccor-

soccorso, non haueuano alcun'altra cosa più contraria, quanto la dilazione de i negozij, con la quale il Prencipe angustiando i Stati, speraua di poterli rendere più indulgenti alle sue voglie. Et crederono molti, che se i Protestanti hauessero trattato più sinceramente con Gabore, & acconsentito à parte di quelle cose, che egli dimandaua per sua sicurezza, & vtilità, che quell'huomo audace, & ambizioso, si sarebbe volonterosamente vnito con essi à danni di Cesare, mà non volendo essi obligarsi di più, ne concederli alcune terre, che dimandaua, Gabor sdegnato della durezza loro, & anteponendo l'incerte speranze de Collegati, alla commodità presente, che se gl'offeriua, capitolando con gl'Imperiali, licenziò finalmente la prattica de Boemi, & si concordò con Cesare, mediante vna Tregua di otto mesi, per la quale si conuennero, che ciascuno ritenesse quello, che possedeua all'ora in Vngheria, & che si licenziasse le milizie Polacche d'Vngheria, il qual accordo ancorche paresse fatto vna piccola riputazione di Cesare, si come all'incontro di sommo benefizio, e di riputazione di Gabore, che perciò restò in possesso delle terre occupate, con tutto ciò in virtù di quella legge, che fà tener per giuste, & honeste le cose, che sono necessarie, fù stimato da i Sauij non solo meriteuole di scusa, mà degno anco di lode, per hauersi in congiontura così pericolosa diminuito il numero de nemici, e separato da gl'altri quel Prencipe, del quale nissuno maggiormente poteua, così per l'oppotunità delle forze, come per l'ingegno feroce, e bellicoso, apportar danni maggiori à i Stati suoi.

Gabor fà Tregua cō Cesare.

Necessità fà tener tutte le cose per honeste.

S'aggiunse per secondo solleuamento di Cesare la deliberazione della Dieta di Norimberghe, nella quale ancorche vi fosse interuenuto il Palatino medesimo, era stato risoluto nondimeno di tener le genti della Lega Euangelica à diffesa propria, contro l'inuasione, ch'aspettauano da i Capitani del Rè di Spagna, e della Lega Cattolica, e di non mandarle altrimenti in Boemia, come da i Stati instantemente si ricercaua, & per terzo la risoluzione de gl'ordini dell'Austria inferiore, i quali non tanto allettati dalle promesse di Cesare, quanto anco disgustati dell'insolenze de Soldati Boemi, erano finalmente, ottenuta licenza oltre l'altre cose, di poter essercitar liberamente la loro religione in qualunque luogo fuori delle porte di Viena, tornati all'obedienza di prima, di modo, che liberato Ferdinando dalle molestie di costoro potè ricuperar diuersi luoghi d'Austria, e di Boemia, & assicurate le fortezze, metter freno anco all'incursioni de Boemi, & Vnionisti, che si erano vniti con loro.

Austriaci tornano ad obedienza di Cesare.

Mà fondamenti, & instrumenti più viui della sicurezza di

Fer-

Ferdinando, e delle vittorie, che molto celebri ottenne poi contro i suoi inimici, furono gl'aiuti di Spagna, & de i Prencipi Cattolici di Germania, i quali ecitati dall'interesse commune della Religione, e de i Stati, haueuano fatte preparazioni grandissime di danari, & di genti per soccorrerlo, e con le quali era stato concertato trà i Ministri loro, che lo Spinola Capitano del Rè di Spagna douesse dalla parte di Fiandra à diuersione d'Vnionisti assaltar il Palatino inferiore, l'Elettore di Sassonia la Lusatia, & il Buquoi l'Austria superiore, e la Boemia, accompagnato dal Duca di Bauiera, al quale Ferdinando promeße per rimborso delle spese la dignità Elettorale di Federico, & l'Austria medesima in pegno fino all'intiera sodisfazione del debito, in essecuzione de i quali dissegni cominciando già à cōparire in Germania i soccorsi di Fiandra, e d'Italia, trà i quali furono cinquecento corazze cōdotte da Lorenzo Prencipe di Toscana, Ferdinādo risorto à confidenza grandissima, spedì il Cōte di Buquoi con vintimille trà fanti, e Caualieri, contro il Prencipe d'Analt Generale de Boemi, che all'hora si tratteneua ad Egembergo nell'Austria inferiore, il quale non hauendo forze bastanti per resistere, conuenne abbandonar le terre occupate, e ritirarsi à Linzerdor, con danno suo grauissimo, e de i popoli dell'Austria istessa, i qual restati senza diffesa, patirono poi insulti intolerabili dalle Milizie Cattoliche, come ferono anco quei di Boemia, parte per le scorrerie de Polacchi, e Crouati del Buquoi, & parte per l'incursioni del Presidio di Buduais, che sempre, ne senza molto vtile delle cose di Cesare si era conseruata in sua diuozione.

Preparamenti grādi di Cesare, contro i Boemi ribelli.

Trouauansi i ribelli di Boemia in molta confusione, non solo per l'inquietezza, e dissoluzione della moltitudine, che solita sempre à sperare meno di quello, che si deue, & à temere più di quello, che si conuiene, facea nascere spesse sedizioni nella istessa Città di Praga, quanto anco per la titubazione de Senatori medesimi, i quali vedendo mancare da molte parti gl'aiuti promessi, e di già instare alle porte il nemico potentissimo, s'andauano ogni dì più pentendo, e ramaricando de loro precipitosi, & apassionati consigli, oltre, che trà il nuouo Rè, & i Stati medesimi passauano varij disgusti, dolendosi Federico di esserli ristretta troppo l'auttorità, & lamentandosi all'incontro i sudditi di lui, perche fosse di spiriti troppo rimessi, & perche affezionato al Caluinesimo si mostraße rigido contro i Lutherani, & altri settarij, da i quali fù in quel tempo suscitato tumulto importante in Praga per hauer la Regina sua Moglie procurato, che si spezasse il Simulacro grande di Christo Crocifisso, che giace sopra il Pon-

Volgo solito à sperar meno di quello, che si deue & à temer più di quello, che si conuiene.

Disordini delle cose di Boemia.

il Ponte di quella Città, asserendo con impertinenza feminile di vergognarsi nel passar dinanzi (così chiamaua l'Imagine di Christo) à quel stuffaiolo mezo ignudo. Il Prencipe di Transiluan a si era affatto alienato da loro, il Duca di Sauoia, al quale per auanti haueuano offerta la Boemia, l'Alsatia, e l'Imperio Romano istesso, non daua più orecchie doppo l'elezione di Federico, all'instanze loro, e finalmente gl'Olandesi, e i Circoli della Sassonia inferiore, haueuano dechiarito di non uolersi ingerire nelle cose di Boemia, mà solamente nella diffesa de gl'Vnionisti, come erano obligati, onde tutte le speranze loro si riduceuano nelle forze proprie, & nella speranza de i soccorsi della gran Bertagna, anch'essi deboli, & incerti, poiche quantunque Giacomo hauesse inuiate in Boemia diuerse fanterie per la strada d'Olanda, e di Amburgho, e continuasse tuttauia à somministrarsi loro qualche denaro, ilquale, quasi come in causa sacra, si raccoglieua per via d'elemosina da i Ministri Regij alle porte de i particolari di Londra, e d'altre Città, nondimeno essendo quel Regno lontanissimo, & il Rè istesso, non affatto contento, come si credeua di quella guerra, poiche ò fosse cautela per gl'euenti futuri, ò pure stimulo vero di conscienza, non daua nelle lettere mai al Genero titolo di Rè di Boemia, si faceua sopra di esso piccolo fondamẽto, & tanto minore, quanto, che il Graio, & altri Capitani Inglesi, asserendo così tener ordine del Rè, si erano fermati con la maggior parte delle genti nel Palatinato à diffender i Stati Patrimoniali della Casa Palatina, & le terre consignate per cauzione di dote alla figliola del Rè. Per questo dunque essendosi ridotti gl'Ordini del Regno in Praga, attẽdeuasi à consultare trà essi con grande ansietà non più dell'assalire altri, mà del modo di diffendere se medesimi, al qual fine riccorsi prima al solito rifugio di cauar danari dal popolo, con le imposte, & angarie, si diedero ad'assoldar nuoue milizie in diuerse parti, & guarnite, e fortificate le Piazze, spedirono il Colonitz, & il Schelendorf à Constantinopoli, & altri Ambasciatori in Francia, & in Olanda à sollecitar soccorsi, si come anco inuiarono Lodouico Camerario alla Dieta de Cattolici, e Protestanti, che si teneua in Vlma, & in Sassonia Vincislao di Berghe, persona callida, & assuefatto à maneggiar gl'ingegni de Prencipi, acciò che procurasse di rimouer l'Elettore dall'amicizia di Cesare, e di vnirlo à gl'altri Protestanti, à i quali per l'auttorità, e potenza sua sarebbe riuscito di somma vtilità.

Preparationi, e cõsigli de Boemi.

Passò questi efficacissimo offizio à nome del nuouo Rè, e de i Stati di Boemia co'l Duca di Sassonia. Merauigliarsi grandemente

la Ger-

la Germania tutta, che egli Protestante pure, & anzi il primo per ricchezze, & per dignità frà i Prencipi Euangelici, hauesse in così grande occasione abbandonata la causa giustissima de Boemi, & per sostentar le pretensioni ingiuste della Casa d'Austria, si fosse dechiarato inimico di coloro, à i quali per ogni rispetto doueua viuer congiunto, e confederato. Considerasse, che con l'adherirsi à gl'Austriaci, & alla parte de' Prencipi Cattolici, sfodraua la spada per insanguinarla nelle sue proprie viscere, che porgeua il veleno alla sua bocca medesima, & che da se stesso si precipitaua nel fondo d'ogni infelicità. Considerasse, & conoscesse vna volta l'insidie de gl'Imperiali, e de Cattolici, i quali non per altro si mostrauano fauttori de Lutherani, che per poter con l'aiuto loro oprimere i Caluinisti, & condurre in fine gl'vni, & gl'altri tanto più facilmente all'vltimo esterminio. Raccordasessi di quella fauola antica del Cauallo soggiogato, come scriuono da gl'huomini, non per altra via, se non perche desideroso di metter in obedienza il Ceruo, si contentò d'esser caualcato da coloro, che l'aiutarono à sottomettersi il suo concorrente. Trattarsi in questa guerra dell'honore de Prencipi Tedeschi, della libertà della natione Germania, della salute di tutti i Protestanti, la quale se ruuinasse all'hora che era nel colmo delle forze, e delle prosperità, quando mai potrebbe più sperare di sostentarla, quando mai più di farla risorgere? Quanto meglio hauerebbe fatto sua Altezza à separarsi dall'amicizia insidiosa, e pericolosa di suoi veri, & antichi inimici, poiche in questo modo assicurata, e consolata la conscienza propria, che così certamente si doueua credere, e contenti i suoi suditi medesimi hauerebbe anco liberato il suo nome dal biasimo infinito, che per sempre gli sarebbe attribuito d'esser stato causa dell'opressione de gl'Euangelici, e della troppa grandezza della parte Cattolica. Quanto più glorioso collegarsi con Federico parente, & amico suo carissimo, & vnitamente co'l quale hauerebbe potuto dar le Leggi alla Germania, & far risorger la Casa di Sassonia, & l'altri Illustrissime prosapie Tedesche, che dall'immoderata superbia degl'Austriaci erano state conculcate. Ne però poterono questi vfficij, ancorche accompagnati da lettere caldissime del Rè della gran Bertagna, e d'altri Prencipi Protestanti, espugnar l'animo dell'Elettore, poiche ò fosse l'odio inueterato contro i Caluinisti, ò lo sdegno concepito, perche i Boemi non hauessero differita à lui quella Corona, ò pure come pareua più credibile l'auidità d'impatronirsi della Lusazia promessagli da Ferdinando in pegno per le spese della guerra, si dichiarò di non poter far altra risoluzio-

Officii del Berghè, & l'Elettor di Sassonia.

luzio-

luzione, & escusandosi, che come Prencipe d'Imperio, non douuá ricusar d'obedire á Cesare, rimandò á dietro il Berghe mal sodisfatto, & fece pochi giorni doppo correr le sue genti in Lusazia, apparecbiandosi di passarui anch'egli medesimo per esequir quello, che haueua stabilito con Ferdinando, dal quale come Vicario Imperiale era stato destinato á perseguitar il Palatino, & ad'assaltar la Boemia.

Aspettauasi con gran desiderio cosi da i Cattolici, & Imperiali, come da i Protestanti, & Boemi, la conclusione della Dieta, che all'hora si celebraua in Vlma, e dalla quale si preuedeua douer in grã parte dipendere la decisione delle controuersie correnti, poiche risoluendosi á fauore di Ferdinando, si vedeua chiaro, che i Boemi reietti dall'amicizia de gl'altri Prencipi, e Republiche di Germania, & restati quasi soli al contrasto, hauerebbero conuenuto in fine cedere, & ridursi al giogo antico, si come all'incontro se si dechiaraua per Federico, restaua Cesare per la Potenza de Prencipi collegati, implicato in maggiori disturbi, che prima, e senza speranza di mai più ricuperar la Boemia, ne risarcirsi dell'ingiuria riceuuta. Però essendosi trãsferito á quella Dieta gl'Ambasciatori di molti Prencipi, trà i quali il Duca di Angoleme Oratore del Rè di Francia, con titolo di mediatore in apparenza, mà in effetto, come diuulgarono gl'Imperiali, per fauorire gl'interessi del Palatino, adoperauansi ardentemente á concorrenza l'vno dell'altro gl'interuenienti di Cesare, e di Federico, acciòche i Commissarij volessero adherirsi al loro partito, & ributtar l'instanze della parte aduersa, il fine delle quali contenzioni fù, che i deputati dopo varie, e lunghe sessioni determinarono á fauore di Cesare, hauendo sommamente giouato per questa risoluzione l'auiso venuto alla Dieta che il Marchese Spinola hauesse assalito il Palatinato, & che il Duca di Bauiera si fosse trãsferito á Lauinga, luogo poco lontano da Vlma, con numeroso essercito, onde accresciuto l'animo á i Cattolici, & all'incontro diminuito l'ardire á i Protestanti, fù concluso concordemente á fauore di quelli, determinandosi oltre l'altre cose di minor importanza, che i Cattolici, e Protestanti di Germania douessero viuer in pace, et ritirare i loro esserciti in luoghi non sospetti, e che volendo alcuno di essi traghettar Soldati per i Paesi de gl'altri hauesse á farlo con gl'ordini, & regole contenute nelle constituzioni Imperiali dando canzioni bastanti per l'indemnità, e sicurezza de Paesani, non intendendosi però compresi in questo accordo, ne i Boemi, ne gl'altri popoli soggetti alla Casa d'Austria, in virtù della quale Capitolazione, essendosi ritira-

Dieta di Vlma conclude à fauore de Cattolici.

ritirato il Marchese di Bada con l'essercito de gl'Vnionisti, passarono liberamente le genti Cattoliche assoldate in Lorena ad'vnirsi co'l Duca di Bauiera eletto Capitan Generale della Lega Cattolica, il quale data la mostra appresso Passau all'esercito, che fù di vintiquattro mille fanti, cinquemille Cauallieri con diecinoue pezzi d'Artigliaria s'incaminò gl'vltimi giorni di Luglio verso l'Austria superiore per passar poi, domati quiui i ribelli, in Boemia contra Federico.

Duca di Bauiera entra nell'Austria superiore.

Si erano congregati all'hora gl'Ordini di quella Prouinzia nella Città di Linz, & intimoriti per la venuta del Duca con tante genti, ne hauendo forze di resistere, poiche il Buquoi teneua quasi che assediato l'essercito di Boemi appresso Cremps, mādarono Ambasciatori con sommissione grandissima à pregarlo, che non passasse più auanti offerendo, che frà tanto si tratterebbe di qualche accomodamento, mà derise la proposta loro il Duca, & continuando tuttauia il viaggio, inuiò il giorno medesimo il Reinachio, & Lorenzo Vensiuio à i Stati con lettere dell'Imperatore, nelle quali non più pregando, ne esortando come hauea fatto i mesi antecedenti, mà comandando assolutamēte, ordinaua, che obedissero al Duca, restituissero le Piazze, & rinunziassero alle confederazioni fatte con Gabor, & altri ribelli, per la cosa ridotti i Popoli all'vltime necessità, & vedendosi destituti d'ogni speranza, per hauere i Cattolici rotti con strage notabile i Contadini del Paese, che ad'instigazione de Predicāti, se gl'erano solleuati cōtro, alla fine risolueron di rēdersi, & giurata fedeltà al Duca, portarono l'armi nella Città di Linz, et mandarono à Viena i loro priuilegij, molti de quali poi per grazia furono riconfermati da Ferdinando. Ne debbo quiui tralasciar il caso infelice di Lodouico Ernesto, Duca di Lauenburgo vno de Prēcipi di Sassonia, il quale mentre andaua à Viena, con honorata compagnia per militare à i stipendij di Cesare, fù amazzato dentro vn'hosteria da Campagna, apresso Linz, percioche hauendo minacciati per scherzo i Contadini, che presto hauerebbero veduti nuoui hospiti nel Paese, intendendo dal Duca di Bauiera, che si andaua auicinando, coloro sdegnati di questa derisione, l'assaltarono improuisamente mentre cenaua, & lo tagliarono à pezzi con molti de suoi, i quali à pena poterono poi ricuperar il Cadauero per portarlo à Casa, insieme co'l documento molto vtile per loro, et per ciascun'altro, di saper tacer quando bisogna, & di rafrenar la lingua, doue si troua, chi può adoperar le mani. Et nell'istesso tempo il Duca di Sassonia passato in Lusazia occupò molte terre, e Villagi con la Città di Budissino, doue

Austriaci ribelli temono.

Non bisogna adoperar la lingua, doue è chi può adoperar le mani.

Aa fece

fece appicare diuersi Terrazzani per l'oltraggio, impertinẽtemente fatto da essi à vn suo Ambasciatore, & per l'insolenza insieme, che haueuano vsata contro di lui al tempo dell'assedio, schernendolo dalle mura con parole disboneste, & con corni, e voci di cacciatori, in rimprouerazione dell'essercizio della caccia, nella quale era solito frequentemente adoperarsi.

La resa tanto presta, e tanto facile de gl'Austriaci ribelli all'essercito di Bauiera, sgomentò sommamente il Palatino, e i Stati di Boemia, i quali misurando le cose più tosto co'l desiderio, che con la ragione, come spesso succede, s'erano persuasi che coloro douessero per qualche tempo ritardare l'impeto de Cattolici, e impedire almeno, che per quell'anno non potessero passar in Boemia, però Federico posto in ansietà grandissima chiamati i Capitani à consulta, dimandò di quello, che fosse da farsi in tanta vrgenza di cose, e per ripararsi dalla tempesta, che si vedeua tutta riuoltata contro di loro. Diuerse furono quiui l'opinioni. Consigliauano il Mansfelt, & altri, che distribuito l'essercito in cinque Città, e Terre principali, cioè Praga, Pilsen, Piseca, Tabor, & Vitigau, si lasciasse la Campagna in potestà dell'inimico, nel qual modo diceuano, che si sarebbero non solamente conseruate le genti, e diffese quelle Piazze, mà si hauerebbe eziamdio potuto trauagliar grandemente con scorrerie continue i Cattolici, & facilitare la strada à se medesimi di ricuperar co i soccorsi, che aspettauano, il rimanente del Regno. Il qual consiglio, che forse sarebbe stato più vtile, non fù accettato per due rispetti, il primo, perche passando qualche disgusto trà gl'ordini, et il Mansfelt, non erano all'ora (poiche molte volte si hà più riguardato alle persone de Consultori, che di loro consigli) in molta stima le sue opinioni, et il secondo, perche i Boemi non voleuano, che si abbandonaße la diffesa de i loro Castelli, & Possessioni à commodo de nemici, & benefizio eziamdio de soldati medesimi Protestanti, i quali intenti all'vtile proprio si curauano poco del danno de gl'altri, & desiderauano anzi, che il Paese andasse in ruuina, acciochè essi vscendo poi dalle fortezze, haueßero occasione de depredare vnitamente le cose de gl'amici, e de gl'inimici, si che preualendo gl'interessi priuati à qualunque altro rispetto, & aprouando così anco il Palatino medesimo, ò per inesperienza, ò per necessità, fù rissolto di tenersi in Campagna, e di opporsi al Duca di Bauiera peruenuto di già ad Vnderait quindeci miglia distante da Buduais, & impedire, che non passasse più auanti, la qual rissoluzione fece mutar proposito al Duca, poiche vedendo gl'inimici pronti à combattere, e che

Consulta del Palatino, e suoi compagni.

Risoluono i Boemi di tenir l'essercito in campagna.

e che il Buquoi non poteua venirsi ad'vnir con lui, perche gli conueniua stare alla diffesa dell'Austria contro il Prencipe d'Analt, che tuttauia era aquartierato appresso Cremps, leuò il Campo da Underaid, et ripassando in Austria per la via di Veistrach, e Leuelt andò à Nonabella, doue trouati gl'Imperiali, s'incaminarono concordemente ambedue gl'esserciti per la strada di Drosendorf verso la Boemia, essendosi frà tanto l'Analt ritirato à Meraùis, doue si congiunse co'l Palatino con l'altre genti de Protestanti.

Caminauano i due esserciti Cattolici separatamente così per la commodità delle vettouaglie, come anco, perche il Buquoi pretendeua di conseruarsi in giurisdizione, & auttorità separata dal Duca, co'l quale era all'ora in qualche differenza circa il maneggio dell'impresa, essendo stata sua intenzione da principio, che fosse meglio il riuoltarsi alla Morauia, che alla Boemia, benche protestandoli il Duca di voler finire, & non nutrire la guerra, & essendo venuti anco circa di ciò ordini particolari di Cesare, cedesse d'opinione al Duca, & si portasse poi vniformemente con lui nelle occasioni, che successerono. Prima trà le Città del Regno, che si rendesse à Cattolici fù Budna terra grossa, e Mercantille, & doppo di essa Pragadiz Città di qualche stima, l'essempio delle quali non volendo, benche esortata, & minacciata, imitar Piseca, conuenne esperimentare l'inhumanità de Soldati Valloni, e Tedeschi, i quali presa per forza la Piazza, vi tagliarono à pezzi tutti gl'habitanti, & fino le donne, e i fanciulli medesimi, non essendo stati bastanti ne il Duca, ne il Buquoi medesimi entrati più animosi, che prudenti, con le spade ignude in mezo il tumulto, ad'acquetare la furia loro. Presero parimente Scutenosen per stratagema di Baldassar Maradas, non indegno d'esser scritto, poiche hauendo accomodate alcune carette in modo tale, che pareuano Canoni da batteria, & condottele à vista della terra, gl'indusse minacciando di Sacco, e batteria à rendersi, si come anco acquistò con altro artifizio la fortezza di Binferbergo, doue trasferitosi con pochi Caualli, facendo frà tanto toccar molti tamburi alla lontana, & hauendo sparse diuerse torcie accese sopra gl'arbori, intimorì di maniera tale gl'assediati, che credendo essere quiui tutto l'essercito Cattolico, subito gl'aprirono le porte. Così nella guerra vagliono più alle volte l'astuzie, che le forze, & gioua assai più l'ingegno della Volpe, che la forza, ò ferocità del Leone, onde nõ senza ragione frà i Romani, chi vinceua per artifizio, sacrificaua à Marte vn Toro, mà chi per forza solamente vn Gallo. Presa Piseca, & occupate anco le fortezze di Tausa, e di Glatta, passarono

Esserciti Cattolici entrano in Boemia.

Nelle guerre val più l'astuzia, che la forza.

gl'Imperiali à Pilsen, doue trattenuti inutilmente vndeci giorni, aspettando che il Mansfelt la rendesse, come si era offerto, finalmente conosciuta la delusione, perche il Mansfelt haueuano consegnato al Prencipe d'Analt Giouachino di Carpso, che erano stato mezano di quel negozio trà lui, e il Conte di Buquoi, risolueronono di leuarsi, e disfatti gl'allogiamenti, s'inuiarono distesamente verso Praga, ne però potete il Mansfelt con questo atto (poiche ne i tristi rare volte si crede alcuna buona operazione) sincerarsi affatto appresso i Soldati, stimandosi da molti, che non per altro non hauesse esequito il tradimento concertato co i Cattolici, se non per la renitenza trouata in qualche d'vno de gl'altri Capitani, e per timore dell'Essercito Boemo, che all'hora si trouaua accampato à Rocozan due leghe discosto dalla medesima Città.

A' i. sette d'Ottobre peruennero i Cattolici à Ratoniz, luogo distante da Praga sei miglia, & doue poco auanti erano ariuati i Boemi, che ocupate le coline si fermarono sopra di esse ad'osseruare gl'andamenti loro. Si trattenero quiui gl'esserciti per molti giorni, ne senza qualche incommodo degl'Imperiali per la penuria delle vettouaglie, & per il diffetto dell'acqua torbida, & contaminata dalle minere della quale conueniuano preualersi, oltre il disturbo continuo delle scaramuzie, in vna delle quali furono troncate ambedue le gambe al Conte Marco de i Fucaij, Mercanti famosi d'Augusta, & ferito anco pericolosamente di moschetto nel ventre l'istesso Buquoi, mà essendo arriuati al Duca il giorno quinto di nouembre ottomille soldati della Lega, i Cattolici multiplicati di forze, e d'animo leuarono il Campo, & lasciate à Racniz tutte le bagaglie s'incaminarono verso Praga, come fece anco nell'istesso tempo con egual diligenza l'essercito Protestante, il quale essendosi frà tanto transferito il Palatino alla Città, andò ad'accamparsi sopra il Monte Bianco, discosto meza lega da essa, & celebre per il Parco amplissimo di fiere da caccia, & giardino cognominato dalla Stella, doue nel secolo passato visse longamente retirato Ferdinando vno de gl'Arciduchi d'Austria intento à gl'amori di Filippina di Suezia sua concubina.

Essercito Cattolico arriua à vista di Praga.

Era stato disegno del Duca di Bauiera, che s'inuestissero gl'inimici al tempo della marciata, e ritirata loro, & di già haueua fatta assalire la retroguardia del Capitan Guacchiere Francese, che amazzati quattrocento huomini, condusse via più di mille Caualli, & alcuni Carri di bagaglie, mà tardando à comparire il Buquoi, non si pote quel giorno far altro di più, & frà tanto il Prencipe d'-

Analt

Analt prese posto su'l Monte, doue attese in diligenza à fortificarsi, hauend'anch'egli, come si lamentaua, perduta l'occasione commodissima di rompere i nemici, i quali restati diuisi al passo d'vn fiumicello, & con qualche disordine, sarebbe stato facillissimo mettere in fuga, & ottenere di essi segnalata vittoria. Vniti dunque à piedi del Colle ambedue gl'esserciti Cattolici, proponeua il Duca, che per non dar tempo à i nemici di fortificarsi, si douesse di subito salir il Monte, e combatterli, opinione aprouata anco da molti de i Capitani maggiori, come vtile, e necessaria, mà contradetta nondimeno dal Buquoi, il quale pertinacemente sostentaua nella consulta, ragunatasi per questo intorno alla sua Carozza, che non si douesse combattere, mà tornar à dietro, & inquartierar l'essercito nelle Terre circonstanti. Cruciauassi di questa proposta il Duca, & inferuorato nella sua opinione diceua, & esageraua non senza qualche parola sdegnosa. Hauer egli abbandonata la Patria, & i proprij interessi per seruir à Cesare, & per acquistarsi qualche gloria in quella guerra, e che vituperio sarebbe il suo, se condotto à fronte de nemici fuggitiui, e tanto vicino à conseguir vittoria di essi, se la lasciasse da paura, da viltà, da irrisoluzione, vscir così miseramẽte di mano. Et con che infamia sarebbero lacerati i nomi de i Capitani Cattolici alla Corte di Cesare, quando si ridicesse, che con tante genti, e con tant'armi, non solamente non hauessero ardito d'inuestire alcuni pochi ribelli, e già messi in fuga, e in disperazione da se medesimi, mà si fossero anzi vergognosamente ritirati, e ridotti ad auilirsi oziosamente ne i quartieri, e nelle Piazze? Rispondeua all'incontro il Buquoi. Troppo disauantaggioso esser all'hora il partito de Cattolici, e troppo pericoloso il metter à cimento senza alcun fondamento quell'essercito, nel quale consisteua la riputazione, e la diffesa di Cesare, e la speranza di ricuperar quel Regno. Qual Sauio Capitano consiglierebbe i Cattolici à far battaglia, mentre si trouauano con vn Monte innanzi da salire, con vn fiume alle spalle da ripassare, e con vna Città di dietro inimica, & habitata da dugento mille persone? Douersi ricordare, che questi erano i Boemi stati formidabili sempre alla nazione Tedesca, e della quale ne i Secoli passati haueuano riportate tante Vittorie, da douer esser temuti tanto più adesso, che gouernati da Capitani famosi, & sostentati da Potentati grandi, haueuano concepita anco oltre le forze superbia, & alterezza maggiore. Et che vergogna sarebbe, oltre il danno, se occorresse qualche sinistro incontro, e per il quale fosse poi improuerato loro, e con altretanto vituperio, quanto derisione, che in tempo così importuno,

Consulta se si deue combattere, ò nò.

Opinione, e discorso del Buquoi.

tuno, e contro tutti i precetti della militia, haueßero tolta così pericolosa, & disauantagiosa battaglia? & però esser meglior consiglio già, che non erano andati à Praga, come da principio fù proposto, il ritirar l'eßercito, & distribuirlo nelle terre circonstanti, per aspettar quiui dalla fortuna, da i disordini de i nemici, et dalle tant'altre occasioni, che sogliono occorrere nelle guerre, qualche più commoda, e più opportuna occasione per vltimar la guerra.

Ostinatione del Buquoi di nō combattere.

Ascoltauansi queste parole con impatienza grande dal Duca, e da i Capitani di Bauiera, e tanto maggiormente, quanto, che trouandosi l'essercito vicinissimo alle radici del Colle, pareua egualmente pericoloso, e vergognoso il ritirarsene, & erano di già per i tirri dell'artegljarie stati vcisi diuersi fanti, e Caualli, ne senza pericolo anco del Duca, e del Buquoi medesimi, per vna palla di Canone, che venuta à salti giù del Monte si era fermata appresso la Carozza, però dolendosi tutti, che si perdeße occasione tanto preclara di vincere, & che inutilmente si consumasse in parole quel tempo, che con più vtile, et più honoreuolezza si poteua dispensar in qualche fattione, attendeuano il Tilli, l'Anoldo, & altri più animosi ad'esortar il Buquoi, che tuttauia insisteua nella prima opinione, e per vltimo acconsentiua più tosto d'andar à Praga, che di assaltar i nemici, accioche si rissolueße à combattere, & à contentar il desiderio vniuersale dell'eßercito, dalle quali esortationi commoßo, & essendo sopragiunto il Motta Capitano Francese stato à riconoscer il Campo inimico con relatione, che i Protestanti erano confusissimi, e le fortificationi non ancora finite, & insieme con lui Frate Domenico d'Aragona Carmelitano, il quale con voce liettissima gl'annuntiò, che quel giorno era felicissimo, cantandosi nella Messa quel detto dell'Euangelo, che si doueßero rendere le cose di Dio à Dio, e quelle di Cesare à Cesare, finalmente il Buquoi si rese, & eccitato quasi da certo improuiso furore, combattiamo disse, poiche così si vuole, & datti gl'ordini neceßarij à i Sergenti per formar i Squadroni, fece vna breue oratione di consentimento del Duca à i Capitani, che gl'erano intorno parlando à questa maniera. Perche quantunque l'offitio toccaße di ragione al Duca, nondimenno fù creduto, che doueße riuscir più efficace in persona del Buquoi Capitano ardito, e che per la zazzera folta, & per gl'occhi feroci, pareua molto più atto à far animo à i Soldati, che l'Elettore, il quale mansueto di volto, e co i Capelli tagliati all'orecchio, mostraua sembiante più tosto di Prete, che di Capitano.

Oratione al Buquoi à i Soldati.

Noi habbiamo rissoluto co'l Nome di Dio, e della Beatissima

Vergi-

Vergine, ò Signori Capitani, di venir in questo giorno à giornata co i nostri nemici. Non si è fatta da molti secoli in quà alcuna guerra più giusta, ne più santa di quella, che noi facciamo al presente contro gl'Eretici, & ribelli di Boemia, ne alcuna battaglia hà da essere all'età venture più famosa, ne più celebrata di questa, nella quale concernendosi la diffesa della religione, et ogn'altro maggior interesse, haueranno occasione i cuori, e le mani vostre di mostrarsi altretanto fedeli al loro Prencipe, quanto pietosi, e diuoti verso sua Diuina Maestà. Hauete à combattere non contro Soldati, ne huomini generosi, mà contro genti villi, & abbiette, che raccolte la maggior parte dalle Stalle, e dalle Cucine si hanno per sola auidità di rubbare messe intorno quell'armi, delle quali non conoscono l'vso, ne sanno à pena intendere il vero nome. Che se ben pare ad alcuno, che l'eminenza di quel sito possi apportar loro qualche auantaggio nel combattimento, non sarà però in effetto così, poiche noi assalitori, e superiori di numero, e di virtù d'huomini, spunteremo con facilità contro ogni loro ostacolo, e quelle deboli trincere non ancora finite, saranno loro più d'impaccio, che di aiuto, più di danno, che di alcuna diffesa, mentre senza perdere tempo le inuestiremo risolutamente, & auanti, ch'habbino commodità di ridurle à compimento. Nõ starò à ricordarui ne le vittorie di Serse, ne i trionfi di Dario, ne la fortezza de i Soldati di Macedonia, ò altre antichità, vi raccordo solamente la virtù vostra, e de i vostri Progenitori, con la quale adoperandoui hoggidì, come desidero, son sicuro, che riporteremo di questi scelerati la più insigne, & più gloriosa vittoria, che sia mai stata acquistata nell'Imperio Romano. Ecco di già che i nemici presaghi della loro ruuina si sono tremanti, e paurosi ritirati sopra quel Colle. Ecco di già tutto il Campo loro in disordine, et come hauete inteso dalle spie, apparecchiato al primo incontro di precipitarsi dal Monte, & di correre à portar l'auiso in Praga al loro fauoloso Rè dell'ignauia propria, & della inclita vostra virtù. Ne sarà l'vtile minor della gloria, poiche oltre il Sacco di Praga, di Pilsen, e di tant'altre ricchissime Città, sarãno parimẽte vostre le spoglie del Campo, vostre le possessioni, vostre le dignità de ribelli, che compartite liberalmente frà voi da Cesare splendidissimo Prencipe, resteranno per memoria eterna à i posteri del valor vostro, & della magnificenza della Serenissima Casa d'Austria. Mà già hò detto troppo, & forse la generosità vostra si sdegna d'esser incitata con parole à quelle operazioni honorate di ardire, e di ferocità, che già dagl'occhi, e dall'aspetto vostro, comprendo esserui concepite

nell'a-

nell'animo con lieto augurio di quella vittoria, che hoggi mi prometto di douer riceuere per il vostro mezo molto grande, e molto gloriosa. Però co'l nome di Dio andiamo à combattere, & à vincere questi ribelli inimici di Dio, e del Prencipe nostro.

Principio della Battaglia nel Monte Bisco.

Finita la qual orazione essendo di già schierato tutto l'essercito, nel quale si diceua trà fanti, e Caualtieri, trouarsi quasi trentaquattro milla huomini da guerra, cominciarono i Cattolici à montar il Colle, & in breue spazio di tempo accellerando il passo per sfugire i colpi dell'artiglierie inimiche, arriuarono à fronte de Boemi, i quali hauendo schierato l'essercito in forma di meza Luna, con due fortini vno per parte, & collocate in fronte le fanterie, e di dietro la Caualleria al numero in tutto di circa vintimille Soldati, aspettauano con fermo passo l'assalto de gl'Imperiali. Inuestirono primi i Valloni di Guglielmo Verdugo, i quali seguitati dal Tiefembacch, e d'altri Regimenti di fanti s'attaccarono con ferocità grande con le fanterie del Torre, e del Conte di Olach, dalle quali riceuuti con eguale animosità, fù combattuto per qualche spazio di tempo senza, che si vedesse auantaggio da alcuna delle parti, & fino, che entrato in battaglia il Prencipe d'Analt con la maggior parte de Caualli, i Cattolici soprafatti dall'impeto loro, & abbandonati anco dalla Canallaria Spagnola, e Francese, che doueua sostentarli, furono necessitati, morti, e presi diuersi de i Capitani, à mettersi in fuga, et per colpa principalmente dalla piccolezza de i Squadroni loro, che vrtati dalle Squadre grosse de Tedeschi, non haueuano potuto sopportar l'incontro. Soccorse al disordine di costoro la prontezza del Tilli, e del Lebel, i quali corsi quiui insieme co'l Buquoi medesimo, montato (non si sà se per combatter meglio, ò per esser più pronto à fuggire quando fosse bisognato) sopra vn Cauallo, s'adoperarono di maniera tale, che affrontandosi animosamente i Caualli, e i fanti della Battaglia con l'Analtino, & co'l Conte di Schlich, restò non solo pareggiato il conflitto, mà superato anco finalmente doppo molte sanguinose, & ostinate rimesse, il Prencipe istesso, & fatto prigione con molte ferite il figliolo, & nel tempo medesimo, che il Prencipe di Toscana preso l'vno de forti, haueua liberato il Trainer, & altri, che poco auanti erano stati fatti prigioni da Boemi. Da questo disordine hebbe principio la rouina dell'essercito Protestante, perche fuggendo precipitosamēte la Caualleria dell'Analt verso la retroguardia, i Caualli Vngheri condotti dal Bornemissa, dal Gianuschi, e da altri Capitani, credendo, che l'essercito fosse rotto, & vedendo che i Cosachi si moueuano per assaltarli, si messero

Analtino fatto prigione.

tutti

tutti vituperosamente in fuga, e con tanto terrore, che perseguitati da i Polachi, quasi tutti si precipitarono nella Moldauia con morte di più di mille, si che il Prencipe d'Analt disperato per la perdita del figliuolo, fuggì anch'egli con pochi dal Campo, e si ricouerò à Praga insieme co'l Palatino medesimo, il quale incontrò à mezza strada, che veniua con vn Regimento di fanti, e Caualleria in soccorso de suoi. Rotta, e dissipata la Caualllaria Palatina, restauano intiere ancora le fanterie Boeme, che combattendo con grand'animo sostétauano tuttauia la battaglia, mà riuoltandosi contro di loro tutto l'essercito vincitore, conuennero finalmente mettersi anch'esse in fuga, lasciando l'arteglierie, e gl'alloggiamenti in preda à i nemici, i quali hauendo amazzati più di sei mille ribelli in poco più di due hore, che durò la battaglia, non haueuano all'incontro perduti de i loro, se non quattrocento huomini, trà i quali di persone da conto il Caratti Ricchuomo Napolitano, il Petersein, il Meggauio Tedeschi, & quasi il Papenaim, il quale cercato longamente da suoi familiari, non potè esser trouato, se non in fine di tre giorni frà i Monti de i Cadaueri semiuiuo, e lacerato dalle ferite, dalle quali poi essendosi risanato per diligenza de Medici, s'acquistò nome, & fama grande frà i Soldati. E tale fù il successo della giornata del Monte Bianco, la quale se è lecito il far giudizio dell'intelligenza degl'huomini della riuscita de negozij loro, stimarono molti, che si fosse perduta più tosto per imprudenza de Boemi, che per vera virtù de Capitani, e Soldati Cattolici, poiche oltre il non hauer finite à tempo le trinciere del Campo, come facilmente hauerebbero potuto fare, si consideraua di più, che se fosse stato schierato in altra maniera l'essercito, mettendo in fronte tutta la Caualllaria, e in retroguardia la fanteria, che i Cattolici disauantagiati per la salita del Colle, & i quali haueuano messa la maggior parte della Caualleria nella battaglia, e retroguardia, sarebbero facilmente dal solo impeto di Caualli Protestanti stati rotti, e messi in fuga. Mà queste sono speculazioni d'huomini oziosi, & rare volte degne, se non forse per curiosità, d'esser considerate da i Sauij, et da coloro, che sanno, sopra la contingenza de successi futuri non potersi far alcun giusto, ne ragioneuole discorso.

Rotta del l'essercito Boemo.

Discorsi dopo la battaglia.

Vanità il discorso sopra la contingenza de successi.

In Praga doppo la rotta dell'essercito fù il tumulto, e la confusione grandissima, ne solo trà il popolo più timido, mà anco frà i Soldadati, & Capitani medesimi, i quali trouandosi dentro vna Città vastissima, & poco atta à far diffesa contro i vincitori, preuedeuano di douer presto ò per dedizione, ò per forza capitar in mano de Cattoli-

ti, e di coloro, à i quali con l'insolenza, e disprezzo loro haueuano datta occasione d'odio, e di maleuolenza, mà doloroso più, che ogn'altra cosa si dimostraua à gl'occhi di tutti l'aspetto della Corte Regale, poco auanti piena di tanto fasto, e di tante delizie, poiche oltre i pianti, & le querele altrettanto inutili, quanto strepitose delle femine, si vedeuano anco languire, attoniti, e stupeffatti i Cortegiani medesimi, et più di tutti Federico, il quale nõ hauẽdo potuto ottenere tregua di più, che 8. hore da i nemici, e dubitando della vita propria, si partì il giorno seguente dalla Città, lasciando per fretta gran parte de i mobili in Palazzo, & si condusse afflittissimo in Slesia, accõpagnato dal Conte della Torre, & dall'Oenloi, i quali essendo creditori da lui di molte paghe, fù creduto, che lo seguitassero più tosto p tener la sua persona in pegno, & in cauzione de i stipendij scorsi, che per carità alcuna di aiutarlo in quella improuisa depressione di fortuna.

Federico fugge di Praga, con la Moglie.

Perilche i Praghesi destituti d'ogni sussidio mandarono immediate Ambasciatori à rendersi al Duca di Bauiera, che concessa loro salnezza delle vite, e delle facoltà, & non altro fece due giorni doppo con tutto l'essercito schierato à battaglia l'entrata solenne nella Città. Lo riceuerono alla porta con sontuoso apparato Guglielmo Popel Vice Rè, & altri principali Cittadini, i quali apprescntatagli vna supplica, doue ricercauano libertà di conscienza, immunità de gl'alloggi de Soldati, e confermazione de Priuilegij antichi, non ottennero risposta alcuna à proposito, poiche il Duca sprezzando, e deridendo insieme la loro prosunzione, seguitò con uolto seuero il suo uiaggio, e doppo hauer visitato il Tempio de Capucini, se ne andò à riposfarsi al Palazzo, hauendo disposte le guardie in tutti i luoghi più importanti per ouiare à qualunque fraude, cosi de Cittadini, come de i Soldati del Palatino, che restati nella Città pretendeuano d'esser sodisfatti di diece delle paghe decorse, i quali poi furono constretti à partirsi, non solo senza sodisfazione del credito preteso, mà spogliati eziamdio de i cariaggi proprij, e di quelli, che poco prima haueuano vsurpati al Palatino, poiche i Cattolici preualendosi dell'auttorità, e della forza, alla quale cedono facilmente tutte le leggi, e tutte le ragioni, li uolsero, cosi aprouãdo, ò dissimulando il Duca, ritener e per loro medesimi. A' i Cittadini furono leuate l'armi, & prohibito il Caluinesimo, mà permesso nondimeno l'essercizio à i Lutberani, concorrendo à gara tutti gl'ordini, e gl'Ambasciatori eziamdio delle altre Città à giurar fedeltà à Ferdinando, come legitimo, & hereditario Rè di Boemia, & per suo nome al Duca di Bauiera, che trattenutosi quiui pochi giorni, & lasciato per Vice Rè il Prencipe di

La Città di Praga si rende à gl' Imperiali.

Tutte le leggbe ragioni cedono alla forza.

di Lie-

di Liectestain, e per Capitano Generale il Tilli, se ne ritornò co'l resto delle genti piene di preda, e di gloria in Bauiera.

Precipitate à questo modo con impensata ruuina le cose de Protestanti, e stabilite all'incontro con vittoria tanto preclara le ragioni, e la fortuna di Ferdinando Imperatore, riuoltaronsi nel principio dell'anno 1621. l'armi de Cattolici contro il Palatinato, e Stati proprij di Federico, i quali cõfiscati, & proscritti insieme con la persona del Palatino medesimo haueа ordinato Cesare, che fossero apresi dal Duca di Bauiera, & dall'Arciduca Alberto, come Commessarij d'Imperio, & i Capitani de i quali si erano digià impatroniti di molte Piazze nel Palatino inferiore, & nella Slesia, doue Federico nõ disperato affatto ancora della sua fortuna, si tratteneua tuttauia ragunando genti, & danari per rinouar, & risarcir la guerra. Mà è cosa molto difficile à qualunque si sia il ribauersi dalle disdette riceuute senza forze maggiori delle prime, & impossibile sempre à i deboli il rissorgere contro i potenti, quando vna volta siano stati abbattuti, e conculcati dall'auersa fortuna. Mancauano al Palatino i denari, vnico fondamento di tutte l'operazioni, poiche consumati i Tesori, dissipate le gioie, & interotte le rendite de suoi Stati, non restaua con altro fondamento maggiore, che delle prouisioni d'Inghilterra, & le quali gl'erano somministrate sempre scarsamente dal Suocero, e qualche volta anco con fastidio, perche hauendogli rimessa vltimamente per polize de Mercanti certa piccola somma di denari l'haueua accompagnata con tanti auertimenti di risparmio, & con tante attestazioni delle difficoltà incontrate nel metterli insieme (quasi vn'altro Galba, quando donò i cinque ducati al Musico Romano) che haueua reso quell'aiuto ingrattissimo, e datta occasione à i Capitani non meno, che à Federico istesso di lamentarsi, e di far perciò sinistro presagio di quello, ch'hauesse à succedere per l'auuenire. Mancauano gl'amici, e confederati, poiche quantunque Gaborre Prencipe di Transiluania, l'Elettor di Brandenburgo, & altri gli hauessero scritte lettere affezionissime, & piene di offerte, e di esortazioni à continuar la guerra, con tutto ciò non accompagnandosi gl'effetti con le parole, ne corrispondendo per alcuna parte i fatti alle promesse, riusciuano le proferte non solamente inutili à Federico, mà eziamdio dannose, & frà tanto i Cattolici s'andauano auanzando continuamente nel Palatinato, e negl'altri suoi Stati. Et mancaua finalmente l'attitudine in lui medesimo, poiche mansueto di costumi, et alleuato in vita ricca, e deliziosa, haueua anco co'l terrore del presente infortunio rintuzzati di maniera i spiriti, che riusciua non so-

Federico bãdito dal Imperatore.

Il Palatino desidera, e tenta di rinouar la guerra.

Debolezza, & inabilità del Palatino.

lamente inhabile ad'essercitarsi con quella prestezza, & rissoluzione, che sarebbe stato necessario in occorrenze di tanta importanza, mà anco à sapersi consolar da se medesimo, e à temperar la passione interna dell'animo, della quale con le parole, e con l'aspetto melauconico non sapeua astenersi di darne à tutti espressissimo segno. Però conoscendo doppo qualche giorno la vanità delle sue speranze, & essendogli considerato il pericolo, che correua della vita propria, stante il bando Imperiale, si rißolse di partire, e lasciato il carico delle genti, che teneua in Slesia al Marchese di Gregherendorf si condusse con la Moglie, e figliolo per la strada di Monesterio in Olanda, non hauendo permesso il Rè della gran Bertagna, che trapassasse su l'Isola, per vergogna, si come si diceua di hauersi à vedere appresso la figliola, & i nepoti caduti, & per colpa sua in gran parte, in quella calamità. Misera condizione de gl'oppressi, e di coloro, che ò per colpa propria, ò per mancamento d'altri incorrono in qualche disgrazia, poiche preuertendosi à malefizio loro tutti gl'vsi de gl'huomini, e le leggi medesime della natura, non solamente conuengono tollerare gl'insulti de nemici, mà quello, che è più acerbo il disprezzo, e la derisione da i congionti loro medesimi, & con rimprouerazione spesse volte d'ignoranza, di tristitia, e d'importunità. Noque grandemente à gl'interessi del Palatino la ritirata sua in Olanda, poiche i Slesij, uedendosi abbandonati, tornarono à diuozione di Cesare, facendo l'istesso i Prencipi Protestanti collegati, che ridotti prima in Ailpruna, e poi in Magonza, disfecero la famosa vnione Euangelica, & licenziato l'essercito, mandarono Ambasciatori à render obedienza à Ferdinando, il quale intento all'hora à castigar per via di giustizia i ribelli, carcerati, & à dar essempio vtile per l'auenire à gl'altri suoi sudditi, fece far il giorno vigesimo primo di Giugno rigorosa esecuzione in Praga contro diuersi Senatori, & altri colpeuoli della passata ribellione, parte de quali furono apicatti, & altri decapitati, attacandosi le teste loro alla Torre del Ponte di quella Città, trà i quali furono Andrea Conte de Schlich uecchio di sessanta anni, Gasparo Caplero gran Cancelliere, il Consegliere Rupello, & Giouanni Iesseno Medico stato Ambasciatore in Austria, & in Vngheria, al quale inanzi, che fosse decapitato i manigoldi cauarono la lingua, perche oltre l'altre ingiurie inferite à Cesare haueua, non si riccordando egli pur Dottore, e Senatore, che non si deue scriuere contro coloro, che posson proscriuere, esercitata insolentemente la lingua, e la penna contro di lui, chiamandolo Tiranno, lussurioso, e natto d'incesto. Et fù parimente inchiodato per la lingua al-

Stato infelice di quelli, che incorrono in qualche disgrazia.

Ribelli Boemi giustiziati in Praga.

Non si deue scriuere contro chi può proscriuere.

gua al piedestallo della forca il Dienischio banditore, in modo tale che fattasi imoderatamente gonfia, non potè più tirarla dentro, e conuene morire.

Con l'istessa disdetta passauano le facende de Protestanti nel Palatinato, doue i Spaguoli impatronitisi di molte Piazze nella parte Inferiore della Prouincia, assediauano all'hora sotto la condotta di Gonzalo di Cordoua, la terra di Franchetal, per riparar à i quali disordini essendosi transferito il Mansfelt con le genti del Palatino à Difrienda poco mancò, che sorpreso dal Duca di Bauiera, e dalle genti della Lega Cattolica in luogo difficilissimo, non perdesse vergognosamente tutto l'essercito, dal qual pericolo nondimeno si saluò oportunamente con l'astuzia, e simulazione sua, poiche hauendo patuito co'l Duca di partirsi subito dal Palatinato, e di non portar più l'armi contro Cesare, ne contro i suoi dipendenti, fù da lui, ne senza biasimo appresso gl'altri Capitani, lasciato vscir liberamente da gl'allogiamenti, ne i quali ridotto à gl'vltimi patimenti d'aqua, e di vettouaglia, pareua che non potesse schiuare qualche grande, & insigne calamità. Et acrebbe il biasimo del Duca, (del quale nondimeno si scusaua, allegando hauerlo fatto per non combattere con disperati, & per facilitarsi la presa di Ambergho, che subito ottene) il soccorso, che fù dato à quei di Franchetal dal medesimo Mansfelt, il quale tenendo piccolo conto, conforme al suo solito, de i giuramenti fatti al Duca, & sollecitandolo di continuo à ciò Tomaso Viero Generale d'Inglesi, mentre i Cattolici aspettauano che vscisse dal Palatinato, si condusse per altra strada à Franchetal, di modo, che il Cordoua colto all'improuiso conuene, perdute parte delle bagaglie, e de cariaggi, leuar il Campo, e ritirarsi in luogo sicuro. Per il qual successo rinuigorito il Mansfelt, trapassò nel territorio di Spira, e di Magonza, doue saccheggiando, & abbrucciando il Paese, si trattenne molti giorni, e con tanta maggior confidenza, quanto, che il Cordoua, e il Tilli Capitano della Lega, venuti à contesa per pretensioni di giurisdizione, e di comando, teneuano con molto suo comodo impedite, e diuise le forze Cattoliche, & quanto anco, che essendosi ridotta la Dieta de Protestanti di Sassonia in Stengenberga con l'interuento de gl'Oratori di Suezia, di Danimarca, e della gran Bertagna, era stato rissoluto in essa di aiutar potentemente Federico Palatino, e dati ordini d'assoldar genti, & esserciti in Germania, & in Olanda, onde tanto più facile gli era il fare, e conseruare le prede, le quali, compresi anco i Vasi Sacri, e le Reliquie de Santi da lui similmente rubbate nelle Chiese de Cattolici,

Cattolici inuadono il Palatino.

Franchental soccorso dal Mansfelt.

tolici, faceua poi vendere con dishonesto spettacolo su la fiera di Norimbergo.

Arriuò frà tanto nel Palatinato superiore Christiano fratello del Duca di Bransuic, detto per altro nome il Vescouo di Alberstat con molte genti assoldate in Sassonia, e in Franconia, à spese de Collegati, il quale conoscendo à non poter far quiui alcun progresso di cōsideratione, ancorche vi prendesse Amemborgo, & altre Terre, poiche il Conte di Anoldo, & vno de i Lantgrauij di Assia gl'erano sempre à i fianchi con numeroso essercito, trapassò, essendo già il Mese di Nouembre in Vestfalia, Prouinzia ricca, e confinante all'Olanda, doue si fermò tutta quell'Inuernata, vessando con ogni spezie di crudeltà, e di rapina quei Popoli, & occupate eziamdio diuerse terre, trà le quali Susat, Lipstat, e Padeborno, nella quale Città espilati i Tempij, e disforniti gl'Altari, rubbò parimente la Statua d'oro di peso d'ottanta libre di San Liborio, aggiongendo anco al latrocinio, e sacrilegio l'insultazione, e la scurilità, poiche abbracciata l'Imagine la ringratiò ridendo, che hauesse voluto aspettarlo tanto tempo, accioche con quell'oro potesse far moneta, e pagar i suoi Soldati.

Vescouo di Alberstat passa cō l'esserci to in Vestfalia.

In Vngheria succedeuano l'istesse riuoluzioni tra Cattolici, e Protestanti, perciocche dopo l'esser stato vcciso disgraziatamente sotto le mura di Neusel il General Buquoi, questi congregati à Dieta haueuano non ostanti le opposizioni, e protestazioni de Cattolici, Eletto per Rè d'Vngheria Betelino Gabore, il quale sopramodo ambizioso di Regno, e d'Imperio, haueua molto tempo auanti aspirato à quella più tosto (stanti le conuenzioni con Cesare) indignità per lui, che dignità. Tollerò dunque mosso da importuna ambizione d'esser dichiarato Rè, & accettò da alcuni pocchi sediziosi quel Titolo co'l quale fatto odioso à Cesare, è sospetto à Turchi, diuenne anco fastidioso à i paesani medesimi, da i quali inuidiato, e perseguitato, conuenne poco dopo per accomodarsi con Ferdinando, rifiutarla con altretanta derisione, con quanta leggerezza l'haueua accettato. Mà in Germania perseuerauano tuttauia il Mansfelt, & l'Alberstat nelle dipredazioni consuete, con le quali, se ben attendendo più tosto à i caprizij proprij, che à gl'interessi del Palatino, teneuano in cōtinua ansietà l'Imperatore di nuoui disturbi, e di qualche altra solleuazione de suoi sudditi, che mal contenti per la religione, e per altri rispetti era venuto à luce, tener pratiche con essi, e trattamenti secreti, onde essendo proposto da alcuni di disuiare il Mansfelt dal Palatino, e di condurlo à suoi stipendij, vi haueua

Gabore eletto Rè d'Vngheria.

inclinato desiderosissimamente, & non ostante i successi passati, e la diuersità della religione, ordinato, che la prattica si tirasse auanti cō ogni diligenza.

Non è cosa alcuna più impropria, quanto il dar fede à coloro, che altre volte siano stati scoperti per falsarij, e bugiardi, ne risoluzione alcuna può essere più pericolosa à i Prencipi, & à qualunque altro si sia, che quella di contraher amicizia, ò famigliarità con quelli, da i quali vna volta siano stati sprezzati, & offesi, con tutto ciò stimauasi tanto vtile à gl'interessi di Cesare il disuiar dal Palatino quell'huomo brauo, e di grandissimo seguito trà i vagabondi di Germania, che non stante la considerazione de successi passati, e'l parer anco, che fosse poca dignità il trattar à quel modo con persona mercenaria, fù dato ordine rissoluto al Tilli, che si prouasse per qualunque via di ridurlo alla parte Cattolica, offerendogli denari, dignità, & vn Stato anco in Germania in feudo perpetuo, come egli s'era lasciato intendere di desiderare. Ma ingannò anco quella volta il Mansfelt, poiche mostrandosi inclinato con varie repliche di messi, e di lettere à i partiti proposti, dopo, che hebbe per qualche giorno tenuti sospesi i Ministri di Cesare, finalmente, ò che fosse stato sempre così suo disegno, ò pure che qualche noua occasione l'hauesse comosso, si dichiarò di voler seguitar il partito di prima, è licenziata ogni prattica, si fermò al seruizio del Palatino.

Non si deue credere à coloro, che vna volta sono stati conosciuti bugiardi.

Mansfelt tratta di ridursi al seruizio di Cesare.

Tratteneuasi il Tilli nel Palatinato Superiore appresso Vimpen intento ad'osseruare gl'andamenti de nemici, è del Palatino medesimo, che trapassato incognitamente per la Francia era venuto all'hora, & con speranze non piccole ad vnirsi con i suoi, doue parendo al Mansfelt, & à gl'altri Capitani, che fosse facilissimo il rompere i Cattolici, così per il sito in che si trouauano, come per il piccolo numero loro, mandò il quarto giorno di Maggio del 1623. il Marchese di Durlaco con la maggior parte delle sue genti ad'assaltarlo, tentatiuo però altretanto imprudente, quanto infelice, poiche essendosi la notte precedente vnito col Tilli Gonzalo di Cordoua, senza che i Caluinisti il hauessero risaputo (caso simile à quello, che successe ne tempi de Romani ad Asdrubale, quando Nerone si congionse con Liuio Salinatore contro di lui,) vi restò rotto con strage notabile de suoi, è di quasi tutta la Fanteria, che abbandonata vilmente su le prime da i Caualleri, vi patì grandissima distruzione. Dalla qual rotta si rifece poi in qualche parte il Palatino, hauendo fugato da Aghenau l'Arciduca Leopoldo con perdita delle artiglierie, e di quasi tutti i cariaggi, & fatto priggione parimen-

Due esserciti Cattolici s'vniscono senza, che i Caluinisti iui vicini lo sappiano.

vimente Lodouico Lantgrauio di Darmstat, che in tempo di notte l'haueua sotto Titolo d'amicizia introdotto in quella Città.

Rè di Danimarca tratta la Pace.

Non si tralasciaua con tutto ciò trà i feruori della guerra di trattar della pace, & per diligenza particolarmente del Rè di Danimarca, il quale ambizioso di questa laude, mandò Ambasciatori à trattarla con Cesare, che si trouaua all'hora in Vngheria alla Dieta di Edimbergo, mà senza però, che riceuesse alcuna sodisfazione, poiche Ferdinando ramemorate loro con breui parole l'ingiurie riceuute, & che tuttauia riceueua da Federico, & sogionto, che non ricusaua di ridursi per gratificazione del Rè à qualche temperamento, concluse non potersi dichiararsi maggiormente, se prima non riceueua auiso di Bruselles, di quello, che l'Infanta Isabella hauesse concluso co'l Vestone Ambasciatore della gran Bertagna, che trattaua in quella Corte il medesimo negozio, dalla qual risposta, e da altre, che riceuerono doppoi da i Consiglieri, e da Cesare medesimo, hauendo compreso gl'Ambasciatori Ferdinando essere allienissimo dalla concordia, & che procuraua d'allongar il tempo, acciò Federico si riducesse in tanto maggior necessità, non replicarono altro, e pochi giorni doppo così riceuuto ordine di Danimarca, se ne tornarono à Casa disgustati, & lamentandosi anco il Rè della durezza, & austerità di Cesare, ilquale (tanto malamēte sanno gl'huomini regolar i proprij affetti) gli pareua, che fosse quasi in obligo di deporre lo sdegno concepito giustamente contro colui, che pocoinanzi senza alcuna occasione gl'haueua inferita così grande ingiuria, attribuendo à vizio in lui quell'affetto di dolore, e di vendetta, che egli medesimo, & gl'altri huomini tutti sogliono ne gl'interessi proprij creder giusto, e sostentare con tanto calore, e con tanta rissoluzione.

Ignoranza de gl'huomini nel giudicar delle passioni, e interessi d'gl'altri.

Mà afflisse notabilmente le fortune del Palatino la rotta, che impensatamente riceuete l'Alberstat, il quale partitosi di Vesfalia con ventimille soldati, per passar nel Palatinato inferiore era andato ad accamparsi à Oesta piccola terra sul Meno, & haueua cominciato à fabricarui vn ponte per passar il fiume, & vnirsi co'l Mansfelt, che l'aspettaua apresso Manheim con altre genti.

Dipendeua dall'vnione di questi due esserciti, come non era difficile à comprendere, la somma di tutta la guerra, però i Capitani Cesarei, che si trouauano all'hora apresso Ascafemburgo considerati diligentemente i loro interessi, e le forze così proprie, come de nemici, risoluerono di combattere cō l'Alberstat, auanti, che passasse più auanti, & l'vndecimo giorno di . . . . con trentadue mille trà fanti, e Caualli, e diecidotto pezzi d'Artegliarie, andarono ad'affron-

Battaglia dell'Alberstat coi cattolici.

frontar co i Protestanti, che s'erano anch'essi poco lontani da Oesta apparecchiati à battaglia, messe in mezo le fanterie con tre Canoni, e ne i Corni tutta la Caualleria, sì come anco i Cattolici haueuano cōpartite con l'istesso ordine le loro genti, collocando à mezzo il Tilli, alla sinistra il Cordoua, e dalla destra il Barone d'Anoldo, che varcato il fiumicello Nida, fù il primo ad'attaccar la zuffa. Portaronsi da principio vigorosamente i Caluinisti, mà essendosi rotto vno de i Canoni, e restato inutile l'altro per esser stato imboccato da i nemici, ne perciò potendo più resistere si messero in fuga, & primi di tutti il Conte di Stirumb Capitano vecchio, & l'Alberstat medesimo, che per il ponte non ancora finito si saluarono di là dal fiume, lasciando morti più di due milla soldati, e la maggior parte anegati nel fiume, & non essendo morti all'incontro dalla parte de Cattolici altri, che quattrocento, compresi quelli, che nel seguitar i fuggitiui, furono per artifizio loro, & con le spesse mine, che cauarono nella strada, fatti morire.

Alberstat rotto da i Cattolici.

Crederono molti, che sarebbe stata facilissimo all'Alberstat l'ottenere vittoria de Cattolici in quella giornata, se temperandosi dal furore giouenile, co'l quale in disprezzo de Capitani più prouetti, voleua sempre reggere tutte le facende, hauesse voluto soprastare per breue tempo, & aspettar il soccorso del Mansfelt, che poco dopo soprauenne, nel qual modo rinforzato l'essercito di genti, e di consiglio, & seruendosi dell'oportunità del luogo haurebbe ò superati, ò agguagliati almeno i nemici. Ne il Mansfelt istesso, adolorato di questo successo, seppe astenersi di riprendere agramente l'Alberstat, hauēdolo i fuggitiui incontratto appresso Benseim con tre mille fanti, e cinquanta cornette di Caualleria, che marciaua in diligenza per soccorrerli, doue dopo l'esersi rimprouerati l'vn l'altro, ne senza qualche puntura di parole, l'Alberstat al Mansfelt la tardanza, e questi al Mansfelt l'imprudenza, e temerità sua, passarono vnitamente, rinconciliati dalla necessità, in Alsatia, doue messero l'assedio à Zaberna terra grossa, e nella quale essendo state condotte molte ricchezze de i paesi circōuicini, sperauano di trouar occasione comodissima di sfogare il furore, e l'auidità loro. Mà leuò, et la paura à Zabernesi, et l'occasione della preda à i Protestanti l'improuisa, & inaspettata risoluzione del Rè di Bertagna, per la quale il Palatino, che in persona s'era transferito à quell'assedio, fù necessitato di leuar il Campo, & licēziar le milizie dal suo seruizio. Percioche Giacomo sazio ogimai di tanti disturbi tollerati à cōpiacenza del Genero, & vedendo di quante spese gl'era causa quella guerra,

Alberstat assedia Zaberna.

Cc per

per la quale, come legno al fuoco, era constretto consumarsi, senza alcun suo benefizio, à requisizione d'altri, & considerando insieme quanto piccola speranza gli restaua di far alcun profitto contro la potenza della Casa d'Austria, haueua datte cupidamente orecchie à i Ministri Spagnuoli, che gli prometteuano perdono, e grazia per Federico, quando deponesse l'armi, et vscisse del Palatinato, e di modo tale, che per sgrauarsi in vn'istesso tempo dalle spese, e dar sodisfazione à quelli, che trattauano l'accordo, era capitato finalmente à deliberazione di disarmare, e di dar ordine, che si licenziassero il Mansfelt, & altri Capitani, i quali come sicarij, & perturbatori dell'Imperio erano di già stati proscritti da Cesare co'l bando Imperiale, nel qual senso hauendo Federico riceuute lettere rissolute dal Suocero, chiamati vna mattina i Capitani, e dato conto loro della uolontà del Rè, doppo l'hauerli affettuosamente ringraziati del seruizio prestato, con promesse di memoria, & di ricompensa anco nell'occasioni future, gli licenziò da i suoi stipendij, & partitosi dal Campo si ridusse con pochi familiari à Sedan Terra del Duca di Baglione suo Zio, ritornando parimente alle Case loro molti Signori Inglesi, e Tedeschi, che l'haueuano seguitato, e trà essi il Marchese di Durlacho face prodigiosa anch'egli delle turbulenze di Germania, il quale poco dopo afflitto per la perdita della lite co i Marchesi di Baba suoi Nepoti, vscì mal contento del Paese, e si ridusse à far il filosofo in Gineura, doue con franco animo tollerò per molti anni quella depressione della fortuna, che in Casa propria, e dinanzi al cospetto de suoi non gl'era bastato l'animo di sopportare.

Palatino licenzia l'essercito.

Disciolto l'essercito del Palatino, non però deposero l'Alberstat, ne il Mansfelt i loro pensideri di continuar l'essercizio dell'armi, e delle rubberie, mà vniti insieme circa quattordici mille trà fanti, e Caualieri sopravanzati di quell'esercito s'inuiarono con essi verso l'Olanda, facendo la via di Lorena, e di Francia, per la quale hauẽdo passato sicuramente, & non tanto per non hauer Francesi genti in pronto da impedirli, quanto per l'artifizio del Mansfelt, che trattaua tuttauia, & mostraua di volersi mettere à i stipendij del Rè, si condussero, non senza molta rouina de popoli nel Barbante, seguitati sempre alla coda dal Cordoua con l'esercito Cattolico, il quale accresciutosi vltimamente con la Caualleria Pollaca, che soprauenne in suo aiuto, si che haueua più di vinticinque mille huomini, sotto le insegne, andò attrauersando la strada, ad aspettarli à Fleroi, luogo pochi miglia discosto da Bruselle, e dinanzi al quale erano necessitati di passare, volendo seguir il viaggio verso i Paesi bassi. Turbaronsi

Alberstat et Mãsfelt s'inuiano con l'essercito verso Fiandra.

di que-

di quest'incontro i Capitani Caluinisti, & dopo ch'hebbero riceuuta ripulsa del passagio, che mandarono à ricercare per vn trombetta, chiamati gl'offiziali à consulta, e mostrando loro, che cosi il ritirarsi, come l'andar auanti fosse egualmente pericoloso per la potenza de gl'auersarij, e per l'odio de paesani medesimi, appresso i quali per tanti incendij, & omicidij commessi, s'erano fatti abomineuoli, gl'esortarono à voler animosamente assalir il Campo inimico, e procurare con generosa risoluzione, ò di vincere, ò di vender almeno care le vite loro à i vincitori, e sepelir le ceneri proprie insieme con quelle de Cattolici in vn'istesso auello. Alla quale proposta hauendo i Soldati acconsentito, tratto fuori subito l'essercito, furiosamente andarono ad'assaltare gl'auersarij, i quali inteso il dissegno loro, si erano di già apparecchiati anch'essi per far giornata. Ne mancò la fortuna di qualche applauso nel principio à i Caluinisti, rotte le fanterie dell'Anoldo, presi tre pezzi d'Artigliaria, & occupate parte delle bagaglie de nemici, mà sopravenendo le Fanterie Vallone, e il Capitan Guacchiere con le Corazze di Borgogna, la vittoria finalmente inclinò à i Cattolici, e per opera particolare di Guglielmo Verdugo, il quale girando intorno le fanterie inimiche, spinse con arte egregia di Capitano l'vltimo Squadrone di esse in bocca dell'Artegliarie Cattoliche, si che non potendo gl'auersarij più sostenersi, presero la fuga. & si saluarono à Breda, & in altri luochi della Republica di Olanda, dalla quale riceuuti à soldo passarono poi à soccorrer Berghè assediata dal Marchese Spinola. Morirono nel conflitto più di tre mille cinquecento Caluinisti, il Duca di Veinmar, & vno de Conti dalla Torre, con diuersi altri Signori di condizione, oltre la ferita pericolosa dell'Alberstat, il quale priuo per essa del braccio destro, conuenne farselo far di ferro, mà de i Cattolici non perirono più di settecento con Francesco Geuara Capitano Spagnuolo di ciuil condizione, restando in poter loro l'Artegliarie, e quello, che fù di maggior danno à i perditori, e di maggior sodisfazione insieme à i Cattolici, quasi tutti i Cariaggi, l'Argentarie, & altri mobili preziosi rubbati da coloro nelle passate incursioni, mà del quale dãno però pareua, che hauessero p ccola occasione di dolersi, poiche veniuano tolti loro per la medesima via, e forsi meno ingiuriosa di quella cõ la quale poco auãti gl'haueuano vsurpati ad'altri. Et quasi nell'istesso tempo caderono in mano de Cattolici Aghenau in Alsazia, & Eidelberga Metropoli del Palatinato inferiore, la quale ancorche fortificata egregiamente, peruenne nondimeno con facilità grande il giorno decimosettimo di Settembre in potestà del Tilli, poiche hauendo

Rissoluzione dell'Alberstat, & Misfelt coraggiosa.

Alberstat et Misfelt rotti dal Cordoua.

Chi robba ad altri nõ deue doler si se anco à lui vien robbato.

Tilli prede impensatamente Eidelberga.

dopo l'essersi impatronito d'alcuni de i forti delle Colline, dato l'assalto à i Borghi dalla parte del fiume, occupò impensatamente insieme con essi la Città, la quale hebbe il sacco crudelissimo, abbrucciate le case, distrutte le Chiese, & vituperati i fanciulli, e le Gentildonne con ogni specie di ludibrio, onde il gouernator della Città della Enrico Meruen, quantunque hauesse potuto tenersi per qualche tempo di più, nondimeno spauentato da quell'incontro, come persona assuefatta più tosto al beuere, & al prender il Tabacco, che à reggere Piazze, due giorni dopo s'accordò co'l Tillì, & consegnò la fortezza.

Preda insigne frà le altre conseguirono i Cattolici nell'espugnatione di Eidelberga della famosa libraria, già molti anni auanti messa insieme quiui dagl'antenati della Casa Palatina, doue oltre i libri stampati si conteneuano anco moltissimi volumi manuscritti, & d'egregia manifattura in tutte le discipline, & quasi in tutte le lingue più familiari all'Emisfero nostro, la quale stimando il Duca di Bauiera non conuenirsi maggiormente ad altri, che al Sommo Pontefice, e alla Città di Roma, volse, che gli fosse conceduta in dono, & in testimonio di quella vittoria, che in gran parte con gl'auspizij, e con l'assistenza della Sede Apostolica era stata ottenuta. Et così Gregorio mandato ad Eidelberga Leone Alacio suo familiare, & persona di molta letteratura, che scielse acuratamente i libri, et riordinò quella immensa moltitudine di Libri, la fece condur à Roma, & aggiungere in suplimento alla copiosissima Libraria Vaticana già instituita da Sisto Quinto, & da altri suoi precessori.

Leone Alacio riordina la libraria de Eidelberga, e la códuse à Roma.

Presa Eidelberga passarono i Cattolici à Echelbergo, terra famosa per esserui stato prigione già cento, e cinquant'anni Papa Giouanni Vigesimo Terzo deposto dal Papato nel Concilio di Costanza, della quale impatronitisi con poca fatica, andarono à metter il Campo à Maneim Piazza forte situata su'l fiume del Necaro in quel luogo, doue si congiunge co'l Reno, & il quale trouandosi all'hora scarsissimo d'acqua rese tanto più facile l'acquisto della fortezza creduta per auanti inespugnabile, poiche il Viero comandante in quel luogo, fatta breue diffesa nella Terra, si ritirò nel Castello, e qualche giorno dopo trauagliato dal fetore, nato dalla moltitudine d'huomini, e d'animali ricouerátisi in esso, si rese co i patti soliti di honoreuolezza, come fece parimente Franchetal, & di ordine anzi del Rè di Bertagna medesimo, il quale si contentò, che fosse consegnato all'Infanta Isabella di Fiandra, con titolo di deposito, mà che poi, declinãdo sempre più la fortuna del Palatino, si conuertì in pro-

Il Viero astretto à réder Manheim per il fetore.

prietà

prietà, e libera possessione. Dopo di che il Tilli fatto famoso per tante cose felicemente operate in seruizio di Cesare, e della Lega Cattolica, si condusse alla Dieta di Ratisbona, doue transferitosi anco il giorno settimo di Genaro dell'anno susseguente l'Imperator medesimo co i Prencipi d'Imperio, e loro rapresentanti, creò per nuouo Elettore del Reno, in vano oponendouisi con preghiere, & protesti, & cō ogni altra inuenzione i Protestanti, Massimiliano Duca di Bauiera, famoso benemerito della Casa d'Austria, regolando parimente con altre constituzioni le cose dell'Imperio, e trà esse quelle della Città di Masburgo, per la quale erano in lite, e guerra già molti anni Maurizio, e Lodouico Londgrauij d'Assia, terminando, che fosse consegnata à Lodouico insieme co i frutti percetti in esecuzione del Testamento di Lodouico il vecchio, al quale Maurizio haueua contrauenuto.

Duca di Bauiera, creato Elettore dell'Imperio.

Allogiaua il Mansfelt nel Palatinato, e nella Diocese di Monasterio intento all'incursioni solite, & aspettando l'Alberstat, il quale non castigato per gl'auenimenti sinistri dell'anno passato, preparaua all'ora in Sassonia vn'altro esercito pagatogli in gran parte dal Rè della gran Bertagna, tornato anch'egli all'armi, e dalla Republica d'Olanda per venir di nuouo à conturbar il Palatinato, e la Vesfalia, non hauendo potuto passar in Boemia, come era stato suo primo dissegno, perche l'Elettore di Sassonia, non volse concedergli il passo. Però Cesare desiderando in vn'istesso tempo di preseruar i suoi Stati dall'inuasione di quella gente, & portar insieme la guerra in Casa dell'inimico, ordinò al Tilli nel principio del Mese di Marzo, che douesse condurre l'essercito nella Sassonia inferiore, nel qual modo, oltre il sgrauar i Paesi proprij di tante milizie, hauerebbe anco messo vtilmente il freno à i Cittadini, e Prencipi di quel Circolo, dichiaratisi in fauore del Palatino, e dilatato il nome, e l'auttorità Imperiale in quella Proninzia, in essecuzione di che essendosi il Tilli trasferitosi nel Territorio di Erfeld, andò ad'accamparsi appresso Alendorf à fronte dell'Alberstat medesimo, il quale hauendo rotto d'imboscata il Duca di Luneburgo, che con vn reggimento di fanti veniua ad'vnirsi co'l Tilli, si era fermato in quel luogo à far la Massa dell'essercito, doue trattenutisi ambedue gl'esserciti per qualche giorno, l'Alberstat intento à far viaggio, & ad'auanzar tempo, si partì improuisamente da gl'allogiamenti, e caminando con celerità grandissima verso la Frisia si condusse passato il Viser per la via di Gerador, doue abbrucciò l'Abbate con quasi tutti i Monaci, à Stenfort nel Vescouado di Monasterio per passar poi

Nuoue preparazioni dell'Alberstat

Il Tilli và con l'essercito in Sassonia contro l'Alberstat.

ò nel Palatinato, ò nella Vesfalia, conforme à gl'auisi, che tenesse dal Mansfelt, e da altri suoi corrispondenti. Ne fù tardo il Tilli à seguitarlo, passando il fiume istesso, mà in diuersa parte con tutto l'essercito, co'l quale accresciuto di noue genti condotte dall'Anoldo, e dal Collonello Einetto, arriuò il giorno quinto d'Agosto à Steinfort rissoluto di combattere co i nemici, co i quali però il giorno medesimo erano state introdotte pratticbe d'accordo, mà suanite subito, perchè Christiano più desideroso conforme al suo capricio di guerra, che di pace, l'haueua ricusate sotto pretesto di non voler abbandonar i Compagni, molti de quali Ferdinando intendeua di escludere dal perdono. Sfugiua l'Alberstat di combattere, cosi per trouarsi inferiore di genti à i Cattolici, che haueuano in Campo quasi trentamille fanti e più di settemille Caualli da guerra, come anco per essergli di terrore il nome, e la presenza del Tilli, e de gl'altri Capitani di Cesare, da i quali poco auanti era stato due volte sconfitto, però intento al suo camino, & all'vnirsi co'l Mansfelt, che tuttauia per lettere lo sollecitaua, leuò la mattina seguente il Campo, & continuando la strada di Frisia si condusse, seguitandolo tuttauia i Cattolici, ad'Haus, doue facendo alto, quasi, che volesse combattere, tornò poco dopoi à seguitar il suo viaggio, e con l'istessa celerità, fino à Vallena piccolo Villaggio, nel qual luogo fermatosi vn'altra volta, & riuoltate eziamdio l'Artegliarie contro i nemici, mostrò hauer intenzione rissoluta di combattere, ancorche non l'esequisse ne anco à quella volta, poiche riposati i Soldati, ripigliò di nuouo la strada di prima, e con tanta fretta, che fece appicar diuersi, che per infermità, ò per ferite non poteuano tener dietro à gl'altri, verso Linerbach, sperando pure di sottrarsi dal pericolo della battaglia, & ridursi à tempo in luogo sicuro. Gridaua sdegnosamente è tutto rosso in viso il Cnipausen Colonello vecchio, vedendo il disordine, e precipizio dell'essercito: e tirandosi per dolore la barba, diceua con alte voci. Che vituperio, e che infamia è questa ò Signori, vogliamo noi lasciarsi rompere così vilmente, senza sparar vn'artiglieria, e senza abbassar pure vna picca, Fermiamoci fermiamoci per Dio, & combattiamo da huomini, & non da bestie, & aggiongendo altre parole, parte di preghiere, e parte di rimprouerazione all'Alberstat medesimo, operò tanto che finalmente lo indusse à fermarsi, & à far giornata ordinatamente co i nemici. Durò il conflitto per breue spacio di tempo, perche combattendo i Caluinisti con timore, causa principale sempre di tutte le disdette, che riceuono i soldati nella guerra, & all'incontro i Cattolici con tanto più vigoria, alla seconda carica l'Al-

Alberstat intimorito sfugge la battaglia.

Alberstat è rotto dal Tilli.

ta l'Alberstat si messe in fuga, & galopando tutta la notte si saluò in Brefort, lasciando le bagaglie à i vincitori, e sedeci pezzi di artiglieria grossa scolpiti d'emblemi, & di lettere, come anco le bandiere, che significauano quelle douer esser il castigo de Sacerdoti, e de Papisti, le quali poi à derisione dell'impietà, & arrogãza sua, & in quel modo à punto, che fecero già i soldati di Tiberio Imperatore delle Catene portate in Campo da i Cherusci, per legar i Romani, furono poi adoperate per castigar e distruger i Lutherani, e Caluinisti medesimi. Con la qual vittoria, essendo rimasto intieramente assicurato il Palatino, e la Vestfalia, il Cordoua prese finalmente Lipstat con altre terre di quei contorni, & il Tilli passato in Frisia constrinse il Mansfelt à ritirarsi à Linfort, doue ridotto in necessità, poiche gl'erano fugiti molti Soldati, e gl'altri per mancamento di paghe, e di vettouaglie, minacciauano spesso di amazzarlo, ò di darlo viuo à i nemici, si risolse di consegnar le terre, che teneua à quella Republica, e nauigar in Olanda, insieme con l'Alberstat, à sospirar l'vno, e l'altro le disdette loro, e le prede miseramente perdute, & à machinar insieme con gli adherenti loro nuoui, & maggiori trauagli à i popoli Cattolici per l'anno venturo. Restando per all'hora libero l'Imperio dalle vessazioni di quegli huomini atroci, e sanguinarij, & che per quattro anni continui haueuano afflitta la Germania con tutte le specie di Latrocinij, di tradimenti, d'vccisioni, e di qualunque altra scelerità, con la quale maggiormente possono gl'huomini offendere il prossimo, e disprezzar la maestà di Dio.

Alberstat, et Mãsfelt si ricouerano in Olanda.

Il fine del Sesto Libro.

DELLE HISTORIE MEMORABILI

De suoi tempi.

SCRITTE DA ALESSANDRO ZILIOLO.

LIBRO SETTIMO.

Che contiene la Ribellione de i Popoli di Valtellina dalla Republica Grisona, con le guerre fatte per questa causa da diversi Prencipi fino all'anno 1626. nel quale si fece l'accordo di Monzon, restando i Valtelini separati da i Grisoni, & in libertà.

Descrizione della Republica Grisona.

I Grisoni discesi, come vien scritto da i Rheti, già popoli famosi di Toscana, si reggono al presente à Republica, & con quella forma di governo, che da gl'antichi Greci si chiamava di Democrazia, & Aristocrazia, nella quale essendo egualmente capaci de gl'offizij, e del gran consiglio, tutte le famiglie de Paesani, tanto ricche, quanto povere, e così le vecchie, come le nuove, vivono tutti i Cittadini in vn'istessa condizione di Nobiltà, ò sia Popolarità sotto il governo de gl'Ottimati, e Senatori loro. Habitano costoro le Montagne alte, che dividono la Germania dall'Italia, e dall'Elvezia, Paese per la maggior parte sterile, mà che nel giro di circa dugento è trenta miglia contiene molte terre popolose, & habitate per il più da huomini feroci, & agresti, molti de i quali costretti per la povertà loro à vagar il Mondo, & essercitarsi nelle arti mecaniche, riescono poi di sommo benefizio alla Patria, quando tornati à casa pieni d'esperienza, &

za, & di virtù vengono eletti Senatori, & preposti al gouerno de i sudditi loro. Poscia che si come trà essi si stima la base della libertà publica consistere principalmente nell'egualità, & bassezza de Cittadini, così parimente si crede la vera distribuzione delle dignità esser quella, che viene regolata dalla sola virtù de gl'huomini, e senza distinzione alcuna di famiglie, ò d'altre fazzioni, inuigilandosi anzi trà loro, come è proprio de i gouerni popolari à portar inanzi le persone basse, ò di mediocre facoltà, & ad abassar le case grandi, e coloro, che per qualche splendore di ciuiltà di sangue, ò di ricchezza pretendono soprastare à gl'altri. Si distinguono in tre Leghe, ò sia Prouincie, Grisa, Cattedrale, e dieci dritture, dalle communità delle quali si elegono alcuni Senatori, e Secretarij, che risiedono in Coira Metropoli della Rhetia, formandoui il Senato della Republica, che è dicirca ottanta persone di varie condizioni. Oltre del quale vi è anco il gran Consiglio, che si fà nelle occasioni di molto maggior numero di Paesani, la più parte poueri, & che si nutriscono con gl'Offizij, e Magistrati publici, e con altre arti, & il quale, come patrone della Republica esercita in ogni cosa la suprema auttorità, ancorche quiui non siano in vso i titoli di Magnifico, ò Illustrissimo, ne i nomi odiosi, & fastidiosi di Nobili, & non Nobili, come si fà in altri Paesi di Germania, mà il nome di Popolare, che stimano più degno, e più sicuro ad imitazione de gl'antichi Romani, forse trà i quali si legge, che à i Popolari si daua il titolo di Maestà. Comandano anco ad'altre Terre, oltra la Rhetia, dalle quali tutte ne i bisogni possono cauar più di vintimille Soldati di buona gente, e trà esse la Val Chiauena, e Valtellina, per occasione della quale, e delle sedizioni insieme riforte trà i Senatori, e Cittadini della Republica, essendo succeduta à tempi nostri grauissima guerra à disturbo di quasi tutti i Prencipi di Christianità, mi è parso bene di riferirla in questi libri, ne i quali si và con studio particolare procurando d'inserire tutte le cose più curiose, e più notabili del Secolo nostro.

Fondamento de i gouerni popolari consiste nell'egualità de Cittadini.

Stato, & potestà della Republica Grisona.

La Valtellina regione piccola, & angusta di confini, mà di celebre fertilità, fù già appartenenza del Ducato di Milano, e Dominio particolare di Mastino Visconte, nato della Casa di quei Duchi dal quale fù donata l'anno 1404. insieme con la Valle Chiauenna, e co'l Contado di Bormio à i Vescoui di Coira, che poi, & per questa donazione, e per altre pretensioni sopra quei Paesi medesimi, essercitarono lunghe guerre co i Duchi di Milano, ancorche per la potenza de gl'auersarij, e per la debolezza propria, non potessero conseguirne mai il libero possesso. Successe dopo qualche tempo la caduta

Descrizione della Valtellina.

della Casa sforzesca, & sußequentemente la depressione de Francesi in potestà de quali era peruenuto quel Ducato, con la quale occasione il Vescouo di Coira, e la Republica Grisona, prese vnitamente l'armi, occuparono quasi senza contrasto Chiauenna, Bornio, e la Valtellina medesima, che confermata loro da i Rè di Franzia, à conto però de stipendij decorsi, possederono poi quietamente per molti anni mettendoui Magistrati, e Giudici proprij, e riscuotendo da essa il tributo annuo di mille scudi, al quale si erano obligati quei Popoli per la capitolazione dell'anno 1613. & fino, che i Valtellini mossi dalle estorsioni vsate loro da Grisoni, & ecitati anco dalle discordie risorte nella Republica medesima, risoluerono l'anno 1619. di ribellarsi, & chiamati in aiuto i Spagnuoli, e il Pontefice, si vendicarono in libertà.

Trouauansi all'ora due fazioni principali nella Rhetia, vna delle quali, che consisteua per la maggior parte di Cattolici haueua per capo Rodolfo Pianta, Paesano Illustre per ricchezze, e per parentadi, e dipendente dalla Corona di Spagna, & l'altra composta quasi tutta di Caluinisti, era condotta da Ercole Salici, Senator principale anch'esso, & da altri di quella famiglia potente per numero d'huomini, trà gl'altri Cittadini della Republica, le quali fazioni essercitate per auanti con qualche moderazione, sostentando i primi la parte de i grandi, e gl'altri quella de i poueri, si ridussero quest'anno à manifesta rottura per causa della concorrenza à certo Magistrato frà Agustino, e Giouanni Antonio Trauersi fratelli, l'vno de quali dipendeua da Rodolfo Pianta suo cognato, & l'altro dalla fazione de Salici, & il quale, essendo venuti per ciò all'armi, era stato constretto à cedere, & accomodarsi alla volontà del fratello, e de suoi fautori. Per questo essempio succederono poi ne gl'istessi giorni diuersi altri inconuenienti circa la competenza d'altri Magistrati, i quali dispensandosi dalla moltitudine con gara, & ambizione di voti, dauano occasione facilmente à i tumulti, e alle scelerità. Non essendo in vso trà quei popoli, come si riccorda già in altre Republiche, l'arbitrio forse più gioueuole dalla sorte, & con la quale non solamente si leuaua l'ambito de ricchi, mà l'orgoglio eziamdio della moltitudine, e de i poueri, che per l'egualità del voto, pretendeuano anco la parità del dominare, & eziamdio in priuato co i grandi istessi, & restauano l'elezioni più grate, e più sincere, in quanto, che più facilmente alle volte, & con sospetto minore poteua restar scielto dalla sorte il Cittadino sufficiente al publico gouerno, che dal voto inconsiderato d'vn pouer'huomo ignorante, & apassionato nel disprez-

Due fazioni nella Republica Grisona de i grandi, e de i pouer' huomini.

Superbia, e disprezzo de poueri, odioso, e fastidioso.

sprezzo, e nella inuidia contro gl'altri.

Concitaronsi i Caluinisti per questo fatto à sdegno grauissimo, parendo loro, che il Pianta, e la parte Cattolica hauesse à detrimento loro fatto tanto auanzo di riputazione, e d'auttorità, però i capi della famiglia Salici, conuocati i partiali, e dipendenti loro, & spediti diuersi predicanti à i Villagi dell'Engadina, ecitarono di maniera tale la moltitudine, calunniando il Pianta, & altri suoi di sediziosi, di ribelli, e di pensionarij del Rè di Spagna, che congregati insieme deliberarono di eriger vn Tribunale solenne, ò sia gran Consiglio, secondo l'instinto della Republica, per castigarli, e tolte su l'armi molti di essi seguitando i Predicatori, s'incaminarono verso Cernez, doue si ritrouaua il Pianta, hauendo in tanto spedite lettere all'altre communità con condoglienze de i mancamenti di Rodolfo, & instanze, che venissero anch'essi à quella congregazione. Procurarono i Presidenti delle tre leghe di sopir questo tumulto, auanti, che facesse progresso maggiore, passando in persona nell'Engadina, mà trouati gl'animi molto più esacerbati di quello, che haueuano creduto, non poterono ne con preghiere, ne con l'auttorità operar cosa alcuna à proposito, percioche quantunque il Pianta, il quale da vna parte trattaua accomodamento, e dall'altra attendeua à fortificarsi nella sua Casa, e Torre di Vildembergh, promettesse di appresentarsi in giudizio ad'ogni requisizione de Magistrati, nondimeno i folleuati non si contentauano di questa offerta, mà instauano, che douesse di subito constituirsi nelle loro mani, al che non volendo egli assentire, ne metersi in mano di coloro, che per leuargli la vita haueuano concitato quel tumulto, i Presidenti stimando altretanto giusta la pretensione del Pianta, quanto pericoloso all'incontro il contrastar con la moltitudine infuriata, nõ replicarono altro, e tornati à Coira mandarono poi due Senatori Giorgio Saluzzo, e Steffano Gabrielli in Engadina per placare i folleuati, & inuitarli alla Dieta, che frà tanto s'era intimata in Coira, con intenzione forse non disprezzabile, che trouandosi congregate in vn'istesso tempo due Diete, l'vna contraria all'altra, hauesse la Dieta di Coira, con l'auttorità, e dignità sua (in quel modo, quasi, che si uede tal'ora l'un fuoco reprimere l'altro) à diminuir, & anichilar quella conuocata da folleuati. Mà preuertì tutti gl'Ordini il furore, e la moltitudine de sediziosi, i quali disprezzato qualunque consiglio de più prudenti, si erano di già condotti à Zernez, & intorno il Palazzo medesimo del Pianta, il quale ancorche esortato da suoi à fuggire, e metersi in sicuro, haueua nondimeno, ò non credendo tanta audacia, ò pensando di hauer forze

Solleuazione della pouertà

bastanti à diffendersi, voluto fermarsi in quel luogo, doue poco meno, che non restò opresso da suoi nemici. Gridauano con alte voci i Grisoni furibondi, mentre si preparauano per sforzar la Casa. Adesso è il tempo ò traditor Pianta di far le nostre vendette, e in questo giorno pagherai co'l tuo sangue i latrozinij, e le scelleratezze commessi à danno della Patria, e à distruzione della pouertà. Dalle quali voci spauentato Rodolfo, e mo to più forse, perche molti de suoi l'haueuano abbandonato, vscì di Casa con pochi compagni per vna porta di dietro, & montato à Cauallo, scordādosi da terrore i speroni, e il capello, si condusse al Monte di Valdera, di doue poi passò in terra Tedesca. I mobili della Casa andarono à sacco, hauendo i Predicanti ecitatori di questo tumulto, raccolte diligentemente le scritture, dalle quali hebbero poi occasione di far condannar diuersi de i loro auersarij. Principali trà questi Predicatori furono Gasparo Alessio allieuo di Gineura, Gioseffo Porta, Nicolò Volpe, & Biasio Alessandri, & Bonauentura Touschio, ambi due acerrimi inimici del Pianta, & i quali stimando forse, che fosse lecita la libertà del dire, doue regnaua la licenza del mal fare, erano soliti d'inueìre in publico e in priuato con molte maledicenze contro di lui. Ne fù cosa alcuna in tutte queste riuoluzioni più efficace, per cōcitar la pouertà à sedizioni, quanto l'opera, e la diligenza de Predicanti, i quali potenti per auttorità, e grati per eloquēza alla Plebe, poteuano facilmente persuaderli qualunque loro opinione, e con tanto maggior effetto, quanto, che riducendo il tutto à sensi, e fondamenti di religione, si conciliauano facilmente (adherendo loro i sagaci per malizia, e gl'ignoranti per semplicità) l'aplauso, e l'assenso di tutti. Et era la dottrina loro principalmente, che si douesse sostentar, & agrandir la Religione Riformata, & abassar la Cattolica. Che si douessero bandire i Gesuiti fauoriti dalla casa Piāta, come perturbatori della quiete publica, & inimici in tutti i paesi da i gouerni liberi, e popolari. Che si douessero impedir le adherenze de Cittadini Grisoni alla Corte di Roma, & ad'altri Prencipi esterni. Che si abassassero le Case grandi, e ricche, e gl'ottimati, e i fazionarij di Spagna. Che i poueri si come eguali nel voto, e nella libertà douessero esser anco eguali nella giustizia, e nell'altre cose co i ricchi. Et che si impedisse (quasi, che fosse peggiore il dominio di pochi, che di molti ingiuriosi) il gouerno di pochi potenti, desiderato, e machinato da quelli della fazione Spagnuola.

Grisoni assaltano il Pianta.

Auttorità de Predicanti.

Si ridussero fatto questo i soleuati à Tosana, doue condotti prigione il Senator Giouanni de i Prepositi detto Zambra, Nicolò Rupa

Arciprete di Sondrio, e diversi altri, eressero il Tribunale di giustizia, creando vn nuouo Senato di persone tutte protestanti, e della loro fazione, nel quale hauendo fatte diuerse leggi, e constituzioni, determinarono frà l'altre cose, che si douesse rinouar la Lega con la Republica di Venezia, che fosse permessa à tutti libertà di conscienza, che i Popolari doueßero rinunziar le pensioni, che tirauano de Prencipi forastieri, imponendo graue pena a chiunque per l'auuenire trattasse con loro senza licenza publica, & che gl'Ambasciatori de Prencipi non potessero tener habitazione continua nella Rhetia, & creato Presidente di Giustizia Iacomo Iodero con ventidue assessori tre Cancellieri, & noue Predicanti, attesero poi à formar processo contro quei della fazione contraria, ch'erano stati accusati di sedizione, e d'altri delitti.

Senator Zābra cōdannato à morte da i sollevati.

Fù il primo ad'esser condannato il Zambra vecchio di settant'anni, e stropiato dalle gotte, il quale come traditore della patria, sentenziarono ad eßer squartato viuo, oltre la confiscazione de beni, e demolizione della Casa, ancorche intercedendo molti per lui, riceuesse grazia d'esser decapitato. Le colpe furono l'hauer riceuuto danari da Spagnuoli, e da Francesi, e che mandato à Milano Ambasciatore per impedir la fabrica del forte Fuentes, hauesse riferito al Senato, che il Gouernatore non proseguirebbe la fabrica altrimenti, & che nel luogo doue era stata cominciata l'opera non vi fosse apparecchio alcuno di materiali per compirla, onde i Soldati Grisoni, che si erano inuiati di già verso quel Monte per impedirla, tornarono à dietro, e frà tanto i Spagnuoli comodamente finirono il Forte. Dicono, che il vecchio persistesse constantemente ne i tormenti, mà condottagli à fronte vna donna di Pregaglia, già Maestra delle sue figliole, conuinto da colei di presenza, e di parole, confeßò ogni cosa. Perche hauendo vna di eße portata certa lettera trouata in casa, & contanente materie di Stato alla Maestra, questa ancorche all'ora con la remißione di cento scudi, che andaua debitrice alla Moglie del Zambra, restituisse la carta, nondimeno sdegnatasi poi della viltà, e discortesia della donna, che riuolse i denari, haueua riuellato il fatto alla Giustizia, mostrando la copia della lettera, che Grosafat suo Marito per curiosità si era ritenuta. Documento egregio per imparare à che modo si debbano trattar i negozij importanti, e quanto sia neceßario tenersi beneuoli quelli, che ò per fortuna, ò per elezione sono fatti partecipi vna volta di qualche nostro interesse. Andò al suplizio dopo l'essersi saziato di vino, e di viuande, & gridando se non essere il più tristo Cittadino della Republica, come viuina

Si deuono tener beneuoli quelli, che sono parteci pi de nostri secreti.

niua creduto, mà si bene il più sfenturato, e che si crederebbero ben presto le sue vendette quando quel scelerato del Geuasio, e de suoi ribaldi fauttori arriuaßero anch'essi à quel giorno nel quale pagherebbono co'l sangue, & con esterminio loro l'insidie, è i tradimenti machinati. Doppò il Zambra furono bamditi con pena di esser squartati viui Pompeo Pianta, e Rodolfo suo fratello, incolpati oltre l'altre cose di hauer tenuto trattati Secreti per la souersione dello Stato, & cosi anco Giouanni Antonio Gioierio imputato di hauer ottenuta dal Gouernator di Milano prohibizione de i comerci della Rhetia con fine malignissimo di metter dissensione frà le tre Leghe, & dato fuori vn Decreto falso, acciò che fossero amazzati tutti i Grisoni che andassero seruire la Signoria di Venezia. Et Lucio del Monte, Antonio Ruinella, Andrea Geuio, e Teodosio de i Propositi tutti Senatori, & popolari di case grandi, & honorate accusati di pratiche con Prencipi forestieri, è di hauer machinato di distrugger il gouerno Popolare, e ridurlo in mano d'alcuni pochi potenti, et i quali tutti erano odiati anco in particolare da molti per le ricchezze loro, e perche erano soliti caminar altieri, & à disprezzar ne i nomi e ne i saluti la pouertà, che anch'essa benche pennosa, & abietta non tralasciaua, ne senza riso de spettatori di essercitar l'istessa arroganza, & l'istessa pretensione di esser salutati. A' tanta insania haueua condotti questi huomini professori di libertà, e generosità sopra tutte le nazioni d'Europa, la competenza co i loro emuli, & la passione indiscreta delle fazioni ciuili, che ò per soprafare gl'altri, ò per difendersi dalla pretesa superchiaria de compagni, non si curarono di tradir la propria Patria, e di mandar in perdizione le loro famiglie. Et con tanta maggior meraviglia, quanto, che trouandosi molti di essi in opulente fortuna, e dotati di qualche intelligenza, onde hauerebbono douuto in ogni occasione procurar di mitigare, e non di esacerbare il furore delle sedizioni, nondimeno preuertiti da varij affetti haueuano ardentemente sostenute le fazioni, e data occasione, irritando in molte maniere la pouertà, onde nacquero poi l'offese, e calunnie scambieuoli trà le due fazioni, che questa capitasse all'vltime rissoluzioni contro i grandi, e procurasse di rifarsi de i scherni, e dell'oppressioni, che riceueua da essi. Poiche fatti quelli animosi dalle ricchezze, e dall'vnione loro, non solamente procurauano di abassar quanto poteuano i pouer'huomini ne i Consigli publici, e nelle azioni priuate, mà d'infamarli anco con varie calunnie apresso i forastieri, che defraudassero i denari dal publico ne i Magistrati, che insolentaßero, & rubassero i sudditi, che pretendeßero superbamen-

Altri Senatori condãnati à Tosana.

Pretensione ridicola di saluti nella pouertà, & moltitudine gregaria.

Querele, & odij trà le due fazioni de ricchi, e de poueri.

bamente egualità co i grandi, e che aministrassero la Republica con sordidezza, e viltà in ogni occasione, si come all'incontro i poueri, che con amaro occhio, & apassionato mirauano le pompe, & honoreuolezze de popolari ricchi, gli rinfacciauano di moderata auarizia, di superbia, & d'orgoglio nel trattar co i poueri Cittadini, di ecesso nell'vso de i vestimenti, e nelle ricchezze domestiche, d'intelligenze con Prencipi esterni, e finalmente d'opressori della libertà publica, e desiderosi di ridur il gouerno in mano di pochi Potenti, et de fazionarij loro. Dalle quali rimprouerazioni diuulgate con le passioni solite de faziosi, così in uoce, come in scrittura, tanto maggiormente si esacerbauano gl'animi, e si preparaua il nutrimento alle sedizioni ciuili, & molto più apresso i pouer'huomini, i quali arrabbiati nelle proprie passioni, & parendo loro, che essendo essi tanto Popolari, quanto i grandi istessi, & discesi anzi dalle medesime famiglie, di riceuere inginria, per non hauer facoltà eguali à gl'altri, & per non eßer riueriti da i suditi, tanto quanto quelli, si stimauano lecito il concitar qualunque mouimento per vendicarsene, & per reprimer à benefizio publico, come esclamauano, la troppa auttorità de ricchi, e de gl'Ottimati.

Ordine de i poueri inimico sempre à i popolari ricchi.

Sorte commune, e per lunghe proue conosciuta ineuitabile à tutti i gouerni Popolari e di moltitudine, nella quale distinguendosi gli huomini non per censo, ne per facoltà, mà per nascimento è necessario, che vi siano sempre le due fazzioni contrarie, e concorrenti di ricchi e de poueri, & per consequenza il pericolo continuo della Republica quando ò l'Imperio non s'attribuisca, con qualche freno à quella de i grandi, ouero non v'assista qualche eccellente, e straordinaria virtù de Magistrati, che consolati i deboli, e abbassato l'orgoglio de pretendenti al dominio in priuato sopra gl'altri, sappia tener congiunta l'vna, e l'altra parte co'l vinculo della modestia, e della carità ciuile, che consiste nella riuerenza de i poueri verso i Ricchi, & all'incontro nella liberalità, & mansuetudine di questi verso la pouertà, & nell'aiutarla ad arricchir, & agrandir le sue fortune.

Modo di tener concordi i grã di co i poueri à benefizio cõmune.

Impudenza, e sfacciatagine del Pallauicino.

Comparue Francesco Pallauicino anch'egli vno de grandi, & instò come procuratore del figliolo Antonio Maria di eßer ammesso à difenderlo, mà non volendo i Notari aconsentirlo, e pur insolentemente perseuerando in questa pretensione, fù dalle spie accusato egli medesimo come ribello, & homicida, onde carcerato, conuene ancorche vecchio di settant'anni, & hernioso, sostener tormenti di fuoco à i piedi, e di torchio alle mani, ne i quali parte negando,

gando,

gando, e parte scusandosi co'l mancamento di memoria, hebbe gratia di saluar la vita, mà non però i denari, perche fù punito in mille cinquecento ducati. Fù decapitato Biasio Pianta conuinto di molti homicidij, e di hauer trattato con altri d'amazzar tutti i Protestanti in Tiglio mentre si riduceuano alla Predica, & di simil morte parimente fù punito Gioseffo Vgnai, il quale chiamato per complice di ribellioni, e seditioni con la casa Pianta, & purgatosi co'l tormento, fù poi per noue accuse, che soprauenero conuinto di trentasette latrocinij & homicidij, & condanato. Ne giouarono à Daniel Pianta, ad' Agustin Trauerso, e Francesco Schenardo le molte amicizie, che essi huomini officiosi, e solliciti, s'haueuano procurate nella Republica, poi che rendendosi perciò tanto maggiormente sospetti (si come il desiderar troppo l'amicizie dimostra sempre ò ambizione imoderata, ò disegno di prepararsi fauori à difesa di qualche delitto) furono mandati in esilio insieme con diuersi altri egualmente colpeuoli, ò egualmente odiati.

Troppa ambizione di amicizie, arguisce dissegni cattiui.

Contro Nicolò Rusca Arciprete di Sondrio huomo insigne per dottrina, e per bontà di vita procederono con l'istesso rigore, perciò che quantunque fosse di età graue, & indisposto lo tormentorono nondimeno di maniera tale con la corda, e cò i sassi à i piedi, che conuenne spirar l'anima ne i tormenti, senza hauer confessato però, cosa alcuna circa le colpe che gli erano apposte, che erano di hauere essortati i Popoli di Valtellina à liberarsi dal Dominio della Republica, e darsi à Spagna, e di hauersi con vie indirete conciliata la molta auttorità, che teneua frà essi. Non portarono rispetto ne anco à Giouanni Flugio Vescouo di Coira, è Prencipe d'Imperio, il qual accusato di hauer tenute intelligenze con Spagnuoli, e co'l Papa, e di esser nemico del Gouerno Popolare, e fautore de i grandi, priuarono con temerità notabile del Vescouato, oltre la confiscazione de beni, & bando perpetuo della Rhetia, comandando nell'istesso tempo alla Lega Catedrale, & al Capitolo di Coira, che doueßero elegger vn'altro in suo luogo.

Seditiosi fanno morir l'Arciprete di Sondrio.

Accadè in questi giorni la ruina di Piure Terra piccola del Contado di Chiauenna appresso il Fiume Maira, mà habitata da persone ciuili, & sottoposta dalla parte Occidentale à vn Monte altissimo, et famoso per le pietre, che vi si cauano da far vasi per le cuccine, poiche il quarto giorno di Settembre, senza alcuna precedente comozione si riuersciò la Montagna adosso alla terra medesima, & alla Villa di Scillano poco discosta, in modo tale, che con sommo spauento de vicini per lo strepito, che fece, vi rimasero sepolte tutte le case,

Ruinà grande per il Monte, che cascò adosso alla Terra di Piure.

case con gl'habitanti, al numero di nouecento, e trenta, eccetuati solamente tre, che restarono in vita. Per la quale violenza dispersi i sassi in varie parti, s'ingorgò talmente il fiume vicino, che fatto spazioso Lago intorno, minacciò per molti giorni graue pericolo de inondazione di i Chiauennati, e Bormiesi, i quali non senza molta fatica leuati gl'impedimenti, & riordinato il corso dell'acque poterono assicurarsene. Interpretarono i Grisoni questo successo per presagio di future calamità, quasi che la caduta del Monte volesse significare l'imprudenza, e malignità de Cittadini medesimi intenti à conculcarsi l'vn l'altro, ouero l'oppressione di tutti da qualche maggior potestà, & la quale pareua, che non occultamente andassero machinando i fuorusciti, che essendosi disciolto il Tribunale di Tosana, si erano ridotti parte à Milano à trattar con quel Gouernatore di far ribellar la Valtellina, & parte in terra di Suizzeri da i quali haueuano ottenuto, in vano contradicendoui gl'interuenienti della ragunanza di Tosana, che si douesse far instanza à nome di quella Republica alle tre leghe, acciò che si erigesse vn'altro Tribunale reuisorio in luoco sicuro, & di persone non sospette.

Nuoua sollemazione in Rhetia della fazione dei Pista.

Ne tardarono molto à mettersi in esecuzione i loro dissegni, poiche l'anno seguente del 19. alcuni Grisoni, così Eretici, come Cattolici subornati da i medesimi banditi, che occultamente erano tornati nel paese, e quasi tutti della Lega Grisa, si congregarono insieme sotto la guida di Baldassare dal Monte, e d'altri principali del Paese nella Terra di Ames, vicina quattro miglia à Coira, & accresciuti d'altre genti venute in loro aiuto, entrarono senza trouar resistenza nella Città, et assalito al Palazzo publico, mentre vi era congregato il Senato, si fecero aprir le porte, & strascinato fuori vituperosamente Giacomo Giodero, già presidente nel Tribunal di Tosana, vi commessero molte altre insolenze, e cacciarono anco dalla Città gl'Engadini, che poco doppo, mà con forze disuguali erano venuti in soccorso del Senato. I quali nondimeno fermatisi nel Territorio, & sopranenendo di continuo altre communità in loro fauore, nacque da quello, che si era pensato, che douesse esser causa d'inconueniēti maggiori, l'occasione, anzi per il timore, che gl'uni haueuano de gl'altri, di deuenire ad agiustamēto trà le parti, ilquale in pochi dì si cōcluse, patuendo, che si douessero liberar i pregioni, osseruarsi la libertà di ambedue le Religioni, dismetter la Scola di Sondrio, continuare le confederazioni già fatte co i Prencipi, & instituire vn nuouo Tribunale, doue tutti quelli, che si chiamaßero agrauati, potessero hauer libero ricorso. In esecuzione del che essendosi eretto il Tribunale in

Sollenati entrano in Coira, & sforzano il Senato.

Coira di persone quasi tutte di fazione Spagnuola, furono i banditi con piena assoluzione restituiti à i beni, e dignità di prima, & condannati all'incontro gli Engadini, come auttori delle turbulenze passate in quattordici mille ducati, per la qual condanna irritati questi, & chiamate in compagnia diuerse altre communità Eretiche, si ridussero pieni di furore à Igens, doue fatta vna Dieta rustica in Campagna à similitudine di Gentilbuomini Polachi, & decretate quiui molte cose concernenti secondo il senso loro, la libertà, e sicurezza della Republica, e frà le altre, che si douesse ogni due anni aprire vn Tribunale di Censura, & che il primo si erigesse in Tauos per esaminarui gli atti fatti in Tosana, & in Coira, et che nissun Cittadino potesse accettar pensioni da forastieri, ne alcun Ambasciatore tenir residenza nel paese, andarono co'l medesimo impeto à Coira, & cacciato via il Gusiere Ambasciator di Francia, che s'era vnito all'hora per occulti fini con la fazione Spagnuola, constrinsero i Cittadini ad vnirsi con loro, & à promettere di ridursi al Tribunale, che si farebbe in Tauos, doue subitamente creati i Magistrati consueti, castigarono i Giudici del Tribunale passato di Coira, & concessero saluo condotto à tutti i banditi ecetuati Rodolfo Pianta, & altri sette, & spedirono Ambasciatore in Francia Dietegano Artemano, il quale arriuato alla Corte, ancorche fosse fauorito da Francesco Bassompiere Generale di Suizzeri, e Grisoni in quel Regno, nondimeno hauendo il Guisiere mandato alla Corte nell'istesso tempo il Molino, con informazione delle cose seguite, e della petulanza, con la quale haueuano trattato seco, fù licenziato senza ascoltarlo. Nel qual tempo hauendo Federico Palatino eletto Rè di Boemia, scritto della sua elezione alla Republica, pregando, che volesse impedire il passo alle genti Cattoliche, che d'Italia andauano in Germania, furono portate le letterε à i Giudici di Tauos, i quali arrogandosi in ciò la suprema auttorità, inuiarono in Germania Gasparo Bonorando, & Bonauentura Touschio, che raccolti per strada diuersi denari da i Prencipi dall'vnione de Protestanti, si trasferirono come Ambasciatori della Republica à Federico al quale promessero non meno falsamente, che vanamente, ogni soccorso à nome della loro nazione.

Sollevazione d'Engadini, e fazionarij delli Salici cõtro i Grisi, e fautori de i Piãte.

Entraua già l'anno del 1620. & continuaua tuttauia il Tribunale di Tauos con confusione, e tumulto grandissimo, contrastando quiui non solamente le due fazioni principali de' Spagnuoli, & Francesi, mà quelle anco d'Eretici con Cattolici, e de i Grandi con la plebe, & altre consuete nelle Republiche, e doue comanda la moltitudine senza capo. Poiche oltra l'hauer condannati alcuni nella vita, molticon

Ragunãza & già cõsiglio di Tauos, si attribuisse tutta l'auttorità della Republica.

Confusione della ragunanza di Tauos.

ti con l'esilio, & molti più in denari, & eziamdio l'istessa Città di Coira, permessero, che fossero vsate ingiurie à diuersi, ò auersarij, ò disfidenti di quella ragunanza, & mandarono Soldati à prendere alcuni de i furosciti medesimi, che per relazione delle spie sapeuano trattenersi nelle case de loro parenti, doue fù notabile la fortuna di Giouanni Coraco vno d'essi, il quale fatto prigione da due Soldati, & già meßo à Cauallo per condurlo via, amazzò l'vno d'essi con la pistola, che teneua sotto, & poco doppo benche legato simulando di accomodarsi le scarpe, vcise anco l'altro co'l pugnale, e si riduße poscia in sicuro. Per il che fatte oggimai somamente odiose le sentenze, & più odiosi i Giudici istessi, & eziamdio à molti de i loro seguaci medesimi, & essendo anco venute lettere dal Rè di Franzia, piene di condoglienza per le nouità fatte in disprezzo suo, & massime per il manifesto dato da loro in luce, il quale ricercaua, che fosse abolito, con offerta di aiutar la Republica à castigare i malfattori, & auttori di quelle turbolenze, nata perciò dissensione trà essi, & confondendosi insieme, come è il solito della moltitudine, parte per timore, e parte per fastidio, oltre quelli, che furono subornati con denari, come si diceua da Ministri de Prencipi, finalmente la ragunanza si disciolse il giorno secondo di Luglio, tornando ciascuno à casa sua, non riuocato, ne abolito però il Manifesto predetto, dato già alle stampe, il tenore del quale, che comprendeua la serie di tutti quei negozij era di questa maniera.

La ragunanza di Tanos si discioglie.

Cominciauano cò i nomi di Dio, e del diauolo, ringratiando il primo per che haueße dato loro il lume della vera Religione, & accusando quest'altro perche perseguitaße quella Republica, & concitaße à danni suoi i Prencipi esterni, e i medesimi Cittadini. Diceuano dopo di questo, che hauendo veduto concedersi in Francia libertà di Religione indiferentemente à tutti, erano volonterosamente ricorsi à quella Corona già molto tempo per trouarui refugio, e protezione contro i Spagnuoli, ancorche negli vltimi tempi dalla superbia, & auarizia de Ministri del Rè foße stato in ciò perturbata ogni sua retta intenzione. Considerauano, & esagerauano poi che tutte le insidie tese in molti modi alla loro Republica fossero procedute per occasione principalmente de i passi di Germania, dal qual intereße eccitati i Spagnuoli si haueßero con varij artificij conciliati diuersi del Popolo, non hauendo giouato à distogliere i Cittadini da quelle pratiche, ne le amonizioni amoreuoli de Senatori, ne gli offitij affettuosi de i Predicanti, obligati per legge antica ad'inuehire sù i Pulpiti contro la fazione Spagnuola, & ad'essortar

Manifesto de i Popolari Grisoni.

l'unione, e la libertà, si che molti non hauessero voluto tener più conto de gl'apetiti proprij, e di qualche picolo ciuanzo, che dell'honore, e della libertà della Patria commune. Però conoscendoli chiaro, che da questa causa, e dalla concorrenza trà gl'Oratori de Prencipi residenti appresso le tre Leghe, nasceuano le dissensioni trà i Cittadini, e per conseguenza il pericolo della libertà, haueuano fatta risoluzione fermissima di non voler più appresso di loro alcun publico Ministro ò rapresentante di Potentati forestieri. Et à questo passo si doleuano acerbamente delle azioni degl'Ambasciatori di Francia contrarie non solo al beneficio della Republica, mà alla riputazione anco del Rè medesimo, prima del Pascale, che à forza di denari fece disdir la Lega co i Venetiani, e poi del Guifiere molto peggiore di tutti, alquale oponeuano come in parte anco al Mirone l'hauer distribuite di proprio capricio le pensioni, che il Rè pagaua à i priuati, & voluto promesse, e Scrittura dai pensionarij di non operar cosa alcuna contro il suo desiderio. Hauer questi l'anno 1607. fatto officio con Massimiliano Moro Secretario di Spagna, accioche fosse leuato à i Grisoni il comercio con Milanesi, esserli vnito co'l Casale Ambasciatore di Spagna per far ottenere vn Magistrato principale à Lucio del Monte, e per discacciar l'Ambasciator Veneziano di Coira, & questo per ageuolarsi la conclusione della Lega da lui pretesa. Onde finalmente i Grisoni risuegliati, vedendo, che con questi mezi si andaua à uerso di leuar l'Imperio al Popolo supremo Prencipe della Republica, per portar auanti alcuni pochi grandi, & magnati, erano stati costretti di metterli in armi, & congregati à Tosana, e poi in Tauos, doue se non in tutto almeno in parte haueuano messo freno à i sediziosi, & regolati i disordini correnti. Et finalmente concludeuano, dechiarando di voler continuare nell'amicizia, e diuozione di Sua Maestà, esclusa la residenza de suoi Ambasciatori nello Stato della Republica per le cause dette, & perche anco nella Capitulazione stipulata con quella Corona non ui era di ciò alcuna obligazione. Aggiungendo di più con parole altiere, che nissuno potrebbe mai impedire la libertà del fare, e del disfare le Leghe à i Prencipi Grisoni, cioè à i popolari dell'una, e dell'altra Religione, & che in ogni caso hauerebbono proueduto à i casi loro conforme al giusto, & conforme alla virtù dell'antica Rhetia.

Machinazioni de forusciti Grisoni.

Mentre i Protestanti, e la fazione de i Salici acciecati da indomito furore, attendeuano à perseguitar così in publico, come in priuato la parte Cattolica, e la fazione di Spagnuoli, non stauano oziosi dall'altra parte i forusciti Cattolici, che in varij luoghi d'Italia, e di

Germania si trouauano dispersi, mà irritati anch'essi dall'odio, & incitati insieme dal desiderio della vendetta, due furie più violenti dell'animo nostro, andauano sollecitamente machinando del modo, che doueuano tenere per tornar alla patria, & per far ribellar la Valtellina, i popoli della quale già molto tempo desiderosi di mettersi in libertà, haueuano perciò riceuuta promessa certissima d'assistenza dal Gouernator di Milano, e si diceua dal Pontefice medesimo, al quale per auanti erano stati Antonio Maria Palauicino, & altri ad esporre i loro grauami.

Lamentauansi i Valtellini di molte cose, parte vere, e parte, ò inuentate, ò accresciute per giustificazione propria, come si fà trà gl'huomini apassionati, & rissoluti, le quali, come conteneuano le scritture diuulgate, si riduceuano à quattro principali capi, della Religione, della vita, dell'honore, e della robba, in ciascuna delle quali diceuano di esser tiranneggiati da i Grisoni loro Signori. Non esser bastato à quella Republica di hauer leuate loro diuerse Chiese, & mandati Predicanti Eretici nel Paese, per propagarui il Caluinesimo, che haueuano anco probibito al Vescouo loro, ch'era quello di Como, l'essercitar funzioni Episcopali, vietata la publicazione delle indulgenze, e de i Giubilei, instituiti Seminarij, & Colegij d'Eretici con l'entrate delle Chiese Cattoliche, e sbanditi finalmente i Capucini, et altri Frati, perche predicauano al Popolo la verità, e detestauano le Tirannie. Hauersi i Grisoni contro ogni ragione, e contro i patti già stabiliti, vsurpato l'intiero Dominio della Valle, poiche nella scrittura di dedizione fatta al Vescouo, & alle tre Leghe, era detto, che i Valtellini s'intendeßero non suditi, mà confederati della Republica, & partecipi anzi del gouerno publico, insieme con essi douendo interuenire alla Dieta loro per ordine de i Terzieri, & non douendo esser obligati d'obedire se non nelle cose lecite, & honeste. Mandar la Republica i suoi Grisoni poueri, & ignoranti al gouerno delle Torre della Valle, doue essercitando qualunque spezie d'auarizia, e d'inhumanità per tornar à casa ricchi, confondenano bruttamente tutte le cose Diuine, & humane, non si castigando quasi mai i delitti e dandosi le sentenze tanto ciuili, quanto criminali à forza di denari, e di fauori, senza, che da i Sindici, ne da altri vi fosse fatto alcun rimedio, poiche in virtù dell'vnione loro, procurauano di ricoprir i mancamenti l'vno dell'altro, e di diffender quelle tristizie, che anch'essi haueuano commesse, ò desiderauano di commettere in altre occasioni. Non osseruarsi de loro altre leggi, se non quelle, che concerniuano la conseruazione, e l'augumento della loro nazione, del resto il

Scritture de Valtellini di lamentazione contro i Grisoni.

tutto

tutto trattarsi con violenza, con fraude, con superbia, e con malignità, poiche pretendendo ciascun Grisone, ancorche abietto di essercitar il Prencipato, si faceuano lecito di scheruir, e villaneggiar le persone nobili, & honorate, di vsurpar la robba, di rapir le donne, e improuerando à gl'altri, che non erano Grisoni inferir loro ogni danno, & ogni ingiuria. Vedersi le persone infami appresso quella Plebe in sommo fauore, perche si seruiuano di esse ad'auilire le persone ricche, & honoreuoli, onde se alcuni di costoro per qualche misfatto erano carcerati, ò si castigauano legiermente, ouero si faceuano fuggir secretamente dalle carceri, si come all'incontro gl'huomini più degni per qualunque piccolo errore, et eziamdio alle volte inocentemente erano perseguitati fino all'vltimo esterminio. Finalmente non machinarsi altro da i Grisoni, che di abbassare, di suergognare, di deridere, & d'esterminare i miseri sudditi, i quali se alle volte, ò in priuato, ò per nome publico, erano comparsi alle Diete per dolersi de gl'agrauij riceuuti, sempre sostentando il publico l'iniquità de priuati, erano stati ributtati, e rimandati à casa. Et come potersi più tollerare così fatte barbarie? come più viuere in tanto pericolo delle facoltà, della vita, e dell'anima istessa? & chi non scuserebbe i miseri Valtellini, se per liberarsene tentassero tutti i rimedij, & procurassero d'incitare all'armi, e al sangue se stessi, e tutta la Christianità?

Apuntamento de i Valtellini per ribellarsi.

Per queste cause adunque, & con questi fondamenti i Valtellini risoluerono di ribellarsi dalla Republica, & confortati da i Ministri del Gouernator di Milano, e da i forusciti Grisoni, stabilirono sotto la guida del Cauallier Giacomo Robustelli, Paesano primario di quella Valle, che si douesse far solleuazione generale il giorno vigesimo settimo di Luglio, nel qual tempo, & hora medesima, cominziando il tumulto il Robustelli istesso, doueuano tutte l'altre communità di cõcerto, auisandosi insieme co'l suono delle Campane, prender l'armi, e tagliar à pezzi i Grisoni, e Protestanti, e mettersi in libertà. Non fù però fatta l'essecuzione al tempo statuito, poiche hauendo il Senato per auiso occultamente riceuuto di questi machinamenti, fatto carcerare Michiele Federici, vno de complici, & inuiate alcune Compagnie de fanti in Valtellina, per impedire i dissegni de congiurati, il Robustelli vedendosi scoperto, anticipò l'essecuzione, & il giorno quinto decimo di Luglio fece ragunar i suoi seguaci in Grosseto, frà quali erano molti banditi dello Stato di Venezia, & di Milano, & altre persone facinorose, e disuiate, & essortategli co'l mezo d'vn Capucino (quasi, che huomini di questa sorte hauessero bisogno di esser ecitati à gl'homicidij, e rubbamenti) à diportarsi vigo-

vigorosamente cõtro gl'eretici, si condusse di notte à Tiranno in Casa del Dottor Venosta, et la mattina seguente uscito fuori, assaltò le case de Grisoni, e d'altri Protestanti, et ne amazzò molti d'ogni condizione, non perdonando ne anco à suoi parenti medesimi, trà i quali Andrea Cattaneo, che rifuggitosi nelle bracia di Maria Robustella sua Moglie, & Cugina di Giacomo, e del Venosta medesimo gli fù leuato per forza dalle mani, e precipitato dalle finestre in piazza, doue dalla turba circõstãte fù finito d'uccidere à bastonate. Et l'istessa crudeltà parimente vsarono contro Michiele Lazaroni Cancelliere, il quale essendosi gettato nel fiume Adda per saluarsi dalla furia de persecutori, fù nondimeno trouato da loro per indicio d'vna vecchia, & cauato di sotto aqua doue era stato nascosto più di tre hore, & tirato con molti scherni, & vituperij su la Riua. Dimandò costui tremante è genuflesso misericordia à i percussori, & che per pietà de i molti figlioli ch'haueua, le fosse concessa la vita, ma essendogli risposto che non era più tempo, ricercò, che almeno gli lasciassero dir le sue Orazioni, & essendogli negato anco questo, & con istanza, anzi che rinegasse l'Eresie, al che non volse acconsentire, vno di coloro inalzata la spada, ah ribaldo, disse tù non vuoi ne anco saluar l'anima, & gli diede vna ferita mortale sopra la testa, e replicando gli altri diuersi colpi di taglio e di punta, fù finito d'amazzare. Abbruciarono poi le porte del Palazzo, & preso Giouanni Capaule Podestà, che poi vccisero, & la Podestaressa co i loro figlioli, saccheggiarono con somma rapacità tutte le stanze di esso, doue occorse, che hauendo Antonio Bottigiolo Bifolco tolto lo stoco dorato del Podestà, il Dottor Giouanbattista Marinoni rimprouerandogli che quell'arma non conuenisse à lui pouero villano, mà à se ch'era gentil'huomo, lo volse per se medesimo, nella qual contenzione irritandosi il Contadino, e rispondendogli audacemente conforme à i concetti, e competenze solite, trà i Nobili, e Villani, il Giouanbattista sdegnato gli sparò la pistola nel petto, & l'amazzò. Crederono alcuni Predicanti saluar la vita co'l nascondersi frà certe donne, mà non giouò loro, perche i solleuati fatte vscir dalla stanza le femine, amazzarono gl'huomini, & portarono la testa d'vno d'essi, ch'era il principale sopra il pulpito, doue per auanti haueua predicate l'Eresie. Giouanni Antonio Gallo Bresciano Maestro eccellente di Schioppi, & che si era ricouerato quiui per poter esercitar liberamente il Caluinesimo, si difese vigorosamente nella propria casa per due giorni, mà essendo in fine fugito, et fermatosi à dormire per strada, fù scoperto da persecutori, & priuato di vita.

Solleuazione de Valtellinã contro i Grisoni.

Morte del Podestà di Tirano.

Et nel-

Et nell'istesso giorno conforme al concerto fatto, si solleuarono quei di Sondrio, doue gridandosi ad'alta voce, et al suono delle Campane da tutto il Popolo muorano i Tiranni, e gl'Eretici, furono commessi crudelissimi omicidij, così ne i Grisoni, come anco ne i Valtellini istessi, ch'erano Protestanti, sfogandosi rabbiosamente contro di loro, con bastonate, sassate, & con ogn'altro instrumento, le donne & i fanciulli, e i vecchi medesimi, i quali tutti insultando con risa alle calamità di quei miseri, si andauan vantando della vendetta fatta, & raccontando l'ingiurie da coloro riceuute per auanti, chi di parole ingiuriose, chi di possessioni vsurpate, chi di Buoi, e Caualli rubbati, chi di denari trattenuti, chi di robbe trafugate, chi di donne rapite, chi di percosse riceuute, e chi d'altre maniere, & consolādosi de i passati disgusti co'l risarcimento, & disfogamento presente. Et così parimente fù fatto in Morbegno, in Berbenna, in Cidrasco, & notabilmente in Teio, doue Attio Besta assaliti i Protestanti in Chiesa, vsò contro di essi barbara crudeltà, poiche mandati i Soldati alle finestre, ne fece amazzar molti à colpi di Moschetto, e fracassate vltimamente le porte, vccise il resto, & quelli eziamdio, che con le Moglie, & figlioli loro si erano ricouerati nella sommità del Campanille, i quali sottopostoui le banche da Predica, e datoui il fuoco, fece miserabilmente abbrucciar viui, essercitandosi anco ne gl'altri luoghi della Valle qualunque spezie di seuerità, e di crudeltà, poiche alcuni furono abbrucciati viui, altri fatti in pezzi con le Alabarde, altri strangolati, altri affogati nelle acque, e trà essi molti, che da Brescia, e da Vicenza, non tollerando la Republica di Venezia Eretici nel suo Stato, si erano ridotti quiui per poter liberamente seguitar l'eresie, oltre, che cauarono i cadaueri dalle sepolture, e gl'abbrucciarono, gettando le ceneri nel Fiume d'Adda. Degni forse tutti di questo, e di maggior supplizio, per l'empietà loro, se l'hauer riceuuto il castigo da gente anch'essa praua, e dissoluta, e ch'operaua con fine solamente di vendetta, e d'auidità, non hauesse diminuita la vanagloria de gl'agressori, e fatti parer meriteuoli di comiserazione coloro, à i quali era toccato di hauer per correttori de loro mancamenti, i proprij inimici, e ribelli.

Vccisione fatta ne i Grisoni, e Protestanti.

Dopo di che il Robustelli, che s'intitolaua Gouernator della Valle, riordinò conforme à suoi sensi il gouerno, & fatta Lega co'l commune di Bormio, mandò Ambasciatori à Milano, & all'Arciduca Leopoldo per sollecitar soccorsi, poiche i Grisoni conuocata la Dieta in Coira, doue interuenne anco Pietro Vico Secretario, & Ambasciator di Venezia, & eletti Proueditori dell'essercito Fortunato

Due Proueditori dell'essercito Grisone.

Sprec-

Sprecchero, & il Dottor Giacomo Schemid, haueuano fatti calar di Chiauenna in Valtellina diuerse milizie, con le quali ricuperarono subito la terra di Sondrio, & hauerebbono ricuperato anco Tirano, restato vacuo all'hora di diffensori per esser i Cattolici ritirati in altri luoghi, se i Capitani Grisoni contendendo importunamente frà se medesimi, non si hauessero lasciato vscir il tempo, e l'occasione dalle mani, si che essendo sopragiunti frà tanto fanti, e Caualli da Milano sotto il comando di Gil dell'Arena, non solamente non poterono i Proueditori far maggior progresso, mà anzi perdute le Terre ricuperate, conuennero tornar à dietro, hauendo nel medesimo tempo Girolamo Pimentelli occupata di ordine del Gouernator di Milano la Terra di Mezola posta su'l Lago di Como, & con grauissimo disgusto de Senatori per essersi diuulgato, ò vero, ò falso, che si fosse, che il Gufiere Ambasciator di Francia sdegnato per l'insolenze de Tribunali di Tosana, e di Tauos l'hauesse acconsentito, il quale Gufiere poi dubitando perciò di qualche insulto, si schiuò per l'auenire di ritrouarsi alle Diete, ò in altro luogo doue si ragunasse la moltitudine armata.

Ribelli Valtellini ricevono soccorso da Milano.

Trauaglio non minore apportarono alla Republica l'inuasioni, che fecero i forusciti nella Valle di Monasterio, i quali vniti insieme con le fanterie Olandesi del Leuestein partite poco auanti dal seruizio de Veneziani, & con molte altre milizie, occuparono diuerse terre di quella giurisdizione à nome dell'Imperatore, e della Casa d'Austria pretendente per antiche ragioni sopra quei paesi, hauendo nell'istesso tempo il Commissario, ch'era Luigi Baldirone, mandato à significar à Coira, quasi per scherno, di hauerle riceuute in dedizione per carità, e perche sotto il gouerno de Grisoni erano malamente gouernate, promettendo, che nel resto si sarebbe osseruata la Lega hereditaria, che passaua trà essi, e la Casa d'Austria, essendo, che ne il Pianta, ne gl'altri forusciti pretendeuano altro dalla Republica, che d'esser riascoltati in nuouo Tribunale. Per i quali insulti vedendosi i Senatori ridotti à termine di perder tutto lo Stato, e la libertà, spedirono in diligenza Ambasciatori in Francia, in Venezia, & à i Suizzeri à dar conto dello Stato delle cose, & à ricercar aiuto, mostrando, che nella ruina loro si conteneua parimente il danno, e il pericolo di tutti i Prencipi d'Italia, e d'altri anco Oltramontani, che viueuano in difidenza, ò sospetto della Casa d'Austria. Esser questo diceuano quel colpo secreto, & importante, nel quale per tanti anni haueuano studiato i Spagnuoli, cioè di congiunger lo Stato di Milano co i Paesi di Casa d'Austria in Germania, serrando fuori

Grisoni mandano à dimandar soccorso à varij Prencipi.

Et nell'istesso giorno conforme al concerto fatto, si solleuarono quei di Sondrio, doue gridandosi ad'alta voce, et al suono delle Campane da tutto il Popolo muorano i Tiranni, e gl'Eretici, furono commessi crudelissimi omicidij, cosi ne i Grisoni, come anco ne i Valtellini istessi, ch'erano Protestanti, sfogandosi rabbiosamente contro di loro, con bastonate, sassate, & con ogn'altro instrumento, le donne & i fanciulli, e i vecchi medesimi, i quali tutti insultando con risa alle calamità di quei miseri, si andauan vantando della vendetta fatta, & raccontando l'ingiurie da coloro riceuute per auanti, chi di parole ingiuriose, chi di possessioni vsurpate, chi di Buoi, e Caualli rubbati, chi di denari trattenuti, chi di robbe trafugate, chi di donne rapite, chi di percosse riceuute, e chi d'altre maniere, & consolādosi de i passati disgusti co'l risarcimento, & disfogamento presente. Et cosi parimente fù fatto in Morbegno, in Berbenna, in Cidrasco, & notabilmente in Teio, doue Attio Besta assaliti i Protestanti in Chiesa, vsò contro di essi barbara crudeltà, poiche mandati i Soldati alle finestre, ne fece amazzar molti à colpi di Moschetto, e fracassate vltimamente le porte, vccise il resto, & quelli eziamdio, che con le Moglie, & figlioli loro si erano ricouerati nella sommità del Campanille, i quali sottopostoui le banche da Predica, e datoui il fuoco, fece miserabilmente abrucciar viui, essercitandosi anco ne gl'altri luoghi della Valle qualunque spezie di seuerità, e di crudeltà, poiche alcuni furono abbrucciati viui, altri fatti in pezzi con le Alabarde, altri strangolati, altri affogati nelle acque, e trà essi molti, che da Brescia, e da Vicenza, non tollerando la Republica di Venezia Eretici nel suo Stato, si erano ridotti quiui per poter liberamente seguitar l'eresie, oltre, che cauarono i cadaueri dalle sepolture, e gl'abbrucciarono, gettando le ceneri nel Fiume d'Adda. Degni forse tutti di questo, e di maggior supplizio, per l'empietà loro, se l'hauer riceuuto il castigo da gente anch'essa praua, e dissoluta, e ch'operaua con fine solamente di vendetta, e d'auidità, non hauesse diminuita la vanagloria de gl'agressori, e fatti parer meriteuoli di comiserazione coloro, à i quali era toccato di hauer per correttori de loro mācamenti, i proprij inimici, e ribelli.

Vccisione fatta ne i Grisoni, e Protestanti.

Due Proueditori dell'essercito Grisone.

Dopo di che il Robustelli, che s'intitolaua Gouernator della Valle, riordinò conforme à suoi sensi il gouerno, & fatta Lega co'l commune di Bormio, mandò Ambasciatori à Milano, & all'Arciduca Leopoldo per sollecitar soccorsi, poiche i Grisoni conuocata la Dieta in Coira, doue interuenne anco Pietro Vico Secretario, & Ambasciator di Venezia, & eletti Proueditori dell'essercito Fortunato

Sprec-

Sprecchero, & il Dottor Giacomo Schemid, haueuano fatti calar di Chiauenna in Valtellina diuerse militie, con le quali ricuperarono subito la terra di Sondrio, & hauerebbono ricuperato anco Tirano, restato vacuo all'hora di diffensori per esser i Cattolici ritirati in altri luoghi, se i Capitani Grisoni contendendo importunamente frà se medesimi, non si hauessero lasciato vscir il tempo, e l'occasione dalle mani, si che essendo sopragiunti frà tanto fanti, e Caualli da Milano sotto il comando di Gil dell'Arena, non solamente non poterono i Proueditori far maggior progresso, mà anzi perdute le Terre ricuperate, conuennero tornar à dietro, hauendo nel medesimo tempo Girolamo Pimentelli occupata di ordine del Gouernator di Milano la Terra di Mezola posta su'l Lago di Como, & con grauissimo disgusto de Senatori per essersi diuulgato, ò vero, ò falso, che si fosse, che il Gufiere Ambasciator di Francia sdegnato per l'insolenze de Tribunali di Tosana, e di Tauos l'hauesse acconsentito, il quale Gufiere poi dubitando perciò di qualche insulto, si schiuò per l'auenire di ritrouarsi alle Diete, ò in altro luogo doue si ragunasse la moltitudine armata.

Ribelli Valtellini riceuono soccorso da Milano.

Trauaglio non minore apportarono alla Republica l'inuasioni, che fecero i forusciti nella Valle di Monasterio, i quali vniti insieme con le fanterie Olandesi del Leuestein partite poco auanti dal seruitio de Veneziani, & con molte altre militie, occuparono diuerse terre di quella giurisditione à nome dell'Imperatore, e della Casa d'Austria pretendente per antiche ragioni sopra quei paesi, hauendo nell'istesso tempo il Commissario, ch'era Luigi Baldirone, mandato à significar à Coira, quasi per scherno, di hauerle riceuute in deditione per carità, e perche sotto il gouerno de Grisoni erano malamente gouernate, promettendo, che nel resto si sarebbe osseruata la Lega hereditaria, che passaua trà essi, e la Casa d'Austria, essendo, che ne il Pianta, ne gl'altri forusciti pretendeuano altro dalla Republica, che d'esser riascoltati in nuouo Tribunale. Per i quali insulti vedendosi i Senatori ridotti à termine di perder tutto lo Stato, e la libertà, spedirono in diligenza Ambasciatori in Francia, in Venezia, & à i Suizzeri à dar conto dello Stato delle cose, & à ricercar aiuto, mostrando, che nella ruina loro si conteneua parimente il danno, e il pericolo di tutti i Prencipi d'Italia, e d'altri anco Oltramontani, che viueuano in difidenza, ò sospetto della Casa d'Austria. Esser questo diceuano quel colpo secreto, & importante, nel quale per tanti anni haueuano studiato i Spagnuoli, cioè di congiunger lo Stato di Milano co i Paesi di Casa d'Austria in Germania, serrando fuori

Grisoni mãdano à dimandar soccorso à varij Prencipi.

i Stati d'Italia, acciò non potessero hauer soccorso da i Prencipi Oltra montani. Però aspettarsi alla prudenza de Prencipi, e di coloro, che reggono le fortune de gli altri, il procurarui à tempo qualche rimedio acciò, che ne essi, ne la posterità hauessero poi occasione di pronare l'amarissimo frutto della negligenza, e della irresoluzione loro. Già con la ribellione della Valtellina essersi incaminato così ingordo dissegno dalla parte de Spagnuoli, & andarsi auanzando tuttauia per l'altra parte l'Arciduca Leopoldo, al quale non hauendo la Republica forze bastanti da resistere, in breue tempo hauerebbe conuenuto humiliarsi, e cedere la maggior parte del suo Dominio. Douere per tanto tutti i Prencipi, che desiderauano la modificazione della potenza Spagnuola, e la conseruazione de i loro Principati, mouersi rissolutamente in aiuto de Grisoni, poi che con la diffesa loro diffendeuano se medesimi, e conseruando la libertà à quella Republica, manteneuano insieme le ragioni, e la libertà loro, & il passo di Francia, e di Germania, e la Rocca d'Italia da quella parte. Ne furono infruttuosi gli offitij, poiche oltre le promesse molto ampie, che hebbero di Francia, e di Venezia, i Suizzeri inuiarono subito tre mille fanti al Proueditor Giouanni Gulero, ilquale rinfrancato con questo soccorso, assaltò i Cattolici, che al numero di mille cinquecento, sotto il comando di Giouanni de Medici, si erano aquartierati nella Valle di Pedinuccio, e doppo lunga contesa, li costrinse à mettersi in fuga, & abbandonar le Trinziere, e l'istessa terra di Bormio, dopo l'acquisto della quale trouandosi hauere più di sette mille soldati sotto l'insegne, passò in Valtellina, & accresciuto di nuoue genti, mandateli sotto il comando di Nicolò Barbuglio, e di Giouanni Grange dal Proueditore de Veneziani di Valcamonica, s'incaminò verso Tirano ridotto in Fortezza da Spagnuoli, i quali comandati dal Pimentelli, intesa la uenuta de nemici vsciti dalla terra, si apparecchiarono à combattere, hauendo spianate alcune eminenze, ch'erano sù la Campagna, acciò che la Caualleria, nella quale principalmente confidauano, si potesse adoperar più espeditamente, & fatte alcune Trinziere appresso la strada Maestra, per doue si credeua, che douessero venire i nemici. Alloggiarono i Grisoni nella Terra di Maz, doue trouata copia di vini eccellenti, attesero tutta la notte à beuere, et la mattina, ch'era degl'vndeci di Settembre, guidati più tosto da furore, che da consiglio alcuno più fondato, s'incaminarono, non hauendo ne Caualli, ne Artegliarie per assalire i Cattolici da tre parti, marchiando i Suizzeri, ch'erano l'antiguardia per la strada ordinaria, & i Grisoni per la via di sotto, e per la

Il Proueditor dell'essercito Grisone acquista Bormio.

Conflitto tra Spagnuoli, & Grisoni.

strada

strada del Monte. Cominciossi la battaglia con cattiuo principio per la parte de Spagnuoli, poiche affrontatasi la loro Caualleria co'l Regimento de Bernesi, ne i primi colpi il Commissario Generale Ottauio Custode ferito nel fronte da vna palla di Moschetto, cadè morto da Cauallo, restando anco nell'istesso tempo grauemente ferito Dauid Onello Irlandese, & quasi vcciso il Pimentello medesimo, mà essendosi fatte auanti le fanterie, e serrandosi unitamente co i Caualli adosso à i Bernesi, che combatteuano con qualche disauantaggio, cosi per il sito, come per il poco numero loro, finalmente dopo lunga, e varia contesa furono i Suizzeri con grande occasione rotti, e messi in fuga, restandoui morti tutti i Capitani eccetto il Bindero, e quasi tutti i Soldati parte per le mani de nemici, e parte precipitatisi da se medesimi nel fiume Adda, e perduti tutti i carriaggi, per i quali poi nacque confusione notabile frà i vincitori, perciò che essendo gran parte della Caualleria smontata per far bottino, & essendosi disordinati anco i fanti per l'istesso desiderio di predare, furono assaliti improuisamente da i Grisoni, & Tigurini, che accelerando il passo veniuano d sperataměte per far vendeta de loro compagni, e con si fatto successo, che tutto, che fussero in sito auantagioso, e co'l calore della fresca vittoria, nondimeno fatta pochissima resistenza si messero à fuggire, & abbandonate le Trinziere, & il Canone, si ritirarono in Tirano con tanto terrore de Valtellini, e de Spagnuoli istessi, che disperati di potersi diffendere, di già si preparauano per fuggire, come hauerebbero senza dubbio essequito, se non fossero stati trattenuti da Giouanni Origliana, e da Francesco Bulla, venuti con trecento Soldati da Pianta mala in loro soccorso, & dalla rissolutione insieme de Grisoni medesimi, i quali abbandonato l'assalto incominciato contro la terra, quando maggiormente si credeua, che douessero seguitarlo, si tirarono à dietro, e tornarono l'istessa sera à Maz, hauendo prima datta sepoltura in Campagna à i Capitani morti, & à Florio Sprechero Popolare di condizione illustre, il quale mentre trascorro troppo vicino alle muraglie, & auertito all'armi indorate, & al penachio dell'Elmo (ornamenti stati sempre altretanto inutili, quanto dannosi à Soldati) fù da vn colpo di Falconetto trapassato per i fianchi, in modo, che hauuto à pena tempo di far testamento, & di raccomandarsi l'anima, spirò nelle braccia de Nepoti. Per la retirata de i quali i Spagnuoli liberati inaspettatamente da grauissimo pericolo, perche fù opinione commune, che se il Gulero haueusse combatuto Tirano, l'hauerebbe ridotto nell'vltima necessità, attesero à fortificarsi maggiormente con nuoue tenaglie, e meze Lune, e man-

Grisoni sono rotti, & poi tirettono la battaglia, e fanno fuggir i vincitori.

Ornamēti ne i soldati sono loro poco vtili.

darono à sollecitar il Gouernator di Milano di nuoui soccorsi, che poco dopo sotto varij Capitani furono loro inuiati.

Ridotti i Grisoni à Maz, altre tanto afflitti per la perdita de Compagni quanto consolati all'incontro per l'honore acquistato dalla fugga vergognosa de loro nemici, proponeua il Bindero che la mattina seguente inanzi giorno si douesse tornare ad'assaltare Tirano, di doue non si difidaua di potere con vn gagliardo sforzo cacciare i Spagnuoli indeboliti, & intimoriti per il successo del giorno precedente, mà trouandosi l'essercito conturbato per la morte, & ferite di tanti, e senza prouisione di poluere, dopo che si fù contesa vn pezzo, il Gulero di consentimento della maggior parte de Capitani, determinò, che si andasse à Bormio per aspettar quiui l'aiuto, che da Venezia, e da i Suizzeri tuttauia si attendeua per poter poi più sicuramente mettersi à quelle imprese, che fossero stimate à proposito, & così fù messo in essecuzione il dì seguente. Nō può esser cosa più impropria per i soldati, che la timidità, ne più dannosa nelle guerre, che la irrisoluzione, & inesperienza de Capitani loro, poiche per queste cagioni perdendosi l'occasioni, & impedendosi la fortuna, si dà causa spesse volte al risorgimento de nemici già vinti, & ad'altri dannosi, et impensati auenimenti, come poco doppò esperimentarono i Grisoni, perche hauendo i Valtellini ribelli tagliati i Ponti, & occupati i passi, furono costretti à caminar per altre vie disusate doue riceuerono molte ingiurie da coloro, che con arcobugi, e sassi gli molestauano incessantemente per dounque passauano, si che hauendo alcuni da fastidio lasciate l'armi per la strada, & altri essendo fugiti, la maggior parte di quei che sopravanzarono, arriuati à Bormio, nato tumulto frà essi per mancamento di vettouaglie, e di munizioni, abbandonarono il Proueditore, & ritornarono alle case loro, restando nella terra solamente i Suizzeri, & alcuni altri del Paese, i quali non si tenendo sicuri, poco dopò si partirono anch'essi, detestando con bestemie la viltà, e bestialità de Cōpagni loro, & ramaricandosi, che per ciò conuenisse restar la Repub. in vergogna, & esposta alla descrezione de suoi nimici, i quali trouata la terra vacua si impatronirono di essa, & in consequenza di tutto il resto del Contado, e della Valtellina, doue messero i presidij in nome del Rè, ancorche il gouerno restasse in mano de Cittadini, è Paesani medesimi co'l Titolo di Protetti dalla Corona di Spagna.

Risorse all'hora, in quel modo auunto, che da vna fiāma si vedono pullulare altre fiamme, e nuoue scintille, vna nuoua sedizione trà i medesimi Cittadini, è Paesani della Republica Grisona, poiche i

Ritirata dell'essercito Grisone.

Disordine de Grisoni, onde tutta la Valtellina cade nelle mani de Cattolici.

Nuoua sedizione per i Grisoni.

Cattolici della Lega Grisa confortati così occultamente da gli Ambasciatori di Francia, e di Spagna, & aiutati anco da alcune fanterie Surzere, conuocorono la Dieta in Tosana, doue annullati gl'Atti fatti per auanti da i Protestanti nelle riduzioni di Cicer, di Tosana e di Tauos, decretarono, che non si douessero più vendere gli Offitij, che si dasse sodisfazione all'Ambasciatore di Francia, e che si douesse instituir vn Tribunale libero per ascoltar i grauami di ciascuno, al qual effetto essendo stata destinata la Terra di Ilanzi, & venuteui anco le due altre Leghe ad'instanza del Guffiere medesimo, che riceuuta sodisfazione de i disgusti passati, si era interposto per accordarli insieme, fecero diuerse Leggi, e tra le altre vna, che non si potesse far Lega con alcun Prencipe senza consenso, ò volontà del Rè di Francia, la quale però diede causa ad altre, e più scandalose sedizioni, perche agrauandosi i Grisi di questo, & dichiarandosi apertamente per i Spagnuoli, le due Leghe si dichiararono all'incontro per i Francesi, & ricusarono di rimettere il negozio nel Duca di Feria, Gouernator di Milano, come proponeuano i Grisi, i quali poi mandati Ambasciatori à Milano, conclusero Lega con la Corona di Spagna, il giorno 6. Febraro del 1621. à nome anco delle altre due Leghe quando volessero esserui incluse, per la quale fù accordato, che il Rè douesse dar mille, e cinquecento scudi all'anno di pensione à ciascheduna delle tre Leghe, obligandosi à soccorrerle in tempo di guerra con forze conuenienti, e proporzionate al bisogno, & mantenere ne i studij di Pauia, e di Milano vn numero di giouani Grisoni, promettendo all'incontro essi di dar libero passagio per il Paese loro à i Soldati del Rè, che andassero in Fiandra, ò altroue à difesa de suoi Stati, con questo però passassero à ducento alla volta armati per la Valtellina, e disarmati per la Rethia, & concedédogli parimente leuata de fanti, mà che non eccedesse il numero di sei mille, ne fosse minore di tre. Restituir la Valtellina, co'l Contado di Bormio, e di Chiauenna à i Grisoni, mà à quelli però, che accettassero la Lega, e le presenti Capitulazioni con questo, che tutte le Fortezze, compresa anco quella di Riua, douessero restar nello Stato, in che si attrouano, e co'l presidio Regio per alcuni anni, i quali finiti si hauesse à determinarsi da i deputati di ambedue le parti, se hauessero da leuarsi, ò continuare, come prima, douendosi anco nell'istesso tempo, e da i medesimi Deputati, trattare della demolizione del Forte Fuentès. In Bormio, Chiauenna, e Valtellina, non si tollerasse altra Religione, che la Cattolica, ne altri potessero habitarui, che Cattolici, concedendo però licenza à i Protestanti di vendere i

La Lega Grisa accorda co'l Rè di Spagna.

Capitoli della Cõfederazione.

loro be-

loro beni. La giurisdizione Ecclesiastica fosse dal Vescouo di Como, potendo preualersi i Valtellini dei proprij Statuti, e consuetudini antiche. Oltre di che promesse con scrittura à parte il Duca di Feria, la demolizione del Forte Fuentes, & d'erigere vna Casa di Mercanzia alla Riua di Mezola, si come parimente i Grisoni promettero no di mandar Ambasciatori particolari ad'Ispruch per terminare le diferenze vertenti con l'Areiduca, e con la Casa d'Austria.

Discordie tra i Grisoni nell'aiustar le Capitolazioni.

Ritornati gl'Ambasciatori de i Grisi à Casa con queste Capitulazioni, delle quali subito furono mandate le copie à tutte le communità, varij furono i discorsi, e le risoluzioni di quei popoli, circa l'accettarle, ò non acettarle, perciò che molte terre della Cattedrale, ò perche stimassero la confederazione vtile, e ragioneuole, ò perche foßero stati corrotti da i Ministri Spagnuoli, volentieri le sottoscriuerono, mà la terza Lega, e la maggior parte de Protestãti, che amaramente sentiuano la depressione della loro fazione in Valtellina, detestando quest'accordo, come ingiusto, & inganeuole, e chiamando i Grisi traditori della Patria, non solo non volsero accettarlo, mà deliberarono anzi di prender l'armi contro quelli, che lo diffendessero, & vnitisi insieme circa nouecento de gl'Engadini con altri di Val di Monasterio si mossero improuisamente verso Rhetzan, doue si trouaua Scaramucia Viscente venuto da Milano con denari per rassegnarui alcune insegne di fanteria, & con piccola fatica lo posero in fuga, hauendo accompagnato alle forze anco l'inganno co'l fingere vna lettera à certi loro corrispondenti, doue diceuano, che non trouando seguito in quell'impresa, si erano rissoluti di tralasciarla, la qual lettera capitata alle mani de Spagnuoli, haueua operato tanto à proposito per i Grisoni, che non si mouerono di luogo, ne messero le guardie à i passi, come si doueua. Per il che i Grisi, che tuttauia si tratteneuano ad'Ilanz, intesa questa nouità, et che gl'Engadini accresciuti d'altra moltitudine d'ambedue le Leghe, marchiauano contro di loro, disciolsero la ragunanza, e s'inuiarono per tornar alle case loro, seguitati però per tutto con tanta diligenza da i solleuati, che quantunque non fossero rotti, nondimeno conuennero lasciar per strada l'Artegliarie, e quasi tutte le bagaglie, onde gl'Engadini rimasti patroni della Campagna, ridussero ad'obedienza le communità Grise, alcune delle quali condanarono in denari, e le fecero giurare nuoua fedeltà con le tre Leghe, & che non farebbono mai più confederazione, ne con Spagnuoli, ne con Veneziani, & soggiogarono anco i Mesolcini, benche foßero venuti in soccorso loro mille Valloni sotto il Baron di Vattenuille, i quali insieme con l'altra gente Cattolica,

Engadini nõ voglio no acconsentire alle Capitolazioni, & si solleuano.

Engadini mettono in fuga i Grisi.

solita, non potendo resistere alla moltitudine de Villani, furono constretti ritirar à Bellinzona.

Queste nuoue riuoluzioni, e sedizioni de Grisoni fecero, che tanto maggiormente si accelerasse la conclusione dell'aggiustamento che si trattaua all'ora per opera del nuouo Pontefice Gregorio decimo quinto, & co'l mezo del Orator di Francia, nella Corte di Spagna, doue essendo morto poco auanti il Rè Filippo Terzo, era succeduto Filippo Quarto suo figliolo; si che ridotti in Mandrid il giorno 25. Aprile dell'anno 1621. fù stabilita, ne senza merauiglia di coloro, che sapeuano gl'interessi, e le pretensioni de Spagnuoli, Capitulazione di questa sorte. Che riducendosi la Valtellina, Bormio, e Chiauenna all'obedienza de Grisoni, tutte le cose fatte à pregiudizio de Cattolici dall'anno 1617. in qua s'intendessero leuate, e cassate ritornando il tutto nel pristino stato. Che i Spagnuoli, e Grisoni cauassero i pressidij di Chiauenna, Valtellina, & altri luoghi circonuicini, non douendo tenere à i confini dello Stato di Milano altre genti, che l'ordinarie. Che le tre Leghe douessero giurare d'osseruar questi Capitoli nelle mani de gl'Ambasciatori del Papa, e de i due Rè, & che il Rè di Francia, e i Suizzeri, e Vallesi, ò la maggior parte di loro ne fossero malleuadori, non essendo però obligati i Spagnoli à licenziar le guarnizioni, se prima i Grisoni non hauessero giurato, & il Rè e i Suizzeri accettato il carico di malleuadori.

Ne però questi e conuenzioni sortirono alcun effetto, perche essendosi ridotti in Lucerna il Nuncio Scappi, il Montolon Francese, & Andriano Tomasini Commissario dell'Arciduca Alberto per l'essecuzione loro, naquero tante difficultà dall'una, e dall'altra parte, che finalmente si risoluerono in niente le fatiche, e diligenze passate, perche gli Engadini, & alcuni altri ricusauano di perdonare à i ribelli, il Nuncio pretendeua molti auantaggi per la giurisdizione Ecclesiastica del Vescouo di Como, i Grisoni ricercauano la demolizione di tutti i Forti della Valtellina, si come anco faceuano diuerse altre instanze i fuorusciti, & i Valtellini, i quali mal contenti di hauer à tornare sotto il dominio da loro tanto odiato di quella nazione, non lasciarono intentata alcuna via per la quale potessero disturbar l'essecuzione dell'accordo. & per fine i Suizzeri non volsero accetar carico di Malleuadori, scusandosi di non hauer più denari da spendere in seruizio de i Grisoni da i quali si doleuano esser stati ricompensati sempre d'ingratitudine, & che essendo il negozio in mano de Prencipi grandi, voleuano lasciar il carico à loro di terminarnarlo, et licenziarono affato la prattica nō ostanti gl'offitij del Nun-

Difficoltà nell'essequir le capitulazioni.

Suizzeri ricusano di promettere p Grisoni.

cio, il

cio, ilquale sperando, che l'auttorità di quella Republica potesse giouar molto à gl'interessi del Pontefice, si era ardentemente adoperato, accioche ò promettessero, ò almeno soprasedessero à dichiararsi. Alla quale risoluzione fù creduto, che gli hauesse indotti non tanto l'inclinazione propria, quanto gl'vffitij de Ministri Spagnuoli, & in qualche parte anco de Francesi, i quali intenti à tener in trauaglio la Republica, con che sperauano à gara di poterla indurre à dipendere da loro, procedeuano in questo fatto con consigli varij, & inconstanti, e spesse volte troppo sottili, essendo state oltre l'altre cose intercette lettere di Montolon, nelle quali essortaua i Suizzeri Cattolici à non promettersino che le cose della Religione Cattolica nella Rhetia non fossero state sicure, & esprimeua altri concetti tendenti tutti al medesimo fine, onde era stato facile argumentare dell'intenzione sua, e di quel Rè.

Cosi dunque suanita ogni speranza d'accomodamento, ancorche fosse venuto vltimamente nella Rhetia Giulio Cesare Ciceri Mercante Milanese, & Ambasciator del Duca di Feria per trattarla, il Senato Grisone, parendogli tempo comodo per le promesse d'aiuti riceuute di Francia, e da altri luoghi, risolse di tentar con l'armi la recuperazione della Valtellina, & creati Proueditori Giacomo Giodero, Artemano Pianta, & Giouan Pietro Gulero, li fece passar con settemille fanti nel Contado di Bormio, doue occuparono subito la Terra, mà non già il Castello, per non hauere Artegliarie, ne prouisioni bastanti da tenerui l'assedio, nel qual luogo essendosi trattenuti qualche giorno, non solo inutilmente, mà anco dannosamente, perche nell'incontro hauuto con Giouanni Brauo vi perderono molti fanti insieme co'l Proueditore Pianta, conuennero per l'arriuo delle genti del Duca di Feria, & per la mossa de gli Arciducali, tornar à dietro sẽza hauer fatto altro, che cominciare fuori di proposito la guerra, la quale sempre più inasprendosi, si riuoltò (come è solito ai coloro, che si mettono à prouocar senza fondamento persone di forze, e d'auttorità maggiore) in loro danno grauissimo. Percioche il Duca di Feria sdegnato, e seruendosi del pretesto molto giusto, che i Grisoni hauessero contrauenuto alla Capitulazione di Milano, passò con sei mille fanti, e cinquecento Cauallieri in Chiauenna, & ridusse tutta la Valle in sua potestà, non v'essendo forze in luogo alcuno sufficienti à farsi ressistenza, & nel medesimo tempo d'ordine dell'Arciduca Leopoldo, entrò nella Rhetia il Baldirone con otto mille fanti, doue soggiogati i popoli dall'Engadina, che consegnate l'armi giurarono fedeltà alla Casa d'Austria, s'impatronì anco facilmente di Coira, &

La Republica crea tre Proueditori dell'essercito.

Duca di Feria occupò Chiauenna.

Baldirone occupa Coira.

ua, & vi rimesse il Vescouo con sommo spauento di Grisoni, i quali ridotti improuisamente all'vltima condizione, furono necessitati à mandar Ambasciatori al Duca di Feria, & accordarsi, ò più tosto soggiogarsi à i Vincitori, il chè si fece con vna scrittura di questa maniera stipulata in Milano sotto li 15. Genaro del 1622. Che i Grisoni lasciassero i Valtellini in libertà, riceuendo però vinticinque mille ducati di ricognizione annua in perpetuo con la pieggiaria del Rè di Spagna, douendo l'Arciduca Leopoldo mandarui vn suo buomo per tenerui ragione. Doueste restar il presidio in Mezola per un'ãno ancora, e sino, che si finissero le trinziere di Saßocorbaro. Fosse confederazione trà il Rè, e le due Leghe nel modo, che fù conclu-so l'anno antecedente con la Lega Grisa, douendosi permettere liberamente in tutta la Rhetia l'eßercitio della Religione Cattolica, & & accettar il Concilio di Trento, e il Calendario Gregoriano. Rinunziassero le due Leghe alla confederazione con gl'Engadini, e 10. Dritture, ne potessero accettar per Cittadino alcuno delle dette Dritture. Tenesse l'Arciduca pressidio in Coira à sue spese per dodeci anni, e più se fosse bisogno, restando confermata nel resto la confederazione antica, & ereditaria con la Casa d'Austria.

Grisoni superati, & soggiogati da gl'Austriaci.

I quali Capitoli mentre si vanno mettendo in effetto, fece la troppa seuerità vsata dal Comissario Baldirone verso i Protestanti delle dieci Dritture, che inpensatamente si suscitasse nuoua, e strauagauante riuoluzione. Poiche esortati gl'Engadini da i Predicanti loro, e da i forusciti, si solleuarono improuisamente contro i Soldati Arciducali il giorno vigesimo quarto di Aprile, e li scacciarono dal loro Paese, essendosi cominciato il tumulto nella Terra d'Acer, doue ragunatisi molti di essi, & le donne eziamdio, armati di pertiche, e bastoni ferrati, amazzarono più di cento Tedeschi, come si fece anco il giorno medesimo à Locuprato, à Cruz, & in altri luoghi, dopo di che augumentandosi sempre più il seguito loro, & infiamati da i Predicanti Caluinisti, che dauano loro titolo di nuoui Macabei, e di assertori della libertà publica, s'incaminarono verso Coira, alla quale auicinatosi sotto il comando del Baron Rodolfo Salice, Popolare illustre, & nuouo Pelopida trà i Grisoni, constrinsero il Baldirone, che vi si era ritirato dentro con l'auanzo de Soldati Cattolici à rendersi, non hauẽdo potuto soccorrerlo, ne il Serbellone, ne il Pezen mandati à questo effetto con molte genti da i Capitani Spagnuoli, poi che trattenutesi lungamente, et importunamente in viaggio, non haueuono potuto arriuare nel paese, se non dopo la resa della Piazza, daue ancorche hauessero potuto, marchiando nell'istesso tempo à

Solleuatione de gl'Engadini côtro i soldati Arciducali.

Vccisione de soldati Cattolici.

quella volta Giouanni di Medici con altre genti cauate dall' Alfazia, inferir molto danno à i nemici, ch'erano tutti gente tumultuaria, & indisciplinata, nondimeno intimoriti del successo passato, non hebbero animo di andar auanti, e ricoperta la paura, come spesso si fà trà Soldati, con pretesto di prudenza, e di circonspezione, si ritirarono à Bormio, e in Valtellina. Vscirono di Coira co'l Baldirone mille dugento fanti, e circa dugento Caualli, costretti à passar non senza mortificazione loro trà le fille de nemici Grisoni, & che teneuano tuttauia in mano ad'ostentazione, & insultazione, quell'istesse pertiche, con le quali pochi giorni auanti haueuano fatto macello di essi, & riceuuto anco altro affronto di più, perche essendosi mescolati frà essi Corrado Pianta, & il Capitan Capello auersarij del Salici, furono trattenuti, et fatti prigioni da i loro auersarij, i quali moschetato il giorno seguente il Capello, carcerarono à Maienfeld il Pianta, che nondimeno poco dopo ingannate la guardie fuggì via. Segnalaronsi in queste fazioni il Gulero et l'Enderlino huomini terribili di forze, e di ardimento, i quali due soli dicono, che in vn giorno amazzaßero più di cinquanta Soldati del Raitnouero, che in molto maggior numero erano venuti ad'assaltarli, & portossi anco valorosamente Stefano Tisio, il quale con settecento fanti aßalito il Baldirone, l'haueua constretto, ancorche superiore di genti à fugire, & lasciar l'Artegliarie, valendo più alle volte il furor indiscreto della moltitudine nelle guerre, che l'esperienza de Soldati, e degl'istessi Capitani prouetti. Dopo questo conflitto fù come cosa notabile auertito, che molti de i Cadaueri Cattolici sotterati in Campagna messero fuori le braccia, e le mani, il che dalla plebe superstiziosa, fù attribuito alle tristizie di coloro, che poco auanti trouandosi nella Terra di Castro haueuano mancato di fede à i Grisoni, mà la verità fù, che i corpi mal sotterati, & gonfij dall'humidità del terreno s'accrebbero à quel modo, e spinsero fuori della terra, chi le braccia, e chi le gambe, come in altre occasioni si racconta esser succeduto. Ne si fermarono quiui i vincitori, poiche dopo l'haue rinouate in Coira le confederazioni delle tre Leghe, e si risuscitata la Republica, saccheggiarono le Case de Cattolici, ruppero vn'altra volta il Baldirone, e trascorsero nella Valle di Montefur di giurisdizione Austriaca, con tãto terrore de Popoli, che di già i Cittadini d'Ispruch, credendo, che douessero passar più auanti, haueuano cominciato mandar via le robbe più preziose, mà il Salici altretanto fortunato nel vincere, quanto infelice nel saper vsar la Vittoria, non volse passar più oltre, et contento della preda fatta, paßò nell' Engadina

Timore contro la prudenza dei soldati.

Engadini solleuati ricupetano Coira.

Nelle guerre val più alle volte il furore, che la prudenza, ò l'intelligenza.

Engadini fanno risuscitar la Republica Grisona.

dina inferiore, doue fù poi rotto dal Conte di Sulz, e dal medesimo Baldirone, i quali accresciuti di nuoue genti, & ricuperate le Piazze perdute, fecero, mutazione certo notabile, in pochi giorni tornar di nuouo ad'obedienza Coira, e tutto il Paese de Grisoni, hauendo in vltimo gl'Ambasciatori loro giurata fedeltà nella Dieta di Lindaù all'Arciduca Leopoldo, co'l quale si conuennero con queste Capitolazioni.

Arciducali tornano à soggiogar i Grisoni.

Che le due Leghe, e la Signoria di Maiensfeld douessero dimandar perdono in voce, e in scrittura delle cose passate all'Arciduca, douendo restar in potestà dei Grisoni la Terra predetta di Maiensfelt, l'Engadina, e le otto Dritture obedissero all'Arciduca, come à loro legitimo Signore, non potendo per l'auenire far confederazione alcuna con le due Leghe, ne con altri, e s'intendessero priue le due Leghe in pena del fallo comesso delli ducati seicento annui di pensione, che pagaua loro la Casa d'Austria, senza participazione della quale non potessero per l'auuenire contrahere confederazione con alcun Potentato, non si derogando perciò alla Sede Apostolica, Imperio Romano, ne alle Leghe fatte con la Corona di Francia, Suizzeri, e loro compagni, in quelle cose però, che non foßero di pregiudizio à gl'Austriaci. S'intendeßero riseruate à gl'Engadini, & Otto Dritture, le ragioni loro sopra la Signoria di Maiensfeld. Potesse la Republica Grisona dar la Cittadinanza, e popolarità de i loro consigli à gl'huomini dell'Engadina, & otto Dritture, mentre però da i Magistrati fossero giudicati persone di buona condizione, e giurassero d'astenersi dalle sedizioni. Potessero gl'Austriaci cauar soldati dalla Rhetia in ogni occasione, e far transitar le loro Milizie per essa, con questa però, che non paßassero più di cento Caualli, e trecento fanti al giorno, & i quali douessero allogiar vna giornata almeno distanti da gl'altri. Leuarebbero gl'Austriaci l'eßercito del paese de Grisoni, ecettuati i presidij, ne permeterebbero, che alcuno per i Stati loro trauagliasse la Republica. Douessero eßer restituite à i Grisoni tutte l'armi tolte, e che si potessero trouare. Fossero in obligo questi rifabricar il Castello di Retzun, instituir le poste per i Corrieri in Pregaglia, & in Engadina. Gl'atti di Tosana, e di Tauos s'intendeßero riuocati. La Religione Cattolica nelle due Leghe, e Maiensfeld fosse libera, potendo fabricarsi Tempij, e Monasterij in ogni luogo, con l'annullazione di tutte le cose fatte in pregiudizio d'essa, e della Sede Apostolica, & non douendo ingerirsi, ne il Prencipe, ne gli Ecclesiastici, in quelle cose, che dalla Republica fossero deliberate in materia de Protestanti, quando però non vi

apparisse qualche danno della Religione Cattolica. Douessero per le pretensioni de gli Ecclesiastici elegersi cinque Giudici di loro, e cinque Cattolici, la sentenza de i quali l'Arciduca, e la Republica hauessero à fareßequire. In Plescaù si accomodasse vna Chiesa à i Cattolici, permettendosi parimente à i Protestanti di poterne fabricar vn'altra. Il Vescouo di Coira potesse esser eletto d'ogni natione di Germania, & finalmente fosse confermata la Legha hereditaria trà la Casa d'Austria, & la Republica Grisona vnitamente con queste capitulazioni, le quali ogni dodeci anni si hauessero à rinouare e leggere alle Communità.

Frutto amaro, che riportano i Grisoni dalle discordie ciuili.

In virtù della quale transazione, che fù aprouata solennemente nella Dieta di Coira, restarono i Grisoni poco meno, che sudditi della Casa d'Austria, ricogliendo amarissimo, e meritato frutto delle loro dißensioni, con le quali distemperato il gouerno publico, & introdotti i forastieri in casa, conuenero poi tollerare da essi quelle, & anzi maggiori opressioni, che non haueuano voluto soportare da alcuni pochi de i loro Cittadini. Et poco dopò arse con subito incendio, ecettuato il Castello, tutta la terra di Maiensfeld, con perdita della maggior parte delle prede fatte i Mesi passati dall'essercito Arciducale, e che quiui come in luogo sicuro erano state riposte da i Soldati, saluandosi à pena per le finestre delle case il Baldirone, e gl'altri Capitani, in vendetta del qual abbrucciamento, perche si era diuulgato esser stata operazione de i Grisoni medesimi, alcuni Italiani, e Valtellini cacciarono fuoco la notte seguente in Iens, & in Gusca, che abbrucciarono quasi tutti con graue danno de i Paesani, & de i Soldati medesimi, afflitti all'hora di più dalla pestilēza proceduta dal beuere del Mosto, & dal mangiar le carni mezze crude de gli armenti rubbati à i Villani del Paese, per i quali disordini entrato frà essi il male Vngaro, che consiste i dolori di testa grauissimi, e de gli intestini, in breue tempo seguì di loro strage grande, e tanto più memorabile, quanto che fù accompagnata anco dalla carestia, che soprauenne per il guasto de i terreni, e per il mancamento de gl'armenti co i quali si sostentano principalmente quei Popoli, che poi vessati dalla fame furono costreti riccorrere per soccorso di vettouaglie à Brescia, & à Milano, doue per questa causa, e per l'intenzione che daua il Duca di Feria di moderar i Capitoli di Lindau, & di far, che l'Arciduca si contentasse di riceuer à baratto dell'Engadina, e otto Dritture, la Valtellina, Bormio, e Chiauenna, mandarono nel fine dell'anno i loro Ambasciatori i quali non riportata alcuna conclusione à proposito in questo particolare, trouarono

Incēdio di Maiēsfeld. Mal Vnghero, e sue qualità.

anzi occasione di nuouo disturbo per la pretensione di Theodoro Triulzio Ricchuomo Millanese sopra la Valle Mesolcina, ne senza gelo sia anco de Suizzeri perche se la Valle fosse peruenuta in mano sua, hauerebbero i Spagnuoli potuto serrar à fatto il passo d'Italia, fabricando vn Forte à Monticello nell'istessa maniera, che trattaua all'hora di fare il Duca appresso Steigo per impatronirsi tanto maggiormente del transito di quei Paesi. Diceua il Triulzio aspettarsegli la Mesolcina per il Testamento di Giouan Iacomo Triulzio il Vecchio, il quale haueua lasciato con stretto fidei comisso nella sua famiglia tutte le entrate, e ragioni di quella Valle comprata da lui l'anno 1480. da Pietro dal Sacco, la quale heredità non hauendo mai potuta ottenere per la potenza di Grisoni, che si erano sempre opposti nei litigi à lui, & à suoi antenati, dimandaua all'ora, che gli fosse restituita, ancorche mostrando dall'altra parte gl'Ambasciatori Grisoni le loro ragioni, e che il Gio: Giacomo si era rimosso volontariamente dal litigio, i Triulzij desistessero dalla causa, & non pretendessero più altro.

Pretensione dei Triulzij sopra la Mesolcina.

Ne cessauano in mezo questi essercitij di guerra publica le solite sedizioni, et persecuzion trà priuati, poiche rotto il freno à qualũque rispetto, e con l'occasione dell'armarsi per il publico, essendosi vniti insieme molti scelerati, nõ tralasciauano i fazionarij di esercitar qualunque insolenza, e malignità contro i loro auersarij, onde oltre gl'incendij, dipredazioni d'animali, latrocinij, & altri insulti, che tutto il giorno succedeuano, furono amazzati anco diuersi in varij luoghi con violenze, e tradimenti enormi, & frà gl'altri Pompeo Pianta Paesano illustre, che fù vciso dentro la Casa propria con l'interuento de suoi parenti medesimi, & Martino Cameno persona ricca, il quale mentre trattaua di passar ad'Ispruch, fù amazzato da suoi amici proprij, e da coloro medesimi, che per inanzi haueua tenuti per braui e sicarij in Casa sua, hauendoli per vltimo vn Fabro cacciato nella testa vn ferro ardente, con che finì di morire.

Omicidij, e tradimẽti frà i valtellini.

Non posso far in questo luogo, che non mi dolga amaramente, rinouando le querele di tanti altri Dottori, & Scrittori, della condizione infelice, e veramente deplorabile de gl'huomini, i quali esposti à tante altre vessazioni della natura de gl'elementi, e delle bestie brutte, vi vano soggetti anco di più à questo miserabile instinto dell'inimicizia con gl'altri huomini, e di quel vergognosissimo vizio del tradimento, & co'l quale contro il costume delle fiere istesse, barbaramente ingannandosi, et assassinandosi l'vn con l'altro, sogliono spesse volte condursi all'vltima distruzione, e senza che mai si possa promette-

Detestazione del vizio del tradimento.

mettere alcuno di non douere incorrere à qualche tempo in simile calamità. Onde la vita nostra, che per certa falsa aparenza viene stimata da molti tanto gioconda, douerebbe anzi tenersi per vna somma infelicità, e degna à punto di quel pianto, co'l quale soleuano gl'antichi Traci pianger la nascita de loro figlioli, se non haueßimo all'incontro le consolazioni della virtù, e la speranza certißima di douere alla fine restar beatificati in altra, & miglior vita, e nella quale si habbia con perpetue, et interrote felicità à ricompensar largamente le miserie passate. Poiche certamente senza questa condizione lo stato nostro sarebbe aßai peggiore di quello delle bestie, e delle istesse creature insensate.

Sospetti dè Prencipi per la depressione de Grisoni.

La depreßione improuisa della Republica Grisona, & l'auanzamento insieme tanto notabile da i Spagnuoli, e della Casa d'Austria in quei paesi, si come diede à i Francesi, & à i Veneziani occasione di timore grandißimo, vedendo di già adempiti i desiderij di quei Prencipi, e condotto à fine quel dissegno, che essi con tãta diligenza si erano adoperati per impedire, così anco ecitò grandemente gl'animi loro à pẽsare al rimedio delle presenti nouità, & co'l quale soccorrendo à gl'opreßi, potessero anco insieme ouiare à i pericoli, e disturbi, che preuedeuano poter succedere per questa occasione, però concorrendo insieme con la Republica d'interesse, e di desiderio il Duca di Sauòia, sospettoso anch'egli della potenza Spagnuola, & molto più il Rè di Francia, sdegnato oltre di ciò, per le ripulse date al suo Ambasciatore in questo negozio, si fece pochi Mesi dopo confederazione trà questi Prencipi, nella quale risseruato luogo al Pontefice, & ad altri, che volessero entrarui, si collegarono insieme à diffesa propria, & à solleuamento della Republica Grisona, & per far, che fosse restituita la Valtellina, & osseruate le cose contenute ne i trattati precedenti. Et subito, così sollicitando gl'Ambasciatori Grisoni, passati à questo effetto in Francia, in Sauoia, & à Venezia, si cominciarono à far gl'apparati d'armi, e di genti necessarie per l'impresa destinata, non senza timore degl'Austriaci, à i quali questa Lega, così per le cause di essa, come per le persone, e per altre circonstanze, riusciua sommamente noiosa.

dubitazione de gli Austriaci, per la Lega.

Agitauano l'animo loro molte, & varie dubitazioni. Consideranaßi primamente da vna parte l'interesse della Religione, la quale se ben l'vltima forse in intenzione, si metteua nondimeno, come è stile de Prencipi, e di tutti gl'huomini, in primo luogo di discorso, e d'osseruazione, & per la quale stimauano non conuenirsi alla dignità loro l'abbandonar la protezione de Valtellini Cattolici, e permetter, che tornassero sotto il giogo de Protestanti.

stanti. Poi il benefizio molto grande, che riceueua la Casa d'Austria, dominando i passi della Rhetia, co i quali non solamente si poteua impedir l'ingresso à i Francesi in Italia da quella parte, mà si teneuano vniti anco comodamente i Stati d'Austria à quelli di Milano, per tutti i quali rispetti pareua, che fossero in obligo di procurar di conseruarsi in quella patronia con ogni spirito, & di correr più tosto ogni rischio di guerra, che cederla volontariamente à i loro auuersarij. Mà dall'altra parte non minori erano le ragioni, che dissuadeuano la guerra, & persuadeuano il cercar qualche agiustamento, poiche oltre l'odio, e sospetto, nel quale perciò si vedeuano incorsi appresso gl'altri Prencipi, si consideraua di più la spesa grande, che si faceua nel custodire quei Stati, il dispendio molto maggiore, che si sarebbe guereggiando co i collegati, i disturbi non piccoli, che in altre parti haueua la Casa d'Austria, & quello che angustiaua forse molto più i Spagnuoli, l'occasione, che si darebbe à Francesi di passar in Italia, e di ecitar in quella Prouincia à sommo detrimento loro, perpetue, & inesplicabili confusioni. Dalle quali considerazioni distratti i Conseglieri, & confuse eziamdio le menti de Prencipi istessi, lungo tempo fù in dubbio à quale delle due opinioni douessero accostarsi, fino che per diligenza, e speculazione de Ministri si trouò vn mezo termine trà i due estremi molto comodo per sodisfar all'vna, e all'altra parte in aparenza, & per auantaggiar insieme il loro partito, che fù di depositar i forti di Valtellina nelle mani del Pontefice, e di operar medesimamente, che l'Arciduca cauasse il presidio di Coira, acciocbe leuato ogni pretesto à i Collegati, hauessero occasione di desistere dall'armi, & essi frà tanto potessero (delusi, e diuertiti gl'auuersarij) conseguir per altra via, e senza pericolo il primo intento, la quale offerta essendo stata accettata da i Collegati, come auantagiosa à i loro interessi, & acconsentita dal Pontefice, fù messa in effetto nel principio dell'anno seguente, hauendo il Papa mandato in Valtellina il Fratello proprio Duca di Fiano, al quale da Spagnuoli furono consegnate tutte le terre, e fortezze con apuntamento, che si douesse amicheuolmente trattar frà tanto le controuersie trà Valtellini, e Grisoni. Non riuscì però il deposito à i Prencipi collegati di quella sodisfazione, che si erano dal principio persuasi, poiche hauendo creduto, che il Pontefice doueße restituire la Valle à i Grisoni, ch'era l'vnico scoppo loro, conobbero presto, ch'egli per intereße di Religione, e per le preghiere de Valtellini medesimi, viueua da questo alienissimo, & che indarno sarebbe riuscito qualunque offizio per indurlo ad'altra opinione, & à discordare dal Rè di

Rè di Spagna depone la Valtellina nel le mani al Papa.

Prencipi collegati non si sodisfano al deposito.

Spagna,

Spagna, co'l quale in ciò passaua vnitissimo, onde ancorche l'Orator Francese hauesse procurato per varie vie di ridurlo al suo volere, proponendo per vltimo di vnir la Valtellina per quarta Legha à i Grisoni, ò di concederla in Principato alla Casa Lodouisia, nódimeno insistendo saldamente il Pontefice nelle sue massime, & escusandosi in fine con l'interesse della Religione Cattolica, al quale non si doueua dar risposta, non haueua mai potuto ottenere il suo intento.

Morte di Papa Gregorio.

In questi trattamenti venne à morte il Pontefice Gregorio, terminando dopo due anni di Regimēto, atterato da vn breue accidente d'apoplesia, la vita, mà lasciata però la Casa sua honorata d'amplissime ricchezze, e dignità, poi che essendo morti in quel tempo molti de i primi Cardinali della Corte, haueua potuto cō merauigliosa felicità ragunar in pochi mesi quello, che tanti altri de suoi antecessori à pena in lungo corso d'anni haueuano bastato à metter insieme, onde poi il Nipote Lodouisio copioso di denari, & sostentato dal fauore di Potentati grādi, pote ottenere dall'Imperatore il Prencipato di Piombino in feudo, & altre honoreuolezze. Concorreuano al Pontificato vacāte diuersi Cardinali, fauoriti secondo il solito da i Capi del Collegio, e da Ministri medesimi de Prencipi, che si trouauano in quella Corte, mà preualse à tutti la virtù di Maffeo Barberino da Fiorenza Prelato conspicuo per dolcezza singolare di costumi, & famoso in ogni sorte di letteratura, il quale facendosi l'elezione con le polizze secrete, modo inuentato dal suo antecessore, riscosse il secondo giorno, che si serrò il conclaue quarantanoue voti di cinquanta, ch'erano in quella Congregazione, & si fece chiamare Vrbano Ottauo, & creò poi Cardinali il Fratello Antonio Capucino di vita essemplare, & Francesco, & Antonio Barberini suoi Nepoti, il quale Francesco entrato à parte non meno della gloria, che delle fatiche del Zio, gouernò poscia cō rarissimo, e forse inimitabile essempio di grandezza, e di modestia, lo Stato della Chiesa, e le facende più importanti della Christianità.

Lodouisij fatti Prencipi di Piōbino.

Elezione à Papa di Mafeo Barberini co'l nome di Vrbano Ottauo.

Al nuouo Pontefice stimato di mente molto sincera, & che non inclinerebbe senza giusta causa più all'vna parte, che all'altra, furono d'intorno subito i Ministri Francesi per informarlo delle ragioni loro, e per ridurlo à quel temperamento, che si desideraua dal Rè, e da gl'altri Confederati. Lamētauansi questi, che hauendo il Rè, e gl'altri Collegati acconsentito prontamente al Deposito delle Fortezze, con sperāza, che si restituissero à i Grisoni, nō ne haueuano con tutto ciò in tanto tempo veduto ancora alcun effetto, restando in quel mentre la Valle, se ben in aparenza sotto la potestà del Pontefice, in

fatti

fatti nondimeno dipendente da Spagnuoli è da loro Ministri. Aspettarsi la difinizione di queste controuersie à Sua Santità, solo compromissario, e Padre anzi comune di tutti, e però pregarlo instantemente à volerle decidere quanto prima, & ouiar à i molti scandoli, che perciò si preuedeua douer nascer trà la Christianità. Essercitasse dunque la paterna pietà, e la somma sapienza sua, & corrispondendo con l'opere all'espettazione rarissima, che di lui s'era concepita, si rissoluesse di sodisfare per giustizia à i Prècipi collegati, e di segnalare il principio del suo Pontificato, e co'l restituire la Valtellina à suoi primi patroni, dar fine alle controuersie de Prencipi, poiche in altra maniera certamente non si poteua ouiare pericolosa, e sanguinosa guerra. Rispondeua il Pontefice da se non mancare, che le cose della Valtellina, non si difinissero in quella maniera, che si doueua, & esser già state concepite dal suo antecessore diuerse forme d'agiustamento, le quali se non erano state adempite, non douersi attribuire la colpa à i Pontefici, mà à i Francesi, & collegati medesimi, iquali troppo parziali de Grisoni, & inferuorati imoderatamente ne i loro desiderij, non voleuano hauer quel riguardo, che si conueniua à gl'interessi della Religione, e della Sede Apostolica. Esser sua ferma intenzione, che i Valtellini, quanto al particolare della Religione restasero in piena libertà, così voler la ragione di Dio, e delle genti, così hauer egli promesso, ne poter per conscienza abbandonare la prottezione loro in causa tanto honesta. Trouassero dunque essi con questo fondamento qualche forma d'accordo, che per la sua parte vi sarebbe concorso prontissimo, & non solo come mediatore, mà eziamdio come essecutore, & auttore principale. Replicauano i Francesi voler anch'essi in primo luogo la salvezza della Religione Cattolica, ne mai hauer messo in ciò alcuna difficultà, come dalle operazioni loro era facile à conoscere, mà che sotto titolo di Religione pretendessero i Spagnuoli, schernendo il Rè di Francia, e deludendo anzi la Sede Apostolica medesima, di separar la Valtellina da Grisoni, e di restar essi arbitri de i passi di quelle Montagne, questo certo non esser da tollerarsi, ne dà essi, ne da Sua Santità, Prencipe temporale anch'esso, & che oltra la Religione, doueua parimente considerare quanto potesse esser daunoso à tutti gl'Italiani la troppa potenza de Spagnuoli, & la priuazione de i passi di Germania. Si restituisse dunque la Valtellina à i Grisoni, & si assicurassero le cose della Religione con le cauzioni necessarie per leuare l'occasioni in futuro à qualunque disordine, che questo è niente di più per la parte del Rè si desideraua.

Condoglienze, et officio de Francesi.

Risposta del Pontefice.

Replica da Ministri Francesi.

Entrano per terzo i Spagnuoli.

Mà à questo passo si faceuano sentire i Spagnuoli, & da vna parte protestando al Papa, e dall'altra minacciando i Francesi, si dichiarauano apertamente di non volere, che la Valle tornasse in potestà de Grisoni senza le cauzioni, ch'erano molte, e varie da loro pretese, per sicurezza propria, e de gl'interessi della Religione Cattolica da essi parimente sostentati, per le quali contenzioni altretanto sottili, quanto apasionate, intorbidandosi, & difficultandosi ogni dì più la trattazione, finalmente il Rè di Francia, stimandosi deluso, e tanto più, che il Papa haueua ricusato vltimamente di restituir i Forti à i Spagnuoli, come egli artifiziosamente, e per sfugire in ogni euento di attaccarsi con la Chiesa, haueua ricercato, & parendogli, che questa fosse la strada migliore, risolse vnitamente co i Prencipi collegati di far guerra, e di seguir la via dell'armi, si come con gran feruore sollecitauano anco i Grisoni medesimi, i quali benche la Valtellina fosse libera dalle guarnigioni Spagnuole, e che medesimamente l'Arciduca Leopoldo hauesse cauati i pressidij da Coira, e dall'altre terre, nondimeno si trouauano per altre vie tanto oppressi, che queste sodisfazioni riusciuano loro di picciolo sollevamento, & anzi di tanto maggior agrauio, e di incitamẽto à procurarne vendetta, e risarcimento, poi che Leopoldo intento à stabilirsi nel possesso delle terre acquistate, haueua scacciati da esse i Predicanti Caluinisti, fatti fabricar diuersi forti nelle otto dritture, tolti ostagi dalle tre Leghe, voluto, che si obligassero di admettere per sempre vn suo Comissario nelle Diete, & che promettessero di seruirlo con l'armi, contro gl'altri Grisoni, che si ribellassero da lui, e di darli nelle mani tutti coloro, che per l'auenire fossero scoperti di trattare, ò di parlare cõtro la Casa d'Austria, si come anco il Marchese Nicolò di Bagni, eletto dal Pontefice per esser persona di molta auttorità, & esperienza al gouerno della Valle in luogo del Duca di Fiano, haueua parimente discacciati di essa i Predicanti Lutherani, e Caluinisti, & intento ad assicurare il Paese, e à sostentar la Religione Cattolica, castigati eziamdio con piena sodisfazione de popoli, molti eretici, e malfattori. Oltre che essendo passato vltimamente nella Rhetia istessa, & à Coira il Nuncio Pontificio Alessandro Scappi, v'haueua anch'egli essercitato con grandiligenza il carico suo, rafrenati in molte cose i Protestanti, assegnate Chiese à Cappuccini, & ad'altri Religiosi, & priuati anco dell'Abbatie, che possedeuano Michiele Lassero, e Sebastiano Castelbergo principali popolari di quella nazione. Al quale Sebastiano, ò fosse per scherno, ò per castigo di mancamenti comessi (à imitazione forse de i Rè d'India, che si riferisce esser soliti à

Opressioni de Valtellini.

Marchese di Bagni Capitano principale

ti à

ti à castigar i loro Satrapi cò'l tagliarli i Capelli, e far bastonar in publico i loro vestimenti) volse, che fosse troncata la barba, che portaua lunghissima fino alla cintura. Et fece prohibire, così parimente instando il Conte Casati Orator di Spagna à quella Republica, che i Predicāti Eretici non douessero inuehir sopra il pulpito contro il Papa, e la Casa d'Austria, come licenziosamente erano stati soliti di fare per auanti.

Barba lunga del Casalbergo.

Ne all'ardore molto pronto per se medesimo de i Grisoni, e de i Prencipi confederati, mancarono incentiui, e persuasioni da altri Prencipi, e potentati grandi, poiche i Protestanti di Germania, & loro adherenti, afflitti tuttauia per la perdita del Palatinato, e per la depressione altretanto dannosa, quanto vergognosa del partito loro, e stimando, che l'implicare la Casa d'Austria in noue turbulenze, potesse riuscir via comodissima di condurli à i loro desiderati, e non occulti fini, s'adoperarono con calor grandissimo, esortando, pregando, & promettendo, machina consueta de Prencipi, acciochè la causa de Grisoni, che pareua molto honesta, perche pretendeuano la ricuperazione de loro stati ribelli, non fosse abandonata, e che la Republica medesima costantemente si risolueße à perseuerar nell'adherenza de suoi fauttori. Onde il Senato Grisone desideroso di ribauer le terre perdute, & ripieno per il più di persone interessate, e che per auidità d'introdursi ne i maneggi publici, desiderauano qualunque nouità, finalmente ributtato qualunque offitio de Ministri Austriaci, si risolse alla guerra, scusandosi con la durezza del Pontefice, il quale per l'interesse della Religione non haueua voluto consentire, che i Cattolici tornassero sotto il dominio loro, & con la seuerità parimente del Rè di Spagna, il quale ne gl'vltimi congressi si rifferiua hauer rissolutamente risposto di hauer promesso à i Valtellini, che non tornerebbero mai più di certo sotto il dominio della Republica Grisona.

Fù diuulgato all'ora, & per fine, come si credeua di metter difidenza trà i Spagnuoli, e la Sede Apostolica, che il Pontefice si fosse occultamente confederato co'l Rè di Francia, di Bertagna, di Danimarca, & Olandesi, contro la Casa d'Austria, & in specie per ricuperar il Regno di Napoli feudo antichissimo della Chiesa, il quale si sapeua molti de i Pontefici passati, hauer impazientemente tollerato, che à scherno quasi, & insultazione della Città di Roma, ch'è poco discosta da esso, fosse poßeduto dalla Corona di Spagna. Poiciache essendo stata conclusa poco auanti, come si diceua nella Città di Auignone, certa Lega trà i Ministri de Prencipi predetti, che tra-

Lega d'Auignone di gran sospetto.

uestiti da gentil'huomini per non esser osseruati, si erano ridotti insieme in vn'osteria di quella Città, & essendo stati inseriti Capitoli in essa di douer procurar non solamente la restituzione del Palatinato, e della Valtellina, mà anco de i Stati vsurpati alla Chiesa Romana, & essendo celebrata quella scrittura dentro vna terra sudita della Chiesa, pareua, che non potesse esser stata fatta senza participazione del Pontefice, & interuento de proprij suoi Ministri. Ne si mostrarono i Spagnuoli senza qualche sospetto di questa prattica, non solamente per lo stile consueto de Prencipi di dubitare, e sospettare sempre delle operazioni de gl'altri, mà per alcuni incontri particolari, anco succeduti nel negozio della Valtellina, da i quali essendo essi (si come è impossibile ne i maneggi grandi, e doue s'incontrano varietà d'ingegni, e d'interessi, il sfugire le contenzioni, e le difidenze) restati mal sodisfatti, andauano argomentando, che Vrbano fosse molto più inclinato à Francesi, che à loro, e che desideroso di riceuer partiti di agiustamento per le cose di Valtellina più tosto dalla Corte di Francia, che da quella di Spagna, non fosse ne anco alieno, ò promouendo, ò acconsentendo alle nouità, dal suscitar qualche turbulenza contro la Casa d'Austria. Percioche quantunque il Pontefice professasse di non adherir più à vna Corona, che all'altra in quella trattazione, con tutto ciò sospettoso della troppa potenza de Spagnuoli in Italia, e disgustato oltre di ciò per i modi da loro tenuti (benche poi meglio consigliati se n'astenessero) nell'occorrenze del Ducato di Vrbino, che doueua di breue ricadere alla Sede Apostolica, haueua sempre inuigilato à modificare le loro pretensioni, & operato di maniera tale con essi, alternando il rigore, e la modestia, e temperando la confidenza con l'austerità, che i Ministri del Rè, posti in perpetua ansietà, conueniuano, ne senza molto crucio loro, impiegarsi in continui offitij per conciliarselo, e per alienarlo dalla partialità, che da molti si credeua, che tenesse co i Francesi.

Difficultà de i maneggi di Stati.

Má suanì facilmente questa fauola, & non tanto per la ragione, parendo cosa sommamente ridicola, che vn Pontefice Romano si fosse collegato con Lutherani, e Caluinisti à depressione della Fede sua propria, & contro di se stesso, quanto anco per il fatto medesimo essendosi anzi il Papa mostrato contrario à i Francesi nell'inuasione, che fecero in quella Valle, & hauendo anco preparate genti, e denari per impiegarsi in diffesa di essa, quando non fosse succeduta la pace, che poi seguì. Et restarono in fine i Spagnuoli sincerati dell'intenzione del Pontefice, il quale ancorche nel corso di quei maneggi, hauesse conuenuto mostrarsi alle volte più fauoreuole all'vna, che all'al-

Calunnia inuentata contro il Pontefice, suanì see.

all'altra parte (in quel modo à punto, che sogliono fare i mediatori di qualche rissa, rispingendo, e ferendo anco tal volta hor l'vno, hor l'altro de i combattitori) nondimeno haueua tenuto sempre l'animo intatto da ogni partialità, & procurato solamente, intento al solo fine della Religione, di presseruar libera dall'Eresia la Valtellina, acciocbe da essa non potessero hauer occasione d'infettarsi la Lombardia, & il resto d'Italia.

Così riuolte tutte le cose all'armi, hauendo i Prencipi collegati l'anno susseguente del 1624. riformata, e stabilità la confederazione di prima, cominciarono à inuiar le loro genti verso i confini della Rhetia, e della Valtellina, con concerto, che vnite queste con le milizie della Republica medesima, e con quelle, che promettevano diuersi forusciti, si doueße liberar Coira affatto da gl'Austriaci, & ricuperar le altre Piazze della Rhetia, e della Valtellina. Confinati al Paese de Grisoni sono i Suizzeri, popoli anch'essi, et che si reggono à moltitudine, mà per ampiezza di stato, e per numero d'huomini da guerra molto più potenti, però stimando i confederati, che l'adherenza di costoro potesse esser di molto vtile à loro interessi, deliberarono di mandarui Ambasciatori, acciocbe procurassero, ò di vnirli con essi nella medesima causa, ò almeno di ottener leuata di fanti di quella nazione sotto la condotta del Marchese di Courè, il quale era stassato poco prima in Eluetia sotto titolo d'Ambasciatore estraordinario, & di douer agiustar certi conti, ch'haueuano con la Corona di Francia, mà in effetto per prepararsi quiui come Generale dell'Essercito all'inuasione destinata contro la Valtellina. Transferironsi per tanto alla Dieta di Solidurre il Mirone, Oratore di Francia, & il secretario Gierolamo Cauazza Ambasciator di Venetia, insieme co'l Mercante Rodolfo Trauerso, e co'l Dottor Giacomo Schemid Ambasciatori de Grisoni, i quali raccolti gratamente nell'Assemblea, dicono, che il Schemid vi facesse parlàdo à nome delle due Leghe, l'esposizione in questa maniera.

La nostra Republica, Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Suizzeri, si come in ogni tempo hà procurato di mantener inuiolata la libertà propria, e di conseruarsi beneuoli tutti i Potentati vicini, così parimente hà impiegato sempre, particolare studio nell'osseruare la confederazione, che già cento, e vinti sei anni passa trà la nostra nazione, & il vostro gloriosissimo, & inuitissimo gouerno, come felicemente sin'hora, è succeduto, non si ricordando, che mai in così lungo corso di tempo sia seguita frà noi alcuna guerra, ò dissensione considerabile, mà sempre vera pace, sempre beneuolenza, e sempre

Orazion dell'Orator Grisone, à i Suizzeri.

vnione

vnione non meno di pensieri, che di Religione, e di ogni altro nostro interesse. Chiaro documento per certo della sincerità nostra, e della virtù insieme di questa eccelsa Republica, la quale superiore senza dubbio per ciuiltà, & per potenza à ciascun'altra della Germania, non è inferiore à nessun'altra di studio di pietà, & di offitij di generosità. Hà stimato per tanto nelle presenti sue necessità il Senato Grisone di far ingiuria à così antica, & famosa amicitia, se nel primo luogo doppo la Maestà del Rè Christianissimo, & suoi Collegati, non si ricorresse anco alle Eccellenze vostre per solleuamento di quelle afflizioni, nelle quali siamo incorsi per colpa de nostri ribelli, e per insidie de nostri communi inimici, & però eletti à questo fine noi suoi Ambasciatori ha voluto, che veniamo à darui conto delle cose succedute, & à ricercar da voi quello, che per benefizio, non meno vostro, che nostro, si desidera d'ottenere. Siamo stati spogliati da i Spagnuoli, e dall'Arciduca Leopoldo non solamente dalla Valtellina, e di Bormio nostri antichi, e legitimi acquisti, mà di vna gran parte eziamdio del nostro stato medesimo, separando dal consorzio dell'altre leghe, quella delle otto Dritture, & le due Engadine, con pericolo manifesto anco di perder il resto, se non sopraviene dalla Mano di Dio, ò freno all'insolenza de nemici, ò forze maggiori à noi per diffendersi, e per ricuperar le cose nostre. Non fù mai vdita per alcun tempo opressione più ingiusta di questa, ne l'Istorie certo, hanno essempio alcuno paragonabile à questo di violenza, e d'impietà, nel quale sotto titolo di Religione, si cerca di priuarci de i nostri Stati, e per fomentare la perfidia d'alcuni pochi ribelli, si và machinando la souersione, e la distruzione della nostra Republica, & con questa ignoranza, e malignità di più, che mentre i nostri auersarij si affaticano per leuar la libertà di conscienza à gl'altri Popoli, non si vergognano all'incontro di chiamar Tirani noi, che habbiamo gouernati i Valtellini con tanta mansuetudine, & permesso loro sempre l'essercizio della Religione Romana. E' superfluo il distendersi à raccontare quali consequenze debbano prouenire da questo fatto à danno di tutti i Potentati di Christianità, perche chi è quello, che non sappia l'ambizione intolerabile, e le machinazioni indiscrette della Casa d'Austria contro i Stati de Suizzeri, e Grisoni, da voi tante volte conosciute, & esperimentate? Ecco di già adempito il loro desiderio, diuise le Leghe della Rhetia, separata da Grisoni la Valtellina, vniti i dominij di Germania allo Stato di Milano, messo quasi vn riparo frà i Tedeschi, e la Francia, e l'Italia, onde resti impedito all'vna il soccorrere all'altra, & stabiliti finalmente in mano

de Spa-

de Spagnuoli gl'instrumenti da trauagliare, da oprimere, da mettere in seruitù tutti i Prencipi loro confinanti. Che sarà dunque de i Suizzeri, se si tollera così fatto agrauio, che sarà de i Grisoni e de gl'altri Potentati d'Italia, se costoro resteranno più lungamente in questo dominio? Ne crediate Signori, che la lega hereditaria, che tenete con quella Casa, ò la potenza vostra propria, siano bastanti à saluarui dal correr vna medesima fortuna con gl'altri, poiche costoro non osseruano le Leghe, ne l'amicizie, se non in quāto risultano in benefizio loro, & quando haueranno abbattuti gl'altri Prencipi vicini bisognerà, che ancor voi finalmēte inhabili à ressistere à tanta piena, cediate, ò alle forze, ò gl'inganni loro. Si racconta da i nostri vecchi, l'essempio di quel Podagroso, che portato in seggia da i serui cominciò à gridare innanzi, che passasse per certa porta angusta, aßeren o eßer maggior prudenza il dolersi auanti, che succedesse il fatto, che l'aspettar di ridursi in pericolo, per vanamente poi lamentarsi di quello, che non poteua riceuer più alcun rimedio. Così anco voi Signori Suizzeri douerete fare, & con la vostra solita prudenza, considerar adesso il pericolo, che vi si và preparando, conoscer le fraudi prima, che da esse restiate opressi, preuenire coloro, che s'aparecchiano per offendersi auanti, che possino metter in essecuzione così praui dißegni, & finalmente rissentirui, dichiarirui, affatticarui per trouar oportuni rimedij à queste nouità, inanzi, che passino ad ecessi maggiori. Da noi non hà mancato di sopire questi incendij, co'l pregare, con l'offerire, e co'l ridursi à qualunque desiderato temperamento, & eziamdio con danno della Republica, rilasciando Terre, e Villaggi, perdonando à i ribelli, e concedendo l'vso libero della Religione Romana in quei luoghi, doue n'è stato ricercato, & acconsentendo in fine all'inganeuole, & artificioso deposito della Valtellina. Ma che cosa hanno profittato i nostri modi cortesi, & che hanno giouato i nostri amoreuoli offitij appreßo inimici tanto ingordi, e tanto apassionati nel cercar la nostra ruina? Ecco intaccati i nostri Stati, vilipesi i nostri Comißarij, disprezzate le Tregue, ne senza ingiuria di quei Potētati, che uisi sono intromessi, saccheggiate le Terre, distrutte le Ville, trucidati gl'Euangelici, violentata l'istessa Città di Coira, & in somma ridotto quasi à niente la Republica istessa, hauendo essi quando si credeua, che co'l trattato di Madrid, foße vltimata ogni cosa, fatto nascer dall'accordo medesimo (come già i Soldati da i denti de i Torri di Giasone) & eziamdio co'l mezo de nostri Cittadini medesimi corrotti da i donatiui, e dalle promesse loro, nuoue guerre, nuoui disturbi, e nuoue riuoluzio-

luzio-

luzioni, onde tutta la colpa de sinistri successi, resta certamente dalla parte loro, non potendo adossarsi altro errore à noi infelici, che di hauer troppo creduto, e troppo sofferito. Vedete dunque Signori Eccell. à che stato siamo ridotti, vedete la condizione infelice della nostra Republica, e dalla quale potete ben conoscere, che essendo riuscite vane le parole, & infruttuosa la via del negozio, è necessario hoggimai di adoperar l'armi, & tutti quegl'vltimi rimedij, che alieni in altre occasioni da gl'istituti nostri, doueranno esser stimati honesti adesso, che si tratta dell'Imperio, della Religione, e dell'istessa libertà. Hà nociuto à gl'interessi di tutti la bontà vostra, & la confusione, con la quale si trattò nelle Diete antecedenti la rattificazione del Capitolato di Madrid, la quale se fosse stata fatta, come era desiderio nostro, forse, che al presente non hauressimo occasioni di dolersi, ne di trauagliarsi tanto. Mà restino da parte le cose passate, e ancora tempo di regolare i disordini succeduti, e di rimediarui, purche l'Eccellenze vostre, si dispongano di vnirsi co'l Serenissimo di Francia, e con gl'altri Prencipi, che hanno presa la nostra protezione, e di effettuar quello, che i più prudenti di questo amplissimo Senato, altre volte, non dubbiamente hanno creduto esser il vero modo di conseruar la vostra, e la nostra libertà. Vi preghiamo dunque per la carità, che deue esser frà le Republiche, & per la pietà, che si conuiene usare da qualunque Christiano, verso gl'altri Christiani inocenti, & afflitti, che vogliate rissoluerui d'aiutare i poueri, e sconsolati Grisoni, di conseruar le sostanze, e le vite nostre, e de nostri figlioli da questa grāde, & ireparabile rouina, che ne viene adosso. Hà la nazione de i Suizzeri sconfitti tante volte i Borgognoni, rotti i Tedeschi, & ributati i Francesi medesimi, e perche non potrà adesso opporsi anco all'ingordigia de Spagnuoli, & accompagnando la sua virtù co'l valore, e con la fortuna de gl'altri nostri protettori, fiaccar essemplarmente le corna della loro troppa alterezza. A' voi Signori si risserua dal Cielo questa chiarissima, e desideratissima lode, alle vostre spade si aspetta la vendetta di così enormi mancamenti, alla grandezza vostra, e della nazione Eluezia stà apparecchiata la gloria di così insigne fatto, e la felicità insieme di piantar sù i Monti della Rhetia il Trofeo per la nostra conseruata, e ricuperata libertà. Habbiamo dalla nostra parte il Rè Christianissimo tanto grande quanto sapete, la Republica di Venezia piena d'oro, e di ricchezze, & interessata viuamente nella nostra libertà, il Duca di Sauoia il più bellicoso Prencipe d'Italia, i Protestanti di Germania, e finalmente Dio medesimo, come certamente

confi-

confido. Onde potiamo sicuramente promettersi, non solamente di douer ritornar il Senato Grisone nell'essere di prima, mà di ricuperar eziamdio la Valtellina, e l'altre Terre perdute, & render più che mai conspicuo il nome, e la riputazione dell'vna, e dell'altra Republica.

Disposero mirabilmente queste parole gl'animi de i Senatori Suizzeri, onde ancorche i Spagnuoli, & il nunzio del Pontefice, si adoperaßero efficamente in contrario, non poterono con tutto ciò ouiare che così i Suizzeri, come i Valesi, benche ricusassero di entrar apertamente nella confederazione, non acconsentissero la leuata di alcuni Regimenti al Couré, il quale assicurato da questa parte, & hauendo di già vniti insieme circa otto mille fanti, e seicento Caualli, oltre due mille forusciti Grisoni, trapassato al principio di Nouembre, nel Territorio della Lega Catedrale, si condusse con gran celerità, hauendo seco l'Aracurto Marescial del Campo, il Dierans Commissario del Duca di Sauoia, Giacomo Menino Secretario generale della Lega, & altri Capitani à Coira, doue espulsi gl'officiali dell'Arciduca, che non aspettauano così improuiso insulto, messe con somma letizia de Grisoni quel Senato in libertà, & passò poi imediate per la via di Poschiauo, che si teneua à diuozione della Republica Grisona, in Valtellina. Trouauasi all'ora il Marchese di Bagni à Tirano con picciolo numero di genti, perche il Pontefice fastidito di sì lunga spesa, haueua ordinato, che si licenziasse la metà delle milizie ne i presidij, doue intesi i dissegni de Collegati, si apparecchiò per sostener l'impeto loro, hauendo fatte tutte quelle prouisioni, che in tanta angustia di tempo, e di cose poteuano esser permesse, & però riueduta la Piazza, e riordinate le Soldatesche, spedì subito messi à sollicitar soccorsi da i Spagnuoli, & mandò anco Bernardo Tasca, & poi il Dottor Quadri al General Couré per intendere i suoi sensi, & esortarlo à desistere da qualunque tentatiuo contro le Piazze tenute in deposito dal Pontefice. Riuscirono con tutto ciò queste diligenze di nissun frutto, poiche non hauendo i Spagnuoli, che sotto il Comando del Serbellone erano passati in Valtellina, voluto fermarsi quiui come il Bagni ricercaua, & deridendosi il Couré delle instanze e speranze sue, conuennero le genti Pontificie, intendendo, che i Tiranesi haueuano già accordato di rendersi, ritirarsi nel Castello, doue di subito furono assediati dall'essercito de Collegati. Arriuarono i Spagnuoli fino à Berben cō dissegno, come si spargeua fama di soccorrere gl'assediati, mà hauendo inteso, che gran parte de i Valtellini s'adheriuano, ò p promesse riceuute, ò per altri fini à i Collegati, e che

Suizzeri si mostrano fauoreuoli à i Grisoni.

Essercito de Collegati, restituisce la libertà à i Grisoni.

Angustie del Marchese de Bagni.

dallo Stato di Venezia veniuano nuoue genti, e sei pezzi d'Artegliaria grossa tirati con gran fatica sopra le Montagne, et non volendo il Bagni consegnarli le Fortezze come ricercauano, che fù quello forse, che più li moueua, risoluerono di tornar à dietro. Per la qual cosa il Marchese vedendosi ridotto in strettezza, & che all'incontro del molto pericolo, che correua, non poteua aspettar nissun frutto rileuante ne per se, ne per la Sede Apostolica, che teneua in semplice deposito quelle Piazze, mādò fuori vn Secretario à trattar accordo, il quale subito si concluse con patti frà gl'altri, oltre la libertà di tutti quelli, ch'erano nel Forte, di vscir à bandiere spiegate, e tamburi batenti, con quattro pezzi d'Artegliarie, & che delle munizioni restate nel Forte si douesse far inuentario da esser consegnato al Pontefice, al quale s'apparteneuano. Et imediate vscito dalla Fortezza, si ridusse à Morbegno, & poi à Vercei, doue à preghiere de Ministri Spagnuoli, lasciò alloggiar due Compagnie de fanti nella terra di Riua di Mezola, & in altri luoghi circonuicini, per la quale occasione i Spagnuoli ampliandosi di numero di Soldati, e di autorità, s'impatronirono assolutamente di quelle Piazze, con le quali poi fecero fronte alle forze de Collegati.

Tirano si rende à Collegati.

Preso Tirano spinse il Generale l'essercito, doue era Aluigi Valaresso Proueditore Veneziano, che con molta laude si adoperò in tutta quella guerra, verso la Terra di Sōdrio custodita da Ricciardo Scotto con alcune Compagnie di fanti. Il primo giorno i Collegati, piantati gl'alloggiamenti, mandarono à dire al Capitano, che si rendesse, il quale rispose di Moschetti, e di colpi d'Artegliarie. La notte seguente i guastatori cominciarono à far gl'aprocci, per occasione de quali si fece leggiere scaramucia trà le parti, mà insigne per l'inauertenza del Capitan Massou, il quale accostatosi alle muraglie mentre la Luna riluceua chiarissima, toccò vna Moschettata, e cade subito morto à terra. Et la mattina per tempo i Bombardieri, con tre pezzi diedero principio à canonar la Fortezza, in modo, che gli assediati veduti si à mal partito, abassarono la bandiera rossa, che per brauura haueuano inalberata su'l parapetto, & messoui in suo logo vn lenzuol bianco, mandarono il trombetta à trattar della resa, et lasciarono la Piazza. Doppo Sondrio fù attaccata la Cittadella di Bormio, doue erano Cesare Scotto, e Giouambattista Cauto, i quali abbocatisi con Rodolfo Salici, & conoscendo impossibile il riceuer soccorso à tempo, patuirono secretamente con lui di render la Piazza, con questo però, che per riputazione loro si douessero batterla per tre giorni, in fine de i quali hauerebbero fatta la dedi-

Brutto essempio di Gouernatori di fortezze.

zione,

zione, & così fù essequito, non senza molto biasimo loro, onde il Cauto, trafitto dalle voci de gl'emuli, si morì poco dopo da dolore in Bologna. Con che tutta la Valle si rese à Collegati, & rinunziando à tutte le confederazioni fatte per cinque anni auanti, si messe sotto la prottezione del Rè di Francia, il qual promesse, che le Fortezze non si darebbero à Grisoni, e che le differenze loro si tratterebbero amicheuolmente dagl'interuenienti dell'vna, e dell'altra parte.

Marciò poi il Courè, hauendo leuate l'armi à Valtellini, verso la Terra di Chiauenna, la quale occupata in pochi giorni, si trasferì essendo arriuate in Campo nuoue genti condotte dall'Antonini, dal Barbuglio, dal Renesi, e da altri Capitani Veneziani, alle riue del Lago maggiore, doue i Spagnuoli fortificato Campo, Nouato, & la Riua di Mezola, si erano apareccbiati quiui per far ostacolo all'essercito de Collegati, che fino all'ora era trascorso vittoriosamente per tutto. Sostentauano i Spagnuoli questi posti, non solamente con le genti di Terra, mà con diuerse barche anco condotte da Marinari venuti da Genoua, con le quali trasportando commodamente vettoualie, e genti dall'vn luogo all'altro, assicurauano i Forti loro, & impediuano anco il progresso d i nemici, i quali nella difficultà di quei siti occupati tutti da Montagne, e tagliati in diuersi luoghi da piccioli Golfi di quel Lago, malamente poteuano trouar occasione di nuocere à i loro contrarij, però il Proueditor Valaresso, al qual successe poi per esserfi infermato, Aluigi Giorgio Senator conspicuo per virtù, e per l'antichità della sua famiglia, fece venir da Venezia Marinari, e fabricar diuerse barche, con le quali pareggiata la condizione, apportarono diuersi incomodi anco questi à i loro auuersarij, rinouando il nome, & la memoria in quella Valle de Veneziani, che altre volte nelle guerre co'l Duca Filippo di Milano, erano stati patroni di gran parte di essa. Dissegnò per prima il Courè di tentar Campo, & perciò mandata vna parte delle genti per la via di Chiauenna ad'assalir la Terra, fece che il resto dalla parte di Valtellina le dasse l'assalto, il quale benche sostenuto vigorosamente da Spagnuoli, fù causa nondimeno, che i Collegati poco dopo s'impatronissero senza altro contrasto di quel posto, poiche difidando il Serbelone, ch'era quiui Comandante di poterlo sostenere, se vn'altra volta fosse assalito, l'abbandonò, e si ritirò alla Terra di Nouato, onde i Francesi subito l'occuparono, & si prepararono per passar il Monte vicino, e condursi in Chiauenna, nel qual modo vnite le forze loro, che da quelle Montagne restauano diuise, hauerebbono tanto più facilmente potuto adoperarsi nell'espugnazione de i posti inimici.

Barche Veneziane, e Genouese nel Lago maggiore.

Racconterò con qualche particolarità il successo di Campo. Andarono all'assalto di esso diuersi Capitani, e trà questi il Granprè per Francesi, & il Rondacchi per Veneziani, hauendo spedite frà tanto altre genti su le Montagne, acciochè nell'istesso tempo trauagliassero i Spagnuoli, che teneuano posti nel Monte vicino. Et successe loro il primo incontro prosperamente, poiche i Spagnuoli vsciti fuori dopo l'hauer combattuto vn pezzo, non potendo più sostenere l'impeto de Veneziani, & Albanesi si meßero in fuga, onde incalzati feruidamente da i uincitori, hauerebbero riceuuto danno grauissimo, se la morte del Granpre vciso da vna Moschettata, non gl'hauesse aiutati, perche sbigottiti i suoi per quel caso, rafrenarono il corso, & frà tanto i Spagnuoli hebbero comodo di riordinarsi. Entrò in luogo del Granpre il Burchardo Suizzero di Basilea, mà con sorte non migliore, poiche mentre si trauaglia co i Soldati, gridando saldi, auanti, e che il nimico era in rotta, venuta vna palla di Moschetto, cade anch'egli ferito, & perdè la voce, e la vita. Conobbero l'auantaggio loro i Spagnuoli, e però eccitandosi l'vn l'altro à seruirsi di quell'occasione, tornarono uigorosamente contro i nimici, e preualendosi delle piche, delle quali mancauano gl'auersarij, ne vcisero diuersi, e gli cacciarono fino al Monte, doue trouarno in soccorso Gio: Pietro Gulero, & il Milander con quattro cento Suizzeri, e Grisoni, & altre milizie. Cambiossi all'ora vn'altra volta la fortuna del combattimento, perche eßendo nell'istesso tempo aßaliti i Spagnuoli dal Costa per la via del Monte, i Grisoni s'impatronirono di quasi tutti i loro posti, e li fecero fuggire con ferite, & vcisioni di molti. Gridaua il Gulero, che i Soldati douessero fermarsi, e fortificarsi quiui, come era l'ordine del Generale, mà non essendo obedito per eßersi le milizie disparse à dispogliar i cadaueri de gl'vcisi, i Spagnuoli tornarono à rifarsi, & riceuuto nuouo soccorso da i suoi, fecero fugire i Collegati con morte di diuersi, trà i quali il Luogotenente Combè, Capitano altre volte fortunato, mà che in questa occasione riuscì infelicissimo, poiche non hauendo potuto, ne combattendo ottener vittoria, ne fugendo saluarsi, conuenne di vna piccola ferita di gola lasciarui la vita.

Assalto dato à Campo.

Fughe varie de soldati.

Continuaronsi i giorni seguenti le fazioni, combattendosi bestialmente trà le fauci di quei Monti alpestri, & non meno con gl'archibugi, che co i sassi, e co i legni, doue da fanti Spagnuoli fù vsata contro Francesi crudeltà grandissima, poiche fatti prigioni diuersi di essi nella somità d'vna Montagna, gli precipitarono legati insieme con le funi da i dirupi di essa, onde anco i Francesi all'incontro si portarano

Crudeltà de soldati Spagnuoli

uano con molto rigore contro di essi, quando occorreua, che potessero vendicarsi.

Si come anco nel Lago affrontandossi spesso le barche, succedeuano incontri sanguinosi con ferite, morti, fughe, e dipredazioni di qualche consideratione, mà sempre in auanzo de Spagnuoli, i quali hauendo serrato à Collegati il passo di Chiauenna, teneuano anco liberamente il passaggio del Lago, & aperta la strada à i soccorsi, che passauano dallo Stato di Milano à Riua, & à i posti circonuicini. Presero tuttauia i Soldati del Couré il Forte di Codera, mà se ne risarcirono i Spagnuoli co'l danno, che inferirono poco dopo à i nemici nella scaramuccia, che si fece appresso Nouato, doue dopo varie rimesse i Grisoni, e i Francesi furono messi in fuga, & per colpa del Vaubecurso, il quale douendo inuiar supplimento à i suoi, ò fosse per negligenza, ò pur per prudenza, come diceua egli per rispetto da i Canoni inimici, non l'haueua essequito. Così dunque, ancorche fossero arriuate al Campo nuoue genti de Veneziani, co'l denaro, e forze de quali in gran parte si sostentaua quella guerra, era costretto l'essercito della Lega à trattenersi inutilmente ne suoi posti, con cruccio grande del Couré, il quale impetuoso, e colerico per natura, affligeua di continuo se medesimo, e gl'altri co'l lamentarsi della fortuna, e de i Grisoni, & Valtellini medesimi, i quali, hauendo i suoi Soldati aportate loro diuerse ingiurie, prouaua poco inclinati à i suoi interessi. Anzi, che si era alienato da lui il Dottor Prospero Quadri suo confidentissimo, il quale sotto fintione di andar à trouar il Robustelli, & altri Valtellini per ridurli alla parte della Lega, si partì dal Campo, & andò alla parte contraria, doue dichiarandosi disgustato del Couré, e de gl'altri Capitani della Lega, & riuoltatosi alla penna, arma viua de letterati per vendicarsene, diuulgò vn libro ignominioso di calunnie contro i Collegati, e nel quale tassando il Couré, non solo di pazzia, e d'impertinenza, (ch'era forse tollerabile,) mà d'impietà, e d'altri ecessi magggiori, procuraua di metterlo in abominazione appresso quei popoli, raccontando i latrocinij, e sacrilegij commessi da suoi Soldati, & i quali perche non si castigauano, erano attribuiti, come si fà, à i Capitani, e superiori loro. Ne fù senza qualche frutto il libro del Dottore, poiche il Couré per sminuire il cattiuo concetto nel quale si trouaua il nome de Soldati Francesi, ne fece castigar diuersi trouati colpeuoli, & quel che fù più notabile, così per la risoluzione, come per l'essempio, moschettar anco vn Luogotenente, et vn Sargente incolpati, che non hauessero impedito à i loro Soldati il rubbar in certa Chiesa, stimando ne senza ragione, che gl'errori debbano più

Conflitto appresso Nouato.

La penna, e l'arma de letterati.

Ij 3 attri-

attribuirsi tal volta à quelli, che obligati ad eccitarli, trascurano imprudentemente il loro officio, che à coloro medesimi, i quali trasportati da ignoranza, ò da furore, li mettono in essecuzione. Vedasi dunque con che fondamento gl'antichi Greci admettessero in publico le Poesie Satiriche, e le Comedie mordaci, le quali ancorche per vna parte paressero scandolose, per l'altra nondimeno, e forse alle volte più considerabile, poteuano riuscire di molta vtilità alla Republica, in quanto, che gl'huomini, ò rafrenati per timore di esse, ò riconosciutisi per l'efficacia di quelle parole, haueuano occasione di viuer più castigatamente à benefitio proprio, & à sicurezza commune.

Vtilità delle Comedie antiche.

Premeuano in estremo al Pontefice, queste altretanto acerbe quanto pericolose irritazioni, che ogni giorno più s'andauano moltiplicando trà le due Corone, preuedendosi di già da i più Sauij, che se per tempo non s'amorzauano così ardenti fauille, facilmente esacerbati gl'animi, et indurati gl'affetti, come era ageuole à succedere trà Prencipi tanto potenti, & nutriti in vastissimi pensieri d'Imperio, e di Maestà, sarebbero prorotte in perniciosissimo incendio à sconcerto e conuulsione di tutta la Christianità. Però egualmente sollecito della quietezza commune, e dell'interesse molto viuo della Religione Cattolica, che si conterneua ne gl'affari di quella Valle, deliberò di mandar in Francia il proprio Nipote Francesco Barberino, acciòche con l'auttorità della persona, che rappresentaua, e con l'accortezza insieme dell'ingegno suo, potesse tanto più pienamente informare il Rè delle opinioni sue, & incaminare il negozio à quella facilità, e dolcezza, che si desideraua. Fù riceuuto il Cardinale, che accompagnato delle Galere Toscane, e Pontificie, andò à sbarcarsi à Marsilia, con ogni dimostrazione d'honore, e di riuerenza da tutti i Francesi, non si raccordando, che per nissun tempo fosse stata inuiata in quel Regno da i Pontefici Romani, legazione alcuna eguale di magnificenza, ò di dignità. Porciòche Francesco desideroso di ostentar trà quei Popoli la grandezza della Sede Apostolica, e la generosità insieme de gl'Italiani, oltre l'hauer condotto seco Corte numerosissima di Ciuiltà, e di persone insigni per dottrina, e per letteratura, si essercitaua anco con tanto studio in qualunque operazione di virtù, e di magnificenza, ch'era riuscito glorioso in se stesso, e meraviglioso à tutta quella nazione. Solito anco à inuestigar con esata diligenza, e senza risparmio di spesa, libri eccellenti, et altre fatture egregie dell'arte, e della natura per suplimẽto del Museo, ch'egli conquisite da ogni parte cose rarissime in qualunque genere di curiosità, haueua ragunato nel suo Palazzo di Roma, il del quale, ò si considerasse

Legazione del Cardinal Francesco Barberino in Francia.

rasse la bellezza, e varietà delle cose, ò la splendidezza del possesso-re, pareua, che non si potesse trouar in tutta Europa essempio simile di eccellenza, e di singolarità. Ne il Rè medesimo mostrando segni di grandissima beneuolenza, così in publico, come in priuato, tralasciò officio alcuno, co'l quale credesse di poter honorare, ò le conditioni del Legato, ò la dignità di quello, dal quale gl'era mandato, onde ancorche il Cardinale non potesse ridurlo Rè ad'alcuna stabile conclusione, perche Lodouico intento per suoi fini a conciliarsi la Republica Grisona, non voleua acconsentire, che le Fortezze della Valtellina tornassero nel deposito di prima, senza promessa di demolitione, e di restitutione à Grisoni, riportò nondimeno questo frutto dalla sua legatione, che significata pienamente al Rè la risolutione del Pontefice, e riferiti anco à Roma i sensi più veri di Lodouico, potè restar apparecchiata la strada tanto più facile alla pace, che poi in Monzone si concluse.

Museo è studio famoso del Cardinal Barberino

Continuauano tuttauia l'anno istesso, ch'era del 1625. le fattioni solite alla Riua di Mezola, con piccolo danno dell'vna, e dell'altra parte, mà nondimeno rincresceuoli à Soldati, perche combattendosi in luoghi sterili, e montuosi, non haueuano occasione, come diceuano essi di essercitarsi in fattioni conspicue, mà come era forse più vero, perche non trouauano comodità di prede, e di bottini à loro sodisfattione. Nelle quali però morirono diuersi huomini insigni per ricchezze, e per virtù, trà i quali Nicolò da Monte, Gasparo Lambrisio, Beltramo Vatcort Francese di molta stima, & il Bossiera Generale dell'Artegliaria, ferito dalla propria spada, che percossa da vn colpo di Colobrina, l'andò à colpir nella testa, e l'amazzò. Sopragiunse poi di Germania il Conte di Papenaim con genti fresche in soccorso de Spagnuoli, onde cominciarono presto à declinar le cose de Francesi, poiche augumentato il numero de gl'auuersarij, e diminuendosi all'incontro quello de Collegati, perche essendo mort. molti da infermità contratta, ò per patimenti, ò per disordini del troppo beuere, oltre quelli, che periuano in fattione, i Capitani non haueuano suplite le Cõpagnie, come si doueua, di modo, che in poco tempo si ridussero ne gl'vltimi disordini, ancorche si trouassero quiui il Duca di Candale, & altri Capitani di conditione, & fruttuosamente esercitati in altre guerre. Attribuendosi nondimeno in gran parte la causa di ciò à i Grisoni medesimi, i quali ancorche si trattasse quiui principalmente dell'interesse loro, con tutto ciò erano stati negligentissimi nel somministrar vettouaglie, e genti all'essercito, per disgusto, come si vedeua chiaro, che il Conte non hauesse consegnata ancora la

Disordini del Campo in Valtellina.

Val-

Valtellina, mà solamente il Contado di Bormio, e la Valle di Chiauenna. Poiche i Francesi, ò che dissegnaßero di ritenere per se quella Valle, ò pure, che dubitassero, che la Republica ribauuta la Valtellina disprezzasse l'amicitia loro, e si riduceße à qualche transazione con la Casa d'Austria, non haueuano mai voluto consegnarli le Piazze d'essa, mà differendo, & allungando, procurato sempre di contentarli più con la gratitudine delle parole, che con altri affetti. Et era occorso anco per tanto più far sdegnare quel Senato, che eßendosi trasferito à Coira Isaac Ambasciator Inglese, che andaua à Venezia, haueua questi, mentre si aspettaua, che portasse, ò denari, ò altri ricapiti migliori, fatto gagliardo officio con essi, acciochè durassero costantemente nell'vnione co i Collegati, il che tenendosi fosse impulsione, & opera de Ministri Francesi à scherno quasi, e rimprouerazione loro, haueua tanto maggiormente disgustati i Senatori.

Riusciua per tanto ogni dì più difficile à i Collegati l'impresa, & però il General Couré tenẽdo di già l'impresa disperata, si risolse ne gl'vltimi giorni di Settembre, hauendo lasciato pressidio nelle Terre di Vercei, di Campo, e di Sasso Corbè, di ritirarsi in Valtellina, per risarcir quiui i Soldati afflitti da i lunghi patimenti tollerati in quei luoghi alpestri, e montuosi, la qual diuisione diede causa à i nemici di nuouo, e non pensato stratagema, perche il Papenaim hauendo inteso dalle spie, che con facilità si potrebbono prendere le Trinciere inimiche, inuiando vna parte delle sue genti per la via delle Montagne ad assalirli dalle spalle, fece passar mille fanti à quella parte per la Valle Codera, che riesce à Vercei, & condottosi egli in'un tempo medesimo con le Barche, e Brigantini all'assalto de i posti, si portò di maniera tale, che i nemici inuestiti da lui per fronte, & improuisamente da quegl'altri per di dietro, non poterono far alcuna resistenza, ma dato il fuoco alla poluere, per vltima disperazione, si rifugirono più adẽtro in Valtellina, hauẽdo lasciati in potestà de Spagnuoli 11. pezzi d'arteglierie, barche, vettouaglie, e munizioni diuerse, & eßẽdo stato de i primi à fuggire il Sargẽte Gulero, il quale intẽto più tosto à quel detto, che insegna potersi cõbattere vn'altra uolta per la Patria da colui, che fugge, che à quell'altro dell'esser glorioso il morir nell'armi, non haueua voluto aspettar gl'vltimi cimẽti, ancorche ragiunto poi da nemici, vi restasse con molti de suoi mortalmente ferito Vlisse Salici con pocchi Moschettieri sostẽne gran tempo la carica di nemici, riportando trà suoi la lode, ch'è alle volte grande, d'esser stato l'ultimo à fuggire. Non si contentò il Papenaim della prima

Papenaim assalta le Trinciere de nemici.

vitto-

vittoria, mà trapassato con celerità in Valtellina, si condusse à Trabona, doue fermò il Campo poco discosto da quello del Courè, e de Collegati, & credenassi, che douesse succeder qualche fatto d'armi sanguinoso, mà hauendo il Courè, & il Proueditor Veneziano deliberato di assaltarlo, il Conte vedendosi disauantaggiato per il sito, & per il numero delle gente, diede volta, e dilatandosi in Val Chiauenna, e Bormio, attese à guernir quiui le Piazze aquisiate, & altre, che se gli resero, facendo anco il medesimo il Courè in Valtellina mal sodisfatto, & in sospetto sempre di quei popoli, i quali agrauati, & vessuti dall'insolenze de Soldati, non s'asteneuano con parole, e co i fatti anco quando poteuano di dar segno della loro maleuolenza, come faceuano anco molti de i Grisoni medesimi, poco d'accordo sempre con le milizie Francesi, poiche insolenti queste per costume, & hauendo introdotto duelli, nome di Nobili, e nō Nobili, e varij modi di scherni, e di rapine, si erano fatte noiose à quella nazione, & gareggiando insieme l'alterezza popolare, con la superbia Nobilare, gl'vni à gli altri scambieuolmente odiosi, e sospetti.

Dissensi trà Valtelini, e Frācesi, & Grisoni.

Mentre in Valtellina contendeuano costoro con l'armi, trauagliauansi parimente nelle Corti de Prencipi i loro Ministri, per trouar qualche forma oportuna di agiustamēto di tante turbulenze, & la quale benche desiderata in voce da gl'vni, & da gl'altri, nō si era mai potuto, non senza cruccio grandissimo del Pontefice, ridurre à compimento alcuno. Percioche non solamente si trattaua della restituzione della Valtellina, pretesa constantemente da i Grisoni, e loro fauttori, mà si erano suscitate anco altre pretensioni di Communità, particolari di quel Paese, et oltre i dissegni antichi dell'Arciduca Leopoldo per le giurisdizioni della Casa d'Austria, rauiuate parimente le pretensioni del Vescouo di Coira, il quale bramoso in quella perturbazione di cose, di auanzarsi in qualche fortuna, si dichiaraua di voler egli il dominio della Valtellina, mostrando con antiche scritture, che fosse sudita non della Republica, mà della Mensa Episcopale di quella Città. Onde fastiditi i Prencipi, e stanchi i Ministri, era oggimai tenuto il negozio per disperato, & si come certa la guerra, e la continuazione de i dispendij incominciati, così incerta ogni speranza di quiete, e di tranquillità, seguitandosi tuttauia à far leuate di genti per l'vna, e per l'altra parte, & hauendo anco Vrbano medesimo per esser pronto à tutte l'occasioni, fatte preparar le sue milizie sotto il comando di Torquato Conte, & inuiatele verso la Lombardia.

Difficultà nel negozio della Valle.

Mà superarono tutti questi impedimenti la diligenza del Pontefice,

tefice per opera del quale, hauēdo anco nel principio dell'anno 1626. spedito alla Corte di Spagna il Nipote Francesco Barberino tornato vltimamente di Francia, si concluse finalmente la pace in Spagna, essendosi ridotti in Monzone di Aragona Nicolò Agenes Orator di Francia, & il Conte Duca d'Oliuares gran fauorito del Rè di Spagna, e principal Barone di quella Corte, doue stabilirono l'accordo, quanto alle cose della Valtellina, con questi Capitoli.

Accordo di Monzone per l'Interesse de Valtellini.

Che tutte le cose della Rhetia, Valtellina, Bormio, e Chiauenna, si riducessero nell'istesso Stato, ch'erano auāti l'anno 1617. eccettuato quello, che per il presente trattato fosse dechiarito. Che nella Valtellina, Bormio, e Chiauenna, non doueße tollerarsi altra Religione, che la Cattolica, & Apostolica Romana, esclusa ogni altra setta. I Magistrati fossero eletti da gl'istessi popoli liberamente, & tutti Cattolici, ò Grisoni, ò Valtellini, douendo però esser confermati dal Senato Grisone, che se questo ricußasse di farlo per tre volte, s'intendesse hauer perduta ogni sua giurisdizione, la prima volta per tre anni, la seconda per sempre. Douessero questi Magistrati giudicare senza appellazione, ò superiorità di alcuno. Pagherebbono le dette Valli censo perpetuo alla Republica in quella quantità, che sarebbe poi determinato, del quale hauesse à restar priua quando non accetasse questa Capitolazione, ò mouesse l'armi contro i Valtellini, ò li disturbasse nelle cose della Religione, nel qual caso prometteuano i due Rè di prender la loro protezzione, imponendo anco l'istessa pena, e condizione à i Valtellini, in caso, che contrauenissero alle presenti Capitolazioni. Tutte le Fortezze di Valtellina, Bormio, e Chiauenna douessero consegnarsi al Papa, si partissero le milizie delle Leghe dal Paese, ne poteßero i Grisoni metter Soldati nelle Valli predette, ne teneruì maggiori pressidij di quello, che per auanti soleuano tenere, douendo i Spagnuoli far il simile nello Stato di Milano. S'intendessero annullati tutti gl'altri trattati, hauendosi ad'oßeruar solamente il presente per la manutēzione del quale si obligauano scambieuolmēte le due Corone, douendo le difficultà, che nascessero sopra di ciò esser decise da i Rè, e quelle circa la Religione dal Pontefice. Adempite tutte le quali cose si douessero distruggere le Fortezze di Valtellina per non doueruì esser mai più riedificate.

Varie opinioni circa l'acordo di Monzone.

Et di questa maniera fù l'accordo di Monzone, del quale ancorche molti biasimassero il Rè di Francia, perche à detrimento proprio e de Collegati, haueße conceduto troppo à Spagnuoli, con tutto ciò da i più sauij, e de coloro, che sogliono giudicar sanamēte de gl'interessi de Prencipi, fù tenuto per prudente, & accomodato alla condizione de tem-

de tempi, e de i negozij correnti, poiche pretendendosi da vna parte la libertà de Valtellini, e la sogezione de Grisoni, e dall'altra la liberazione di quella Republica insieme con la sogezione della Valle, chi non vedeua, che volendo le parti accordarsi, bisognaua, che ciascuna di esse cedesse scambieuolmente all'altra, qualcheduna delle sue pretensioni? & però quantunque i Grisoni (si come è proprio vizio de gl'huomini il non considerare se non i proprij interessi) si dolessero grauemente de Francesi, e se ne disgustassero anco gl'altri Colegati, vedendo indebolita la Republica, & fatti all'incontro i Spagnuoli quasi arbitri de i passi della Rhetia, nondimeno i Rè, tornando loro à conto così, & preualendosi di quella superiorità, ch'è necessario sempre di tollerare à chi si accompagna con maggiori di se, vollero in fine, che l'accordo fosse ratificato, determinando, che il censo della Valle douesse essere di vinticinque mille scudi all'anno, ancorche essendo rissorti disgusti trà i Valtellini, & Grisoni per l'aprouazione de Magistrati, & per altre cause, nascessero poi altre nouità, e riuoluzioni in quei Paesi, delle quali à suo tempo si douerà far menzione. Mà essendo nondimeno state restituite le Fortezze del deposito al Pontefice, il quale le fece poi consegnare da Torquato Conti à i Ministri delle due Corone, acciòche conforme à i Capitoli fossero demolite.

Vizio proprio de gl'huomini, il non cōsiderar se non i proprij interessi.

Chi si vnisce con maggiori di se, bisogna, che riceua sempre danno e disgusto.

Il fine del Settimo Libro.

DELLE